



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA**

**CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN  
Formazione, Patrimonio Culturale e Territori**

**CICLO XXXVI**

**TITOLO DELLA TESI  
L'Università per l'educazione al patrimonio culturale:  
didattica, ricerca e terza missione**

**SUPERVISORE DI TESI  
Chiar.ma Prof.ssa Patrizia Dragoni**

**DOTTORANDO  
Dott.ssa Marina Sabatini**

**COORDINATORE  
Chiar.ma Prof.ssa Anna Ascenzi**

**ANNO 2023/2024**



## Sommario

I . INTRODUZIONE .....	p. 1
1. Motivazioni della ricerca .....	p. 1
2. Definizione dei termini della ricerca .....	p. 4
3. Organizzazione della ricerca .....	p. 6
II . STATO DELL'ARTE .....	p. 7
III . DIDATTICA .....	p. 24
1. Metodologie e criteri della ricerca .....	p. 24
2. Corsi di laurea triennale e magistrale .....	p. 28
3. Master di I e II livello e Corsi di Alta Formazione dedicati all'educazione al patrimonio culturale .....	p. 39
4. Scuole di specializzazione in beni storico-artistici .....	p. 40
IV. RICERCA E TERZA MISSIONE .....	p. 42
1. Metodologie e criteri della ricerca .....	p. 44
2. Risultati quantitativi .....	p. 56
3. Risultati qualitativi .....	p. 60
V. SPERIMENTAZIONI ALL'UNIVERSITÀ DI MACERATA .....	p. 75
1. Didattica, ricerca e Terza missione con le collezioni d'Ateneo .....	p. 75
2. Didattica, ricerca e Terza missione con patrimonio culturale non universitario .....	p. 94
CONCLUSIONI .....	p. 100
APPENDICE .....	p. 106
BIBLIOGRAFIA .....	p. 222

## I. INTRODUZIONE

### I.1 Motivazioni della ricerca

Le motivazioni della ricerca nascono in embrione da due esperienze che hanno preceduto questo percorso dottorale, ovvero la stesura della tesi magistrale<sup>1</sup> in Storia e forme delle arti visive, dello spettacolo e dei nuovi media LM-89<sup>2</sup> e della tesi di specializzazione in beni storico artistici<sup>3</sup>, entrambe conseguite presso l'Università degli studi di Pisa. La prima era dedicata ai progetti di educazione al patrimonio culturale realizzati da alcuni atenei italiani nell'ambito del concorso nazionale "Progetti didattici nei musei, nei siti di interesse archeologico, storico e culturale o nelle istituzioni culturali e scientifiche"<sup>4</sup>, bandito nel novembre 2015 dall'allora Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca<sup>5</sup>. Aperto a istituti scolastici di ogni ordine e grado, Accademie di belle arti, Accademia nazionale di arte drammatica, ISIA (Istituti Superiori per le Industrie Artistiche), Conservatori di musica, Accademia nazionale di danza, Istituti musicali pareggiati e Università, dopo un lungo iter legislativo iniziato nel 2013, è stato pubblicato il 12 novembre 2015, ha finanziato ben sessanta progetti in tutta Italia per complessivi quasi tre milioni di euro, di cui quattordici

---

<sup>1</sup> Sabatini M., *Educazione al patrimonio culturale e Università: i progetti del concorso MIUR 2015-2016*, tesi di laurea magistrale LM-89, relatrice Professoressa Antonella Gioli, Università degli studi di Pisa, a.a. 2017/2018.

<sup>2</sup> Classe delle lauree magistrali in Storia dell'arte.

<sup>3</sup> Sabatini M., *L'Università per l'educazione al patrimonio culturale: didattica, ricerca e Terza missione*, tesi di specializzazione in Beni Storico-Artistici, relatrici Professoressa Antonella Gioli e Silvia Mascheroni, Università degli Studi di Pisa, a.a. 2019/2020.

<sup>4</sup> Decreto-legge 12 settembre 2013 n.1041 recante Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca, è stato emanato dal presidente del Consiglio dei Ministri Enrico Letta. Si tratta di un provvedimento articolato in 3 capi e 28 articoli: Capo I (articoli 1-9) Disposizioni per gli studenti e per le famiglie, in cui la norma adotta misure atte a favorire il welfare degli studenti, dal diritto allo studio (con l'autorizzazione di voci di spesa per l'erogazione di borse di studio) alla tutela della salute nelle scuole, dalla prevenzione della dispersione scolastica alla durata del permesso di soggiorno per formazione, fino al potenziamento dell'offerta formativa; Capo II (articoli 10-19) Disposizioni per le scuole, che interviene su tematiche importanti del sistema di istruzione, come i mutui per l'edilizia (sia scolastica che per residenze universitarie), la dotazione di connessione wireless per le scuole, e soprattutto la formazione e assunzione del personale scolastico; Capo III (articoli 20-28) Altre disposizioni, dove agli articoli 20-24 si fa riferimento in special modo dell'alta formazione (eliminazione del bonus maturità per entrare nei corsi di laurea ad accesso programmato, definizione della formazione specialistica per i medici, disposizioni per l'assunzione del personale di ricerca e finanziamento degli enti di ricerca), mentre gli articoli finali (25-28) legiferano in materia di copertura finanziaria degli oneri recati dall'intero provvedimento. Tra le tante iniziative proposte la norma introduce un'importante novità, nel Capo I l'articolo 5, Potenziamento dell'offerta formativa, al comma 2 stabilisce l'indizione di un bando emanato dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) per la realizzazione di progetti didattici in musei, siti di interesse archeologico, storico e culturale, volti a potenziare l'offerta formativa agli studenti e la formazione continua degli insegnanti.

<sup>5</sup> Oggi MUR-Ministero dell'Università e della Ricerca a partire dal decreto-legge 9 gennaio 2020, n.1, convertito in legge 5 marzo 2020, n.12.

presentati da Università, alle quali per la prima volta si apriva la partecipazione, previo assenso e collaborazione dei musei ove gli stessi sarebbero andati ad operare.

Un intervento di ampia portata a livello governativo sull'educazione al patrimonio e, a parere di chi scrive, non solo un virtuoso modo di mettere in relazione già in fase di progettazione i soggetti proponenti e quelli "ospitanti", determinando un'azione coordinata fin dall'inizio nell'elaborazione di strategie e obiettivi, ma in grado di incoraggiare anche una didattica unitaria e trasversale capace di coinvolgere università e istituti di alta formazione nell'elaborazione di progetti di educazione al patrimonio rivolti anche al pubblico scolastico. Numerose e variegate le tipologie di progetto ammesse a finanziamento - dall'organizzazione di mostre all'elaborazione di testi informativi, dai percorsi didattici interattivi alla creazione di aree dedicate alle attività e laboratori didattici, fino alla produzione di libri e materiali illustrativi anche digitali<sup>6</sup> - che hanno permesso a ciascun soggetto proponente di utilizzare il linguaggio più consono al proprio contesto culturale e alle pregresse linee di ricerca attivate, valorizzando così le specificità sia del territorio che dei soggetti, tenendo sempre conto delle necessità dei siti o musei, dei pubblici di riferimento e delle finalità educative.

Nonostante il quadro positivo fin qui delineato, molteplici sono stati gli aspetti migliorabili e che, come anticipato, hanno stimolato chi scrive a interrogarsi sul ruolo degli atenei per l'educazione al patrimonio culturale. Infatti, nel corso della ricerca allora condotta, sviluppata andando ad intervistare i responsabili dei progetti finanziati in ambito accademico, emersero alcune criticità, come la mancanza di un'attività di documentazione e verifica sistematizzata, dato che il Ministero chiedeva allora "solo" una rendicontazione economica dei progetti<sup>7</sup> e nessuna relazione scientifica sui lavori realizzati, né la previsione di un momento di confronto tra i soggetti partecipanti. Il Ministero non solo non aveva previsto la raccolta dei risultati effettivamente proposti, ma neppure attività di supporto ai soggetti proponenti, erogando ingenti finanziamenti senza verificare l'effettiva aderenza delle azioni proposte alla missione stabilita con il bando di Concorso: l'educazione al patrimonio culturale, rivolta soprattutto al pubblico scolastico e agli insegnanti. In tal modo

---

<sup>6</sup> Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione - Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione, Bando *Concorso nazionale "Progetti didattici nei musei, nei siti di interesse archeologico, storico e culturale o nelle istituzioni culturali e scientifiche"*, Art. 4.

<sup>7</sup> Si ricorda in questa sede anche la difficoltà di gestione amministrativa del finanziamento ottenuto, non erogato dal MIUR direttamente agli Atenei, bensì a istituti scolastici cassieri: procedura inedita e irrituale, non dichiarata nel bando e comunicato tardivamente dal Ministero, causando difficoltà ad entrambi i soggetti, obbligando a modalità di incasso e rendicontazioni non coerenti con la fonte del finanziamento e in alcuni casi, come per l'Università D'Annunzio di Chieti-Pescara, a rinunciare al finanziamento stesso.

le esperienze condotte, oltre a non essere state oggetto di verifica sulla qualità del lavoro svolto – con una innegabile disomogeneità a livello qualitativo - hanno rischiato di non lasciare traccia, se non per pubblicazioni promosse dai singoli soggetti proponenti, oltre ad essere mancata la possibilità di confronto tra i partecipanti, che avrebbe potuto in vece portare alla condivisione di buone pratiche per l'educazione al patrimonio culturale.

Questa esigenza era stata effettivamente avvertita da molti dei responsabili scientifici dei progetti incontrati durante la ricerca: con quali strumenti e con quali strategie promuovere l'educazione al patrimonio culturale?

Inoltre, da allora non sono state più realizzate né previste nuove proposte come quella fin qui delineata, rischiando così di rendere gli interventi intrapresi in favore dell'educazione al patrimonio episodici e non strutturali, e di conseguenza anche di interrompere l'azione avviata dai progetti risultati vincitori: l'impossibilità di poter contare su un finanziamento pluriennale, a meno di riuscire a far leva su altri investitori, quasi inevitabilmente influenza sia la programmazione culturale dei soggetti che la loro concreta attività. Quanti atenei hanno effettivamente proseguito queste virtuose azioni educative?

Le Università hanno allora potuto cimentarsi nella progettazione di attività educative sia lavorando con i "propri" musei che con musei "esterni", in linea con la vocazione individuata dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca come Terza missione del mondo accademico, affiancata a quelle tradizionali di didattica e ricerca: mettere il proprio sapere a disposizione della società, al fine di favorirne lo sviluppo sociale, culturale ed economico. Con i progetti del Concorso MIUR, alcune Università hanno ulteriormente sviluppato la linea di tendenza dei propri musei universitari, che gradualmente hanno perso la loro funzione originaria legata alle attività di ricerca e didattica, di cui sono comunque preziosa testimonianza, di aprirsi ad altri pubblici. Altre Università hanno addirittura lavorato con musei civici, regionali, statali, sviluppando l'avvicinamento tra mondo universitario e museale. Tutto ciò, a grande vantaggio del trasferimento di competenze dalle Università alla società e, soprattutto, della conoscenza e coscienza diffusa del patrimonio culturale quale elemento della formazione e dell'esercizio di cittadinanza.

Gli interrogativi fin qui rimasti aperti, sono stati successivamente affinati dalla candidata in occasione della stesura della propria tesi di specializzazione in beni storico-artistici: come le Università operano complessivamente nel settore dell'educazione al patrimonio culturale? Quali occasioni formative offrono alle proprie studentesse e ai propri studenti? Quali azioni

e linee di ricerca e con quale personale a disposizione? Come mettono al servizio della società le proprie competenze in ottica di Terza missione?

Da tutte queste domande è nato il progetto di dottorato espletato presso l'Università di Macerata, durante il quale ho potuto non solo cercare le risposte ma perfezionare ulteriormente le domande e i criteri della ricerca, come di seguito dettagliato.

## **I.2 Definizione dei termini della ricerca**

La definizione dei termini della ricerca ha riguardato prima di tutto due macro aree, l'educazione al patrimonio culturale da un lato e l'università dall'altro, ciascuna con la rispettiva necessità di definizione in termini teorici e di azione; contemporaneamente è stato però necessario individuare la definizione dei termini nell'intersezione di questi due attori principali: come si relazionano l'educazione al patrimonio e il mondo accademico?

L'educazione al patrimonio culturale è definibile come insieme di azioni promosse per rendere accessibili i molteplici significati del patrimonio stesso, materiale, immateriale e paesaggistico. Un'accessibilità dunque non solo fisica, ma cognitiva ed emotiva, che rende i pubblici sia fruitori consapevoli dei contenuti trasmessi, sia "costruttori" di nuovi e personali significati, attualizzando il patrimonio nella dimensione contemporanea, nonché rendendolo promotore di valori significativi per la vita di ciascun individuo. La complessità del patrimonio culturale richiede un approccio interdisciplinare, per tale ragione numerose sono le discipline coinvolte: dalla pedagogia alla storia dell'arte, dalla storia della fisica alla museologia, dall'informatica all'archeologia e alla storia. Questa consapevolezza sulle caratteristiche e definizioni dell'educazione al patrimonio ha radici lontane, rintracciabili almeno a partire dagli inizi del secolo scorso.

Gli attori coinvolti nelle azioni di educazione al patrimonio possono essere molteplici, dai musei agli istituti scolastici di ogni ordine e grado, dalle associazioni culturali alle singole persone, e non ultimo le Università. Ma quando e con quali possibilità le Università sono state coinvolte attivamente in questo ambito? Oltre alla ricostruzione cronologica delle possibilità di intervento accademiche, si è reso necessario individuare gli ambiti di questo intervento, che seguono in maniera naturale le missioni universitarie:

- Didattica, intesa come formazione specifica per l'educazione al patrimonio culturale fornita a tutti i livelli, dalle lauree triennali ai *post lauream*;
- Ricerca, ovvero i contributi di innovazione e sperimentazione prodotti in questo settore;

- Terza Missione, concetto introdotto dall' Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca<sup>8</sup> (d'ora in avanti ANVUR) nella Valutazione della Qualità della Ricerca<sup>9</sup> (d'ora in avanti VQR 2004-2010) come “apertura verso il contesto socio-economico mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze”<sup>10</sup>.

Tale tripartizione ha accompagnato l'intero processo della ricerca condotta, dalla raccolta dei dati alla stesura del presente elaborato.

Questa definizione dei termini ha aperto a sua volta ulteriori quesiti, sia relativi all'utilizzo di terminologie differenziate nelle diverse università che al riconducimento delle attività svolte nelle tre macroaree sopra citate, portando ad una necessaria mediazione tramite il ricorso a concetti sensibilizzanti<sup>11</sup>:

“l'uso dei concetti sensibilizzanti può costituire il punto di equilibrio in una ricerca, perché essi sono costruiti analitici che si situano nella zona intermedia tra la descrizione delle prospettive soggettive e la concettualizzazione più astratta, offrendo una relazione tra i diversi piani della spiegazione. Pertanto, il ricercatore orientato qualitativamente mantiene la sensibilità per le differenti prospettive dei partecipanti, ma costruisce un quadro di riferimento generale, per spiegare in modo unitario un insieme di fenomeni. Inoltre, i concetti sensibilizzanti si evolvono nel corso della ricerca e acquistano la loro rilevanza in relazione alle situazioni analizzate”<sup>12</sup>.

Come evidenziato nella descrizione della metodologia applicata, è stato necessario ampliare i termini della ricerca oltre alle specifiche definizioni di educazione al patrimonio culturale (come si vedrà ancora oggi non unanimemente adottata) e di ricerca e Terza missione, difficilmente circoscrivibili a singole azioni e non sempre riconosciute come tali.

---

<sup>8</sup> Istituita con Legge 24 novembre 2006, n. 286 “al fine di razionalizzare il sistema di valutazione della qualità delle attività delle università e degli enti di ricerca pubblici e privati destinatari di finanziamenti pubblici, nonché' dell'efficienza ed efficacia dei programmi statali di finanziamento e di incentivazione delle attività di ricerca e di innovazione” (art. 2).

<sup>9</sup> Nel DPR 76/2010 (regolamento della struttura e funzionamento dell'ANVUR) all'art. 3 comma 1 lettera a e comma 2 lettera b è stabilito che l'ANVUR valuta la qualità dei risultati della ricerca delle Università e degli Enti di Ricerca, principalmente tramite valutazione tra pari. Il primo esercizio VQR riguarda gli anni di pubblicazione 2004-2010 ed è stato avviato con il DM 17 del 15 Luglio 2011.

<sup>10</sup> <https://www.anvur.it/attivita/temi/>

<sup>11</sup> Sulla natura dei concetti sensibilizzanti si vedano Blumer 1969, Hoonard 1997, Hammersley 2006.

<sup>12</sup> Sorzio 2016.

### I.3 Organizzazione della ricerca

Il primo step della ricerca, fondamentale per delineare lo stato dell'arte circa il ruolo degli atenei italiani per l'educazione al patrimonio culturale, ha riguardato l'aggiornamento e ampliamento bibliografico e normativo: ciò ha permesso di ricostruire non solo l'ambito legislativo di riferimento, ma anche quello storico-critico, fino ad arrivare alle problematiche contemporanee relative a formazione, ricerca e Terza missione condotte dalle Università in questo settore<sup>13</sup>.

Successivamente è stata avviata, attraverso i siti internet istituzionali delle Università italiane, la mappatura di insegnamenti e laboratori dedicati all'educazione al patrimonio culturale nei tre livelli della formazione accademica<sup>14</sup>.

Una seconda mappatura ha riguardato musei e collezioni d'arte degli atenei italiani, allo scopo di analizzarne non tanto le collezioni (tipologia, formazione, modalità di acquisizione) ma soprattutto organizzazione e lo svolgimento di attività di educazione al patrimonio (la cui documentazione è spesso rara e localistica), in modo da individuare buone pratiche di funzionamento tra ricerca, didattica e Terza missione<sup>15</sup>.

Contestualmente, grazie all'affiancamento alla tutor Professoressa Patrizia Dragoni, è stato possibile indagare e sperimentare attività trasversali tra didattica, ricerca e Terza missione a partire dalle collezioni dell'Università di Macerata.

Tutti gli aspetti sopra esposti vengono esposti nelle corrispettive sezioni del presente elaborato.

---

<sup>13</sup> I risultati, qui ampliati e rivisti, sono stati pubblicati in Sabatini M., *L'Università per l'educazione al patrimonio culturale: tra storia, possibilità e prospettive / The University for heritage education: between history, possibilities and perspectives*, in «Il capitale culturale», n. 25, 2022, pp. 585-602 ISSN 2039-2362 (online); DOI: 10.13138/2039-2362/2766.

<sup>14</sup> Anche in questo caso preliminari risultati sono stati presentati in due interventi, rispettivamente il 18 marzo 2021 per ICOM Toscana nell'ambito della giornata di studi *Emergenza professioni museali. #04 Educatori museali* con un intervento dal titolo *L'Università per l'educazione al patrimonio culturale: tra formazione, ricerca e azione*, e il 29 aprile 2021 per ICOM Marche nella giornata di studi *Le professioni per l'Educazione al Patrimonio* con le Professoressa Marta Brunelli e Patrizia Dragoni con l'intervento *La formazione dei professionisti per l'educazione al patrimonio culturale*, e pubblicati in Ascenzi A., Dragoni P., Sabatini M., Perlado Gonzalez I., *L'Università per la formazione delle educatrici e degli educatori al patrimonio storico-artistico: riflessioni a partire da una prima mappatura nazionale*, in «MeTis-Mondi Educativi. Temi indagati e suggestioni», V. 13 N. 1 (2023): *Alle radici... della pace e della guerra*, pp. 258-288.

<sup>15</sup> Primi risultati quantitativi e qualitativi sono stati discussi nell'ambito del convegno organizzato dalla Consulta Universitaria per la Storia dell'Arte "Musei e collezioni d'arte nelle università italiane" (Cagliari, 21-22 settembre 2023).



## Stato dell'arte

Se è possibile rintracciare ampia e dettagliata bibliografia dedicata alla ricostruzione analitica dello svilupparsi della funzione educativa dell'istituzione museale<sup>1</sup>, altrettanto non appare riscontrabile per l'individuazione del ruolo che le università italiane hanno avuto e possono avere in questo ambito. In questa sede si propone quindi un excursus sintetico della nascita e sviluppo del ruolo educativo del museo, innestandovi l'identificazione dei nodi fondamentali, sia in ambito legislativo che storico-culturale, in cui l'educazione al patrimonio culturale ha chiamato in causa il mondo universitario, preliminare necessità per l'individuazione delle attuali e future possibilità di intervento accademico in questo settore.

La nascita di una coscienza educativa del museo e del patrimonio in esso conservato prende avvio in Europa "formalmente" con la nascita dell'OIM - Office International des Musées nel 1926, sviluppandosi poi in modi e tempi diversi nei singoli stati. La rivista «Mouseion», organo divulgativo dello stesso OIM, ricordava fin da subito quanto negli Stati Uniti importanti esperienze fossero già state maturate in questo settore<sup>2</sup>, mentre in Italia ancora negli anni Trenta del '900 si riscontra una resistenza "all'influenza americana, convinti che [...], a motivo della grande ricchezza artistica, il compito primario fosse la conservazione e che non il museo ma la scuola fosse il luogo giusto per l'educazione artistica"<sup>3</sup>.

Dalla costituzione dell'International Council of Museums nel 1946 in poi la definizione di museo fa parte del suo statuto, "con la funzione specifica di costituire da un lato l'elemento fondante dell'organizzazione e dall'altro di individuarne l'ambito"<sup>4</sup>. Nel 1951 il museo "conserva, studia, valorizza e essenzialmente espone un insieme di elementi di valore culturale per il diletto"<sup>5</sup>. In quel momento storico il museo è un'istituzione caratterizzata da una prima importante apertura alla valorizzazione, che non fa ancora riferimento al concetto di patrimonio, ma si riferisce a elementi di valore culturale, "una lista di beni materiali, prevalentemente storico-artistici, considerati di valore eccezionale"<sup>6</sup>, e neppure a quello di didattica o educazione.

Se il riferimento alle valenze educative è assente nella definizione di museo, altrettanto non accade nell'acceso dibattito nazionale e internazionale relativo alla sua funzione sociale, nonché nelle azioni promosse da alcune pionieristiche figure. A partire dal secondo dopoguerra, infatti, si

---

<sup>1</sup> In merito si vedano Branchesi, *et al.* 2020; Bruffaerts J.M., Dragoni P. 2019; Dragoni 2010a, 2010b, 2015, 2017; Lollobrigida 2010; Zuccoli 2014.

<sup>2</sup> Si citano a titolo esemplificativo i lavori di George Brown Goode, John Cotton Dana e John Dewey.

<sup>3</sup> Dragoni 2017, *op cit.*, p. 455.

<sup>4</sup> Jalla 2020. [https://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2020/03/ICOMItalia\\_InterventoDJ10.03.2020Parigi.pdf](https://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2020/03/ICOMItalia_InterventoDJ10.03.2020Parigi.pdf)

<sup>5</sup> *Ibidem.*

<sup>6</sup> Bortolotti *et al.*, 2008, p.19.

intensificano le riflessioni relative al nuovo lessico che contraddistingue le funzioni del museo e il suo ruolo nella società.

Oltre a fondamentali interventi di personalità di spicco quali Giulio Carlo Argan, che fin dalla fine degli anni Quaranta del secolo scorso dichiara la necessità di un museo al servizio della comunità<sup>7</sup>, si assiste al susseguirsi di importanti appuntamenti. I primi confronti furono promossi dalla recentemente istituita Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO)<sup>8</sup>. Nel primo a Brooklyn nel 1952, "The role of museums in education", dove non erano presenti rappresentanti italiani, e i cui atti furono pubblicati sulla rivista di UNESCO "Museum"<sup>9</sup>, emerse con forza la menzionata

"The highly developed museums of every type in the New York-Washington area, all with long experience in educational work, furnished concrete examples for study. The Brooklyn and New York public school systems provided precise demonstrations of museum use by school classes and of planned co-operation between museums and educators"<sup>10</sup>.

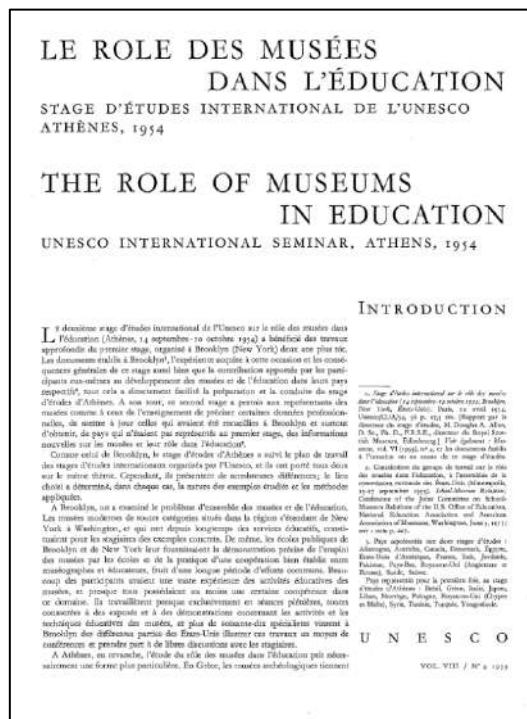


Figura 1. The Role of Museums in Education, Unesco Internal Seminar, Athens 1954.

<sup>7</sup> Argan 1949.

<sup>8</sup> Istituita a Parigi il 4 novembre 1946.

<sup>9</sup> "Museum", VI, 1953, n.6.

<sup>10</sup> "Museum" VIII, 1955, n.4, p. 208.

Il secondo si svolse ad Atene nel 1954 con “Musée et éducation”, pubblicando anche in questo caso gli atti su “Museum”<sup>11</sup> (Fig. 1).

Il confronto di Atene segna non solo la prima presenza italiana in questo ambito di confronto internazionale, ma anche la prima occasione in cui si riconosce la necessità di una figura specifica per l’educazione:

“Museums are thus educational institutions in which teachers, as distinct from curators, may have specialized functions. Teachers may lead study groups of definable age categories or competence and may organize educational activities. The curator on the other hand must try to make his exhibits intelligible to all groups and repellent to none”<sup>12</sup>.

In Italia invece è in occasione della riapertura al pubblico della Galleria Nazionale dell’Umbria che il Ministero della Pubblica Istruzione promuove, in collaborazione con l’Accademia Americana in Roma, il convegno internazionale “Museologia” a Perugia nel 1955<sup>13</sup>. Nonostante la partecipazione di relatori d’oltreoceano, dove come si è visto le attività educative erano già ampiamente teorizzate e praticate, la posizione italiana nei confronti dell’educazione resta principalmente legata alla definizione longhiana secondo cui “Il fine dei musei è dunque in alto senso di cultura estetica, e non didattico, contemplativo e non pedagogico”<sup>14</sup>. Da segnalare come invece parallelamente alcuni studiosi sentissero la necessità di confrontarsi anche a livello teorico con un bagaglio di strumenti per il ruolo educativo del museo, come Corrado Maltese e Giulio Carlo Argan che si occupano della traduzione dei fondamentali testi rispettivamente di *Art as experience* di John Dewey (1934) e di *Education through art* di Herbert Read (1943)<sup>15</sup>, mentre a livello pratico sono ben noti i nomi di Fernanda Wittgens, Palma Bucarelli e, qualche anno più tardi, Paola Della Pergola, con pioneristiche attività didattiche rispettivamente per la Pinacoteca di Brera a Milano, la Galleria Nazionale d’arte moderna e la Galleria Borghese a Roma <sup>16</sup>.

Gli anni Cinquanta si configurano densi di confronti, concludendosi con il convegno “Le role éducatif des musées” tenutosi a Buenos Aires nel 1959: questi convegni segnano a livello

---

<sup>11</sup> Ibidem.

<sup>12</sup> Ivi, p. 243.

<sup>13</sup> Dettagliatamente ricostruito da Dragoni 2017.

<sup>14</sup> Ivi, p. 458.

<sup>15</sup> Branchesi, op. cit., p. 61.

<sup>16</sup> Cfr. Branchesi, et al. 2020, pp. 55-108; Zuccoli 2014, pp. 242-248

istituzionale l'avviarsi di un "percorso legislativo ed epistemologico che tutti gli stati avrebbero dovuto intraprendere"<sup>17</sup>.

Si dovrà invece attendere il decennio successivo in Italia per un primo intervento da parte dello Stato. È del 1960 il primo atto istituzionale del Ministero della Pubblica Istruzione inerente al ruolo educativo del museo, con l'emanazione di una circolare che invita i Capi degli Istituti scolastici a organizzare visite d'istruzione presso musei, gallerie e monumenti<sup>18</sup>; tale circolare segna una presa di coscienza da parte dello Stato relativamente alla promozione dei beni culturali con finalità educative. Peraltro, esso demandava per lungo tempo l'iniziativa alle scuole – riconosciute come pubblico privilegiato di tale funzione – e senza indicare le figure professionali necessarie al suo espletamento, riferendosi al massimo a "persona particolarmente competente e idonea"<sup>19</sup>.

Allo stesso modo vaghi i riferimenti al ruolo delle Università nei lavori della "Commissione di indagine per la tutela e a valorizzazione del patrimonio storico, artistico e del paesaggio"<sup>20</sup> istituita nel 1964 (Fig. 2).

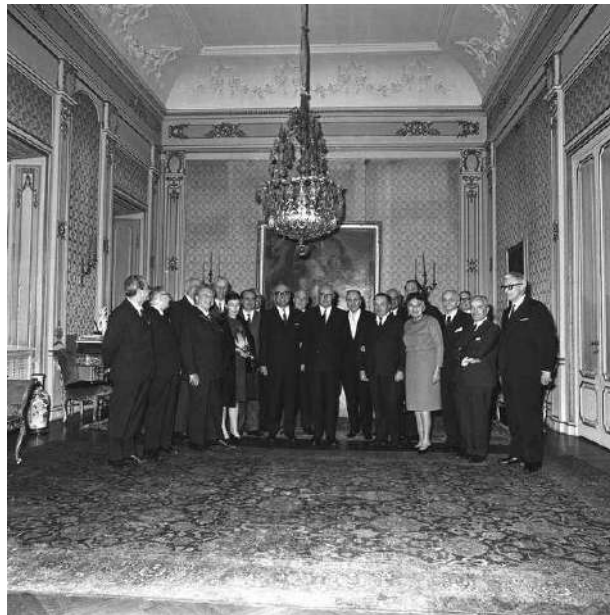


Figura 2. On. Prof. Luigi Gui, Ministro della Pubblica Istruzione, con l'On. Prof. Francesco Franceschini, Presidente della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del Patrimonio Storico, Archeologico, Artistico, e del Paesaggio ed i componenti. <https://archivio.quirinale.it/aspr/diari/EVENT-002-005282/presidente/giuseppe-saraaat.html#n>

---

<sup>17</sup> Lollobrigida 2010, p. 9.

<sup>18</sup> Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione, 12 settembre 1960, n. 5324/4/Bo

<sup>19</sup> Ivi. Le stesse riflessioni, benché con accenti volti a una maggiore sensibilizzazione e partecipazione della popolazione ai temi della tutela dei beni culturali, venivano proposte dalla "Commissione di indagine per la tutela e a valorizzazione del patrimonio storico, artistico e del paesaggio".

<sup>20</sup> L. 26 aprile 1964, n. 310, "Costituzione di una Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio". La Commissione fu istituita dall'allora Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Gui e presieduta dal senatore Francesco Franceschini.

Tra le nove Raccomandazioni della Commissione, l'ultima veniva dedicata all'educazione dei cittadini al rispetto dei beni culturali allo scopo di renderli parte attiva nella tutela<sup>21</sup>, ma oltre all'appello a una necessaria preparazione dei docenti e «ancor meglio di addestramento dei giovani delle Università (quando vi sono)»<sup>22</sup>, non si trovava alcun riscontro nel parallelo gruppo di indagine sulla formazione del personale, che non prevedeva una figura specifica per la mediazione tra il museo e il suo pubblico<sup>23</sup>. Inoltre, alle dichiarazioni della Commissione non faceva seguito alcuna indicazione a carattere operativo, e la didattica museale rimaneva a queste date ancora connessa alla specificità del patrimonio, episodica e connotata da una forte aderenza alla disciplina di competenza dei beni culturali via via esperiti, con un forte accento inerente agli scopi di tutela, lontana dai caratteri di interdisciplinarietà e valorizzazione, propri dell'educazione al patrimonio culturale<sup>24</sup>.

Proseguono inoltre i confronti a livello “teorico” con importanti appuntamenti, primo tra tutti il Convegno “Didattica dei musei e dei monumenti” tenutosi a Gardone Riviera nel 1963 (Fig. 3) , le cui conclusioni asseriscono che la

“funzione educativa e didattica dei musei deve essere riconosciuta, sia dalla Scuola sia dal Museo, come momento essenziale dell'educazione e dell'istruzione integrali dell'alunno e del cittadino” [e che quindi] “il rapporto scuola museo dev'essere considerato stabile ed organico nel quadro didattico generale della scuola italiana” .

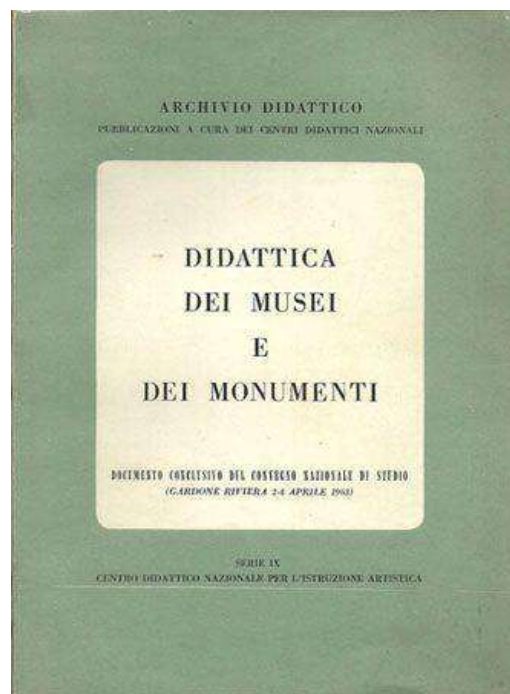


Figura 3. Didattica dei musei e monumenti, documento conclusivo del convegno nazionale di studio (Gardone Riviera 2-4 aprile 1963)

Il decennio si conclude con il Decreto Ministeriale 20 Marzo 1969 che istituisce presso l'Ufficio per i Rapporti con Istituzioni culturali italiane e straniere e per gli accordi culturali una

<sup>21</sup> Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio 1967, Vol. I, p.139.

<sup>22</sup> Ivi, p. 511.

<sup>23</sup> Ivi, pp.725-763. Il gruppo di indagine sulla formazione del personale era coordinato da Carlo Ludovico Ragghianti, già membro della Commissione parlamentare mista per la tutela del paesaggio e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale istituita nel 1956. Sulla figura di Ragghianti si vedano Naldi M., Pellegrini E. (2010) *Carlo Ludovico Ragghianti. Il valore del patrimonio culturale. Scritti dal 1935 al 1987*, Lucca: Edizioni Fondazione Ragghianti Studi sull'arte, Pellegrini E. (2018), *Storico dell'arte e uomo politico. Profilo biografico di Carlo Ludovico Ragghianti*, Pisa: Edizioni Ets.

<sup>24</sup> Brunelli 2018, p. 32.

“Commissione ministeriale per la Didattica dei musei” presieduta da Pietro Romanelli, afferente alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, il cui compito è quello di promuovere e coordinare le iniziative didattiche già avviate in alcuni musei italiani, che porterà alla circolare n. 128 del 27 marzo 1970, atto di nascita delle sezioni didattiche<sup>25</sup> all’interno dei principali musei, di cui si ritiene opportuno riportare di seguito il testo:

“Ai Direttori dei Musei. Alla fine dello scorso anno, a seguito del voto espresso dall’Associazione Nazionale dei Musei Italiani, è stata istituita presso questo Ministero – Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, una Commissione di studio con l’incarico di promuovere e coordinare le iniziative intese a valorizzare convenientemente la funzione didattica dei Musei. Della Commissione, che è presieduta dal prof. Pietro Romanelli, Presidente della Prima Sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, fanno parte pedagogisti, il Provveditore agli Studi di Roma, funzionari tecnici e amministrativi delle Antichità e Belle Arti ed esperti della materia. Nel corso delle riunioni finora tenute, la Commissione, sulla base delle esperienze realizzate con successo dalla Galleria Borghese di Roma, la quale già si è avvalsa dell’attiva ed efficace partecipazione della Scuola, ha riconosciuto che, per una sempre maggiore conoscenza del nostro patrimonio artistico e per l’approfondimento dei valori di cultura, di tradizione e di umanità che l’opera racchiude, non possa prescindere da una stretta collaborazione tra il Museo e la Scuola.

In considerazione di quanto sopra, questo Ministero ritiene opportuna l’istituzione presso ciascuno dei principali Musei di una sezione didattica e, presso ciascuno dei Provveditorati agli Studi, di un centro per il coordinamento delle varie attività a livello provinciale e per la ricerca delle soluzioni da adottarsi con il contributo delle singole esperienze.

Gli istituendi Centri dovrebbero essere in particolare collegati con i più importanti Musei della regione o della provincia per la opportuna utilizzazione e valorizzazione del materiale artistico di cui la regione o la provincia dispongono.

Ciò premesso, confidando nell’interessamento che le SS.VV. vorranno svolgere per l’attuazione di questo nuovo e significativo settore di studio, si prega di voler inviare alla predetta Commissione (Direzione Generale Antichità e Belle Arti –

---

<sup>25</sup> Si intende atto di nascita a livello istituzionale nazionale, senza dimenticare le pionieristiche sezioni didattiche precedentemente istituite presso la Galleria Borghese e la Pinacoteca di Brera. Si veda in questo senso Gremigni 2001.

Piazza del Popolo n. 18 – Uff. RICIS) una cortese assicurazione di adempimento in merito alla istituzione delle Sezioni e dei centri di cui si è detto, e di voler, altresì, fornire alla Commissione medesima qualsiasi notizia relativa alle esperienze che verranno attuate ed ai risultati che saranno conseguiti”<sup>26</sup>

L’azione portata avanti in quegli anni da Paola Della Pergola, “da molti considerata la fondatrice della nuova disciplina, da lei definita ‘didattica dei musei’”<sup>27</sup>, viene presa come esempio virtuoso della collaborazione tra museo e scuola. Preme sottolineare che la Circolare ministeriale faccia riferimento esclusivamente al patrimonio storico-artistico, coerentemente con l’afferenza della Commissione alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti. Da segnalare, inoltre, l’invito a “dare notizia” alla Commissione delle “esperienze attuate” e dei “risultati conseguiti”, in cui è possibile individuare un primo importante riconoscimento attribuito alla documentazione e all’azione valutativa delle attività educative, che ancora oggi sono considerate secondarie rispetto allo svolgimento delle attività stesse.



*Figura 4. Una classe agli Uffizi nel 1970.*

Sarà necessario attendere per il delinarsi di un nuovo scenario: né l’istituzione delle sezioni didattiche<sup>28</sup> - fatta eccezione per la pionieristica iniziativa della Sezione didattica della Galleria degli Uffizi<sup>29</sup>, che nel 1976 riconosceva la figura professionale dell’operatore didattico per non

---

<sup>26</sup> Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione, 27 marzo 1970, n. 128.

<sup>27</sup> Zuccoli 2014, p.246.

<sup>28</sup> Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione, 27 marzo 1970, n. 128.

<sup>29</sup> Preme segnalare la pubblicazione del volume dedicato alla celebrazione dei cinquanta anni del Dipartimento per l’Educazione delle Gallerie degli Uffizi, erede della Sezione Didattica agli esordi diretta da Maria Fossi Todorow, a

disperdere le competenze maturate<sup>30</sup> - né la successiva istituzione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali<sup>31</sup> avevano, infatti, portato ad alcuna novità in termini né di riconoscimento professionale né di un ruolo per gli atenei. Anzi, l'istituzione del nuovo Ministero comportava la separazione nella gestione del patrimonio dal Ministero della Pubblica Istruzione, disgiungendo in parte le funzioni di tutela e valorizzazione. Una separazione in realtà già avviata a partire dal 1867 con l'istituzione della Giunta di Belle Arti, con la quale “la sinergia tra scuola e museo viene compromessa”.<sup>32</sup> Al contrario, la nuova definizione di museo stabilita da ICOM nel 1974 rendeva esplicita per la prima volta la finalità educativa:

“un'istituzione al servizio della società, che acquisisce, conserva, comunica e presenta, con il fine di accrescere la conoscenza, la salvaguardia e lo sviluppo del patrimonio, dell'educazione e della cultura, le testimonianze della natura e dell'uomo”<sup>33</sup>.

In questi anni alcuni studiosi esprimono le prime opinioni circa il mancato adeguamento degli insegnamenti universitari alle esigenze dei nuovi professionisti dei musei, benché senza alcun cenno agli educatori<sup>34</sup>, mentre proseguono dibattiti sul ruolo sociale del museo e sul legame tra museo e territorio, che persistono per tutto il decennio successivo<sup>35</sup>.

Solo negli anni Novanta si assiste ad una prima autonoma iniziativa da parte del mondo accademico da un lato e ad una nuova azione dello Stato dall'altro: ci si riferisce nel primo caso alla nascita nel 1994 del Centro di Didattica Museale presso l'Università di Roma Tre, ancora oggi punto di riferimento per il settore<sup>36</sup>, e nel secondo all'istituzione nel 1996 della “Commissione di studio per la didattica del museo e del territorio”, coordinata e presieduta da Marisa Dalai Emiliani<sup>37</sup>.

---

cura di Mascalchi L. *Comunicare il patrimonio: l'arte incontra i giovani alle Gallerie degli Uffizi*. 1970-2020, Sillabe, Livorno 2020.

<sup>30</sup> Cfr. Casarin 2003, p.19.

<sup>31</sup> D. L. 14 dicembre 1974, n. 657, “Istituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente”.

<sup>32</sup> Cfr. Dragoni 2010b, p. 46.

<sup>33</sup> [https://icom.museum/hist\\_def\\_fr](https://icom.museum/hist_def_fr)

<sup>34</sup> In particolare, Puppi 1978.

<sup>35</sup> Si ricorda in questo senso il Convegno Internazionale di Museologia tenutosi a Firenze nel 1982, con una specifica sezione dedicata alla “didattica nel Museo”.

<sup>36</sup> Branchesi, *et al.* 2020, p. 83.

<sup>37</sup> La Commissione fu istituita dall'allora ministro per i Beni culturali e ambientali Antonio Paolucci.





Figura 5. Verso un sistema italiano dei servizi educativi per il museo e il territorio. Materiali di lavoro della commissione ministeriale. 1999.

Nelle conclusioni dei lavori la Commissione giungeva a importanti e innovative proposte, che segnano un punto di svolta nel settore:

“Il ritardo e l’inadeguatezza della pedagogia dei beni culturali in Italia, soprattutto nel confronto con l’Europa, a nostro avviso, sono da imputare non tanto a carenze culturali o a mancanza di proposte innovative [...] quanto a questioni politiche di fondo rimaste irrisolte nel nostro Paese: dalle difficoltà troppo spesso insuperabili di coordinamento e informazione tra istituzioni statali e strutture locali nella forbice delle competenze centrali e decentrate, alla incomunicabilità storica fra i tre soggetti istituzionali che, al contrario, dovrebbero progettare e programmare insieme ogni forma di promozione dell’educazione al patrimonio: gli organi di tutela e conservazione da un lato, dall’altro la Scuola, l’Università e i rispettivi dicasteri”.<sup>38</sup>

La Commissione, oltre a contestare l’inserimento della didattica nei cosiddetti servizi aggiuntivi esternabili a seguito della Legge Ronchey<sup>39</sup>, ceduta quindi “a pagamento ai privati, spesso senza

<sup>38</sup> Dalai Emiliani 1998, p. 95. Il Centro, oggi denominato Centro per i Servizi educativi – S’Ed venne istituito nel 1998.

<sup>39</sup> L. 14 gennaio 1993, n. 4, Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 14 novembre 1992, n. 433, “Recante misure urgenti per il funzionamento dei musei statali. Disposizioni in materia di biblioteche statali e archivi di stato”.

alcuna garanzia di un controllo scientifico adeguato”<sup>40</sup>, metteva in rilievo la mancata adeguatezza degli insegnamenti attivi presso le Università per la formazione dei nuovi professionisti dei beni culturali, segnalando anche la necessità di

“richiedere l’inserimento [...] di una disciplina nuova e specifica che potrebbe denominarsi “Didattica del museo e del territorio” (in analogia con la “Didattica del latino”, “Didattica della matematica”, “Didattica della storia”), nel quadro di un potenziamento complessivo delle discipline museologiche e museografiche”<sup>41</sup>.

Preme inoltre in questa sede segnalare il confluire dei lavori della Commissione, oltre che nelle già citate conclusioni, nel volume *Verso un sistema italiano dei servizi educativi per il museo e il territorio* (Fig. 5) in cui non solo si ricostruiva il quadro normativo e organizzativo di riferimento ma si dava ampio spazio alle attività promosse dalle sezioni didattiche a livello nazionale, anche con una preziosa ricognizione bibliografica delle pubblicazioni didattiche delle Soprintendenze – sensibilità oggi non riscontrabile nella documentazione sistematica. Circa “la figura dell’operatore didattico”<sup>42</sup>, si ribadiva ancora come

“nonostante la pluriennale attività svolta dalle Sezioni didattiche operanti presso alcuni uffici periferici del Ministero per i Beni Culturali, non è stata a tutt’oggi istituzionalizzata la loro presenza né tantomeno è stata definita la figura professionale di chi, in esse, ha operato o dovrebbe operare”<sup>43</sup>.

Durante i lavori della Commissione (e da questa immediatamente recepite) alcune importanti novità per l’educazione al patrimonio giungevano dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa con la *Récommandation N°R (98) 5*, trasmessa nel 1998 agli stati membri allo scopo di «adottare appropriate misure legislative, regolamentari, amministrative, finanziarie per intraprendere e sviluppare ogni altra attività di educazione al patrimonio e promuovere la consapevolezza del patrimonio tra i giovani in accordo con i principi riportati nell’appendice di questa raccomandazione». La *Récommandation* non solo delineava un nuovo concetto di patrimonio culturale, comprendente ogni testimonianza materiale e immateriale dell’impegno umano e delle attività umane nell’ambiente naturale (si noti il primo riferimento alle testimonianze immateriali),

---

<sup>40</sup> Dalai Emiliani 1998, p. 97.

<sup>41</sup> Ivi, p. 96

<sup>42</sup> Sisi 1999.

<sup>43</sup> Ivi, p. 42.

ma definiva l'ambito di intervento di quella che veniva per la prima volta indicata come educazione al patrimonio: «una modalità di insegnamento basata sul patrimonio culturale, che includa metodi educativi attivi, una proposta curricolare trasversale, un partenariato tra i settori educativo e culturale che impieghi la più ampia varietà di modi di comunicazione e di espressione» e che per questo non può che essere per “sua natura trans- curricolare” e quindi “dovrebbe essere promossa con la mediazione di diverse discipline ad ogni livello e per ogni tipologia di insegnamento».

A questa necessità la stessa Marisa Dalai Emiliani darà fattiva risposta nel 2001, istituendo presso la Sapienza Università di Roma l'insegnamento di “Didattica del Museo e del Territorio” da subito strettamente collegato alla possibilità per gli studenti, allora recentemente introdotta, di svolgere tirocini formativi all'interno dei musei<sup>44</sup>: un cambiamento epocale, che consentiva alle Università di unire le possibilità formative a quelle di sperimentazione ed esperienza sul campo, e forniva ai musei la possibilità di un confronto concreto con giovani studiosi e loro docenti tutor.

Nonostante ciò, i successivi interventi dello Stato di questi anni, benché di fondamentale importanza per altri aspetti relativi al tema dell'educazione museale, continuarono a orientarsi verso le azioni promosse da scuole e soprintendenze<sup>45</sup>, fatta eccezione per la Circolare del 1998 con cui il Ministero invitava i Soprintendenti a

“voler formalmente designare un funzionario responsabile del Servizio educativo dell'Ufficio da loro diretto, investendolo della responsabilità procedimentale relativa alla programmazione, al coordinamento ed alla documentazione delle attività educative. Le attività dei Servizi educativi saranno svolte su progetto, articolato in uno o più anni, e preferibilmente in convenzione con la Scuola e

---

<sup>44</sup> Cfr. Branchesi 2018, pp. 24-25.

<sup>45</sup> Ci si riferisce a: L. 8 ottobre 1997, n. 352 recante “Disposizioni sui beni culturali”, che prevedeva la possibilità per le scuole di ogni ordine e grado di stipulare convenzioni con le Soprintendenze al fine di «elaborare percorsi didattici e preparare materiali e sussidi audiovisivi, che tengano conto della specificità della scuola richiedente e delle eventuali particolari esigenze determinate dalla presenza di alunni disabili»; D. P. R. 8 marzo 1999 n. 275, “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche”, che permetteva alle scuole di adeguare l'offerta formativa (nei limiti della coerenza con gli obiettivi generali ed educativi determinati a livello nazionale) al contesto di riferimento in cui la scuola si trovava a operare, intendendo così valorizzare le specificità territoriali; Accordo quadro 20 marzo 1998 tra Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e Ministero della Pubblica Istruzione che «in considerazione del diritto di ogni cittadino ad essere educato alla conoscenza e all'uso responsabile del patrimonio culturale, si impegnano a mettere a disposizione strutture, risorse ed attività per il conseguimento degli obiettivi soprarichiamati». L'Accordo prevedeva specifici riferimenti alle Università, ma limitatamente alla possibilità di collaborare con Soprintendenze e istituzioni scolastiche all'elaborazione di «proposte di aggiornamento specifico dei docenti». Infine, anche nel D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali” le Università erano citate espressamente all'articolo “Vigilanza e cooperazione”, per collaborare con il Ministero e le regioni «all'impostazione e alla definizione delle modalità d'attuazione [...] di programmi concernenti studi, ricerche ed iniziative scientifiche in tema di catalogazione, inventariazione e restauro», mentre per la fruizione da parte delle scuole «il Ministero, le regioni e gli altri enti territoriali favoriscono la fruizione del patrimonio culturale e scientifico da parte degli studenti, stipulando con le scuole di ogni ordine e grado apposite convenzioni nelle quali sono fissate, tra l'altro, le modalità per la predisposizione di materiali, sussidi e percorsi didattici».

l'Università. Tra esse si citano, a titolo esemplificativo: i laboratori didattici, i corsi di formazione per gli insegnanti, i seminari scuola/museo, l'adozione di monumenti e i percorsi territoriali per le scuole, nonché la costituzione di biblioteche, archivi, diapoteche e videoteche a disposizione della scuola e degli utenti del servizio”<sup>46</sup>.

Trattandosi di una Circolare, per sua natura non prevedeva obblighi né conseguenze a carattere operativo.

Intanto un fondamentale passo in avanti veniva fatto su iniziativa del mondo accademico, a seguito della riforma avviata nel 1999, con l’inserimento degli studi sulla didattica museale nella Declaratoria del Settore Scientifico Disciplinare<sup>47</sup> L-ART/04 “Museologia e critica artistica e del restauro”<sup>48</sup>:

“Comprende gli studi di carattere teorico e metodologico sulla letteratura artistica, sulla critica d'arte e sulla storia sociale dell'arte e quelli sulla storia e l'organizzazione dei musei e sulla didattica museale, nonché sulle tecniche artistiche e sulla conservazione ed il restauro dei beni artistici”<sup>49</sup>.

Formale riconoscimento all’interno del sistema universitario, in cui si inseriva il già citato insegnamento di Dalai Emiliani alla Sapienza.

Contestualmente però, nonostante l’*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento dei musei* del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 2001<sup>50</sup>, indicasse il servizio educativo come indispensabile e l’addetto al servizio educativo tra le diverse professioni necessarie<sup>51</sup>, sbrigativamente nei confronti del mondo accademico si risolveva da un lato con la

---

<sup>46</sup> Circolare 30 settembre 1998 del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

<sup>47</sup> La collocazione scientifica che ciascun docente assume nel sistema universitario si suddivide in raggruppamenti disciplinari, articolati in tre livelli, dal generale al particolare, rappresentati rispettivamente da Macro Settori Concorsuali (MSC), che a loro volta fanno riferimento alle 14 aree CUN-Consiglio Universitario Nazionale, Settori Concorsuali (SC) e Settori Scientifico Disciplinari (SSD). Con Decreto Ministeriale 4 ottobre 20006 (Pubblicato in “Gazzetta Ufficiale” n. 249, 24/10/2000 - supplemento ordinario n. 175 e aggiornato secondo il Decreto Ministeriale 18 marzo 2005, *Modificazioni agli allegati B e D al D.M. 4 ottobre 2000, concernente rideterminazione e aggiornamento dei settori scientifico-disciplinari e definizione delle relative declaratorie*, in “Gazzetta Ufficiale” n. 78, 5/04/2005) il Ministero dell’Università e della Ricerca stabiliva i Settori Scientifico Disciplinari e ne fissava le declaratorie.

<sup>48</sup> Decreto Ministeriale 4 ottobre 2000, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 ottobre 2000 n. 249 - supplemento ordinario n. 175. Si veda Branchesi, *et al.* 2020, p. 96.

<sup>49</sup> Allegato B (D.M. 4 ottobre 2000), *Declaratorie Descrizione Dei Contenuti Scientifico-Disciplinari dei Settori di cui all’Art. 1 Del D.M. 23 Dicembre 1999*.

<sup>50</sup> D. M. 10 maggio 2001, “Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento dei musei”. Per i lavori della commissione, inquadrati storicamente sotto il profilo culturale, giuridico e amministrativo, si veda Montella, Dragoni 2010.

<sup>51</sup> Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2001, pp. 29-30.

raccomandazione a trasmettere il documento “all’attenzione delle università e degli istituti di ricerca, così da essere tempestivamente recepito, discusso, eventualmente finalizzato alla definizione o ridefinizione di percorsi formativi”<sup>52</sup>, e dall’altro con una generica denuncia di non sufficienti insegnamenti per la formazione dei professionisti museali<sup>53</sup>. L’individuazione di corsi di studio specifici viene demandata alle Università, senza ulteriori indicazioni in merito.

Si deve attendere il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*<sup>54</sup> del 2004 per il riconoscimento a livello normativo dell’intervento dell’Università per la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale nelle scuole, oltre alla catalogazione, conservazione e valorizzazione. Nel Codice, le Università sono chiamate a concorrere con Ministero, regioni e gli altri enti pubblici territoriali non solo per fissare «i livelli uniformi di qualità della valorizzazione», ma anche alla promozione di «ricerche, studi ed altre attività conoscitive aventi ad oggetto il patrimonio culturale» fino a

“diffondere la conoscenza e favorire la fruizione del patrimonio culturale da parte degli studenti» anche stipulando «con le scuole di ogni ordine e grado, appartenenti al sistema nazionale di istruzione, apposite convenzioni per la elaborazione di percorsi didattici, la predisposizione di materiali e sussidi audiovisivi, nonché per la formazione e l’aggiornamento dei docenti”<sup>55</sup>.

Contestualmente, ancora nel 2004 l’Agenzia Nazionale Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) introduceva la Terza missione come insieme delle attività con le quali le università entrano in interazione diretta con la società, affiancando le missioni tradizionali di insegnamento (prima missione, che si basa sulla interazione con gli studenti) e di ricerca (seconda missione, in interazione prevalentemente con le comunità scientifiche o dei pari)<sup>56</sup>.

Mentre a livello internazionale importanti input giungevano per la definizione di patrimonio culturale e del suo ruolo nella formazione dei cittadini con la *Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore dell’eredità culturale per la società*<sup>57</sup> del 2005, cosiddetta “Convenzione di Faro”, e poco dopo con le *Competenze chiave per l’apprendimento permanente* indicate dal

---

<sup>52</sup> Acidini 2001, p. 18.

<sup>53</sup> Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2001, p. 82.

<sup>54</sup> D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, “Codice dei beni culturali e del paesaggio”.

<sup>55</sup> Ivi, Artt. 114, 118-119. Cfr. Petrarola 2010, pp. 276-289.

<sup>56</sup> ANVUR 2013.

<sup>57</sup> Consiglio d’Europa 2005. Sottoscritta dall’Italia nel 2013 ma ratificata anche dalla Camera dei deputati solo il 23 settembre 2020, la Convenzione ha introdotto il concetto di eredità culturale come «un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione». Cfr. Brambilla 2020.

Parlamento europeo<sup>58</sup>, in Italia nel 2006 veniva istituita dal Ministero per i Beni e le attività culturali una nuova Commissione<sup>59</sup> per l'elaborazione di livelli minimi uniformi di qualità delle attività di valorizzazione, presieduta da Massimo Montella, che aveva già fatto parte del gruppo di lavoro nominato nel 2001<sup>60</sup>. Ai fini della presente trattazione, preme ricordare non solo il convinto appello di Montella al ricorso ad un “nuovo corpus professionale consapevole appieno della necessaria destinazione pubblica del patrimonio e pertanto capace di una profonda innovazione dei contenuti e delle modalità di erogazione dell’offerta”<sup>61</sup> e alla mancanza di una “legge quadro statale che, per la valorizzazione e non solo per la tutela, fissi obblighi minimi e ineludibili”<sup>62</sup>, ma anche e soprattutto alla necessità di riordinare su scala nazionale le professionalità dei beni culturali, definendone anche i profili e i requisiti a partire dalla *Carta nazionale delle professioni museali*<sup>63</sup>: tra le figure individuate (cinque per i musei di media dimensione, tre per i minori), il responsabile dei servizi educativi non solo elabora i progetti educativi e ne coordina la realizzazione, ma cura anche i rapporti “con l’Università e gli istituti di ricerca preposti all’aggiornamento e alla formazione”<sup>64</sup>. La fine della legislatura segnò però di fatto anche l’interruzione dell’iter di approvazione dei risultati della commissione.

Se venivano compiuti fondamentali passi avanti nell’assegnazione di valore al patrimonio culturale come risorsa per la collettività, altrettanto non avveniva per il riconoscimento della formazione dei professionisti responsabili dell’educazione, nonostante non mancassero sollecitazioni in questo senso sia da parte dell’appena citata Commissione Montella, sia da parte di ICOM<sup>65</sup>.

---

<sup>58</sup> Commissione europea 2007. Nelle Competenze, l’educazione al patrimonio presentava «nuove potenzialità che iniziano ad essere esplorate non solo dai docenti delle scuole ma anche dagli operatori nelle istituzioni culturali» (Brunelli 2018, p. 37).

<sup>59</sup> D.M. 1 dicembre 2006, *Commissione incaricata di elaborare una proposta per la definizione dei Livelli Minimi Uniformi di Qualità delle attività di valorizzazione*. Cfr. Montella, Dragoni 2010.

<sup>60</sup> Cfr. Barrella 2020.

<sup>61</sup> Montella 2010, p. 180.

<sup>62</sup> Ivi, p. 183.

<sup>63</sup> Sottoscritta nel 2005 dalla Conferenza permanente delle associazioni museali italiane e aggiornata nel 2015-2016 con il *Quaderno delle professioni museali* di ICOM Italia), individuava non solo le figure chiave per l’educazione, ma anche le competenze e la formazione necessarie per accedere a questi ruoli: laurea specialistica o diploma di laurea di vecchio ordinamento in discipline attinenti alla specificità del museo e di percorsi formativi inerenti la pedagogia, la comunicazione e la formazione, nonché di corsi di specializzazione e/o master in discipline attinenti al museo e/o l’educazione al patrimonio culturale per il responsabile dei servizi educativi; laurea triennale o diploma di laurea secondo il vecchio ordinamento e corsi di formazione e/o master relativi alla pedagogia del patrimonio culturale per l’educatore

<sup>64</sup> Montella 2010, pp.327-330.

<sup>65</sup> Si ricordano, oltre alla già citata *Carta nazionale delle professioni museali*, il *Manuale delle professioni museali in Europa* (predisposto nel 2008 dal gruppo di ricerca di ICOM France, Italia, Suisse, ICTOP) che delineava i profili e le necessità formative del responsabile dei servizi educativi e della mediazione e del mediatore/educatore, mentre la Commissione tematica “Educazione e Mediazione”, istituita all’interno di ICOM Italia nel 2007, insisteva sul ruolo fondamentale dell’Università, invitando a implementare gli insegnamenti di educazione museale sia nei corsi di laurea umanistici che scientifici, e a predisporre specifici percorsi formativi.

Un riconoscimento assente ancora oggi non solo dal punto di vista legislativo, ma anche da parte della società: se infatti è quasi unanimemente accettata la necessità di competenze specifiche per interventi “fisici” sul patrimonio culturale, come ad esempio quelli di restauro, altrettanto non avviene per le azioni di educazione e mediazione, lasciando ancora irrisolto ad esempio il ruolo dei volontari in questo senso<sup>66</sup>.

Anche la Legge Bosetti-Gatti<sup>67</sup> del 2014 in materia di professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali non si esprimeva in tal senso, elencando genericamente tra gli altri “storici dell’arte in possesso di adeguata formazione ed esperienza professionale”. E neppure il successivo Regolamento concernente la procedura per la formazione degli elenchi nazionali di tali professionisti<sup>68</sup>, fatto salvo un generico riferimento alla possibilità di ampliare le figure professionali previste con una eventuale successiva normativa in materia.

Nel 2015 i ministri di MiBACT e MIUR hanno sottoscritto un Protocollo d’Intesa in cui si proponeva la revisione dei corsi di laurea e *post lauream* per garantire maggiore aderenza alle necessità professionali del patrimonio culturale, con anche una definizione dei profili lavorativi da parte del MiBACT, che non trovarono poi effettiva realizzazione<sup>69</sup>. Dal punto di vista “teorico” ancora nel 2015 il *Piano Nazionale per l’Educazione al patrimonio culturale* elaborato dalla Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali del MiBACT, non solo assumeva l’approccio teorico e metodologico che configura l’educazione al patrimonio culturale come educazione cross-curricolare con valenza nella formazione civile di ogni cittadino, ma dedicava una specifica sezione al ruolo dell’Università:

“La complessità dell’educazione al patrimonio richiede il coinvolgimento di professionisti adeguatamente formati che assumano il patrimonio culturale quale oggetto di ricerca e interpretazione secondo i principi enunciati nelle pagine precedenti.

Di conseguenza la rigorosa e approfondita conoscenza del patrimonio culturale deve essere corroborata da conoscenze e competenze inerenti la pedagogia, la comunicazione, l’attitudine alla ricerca.

---

<sup>66</sup> Gioli 2014.

<sup>67</sup> L. 22 luglio 2014 n. 110 “Modifica al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professionisti dei beni culturali, e istituzione di elenchi nazionali dei suddetti professionisti”.

<sup>68</sup> D.M. n. 244 del 20 maggio 2019.

<sup>69</sup> Barbati 2019.

Occorre formare professionisti capaci di costruire processi di trasposizione didattica differenziati in ragione delle diverse categorie di destinatari, al fine di sostenere il diritto di tutti a partecipare alla vita culturale delle istituzioni.

Di fatto queste esigenze formative e di promozione della ricerca non trovano pieno riscontro nelle attuali proposte formative delle università.

È vero che insegnamenti di didattica museale sono presenti in diversi corsi di laurea, sia relativi al patrimonio culturale sia alla pedagogia, e che sono stati istituiti dei master dedicati al tema dell'educazione al patrimonio, ma ad esempio, il riassetto delle scuole di specializzazione nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale (2006), non ha previsto un indirizzo di educazione al patrimonio, così come non esiste «una tradizione di studi e ricerche nel campo dell'educazione al patrimonio presso le scuole di Dottorato di Ricerca»<sup>70</sup>.

E ancora di Università si parla nei Piani successivi: quello del 2016-2017 prevedeva, tra le altre cose, di attivare presso i corsi di laurea in Scienze della Formazione primaria “percorsi di formazione che rendano consapevoli i futuri insegnanti del potenziale educativo di musei e patrimonio culturale” e per i futuri professionisti del patrimonio culturale contribuire “a corroborare la dimensione formativa e professionalizzante del patrimonio culturale” tramite le “convenzioni stipulate tra la Direzione Generale Educazione e Ricerca e le Scuole di Specializzazione in beni storico-artistici”<sup>71</sup>. Quello del 2018-2019 aveva come obiettivo primario quello di consolidare una *governance* per l'educazione al patrimonio e tra le azioni previste vi era anche il rafforzamento dei rapporti interistituzionali con le Università, da svilupparsi sia tramite il censimento degli accordi esistenti che con “l'avvio della ricognizione degli insegnamenti di livello universitario e post-universitario afferenti al tema dell'educazione al patrimonio e delle relative finalità (dal punto di vista del profilo professionale in uscita)”<sup>72</sup>. D'altronde il testo proseguiva sulla necessità di incrementare insegnamenti, studi e ricerche solo *post lauream*.

Parallelamente lo stesso Ministero promuoveva nel 2018 la nascita di un Sistema museale nazionale e la definizione degli standard per i musei che intendono accreditarsi al Sistema<sup>73</sup>: tra le figure professionali indicate come necessarie, compare anche il responsabile dei servizi educativi,

---

<sup>70</sup> MiBACT 2015, p. 21.

<sup>71</sup> MiBACT 2016, p. 28.

<sup>72</sup> MiBACT 2018, p. 12.

<sup>73</sup> D. M. 21 febbraio 2018, n. 113 “Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale”.



senza però prevedere alcun riconoscimento come professione regolamentata (diversamente da quanto accade, tornando all'esempio già citato, per la figura del restauratore).

Intanto, nel 2017 prendeva avvio il lavoro della Commissione Speciale del Consiglio Universitario Nazionale sul Patrimonio Culturale, allo scopo di condurre un'analisi dell'offerta formativa per il patrimonio culturale svolta dalle università e di “elaborare documenti ed idee utili per il lavoro congiunto fra MIUR e MIBACT sulla ridefinizione dei profili professionali e sulla revisione della formazione universitaria di primo, secondo e terzo livello attinente ai Beni Culturali”<sup>74</sup>. Già nel 2018 la Commissione pubblicava un primo rapporto, in cui definiva sì dettagliatamente competenze e titoli necessari per il responsabile dei servizi educativi, ma demandava ancora alla figura dell'operatore dei servizi di custodia e accoglienza al pubblico il compito di interpretare le esigenze di informazione delle diverse fasce di utenza e di fornire informazioni essenziali su percorsi, opere, servizi e attività del museo<sup>75</sup>.

Anche il recente documento redatto dalla Fondazione Scuola Beni Attività Culturali sulle competenze per il patrimonio culturale non ha potuto non ricordare i numerosi accordi susseguiti negli anni tra i due ministeri “senza produrre esiti di rilievo”<sup>76</sup>, auspicando una svolta tramite il Protocollo di Intesa MiBACT – MUR del 2020<sup>77</sup> per giungere ad una “effettiva e coerente interazione nella costruzione di percorsi formativi adeguati”<sup>78</sup>.

Si è andata così conformando la triplice possibilità di azione degli atenei italiani per l'educazione al patrimonio culturale: didattica - per la formazione dei futuri educatori e mediatori - indagata del capitolo successivo; ricerca - promossa sia tramite centri e laboratori che con i musei universitari – e Terza missione - come insieme di azioni per la trasmissione di saperi e competenze nella società – trattate invece nel capitolo dedicato.

---

<sup>74</sup> Fondazione Scuola Beni Attività Culturali 2020, p.20.

<sup>75</sup> Commissione Speciale sul Patrimonio Culturale CUN 2018.

<sup>76</sup> Fondazione Scuola Beni Attività Culturali 2020, p.21.

<sup>77</sup> Protocollo di Intesa Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e il Ministero dell'Università e della Ricerca, 17 febbraio 2020.

<sup>78</sup> Fondazione Scuola Beni Attività Culturali 2020, p.21.

### **III. DIDATTICA**

L'attuale conformazione del sistema formativo e professionale per l'educazione al patrimonio culturale non prevede dunque uno spazio istituzionalizzato in ambito accademico per la formazione dei futuri professionisti in questo settore, demandando così ai singoli atenei, quando non ai singoli docenti, le iniziative in tal senso.

Nella convinzione che l'educazione al patrimonio sia e possa essere un elemento portante della nostra società, in linea con la recentissima nuova definizione di museo stabilita da ICOM, secondo cui

“A museum is a not-for-profit, permanent institution in the service of society that researches, collects, conserves, interprets and exhibits tangible and intangible heritage. Open to the public, accessible and inclusive, museums foster diversity and sustainability. They operate and communicate ethically, professionally and with the participation of communities, offering varied experiences for education, enjoyment, reflection and knowledge sharing”<sup>1</sup>

e con le indicazioni e gli obiettivi dell'Agenda 2030<sup>2</sup> – tra i quali preme qui ricordare un'istruzione di qualità, per arrivare alla riduzione delle disuguaglianze<sup>3</sup> - e con i principi della Convenzione di Faro<sup>4</sup> relativi alle comunità patrimoniali, che l'educazione al patrimonio può contribuire a riconoscere in quanto tali e far crescere, si è deciso di svolgere una mappatura a livello nazionale per individuare quale sia lo stato attuale in ambito formativo.

Lo scopo della ricerca è quello, ambizioso, sia di fornire al già vivace dibattito intorno alle educatrici e agli educatori un utile strumento per conoscere le possibilità attualmente previste<sup>5</sup>, sia di promuovere una più ampia discussione sulle potenzialità e sviluppi futuri a partire dalla conoscenza dello stato dell'arte.

#### **III.1 Metodologie e criteri della ricerca**

La ricerca, di tipo sia qualitativo che quantitativo, ha riguardato gli insegnamenti afferenti a corsi di laurea di I e II livello in ambito storico- artistico (ovvero Corsi di Laurea Triennale L-1 Scienze dei Beni Culturali e Magistrale LM-89 Storia dell'Arte, con alcune eccezioni di cui si dirà in

---

<sup>1</sup> <<https://icom.museum/en/news/icom-approves-a-new-museum-definition/>>. 30/08/2022.

<sup>2</sup> <<https://www.un.org/sustainabledevelopment/>>. 30/08/2022.

<sup>3</sup> Ma anche altri perché il patrimonio è transdisciplinare e permette di toccare i più vasti ambiti del vivere

<sup>4</sup> <<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione-di-Faro.pdf>>. 30/08/2022.

<sup>5</sup> Sul riconoscimento delle figure professionali si veda Dragoni e Cerquetti 2021.

seguito), Scuole di Specializzazione in Beni Storico Artistici, nonché Master di I e II livello e Corsi di Alta Formazione offerti dalle Università italiane nel medesimo ambito. Non sono stati censiti i corsi di dottorato, trattandosi, come noto, di percorsi formativi maggiormente legati alla tematica di ricerca dei singoli e, sebbene non per questo meno interessanti, non pertinenti ai fini della presente trattazione.

La scelta di circoscrivere l'analisi al settore storico-artistico è legata sia alla formazione di chi ha condotto la mappatura sia all'impossibilità di effettuare un censimento così vasto riguardante tutti i settori del patrimonio culturale nel suo senso più ampio, che può spaziare dall'archeologia alla storia della fisica, nell'ambito di una ricerca di dottorato: l'auspicio è quello di creare un gruppo di lavoro dedicato, che possa farsi portavoce delle istanze qui presentate.

È stata comunque condotta una ricerca preventiva sulla totalità delle declaratorie dei Settori Scientifico Disciplinari<sup>6</sup>, al fine di individuare i complessivi riferimenti all'educazione al patrimonio culturale. In primo luogo, è da rilevare come nelle declaratorie di tutti i Settori Scientifici Disciplinari<sup>7</sup> non sia presente il riferimento al concetto stesso di educazione al patrimonio culturale, essendo state le declaratorie stabilite nel 2000, quando ancora si faceva ricorso alla terminologia "didattica museale". Si è dunque deciso di ampliare l'analisi così da comprendere la terminologia relativa a "museo", "museologia", "beni culturali", oltre a quelli di "educazione" e "didattica".

È possibile raggruppare i riferimenti all'educazione al patrimonio in tre tipologie:

- SSD con riferimento esplicito a didattica/educazione del museo/patrimonio<sup>8</sup>;

---

<sup>6</sup> La collocazione scientifica che ciascun docente assume nel sistema universitario si suddivide in raggruppamenti disciplinari, articolati in tre livelli, dal generale al particolare, rappresentati rispettivamente da Macro Settori Concorsuali (MSC), che a loro volta fanno riferimento alle 14 aree CUN-Consiglio Universitario Nazionale (Area 01 – Scienze matematiche e informatiche, Area 02- Scienze fisiche, Area 03 – Scienze chimiche, Area 04 – Scienze della terra, Area 05 – Scienze biologiche, Area 06 – Scienze mediche, Area 07 – Scienze agrarie e veterinarie, Area 08 – Ingegneria civile e Architettura, Area 09 – Ingegneria industriale e dell'informazione, Area 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, Area 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche, Area 12 – Scienze giuridiche, Area 13 – Scienze economiche e statistiche, Area 14 – Scienze politiche e sociali), Settori Concorsuali (SC) e Settori Scientifico Disciplinari (SSD). Con Decreto Ministeriale 4 ottobre 20006 (Pubblicato in "Gazzetta Ufficiale" n. 249, 24/10/2000 - supplemento ordinario n. 175 e aggiornato secondo il Decreto Ministeriale 18 marzo 2005, *Modificazioni agli allegati B e D al D.M. 4 ottobre 2000, concernente rideterminazione e aggiornamento dei settori scientifico-disciplinari e definizione delle relative declaratorie*, in "Gazzetta Ufficiale" n. 78, 5/04/2005) il Ministero dell'Università e della Ricerca stabiliva i Settori Scientifico Disciplinari e ne fissava le declaratorie.

<sup>7</sup> D'ora in avanti SSD.

<sup>8</sup> 7 Area 02 – Scienze fisiche, FIS/08 Didattica e storia della Fisica: *comprende le competenze necessarie [...] studio e allo sviluppo delle metodiche didattiche e di trasferimento dei concetti fondamentali e delle conoscenze della fisica [...]*; Area 04 – Scienze della terra, GEO/01 Paleontologia e paleoecologia [...] *Si occupa delle tecniche di recupero, conservazione, gestione e fruizione dei beni paleontologici sul territorio e nelle strutture museali, della museologia naturalistica, della educazione scientifica e della didattica delle geoscienze*; Area 04 – Scienze della terra, GEO/02 Geologia stratigrafica e sedimentologica: [...] *Partecipa alle applicazioni geologiche nel campo ambientale e di valutazione di impatto, nella mitigazione dei rischi naturali, nel reperimento di georisorse, nella gestione dei beni*

- SSD che prevedono il potenziamento delle conoscenze della disciplina anche finalizzate alla didattica museale. In questo caso si tratta di discipline non finalizzate alla didattica museale ma all'ampliamento delle conoscenze relative ai rispettivi settori di competenza, che saranno utilizzate dagli educatori museali per l'attività di mediazione.
- SSD orientati anche alla didattica della disciplina<sup>9</sup>.

A seguito di questa preventiva analisi, l'attenzione della ricerca si è concentrata, trattando dell'ambito storico-artistico, sul SSD L-ART/04-Museologia e critica artistica e del restauro, che secondo le declaratorie “comprende gli studi di carattere teorico e metodologico sulla letteratura artistica, sulla critica d'arte e sulla storia sociale dell'arte e quelli sulla storia e l'organizzazione dei musei e sulla didattica museale, nonché sulle tecniche artistiche e sulla conservazione ed il

---

*naturali, nella educazione scientifica e nella didattica delle geoscienze; Area 04 – Scienze della terra, GEO/03 Geologia strutturale: [...] Partecipa alle applicazioni geologiche nel campo ambientale e di valutazione di impatto, nella mitigazione dei rischi naturali, nel reperimento di georisorse, nella gestione dei beni naturali, nella educazione scientifica e nella didattica delle geoscienze; Area 04 – Scienze della terra, GEO/04 Geografica fisica e geomorfologia[...]Partecipa alle applicazioni geologiche nel campo ambientale e di valutazione di impatto, nella mitigazione dei rischi naturali, nel reperimento di georisorse, nella gestione dei beni naturali, nella educazione scientifica e nella didattica delle geoscienze; Area 04 – Scienze della terra, GEO/06 Mineralogia [...] Trovano inoltre espressione efficace nella museologia naturalistica, nella gestione dei beni naturali, nell'educazione scientifica e nella didattica delle geoscienze; Area 04 – Scienze della terra, GEO/07 Petrologia e petrografia [...] Trovano inoltre espressione efficace nella museologia naturalistica, nella gestione dei beni naturali, nell'educazione scientifica e nella didattica delle geoscienze; Area 05 – Scienze biologiche, BIO/05 Zoologia[...] La zoologia, scienza che caratterizza il settore, costituisce una disciplina di base nel campo delle scienze della vita anche in riferimento alla biologia generale, alla museologia naturalistica e all'educazione ambientale; Area 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, L-ANT/01 Preistoria e protostoria: comprende [...] aspetti di didattica del museo e del parco archeologico applicata ad ambienti e reperti di età preistorica e protostorica; Area 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, L-ANT/06 Etruscologia e antichità italiche comprende [...] aspetti di didattica del museo e del parco archeologico applicata ad ambienti e reperti dell'Italia etrusca e preromana; Area 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, L-ANT/08 Archeologia cristiana e medievale: comprende [...] aspetti di didattica del museo e del parco archeologico applicata ad ambienti e reperti di età tardoantica, cristiana e di quella medievale; Area 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, L-ART/04 Museologia e critica artistica e del restauro: comprende gli studi di carattere teorico e metodologico [...] l'organizzazione dei musei e sulla didattica museale; Area 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche, M-PED/03 Didattica e pedagogia speciale: il settore raggruppa le ricerche a carattere applicativo e pragmatico che riguardano la didattica, le tecniche e le tecnologie educative sia in ambito scolastico sia nel più vasto contesto della formazione.*

<sup>9</sup> Sono oltre quaranta i Settori Scientifico Disciplinari in cui si fa esplicito riferimento alla didattica della disciplina: MAT/04 Matematiche complementari, CHIM/01 Chimica analitica, CHIM/02 Chimica fisica, CHIM/03 Chimica generale e inorganica, CHIM/06 Chimica organica, GEO/08 Geochimica e vulcanologia, GEO/09 Georisorse minerarie e applicazioni mineralogico-petrografiche per l'ambiente e i beni culturali, GEO/10 Geofisica della terra solida, GEO/11 Geofisica applicata, GEO/12 Oceanografia e fisica dell'atmosfera, MED/02 Storia della medicina, AGR/16 Microbiologia agraria, L-ANT/02 Storia greca, L-ANT/03 Storia romana, L-ART/07 Musicologia e storia della musica, L-FIL-LET/02 Lingua e letteratura greca, L-FIL-LET/04 Lingua e letteratura latina, L-FIL-LET/10 Letteratura italiana, L-FIL-LET/12 Linguistica italiana, L-LIN/01 Glottologia e linguistica, L-LIN/02 Didattica delle lingue moderne, L-LIN/03 Letteratura francese, L-LIN/05 Letteratura spagnola, L-LIN/06 Lingua e letterature ispano-americane, L-LIN/08 Letteratura portoghese e brasiliana, L-LIN/10 Letteratura inglese, L-LIN/11 Lingue e letterature anglo-americane, L-LIN/13 Letteratura tedesca, L-LIN/15 Lingue e letterature nordiche, L-LIN/16 Lingua e letteratura olandese, L-LIN/17 Lingua e letteratura rumena, L-LIN/18 Lingua e letteratura albanese, L-LIN/20 Lingua e letteratura neogreca, L-LIN/21 Slavistica, L-OR/07 Semitistica-Lingue e letterature dell'Etiopia, L-OR/08 Ebraico, L-OR/12 Lingua e letteratura araba, M-STO/01 Storia medievale, M-STO/02 Storia moderna, M-STO/01 Storia contemporanea, M-STO/07 Storia del cristianesimo e delle chiese.

restauro dei beni artistici”<sup>10</sup>. Si ritiene inoltre utile rilevare come nessuna delle declaratorie delle tre “Storie” dell’arte, medievale, moderna e contemporanea, sia in alcun modo orientata alla didattica della disciplina, ovvero alla trasmissione dei saperi e delle competenze necessarie per l’insegnamento della materia<sup>11</sup>, ma “soltanto” all’ampliamento delle rispettive conoscenze “anche allo scopo di potenziare la didattica del museo”<sup>12</sup>.

È stato condotto un censimento tramite i siti internet istituzionali dei singoli atenei per gli anni accademici 2020/21 e 2021/22.

Alcune premesse sono necessarie relativamente alla definizione dei termini di ricerca. In primo luogo, essendo “educazione al patrimonio” una denominazione non ancora unanimemente adottata (nelle stesse declaratorie dei SSD si è visto come si faccia riferimento a “didattica museale”), gli insegnamenti e laboratori presi in considerazione adottano nomenclature diverse; in secondo luogo, ritenendo che una formazione di base in storia del collezionismo e del museo sia fondamentale per l’educazione al patrimonio – che non può prescindere dalla conoscenza del contesto in cui sono nate le collezioni oltre che delle collezioni stesse -, ed essendo l’educazione espressamente indicata come ambito di studi di L-ART/04, sono stati censiti anche gli insegnamenti di Museologia (variamente titolati). Infine, considerando che l’educazione al patrimonio opera spaziando tra le competenze della comunicazione, dello storytelling e della valorizzazione, sono stati presi in esame anche questi insegnamenti e laboratori: la comunicazione dei beni culturali non ha espressamente finalità educative, ma d’altronde non le esclude e fa parte, come detto, degli strumenti necessari all’educazione. Senza comunicazione sicuramente non può esserci educazione, mentre può esserci comunicazione non educativa. È stato pertanto adottato un sistema di ricerca misto, andando non solo a selezionare gli insegnamenti dove compaiono nel titolo o nella scheda di presentazione i termini “educazione al patrimonio” o “didattica museale” - con il rischio altrimenti di dare eccessiva rilevanza ad una semplice ricorrenza, che rischia di rivelarsi sterile se non calata nel contesto interpretativo - ma indagando anche la relativa bibliografia e gli obiettivi perseguiti.

---

<sup>10</sup> <<http://www.miur.it/UserFiles/116.htm>>. 30/08/2022.

<sup>11</sup> Tale situazione appare coerente con quanto accade nel nostro Paese per l’insegnamento della Storia dell’arte a livello scolastico: il numero delle ore a esso dedicato, a partire dalla cosiddetta Riforma Gelmini, è stato infatti ridotto nei Licei e negli Istituti tecnici per il Turismo, e del tutto azzerato negli Istituti professionali; ciò ha comportato che un numero sempre più ristretto di adolescenti abbia accesso a una formazione adeguata per esercitare una fruizione consapevole del patrimonio culturale. La situazione non è cambiata neppure con la successiva riforma detta della “Buona Scuola”: non sono state ripristinate le ore precedentemente sottratte all’insegnamento curricolare della materia, relegata alle ore di potenziamento.

<sup>12</sup> <<http://www.miur.it/UserFiles/116.htm>>. 30/08/2022.

Vengono di seguito presentati i risultati quantitativi della ricerca suddivisi per grado di istruzione (Corsi di laurea triennale e magistrale, Master di I e II livello, Scuole di Specializzazione), delegando alla parte conclusiva di questo elaborato riflessioni e conclusioni.

### III.2 Corsi di laurea triennale e magistrale

La ricerca ha riguardato i corsi di laurea di quarantadue atenei italiani statali e uno non statale, in diciannove regioni (in Valle d'Aosta non sono attivi corsi di interesse per questo studio). Sono stati in tutto censiti ottantaquattro corsi di laurea, quarantatré di primo livello – triennale - e quarantuno di secondo livello – magistrale – (Tabella 1 e Grafico 1).

Tabella 1. Corsi di laurea analizzati

Livello	Tipologia	Quantità
<b>Corso di Laurea Triennale</b>	L-1 Scienze dei beni culturali	34
<b>Corso di Laurea Triennale</b>	L-10 Lettere	6
<b>Corso di Laurea Triennale</b>	L-15 Scienze del Turismo	2
<b>Corso di Laurea Triennale</b>	L-19 Scienze dell'Educazione e della Formazione	1
<b>Corso di Laurea Magistrale</b>	LM-89 Storia dell'arte	37
<b>Corso di Laurea Magistrale</b>	LM-65 Scienze dello spettacolo e della produzione multimediale	1
<b>Corso di Laurea Magistrale</b>	LM-14 Filologia moderna	2
<b>Corso di Laurea Magistrale</b>	LM-92 Teorie della comunicazione	1
<b>TOTALE</b>		84

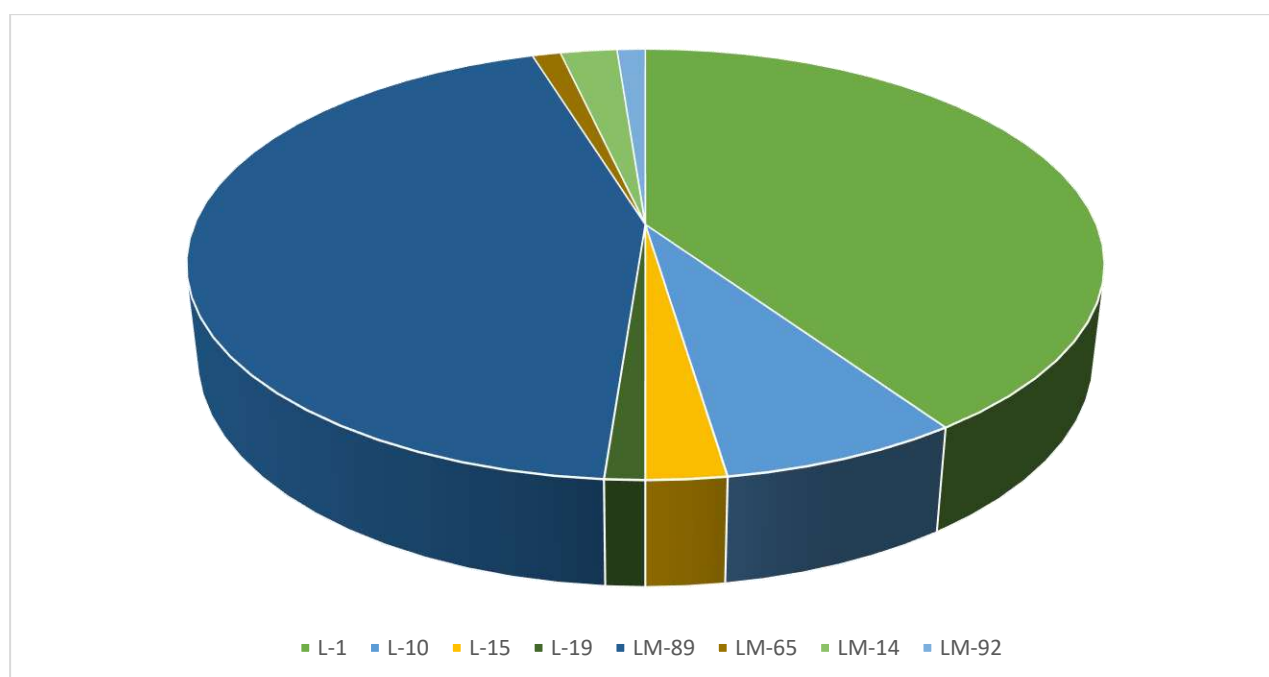


Grafico 1. Corsi di laurea analizzati

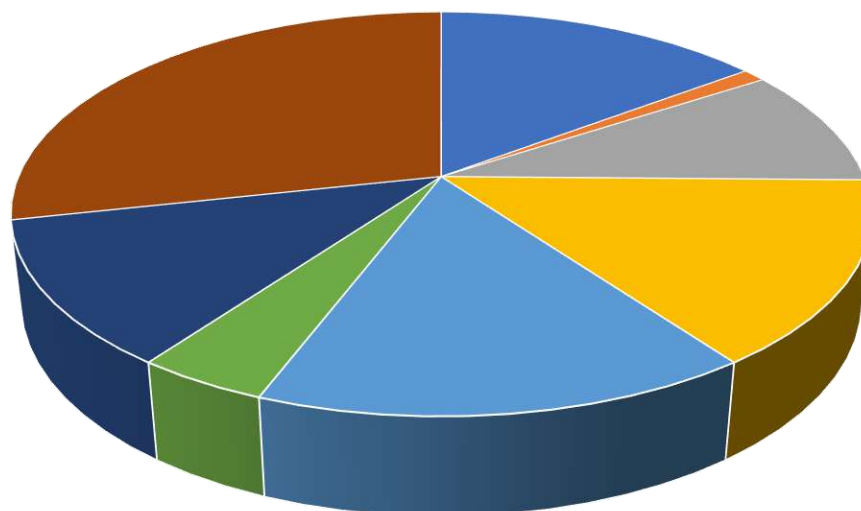
È stata data la priorità ai corsi di laurea triennale L-1, Scienze dei Beni Culturali, e magistrale LM-89, Storia dell'arte. Negli atenei in cui non sono stati riscontrati insegnamenti di educazione o didattica nei corsi di laurea di cui sopra, si è esteso il censimento anche ai corsi in cui tali insegnamenti sono attivati, in considerazione della possibilità per gli studenti di prevedere modifiche al piano di studi con esami a scelta.

A seguito dell'analisi dell'offerta formativa dei corsi di laurea, è stato possibile categorizzare insegnamenti e laboratori nelle seguenti tipologie (Grafico 2):

- a) Insegnamenti e laboratori espressamente dedicati all'educazione al patrimonio (Tabella 2);
- b) Laboratori dedicati allo storytelling;
- c) Insegnamenti di museologia che dedicano espressamente una parte del programma all'educazione al patrimonio (Tabella 3);
- d) Insegnamenti di museologia che non dedicano espressamente una parte del programma ma che propongono riflessioni, anche tramite la bibliografia adottata o negli obiettivi dell'insegnamento, sull'educazione al patrimonio (Tabella 4);
- e) Insegnamenti e laboratori di comunicazione museale (Tabella 5);
- f) Laboratori dedicati a visite guidate, itinerari e percorsi (Tabella 6);
- g) Insegnamenti e laboratori di valorizzazione (Tabella 7);
- h) Insegnamenti di museologia intesi esclusivamente come storia del collezionismo (Tabella 8).

Si è ritenuto infine utile rilevare anche gli insegnamenti di didattica della storia dell'arte (Tabella 9), consapevoli che si tratti di una disciplina diversa rispetto all'educazione al patrimonio, ma per tanti versi affine: essa apre comunque ad importanti acquisizioni di conoscenze critiche circa l'educazione, nonché riflessioni e strumenti relativi all'ambiente educativo formale (rispetto a quello non formale di ambito museale).

Di seguito viene delineata la panoramica dei laboratori e insegnamenti di cui sopra, riportandone quantità, numero di atenei e regioni, crediti formativi universitari riconosciuti, settore scientifico disciplinare e livello del corso di laurea in cui sono erogati.



- Insegnamenti e laboratori espressamente dedicati all'educazione al patrimonio
- Laboratori dedicati allo storytelling
- Insegnamenti di museologia che dedicano espressamente una parte del programma all'educazione al patrimonio
- Insegnamenti di museologia che non dedicano espressamente una parte del programma ma che propongono riflessioni,
- Insegnamenti e laboratori di comunicazione museale
- Laboratori dedicati a visite guidate, itinerari e percorsi
- Insegnamenti e laboratori di valorizzazione
- Insegnamenti di museologia intesi esclusivamente come storia del collezionismo

*Grafico 2. Categorie di insegnamenti e laboratori censiti*



a) Insegnamenti e laboratori espressamente dedicati all'educazione al patrimonio

Su un totale di ottantaquattro corsi di laurea di primo e secondo livello, solo quattordici tra insegnamenti e laboratori sono dedicati espressamente all'educazione al patrimonio culturale, cinque attivi in corsi di laurea triennale e nove in corsi di laurea magistrale, in soli undici atenei e otto regioni. Si tratta di dati non incoraggianti se analizzati alla luce dei decreti ministeriali che normano i corsi di laurea presi in esame e le loro finalità. Per il Ministero, infatti, i laureati nelle classi di laurea L-1 “svolgeranno attività professionali presso enti locali ed istituzioni specifiche, quali, ad esempio, sovrintendenze, musei, biblioteche, archivi, cineteche, parchi naturali e orti botanici, ecc., nonché presso aziende ed organizzazioni professionali operanti nel settore della tutela e della fruizione dei beni culturali”<sup>13</sup>, mentre i laureati nella classe di laurea LM-89 dovranno “possedere conoscenze teoriche e applicate dei problemi della conservazione, gestione, promozione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e delle sue istituzioni. [...] Sbocchi occupazionali previsti dai corsi di laurea sono, con funzioni di elevata responsabilità, in istituzioni specifiche, quali musei e sovrintendenze e in attività professionali di consulenza specialistica per settori dell'industria culturale e dell'educazione alla conoscenza del patrimonio storico-artistico”<sup>14</sup>. Su nove insegnamenti solo due adottano la nomenclatura “Educazione al patrimonio culturale” (di cui uno aggiunge anche il termine “interpretazione”), mentre gli altri spaziano tra “Didattica museale” o “del museo”, in un caso facendo riferimento anche a “valorizzazione e comunicazione museale” e in un altro aggiungendo anche l'aggettivo “interculturale”. Un insegnamento invece si definisce “Pedagogia dell'arte e del patrimonio”, mentre un altro inserisce la didattica a seguito di “Comunicazione e formazione nell'ordinamento museale”. Anche nelle titolazioni dei laboratori, solo uno di “Educazione al patrimonio culturale”, tre di “didattica museale” o “innovativa dell'arte e dei musei”, uno genericamente “Laboratorio di patrimonio A”, trovandosi tra le varie opzioni laboratoriali offerte dall'ateneo agli studenti. Si è visto come questo dipenda dalla cronologia delle definizioni, ma non si può non rilevare come sarebbe ormai urgente sia un loro aggiornamento che una revisione dei piani di studio per entrambi i corsi di laurea, alla luce di quelle che sono le conoscenze che ci si aspetta che i laureati di primo e secondo livello debbano avere.

In termini di Crediti Formativi Universitari<sup>15</sup>, in media gli insegnamenti dedicano circa sette crediti alla materia, corrispondenti di solito a centottanta ore tra lezioni e studio autonomo, mentre i laboratori – normalmente di minor “peso” in questi termini – si attestano nella maggior parte sui tre CFU, corrispondenti solitamente a settantacinque ore complessive.

---

<sup>13</sup> <<http://www.miur.it/UserFiles/523.pdf>>. 30/08/2022

<sup>14</sup> Ibidem.

<sup>15</sup> D'ora in avanti CFU. Per gli atenei solitamente 1 CFU standard corrisponde a 25 ore tra lezioni e studio a casa.

In ultima analisi, è da rilevare come anche i SSD non siano esclusivamente di pertinenza del settore L-ART/04: anche se su nove insegnamenti sei sono riferibili a questo, troviamo anche insegnamenti afferenti alla Pedagogia generale e sociale M-PED/01 e alla Didattica e pedagogia speciale M-PED/03, mentre su cinque laboratori quattro non indicano il SSD di riferimento e uno afferisce a M-PED/01.

Data la mancanza di punti di riferimento univoci a livello nazionale per i futuri educatori ed educatrici, nonché per utilità dei professionisti in formazione continua, è stata censita anche la bibliografia adottata per gli insegnamenti e laboratori finora trattati<sup>16</sup>.

Tabella 2. *Insegnamenti e laboratori espressamente dedicati*

	Insegnamenti	Laboratori
<b>Quantità totale</b>	9	5
<b>Atenei</b>	8	4
<b>Regioni</b>	6	4
<b>Corso di laurea triennale</b>	2	3
<b>Corso di laurea magistrale</b>	7	2
<b>CFU</b>	6/8/9/12*	2/3***
<b>SSD</b>	L-ART/04 / M-PED/01 / M-PED/03 **	****ND/ M-PED/01

\*CFU: 6 insegnamenti da 6 CFU, 1 insegnamento da 8 CFU, 1 insegnamento da 9 CFU, 1 insegnamento da 12 CFU

\*\*SSD: 6 insegnamenti L-ART/04, 2 insegnamenti M-PED/01, 1 insegnamento M-PED/03

\*\*\* CFU: 1 laboratorio da 2 CFU, 4 laboratori da 3 CFU

\*\*\*\* SSD: 1 laboratorio M-PED/01, 4 laboratori SSD non indicato

#### b) Laboratori dedicati allo storytelling

Solo in un ateneo è attivo, al corso di laurea triennale L-1 un laboratorio da tre CFU dedicato allo storytelling digitale, afferente al SSD L-ART/04.

<sup>16</sup> Amodio 2008; Baldriga 2017, 2020; Bevilacqua 2001; Bishop 2017; Bodo *et alii* 2016; Branchesi *et alii* 2016; Brunelli 2014, 2018; Bruno 2015, 2019; Cataldo 2011; Cataldo e Paraventi 2007; Ciaccheri 2017; Circolari 25 luglio 2018, 14 giugno 2019; Curzi 2018; Cristofano e Palazzetti 2011; Cunningham 2012; Di Biase 2014; DM 10 maggio 2001, 21 febbraio 2018; Dragoni 2010; Eidelberg e Gopin 1997; Falk e Lynn 2016; Gibbs *et alii* 2007; Hein 2004, 2006; Honour 1963; Hooper-Greenhill 2000, 2005, 2007; ICOM 2019; Mandarano 2019; Marini Clarelli 2011; Mazzi 2005; Montanari 2011, 2015, 2018a, 2018b; Moolhuijsen 2020; Musci 2015; Nardi 2004; Panciroli 2016, 2018; Pirani 2010; Polveroni 2007; Sani e Tromboni 2003, Scott 2003; Settis 2015; Restelli 2003; Thorsten 2015; Van Lakerveld e Gussen 2011; Van Veldhuizen 2017; Veverka 2011; Viganò e Lombardo 2018; Zuliani 2006.

c) Insegnamenti di museologia che dedicano espressamente una parte del programma all'educazione al patrimonio

In mancanza di insegnamenti dedicati, alcuni atenei – sarebbe meglio dire alcuni docenti – dedicano espressamente parte del programma dei loro insegnamenti di Museologia L-ART/04 all'educazione al patrimonio (Tabella 3).

Sono in tutto nove insegnamenti, di cui otto attivi in laurea triennale e solo uno in un corso di laurea magistrale, in un totale di otto atenei e sette regioni. Un dato che dovrebbe far riflettere alla luce di quanto rilevato precedentemente sulle competenze e conoscenze che i laureati di primo e secondo livello dovrebbero aver maturato alla conclusione dei loro percorsi di studio. Inoltre, di questi nove insegnamenti, solo due sono da dodici CFU, mentre gli altri sono quasi tutti da sei CFU e solo in un caso da otto: a livello nazionale gli insegnamenti di Museologia nei quali vengono trattate non solo la storia del collezionismo e del museo, con tutte le loro complessità, ma anche l'educazione al patrimonio culturale, perseguono questo arduo obiettivo in una media di sette CFU e mezzo, corrispondenti all'incirca a centonovanta ore tra lezioni e studio autonomo.

*Tabella 3. Insegnamenti di museologia che dedicano espressamente parte del programma all'educazione al patrimonio*

	<b>Insegnamenti</b>
<b>Quantità totale</b>	9
<b>Atenei</b>	8
<b>Regioni</b>	7
<b>Corso di laurea triennale</b>	8
<b>Corso di laurea magistrale</b>	1
<b>CFU</b>	6/8/12*
<b>SSD</b>	L-ART/04

\*6 insegnamenti da 6 CFU; 1 insegnamento da 8 CFU; 2 insegnamenti da 12 CFU

d) Insegnamenti di museologia che non dedicano espressamente una parte del programma ma che propongono riflessioni, anche tramite la bibliografia adottata o negli obiettivi dell'insegnamento, sull'educazione al patrimonio

Migliore appare la situazione se prendiamo in analisi gli insegnamenti di museologia che sì, non dedicano espressamente una parte del programma all'educazione al patrimonio culturale, ma propongono comunque riflessioni sul ruolo educativo del museo e sulle professioni ad esso legate tramite la bibliografia adottata o nella dichiarazione degli obiettivi dell'insegnamento stesso

(Tabella 4). Sono quattordici, attivi in tredici atenei di undici regioni, cinque in corsi di laurea triennale e nove magistrali, con una media di sei CFU.

Da evidenziare, come inevitabile limite della ricerca qui esposta (se si escludono naturalmente corsi e insegnamenti frequentati in prima persona da chi scrive), l'impossibilità di conoscere gli effettivi temi trattati durante lo svolgimento delle lezioni, che, come noto, risentono anche del dialettico confronto tra docenti e studenti.

*Tabella 4. Insegnamenti di museologia che non dedicano espressamente una parte del programma ma che propongono riflessioni, anche tramite la bibliografia adottata o negli obiettivi dell'insegnamento, sull'educazione al patrimonio/didattica museale*

<b>Insegnamenti</b>	
<b>Quantità totale</b>	14
<b>Atenei</b>	13
<b>Regioni</b>	11
<b>Corso di laurea triennale</b>	5
<b>Corso di laurea magistrale</b>	9
<b>CFU</b>	6/8/9*
<b>SSD</b>	L-ART/04

\*12 insegnamenti da 6 CFU; 1 insegnamento da 8 CFU; 1 insegnamento da 9 CFU

#### e) Insegnamenti e laboratori di comunicazione museale

Come precedentemente detto, ritenendo che le conoscenze e le competenze per l'educatrice e l'educatore debbano comprendere anche la comunicazione museale, sono stati censiti anche insegnamenti e laboratori ad essa dedicati (Tabella 5). Quindici in tutto tra insegnamenti e laboratori sono attivi in dodici atenei di nove regioni, equamente distribuiti sia tra le due tipologie che tra i corsi di laurea in cui sono attivati. Interessante è rilevare i SSD a cui fanno riferimento: troviamo infatti per la prima volta SPS/08-Sociologia dei processi culturali e comunicativi (due insegnamenti), INF/01-Informatica (un insegnamento), ING-IND/35-Ingegneria economico-gestionale (un insegnamento e un laboratorio), L-ART/02-Storia dell'arte moderna (due insegnamenti), M-STO/02-Storia moderna (un laboratorio), e solo tre insegnamenti e due laboratori in L-ART/04.

Tabella 5. Insegnamenti e laboratori di comunicazione museale

	Insegnamenti	Laboratori
<b>Quantità totale</b>	7	8
<b>Atenei</b>	7	5
<b>Regioni</b>	5	5
<b>Corso di laurea triennale</b>	4	3
<b>Corso di laurea magistrale</b>	3	5
<b>CFU</b>	6/8*	1/2/3/6***
<b>SSD</b>	**	****

\*CFU insegnamenti :6 insegnamenti da 6 CFU; 1 insegnamento da 8 CFU

\*\* SSD insegnamenti: 2 insegnamenti L-ART/02, 3 insegnamenti L-ART/04, 2 insegnamenti SPS/08, INF/01, 1 insegnamento ING-IND/35

\*\*\*CFU laboratori: 1 laboratorio da 1 CFU; 2 laboratori da 2 CFU; 3 laboratori da 3 CFU; 2 laboratori da 6 CFU

\*\*\*\* SSD laboratori: 2 laboratori L-ART/04, 1 laboratorio ING-IND/35, 1 laboratorio M-STO/02, 4 laboratori SSD non indicato

f) Laboratori dedicati a visite guidate, itinerari e percorsi

Anche con questa tipologia di laboratori (Tabella 6), quattro in tutto attivi in tre atenei e altrettante regioni, è possibile accedere a preliminari conoscenze relative alla mediazione del patrimonio culturale: dalla selezione di contenuti alla differenziazione degli stessi per pubblici e luoghi di svolgimento. Equamente distribuiti nei due livelli di laurea, questi laboratori non indicano quasi mai il SSD di riferimento (solo in un caso L-ART/01-Storia dell'arte medievale) e si risolvono in una media di poco più di due CFU, circa cinquantasei ore complessive.

Tabella 6. Laboratori dedicati a visite guidate, itinerari e percorsi

	Laboratori
<b>Quantità totale</b>	4
<b>Atenei</b>	3
<b>Regioni</b>	3
<b>Corso di laurea triennale</b>	2
<b>Corso di laurea magistrale</b>	2
<b>CFU</b>	1/2/3*
<b>SSD</b>	**

\*1 laboratorio da 1 CFU; 1 laboratorio da 2 CFU; 2 laboratorio da 3 CFU

\*\*SSD: 1 laboratorio L-ART/01, 3 SSD non indicato

### g) Insegnamenti e laboratori di valorizzazione

Con un'accezione molto ampia, undici tra insegnamenti (otto) e laboratori (tre) sono dedicati alla valorizzazione del patrimonio culturale, attivi in nove atenei e otto regioni (Tabella 7). Gli insegnamenti sono equamente distribuiti tra i due livelli di laurea, con una media di sette CFU e mezzo, riferibili ai SSD L-ART/04 (sei), SECS-P/08 (uno), non indicato (uno). I laboratori invece prevalgono al corso di laurea triennale (due su tre), con una media di due CFU e solo uno indica il SSD di riferimento, L-ART/04.

Tabella 7. *Insegnamenti e laboratori di valorizzazione*

	<b>Insegnamenti</b>	<b>Laboratori</b>
<b>Quantità totale</b>	8	3
<b>Atenei</b>	7	3
<b>Regioni</b>	7	3
<b>Corso di laurea triennale</b>	4	2
<b>Corso di laurea magistrale</b>	4	1
<b>CFU</b>	6/9/12*	1/2/3***
<b>SSD</b>	**	****

\*5 insegnamenti da 6 CFU; 2 insegnamenti da 9 CFU; 1 insegnamento da 12 CFU

\*\* 6 insegnamenti L-ART/04, un insegnamento SECS-P/08, un insegnamento SSD non indicato

\*\*\*1 laboratorio da 1 CFU; 1 laboratorio da 2 CFU; 1 laboratorio da 3 CFU

\*\*\*\* 1 laboratorio L-ART/04, 2 laboratori SSD non indicato

### h) Insegnamenti di museologia intesi esclusivamente come storia del collezionismo

In questo paragrafo si evidenzia invece come, nella maggior parte degli insegnamenti di museologia analizzati, sia oggetto di studio e formazione esclusivamente la storia del collezionismo: sono ben ventisette, quindici attivi in corsi di laurea triennale e dodici magistrali, in ventuno atenei e tredici regioni (Tabella 8). Nei corsi di laurea in cui questi insegnamenti sono attivi, poco più della metà (quattordici) prevedono almeno un insegnamento di valorizzazione, storytelling, comunicazione, o almeno di didattica della storia dell'arte, non di educazione al patrimonio, mentre nei restanti per gli studenti non è prevista alcuna opportunità di conoscenza in questa direzione.

Tabella 8. Insegnamenti di museologia intesi esclusivamente come storia del collezionismo in atenei in cui non è presente altra formazione per l'educazione al patrimonio/didattica museale

<b>Insegnamenti</b>	
<b>Quantità totale</b>	27
<b>Atenei</b>	21
<b>Regioni</b>	13
<b>Corso di laurea triennale</b>	15
<b>Corso di laurea magistrale</b>	12
<b>CFU</b>	6/12*
<b>SSD</b>	L-ART/04

\* 24 insegnamenti da 6 CFU, 3 insegnamenti da 12 CFU

Nella completa consapevolezza che l'insegnamento di didattica della storia dell'arte non sia in alcun modo sostituibile a quello dedicato all'educazione al patrimonio culturale, sia per la specificità del pubblico a cui il primo si rivolge rispetto al secondo, sia per la diversità di obiettivi e contesti di svolgimento, si è ritenuto altresì utile mappare quanti insegnamenti siano attivi per verificare quale attenzione e sensibilità sia attualmente rivolta alla formazione dei futuri insegnanti (Tabella 9). Solo in dodici atenei e otto regioni sono attivati in tutto tredici insegnamenti, naturalmente tutti nei corsi di laurea magistrale, essendo l'insegnamento precluso a chi consegue solo una laurea di primo livello.

Tabella 9. Insegnamenti di didattica della storia dell'arte

<b>Insegnamenti</b>	
<b>Quantità totale</b>	13
<b>Atenei</b>	12
<b>Regioni</b>	8
<b>Corso di laurea triennale</b>	0
<b>Corso di laurea magistrale</b>	13
<b>CFU</b>	3/6/9/12*
<b>SSD</b>	**

\*1 insegnamento da 3 CFU; 8 insegnamenti da 6 CFU; 3 insegnamenti da 9 CFU; 1 insegnamento da 12 CFU

\*\* 3 insegnamenti L-ART/01, 2 insegnamenti L-ART/02, 1 insegnamento L-ART/03, 7 insegnamenti L-ART/04

Infine, si è ritenuto utile proporre un'analisi quantitativa capace di restituire una visione generale a livello nazionale (Grafico 3). Dei quarantatré atenei investigati, otto non offrono alcuna occasione di formazione nell'ambito dell'educazione al patrimonio culturale – in tre casi proponendo almeno un insegnamento di didattica della storia dell'arte. Dei trentacinque atenei in cui è presente almeno un insegnamento e/o laboratorio, solo dodici sono espressamente dedicati all'educazione al patrimonio.

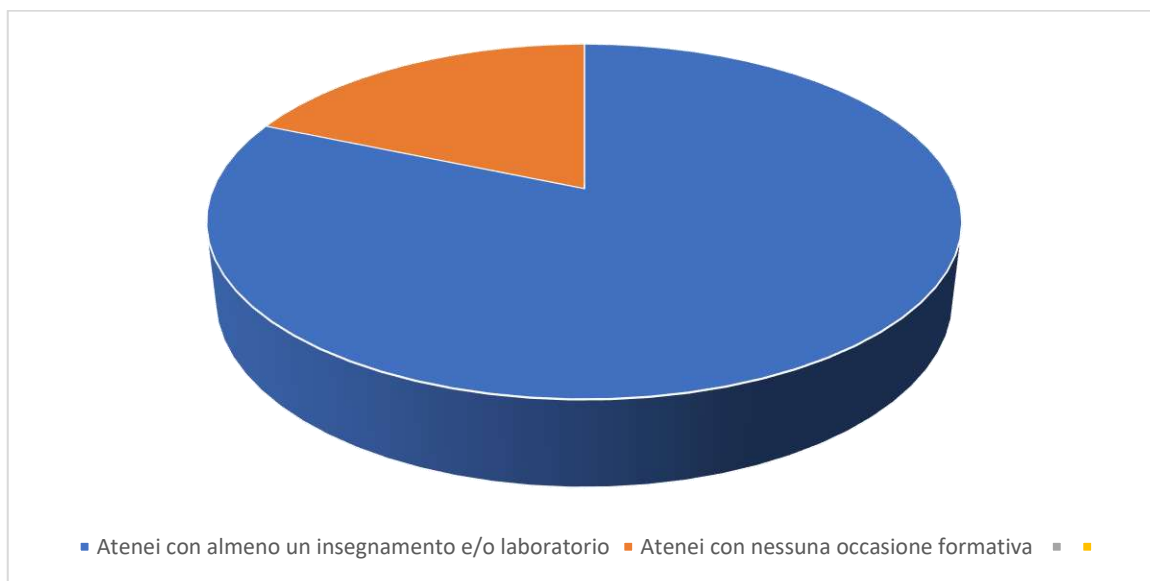


Grafico 3. Censimento nazionale insegnamenti nei corsi di laurea di primo e secondo livello



### III.3 Master di I e II livello e Corsi di Alta Formazione dedicati all'educazione al patrimonio culturale

“Per rispondere alle esigenze provenienti dal mondo del lavoro e delle professioni”<sup>17</sup>, il Ministero ha promosso, regolamentandoli, l’istituzione di “corsi di Master, di alta formazione permanente e di aggiornamento professionale successivi al conseguimento del Diploma Accademico di Primo e di Secondo Livello, a conclusione dei quali rilascia rispettivamente i titoli di Master di primo e di secondo livello”<sup>18</sup>.

Sono stati censiti in tutto dodici tra master di I (tre) e II livello (sei) e corsi di alta formazione (tre) che promuovono una formazione specifica per l’educazione al patrimonio culturale –anche in questo caso senza completa coerenza nel riferimento a questa nomenclatura<sup>19</sup> (Tabella 10 e Grafico 4)).

I costi, non irrisoni, spaziano da un minimo di 500 € per CAF della durata di sei mesi fino a 5.000 € per master di I livello di un anno.

Tabella 10. Master e corsi di alta formazione dedicati all'educazione al patrimonio

<b>Quantità totale</b>	<b>12</b>
<b>Atenei</b>	9
<b>Regioni</b>	5
<b>CAF</b>	3
<b>Master I livello</b>	3
<b>Master II livello</b>	6
<b>CFU</b>	10/14/60/120*

\*CFU/Durata: 2 CAF da 10 Cfu/6 mesi; 1 CAF da 14 CFU/6 mesi; 6 master (2 di I livello, 4 di II livello) da 60 CFU/1 anno; 1 master di I livello da 67 CFU/1 anno (non più attivo); 2 master di II livello da 120 CFU/2 anni

<sup>17</sup> <[http://attiministeriali.miur.it/media/160201/all.a\\_regolamento\\_corsi\\_master.pdf](http://attiministeriali.miur.it/media/160201/all.a_regolamento_corsi_master.pdf)>. 30/08/2022

<sup>18</sup> Ibidem.

<sup>19</sup> I titoli spaziano tra “Didattica museale”, “Educazione Museale”, “Heritage Education”, “Servizi educativi per il patrimonio artistico, dei musei storici e di arti visive”, “Comunicazione del patrimonio culturale”, “Educatore museale”, “Responsabile della mediazione culturale e dei servizi educativi nei contesti museali”, “Educazione al patrimonio e comunicazione museale”, “Accessibilità museale, strumenti e tecnologie assistive”, “Didattica, educazione e mediazione nei musei e del patrimonio culturale”, “Educazione estetica, inclusione e innovazione digitale per la fruizione dei musei”, “Nuove tecnologie per la comunicazione, il cultural management e la didattica della storia dell'arte: per una fruizione immersiva e multisensoriale dei Beni Culturali”.

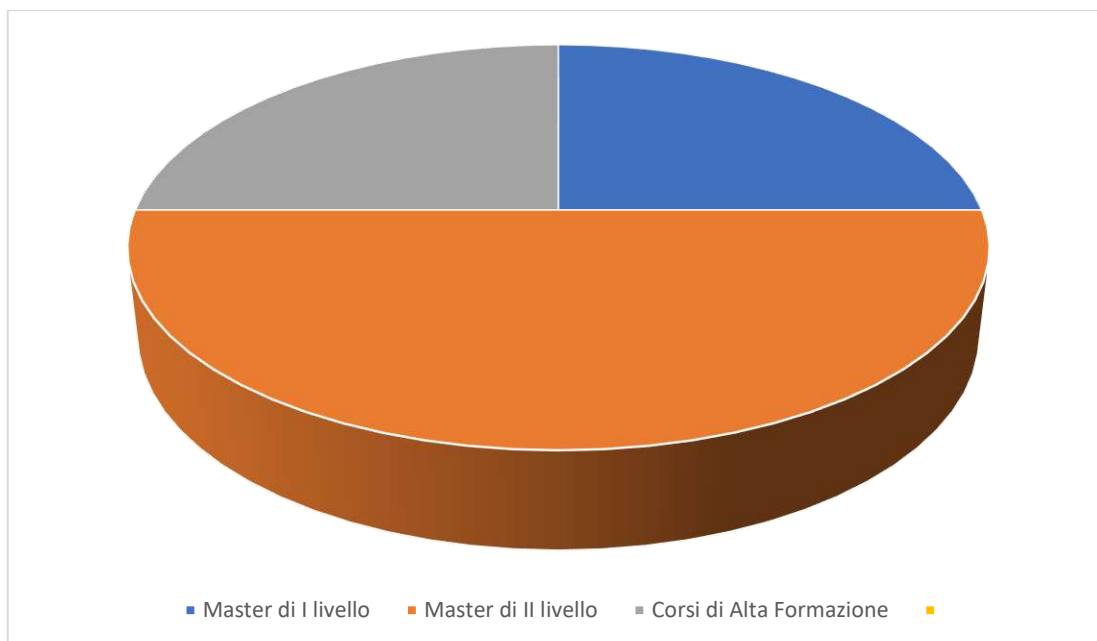


Grafico 4. Censimento nazionale master e corsi di alta formazione

### III.4 Scuole di specializzazione in beni storico-artistici

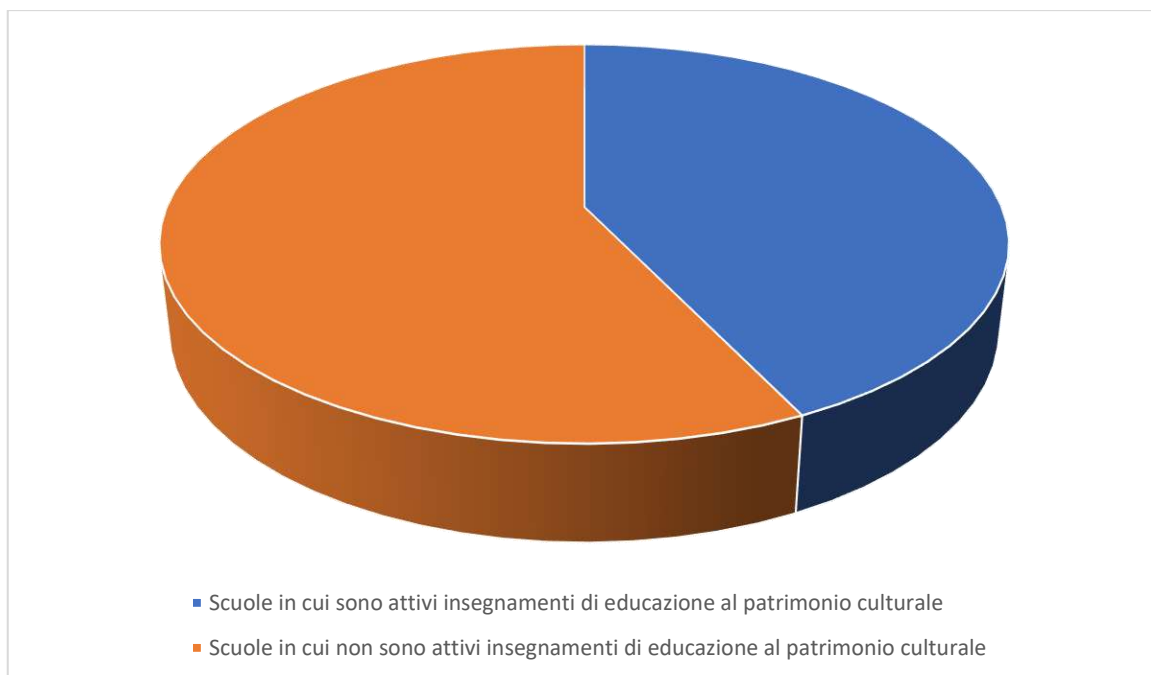
Le Scuole di specializzazione in beni storico-artistici, il cui riassetto è stato stabilito con Decreto Ministeriale del 2006<sup>20</sup> si propongono, secondo gli obiettivi stabiliti dal Ministero, di “formare specialisti con uno specifico profilo professionale nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio storico-artisti Sono altresì considerate indispensabili per una corretta preparazione professionale le conoscenze: relative alla tutela, valorizzazione e didattica del museo, delle evidenze urbanistiche e territoriali”<sup>21</sup>.

Nonostante ciò, su quattordici Scuole<sup>22</sup>, solo sei hanno insegnamenti dedicati all’educazione al patrimonio (Grafico 5).

<sup>20</sup> DM. 31.1.2006 Riassetto Scuola di Specializzazione nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale. Nonostante da anni si discuta di un nuovo riassetto, per rispondere alle esigenze notevolmente cambiate negli ultimi venti anni nella disciplina, non si è ancora raggiunto un aggiornamento.

<sup>21</sup> DM. 31.1.2006 Allegato 3 – Scuola di specializzazione in Beni Storico Artistici.

<sup>22</sup> Per l’elenco completo delle Scuole di Specializzazione in Beni Storico-Artistici in Italia si veda <http://cunsta.it/dottorato-scuole-di-specializzazione/scuole-di-specializzazione>



*Grafico 5. Censimento Scuole di Specializzazione in Beni Storico-Artistici*

#### IV. RICERCA E TERZA MISSIONE

Dopo il censimento relativo alle azioni didattiche che gli atenei svolgono per la formazione di future e futuri professioniste e professionisti per l'educazione al patrimonio culturale, il progetto ha indagato le missioni di ricerca, quindi tutti i modi in cui contribuiscono ad implementare le conoscenze e le innovazioni, e Terza missione<sup>1</sup>, cioè come tutte queste conoscenze, competenze e innovazioni vengono messe al servizio della società.

Come noto, si tratta di missioni che possono intersecarsi tra loro virtuosamente, attraversate e legate trasversalmente dalle azioni promosse: progetti di ricerca, condotti con il coinvolgimento di studentesse e studenti, e che vedono immediata applicazione dei risultati a beneficio della società, sono per la maggior parte degli atenei all'ordine del giorno.

Questo assunto può essere applicato ad ogni area dei Settori Scientifico Disciplinari, ma si è già potuto determinare quanto per l'educazione al patrimonio culturale storico-artistico le attività didattiche siano ad oggi indissolubilmente legate alle iniziative e sensibilità dei singoli atenei, se non dei singoli docenti, non trovando riscontro nel riconoscimento delle figure professionali e dovendo dunque inserirsi nel solco delle competenze riconosciute come necessarie per lo storico dell'arte. Allora in che modo conoscere l'effettiva consistenza di queste azioni e far sì che possano determinarsi modelli virtuosi, replicabili e scientificamente basati di Terza missione interrelata a didattica e ricerca? A questa domanda sembrano poter rispondere in modo "naturale" i musei universitari: nati storicamente per supportare le attività didattiche, gradualmente hanno modificato la loro funzione originaria, di cui sono comunque preziosa testimonianza, per aprirsi sempre più ad altri pubblici. Tra le variegate collezioni universitarie, che spaziano dai più antichi orti botanici e musei di storia naturale, dalle collezioni di arte moderna e contemporanea alle gipsoteche, fino alle collezioni orientali, sono i cosiddetti musei scientifici ad avere una più consolidata tradizione educativa, rivolta ormai ai più ampi pubblici. È possibile rintracciare le cause di ciò principalmente in due motivazioni, una di carattere storico l'altra di vocazione delle discipline: per la prima si è già accennato alle condizioni di nascita di queste collezioni, si pensi ad esempio agli orti botanici o alle collezioni di botanica, geologia e zoologia, le più antiche nate in seno alle tradizionali wunderkammern cinquecentesche e poi confluite, col razionalismo riordinatore dell'Ottocento, nei rispettivi musei e collezioni, musei e collezioni quindi che negli anni si sono strutturati sia in termini amministrativi che di gestione. In termini di

---

<sup>1</sup> Per specifiche riflessioni sulla valutazione della Terza Missione per i musei universitari si vedano Santagati 2017, Barrella 2018, Corradini 2019, Karlsen and Larrea 2019, Frondizi 2020.

vocazione invece si fa riferimento ad un assunto caratteristico delle discipline scientifiche: chiunque si occupi di fisica o di biologia, di matematica o di informatica, si avvicina all'educazione alle proprie discipline in modo naturale, coscienti della possibilità dei pubblici di non avere necessariamente gli strumenti necessari alla comprensione delle collezioni esposte; la stessa prassi non è consolidata per le collezioni storico-artistiche, "vittime" ancora oggi di un approccio crociano che vede l'arte come conoscenza intuitiva, nettamente distinta dalla conoscenza logica propria della scienza (e della filosofia)<sup>2</sup>. Questa considerazione trova pienamente riscontro nella Rete dei Musei Universitari: nata nel 2013 su finanziamento ministeriale grazie all'iniziativa e sotto il coordinamento nazionale di Elena Corradini, la Rete coinvolge sedici atenei nazionali nel comune intento di orientamento permanente al metodo e alla cultura scientifica<sup>3</sup>.

Possono allora i musei universitari storico-artistici affiancare i fratelli scientifici e associarsi nella rete nazionale per promuovere l'educazione al patrimonio culturale? La risposta, ovviamente, può e deve essere affermativa. Il primo passo necessario, come sempre, è quello della conoscenza: quali e quanti musei e collezioni storico-artistici universitari esistono? In che modo sono organizzati? Svolgono attività educative? E come?

La necessità di confronti e collaborazioni a livello europeo e internazionale per questa specifica tipologia di collezioni era già stata espressa a partire dal 2000 con la fondazione rispettivamente di UNIVERSEUM e UMAC. UNIVERSEUM – European Academic Heritage Network è stata fondata da dodici rappresentanti di università europee "to the continued use of these resources by a broad public"<sup>4</sup>. UMAC-International Committee for University Museums and Collections di ICOM è stata invece promossa da un gruppo internazionale di professionisti dei musei universitari "who realized that university museums face different issues because we are part of a larger higher education institution. This group agreed to propose to ICOM that a new international committee be formed for university museums and collections"<sup>5</sup>.

Rispetto al contesto internazionale e all'iniziativa dei musei scientifici italiani, le riflessioni sul patrimonio storico artistico sono emerse qualche anno più tardi a partire da due giornate di studi rispettivamente a Genova e a Firenze<sup>6</sup>. La prima, organizzata dall'Università degli Studi di Genova

---

<sup>2</sup> D'Angelo 2016.

<sup>3</sup> Corradini 2013, 2016, 2019, 2020.

<sup>4</sup> Universeum, 2000.

<sup>5</sup> <http://umac.icom.museum/about-umac/umac-history/>

<sup>6</sup> Nel 2015 anche la Sapienza Università di Roma si è fatta promotrice di un'indagine su musei e collezioni del patrimonio universitario, si veda Martino 2016.

nel 2014 sotto la cura di Lauro Magnani e Laura Stagno, poneva l'accento soprattutto sulle architetture e le decorazioni dei palazzi storici, spesso sedi prestigiose degli atenei italiani di più antica fondazione, mettendo in luce criticità e potenzialità di valorizzazione, anche confrontandosi con esempi internazionali in questo senso<sup>7</sup>; nella seconda, curata da Cristiano Giometti e Donatella Pegazzano per l'Università degli studi di Firenze<sup>8</sup>, l'attenzione si è spostata maggiormente su musei, collezioni e sistemi museali d'ateneo, anche in questo caso con riferimenti internazionali<sup>9</sup>. Infine, durante i mesi impiegati nel censimento e analisi dei dati qui presentati, anche la Consulta Universitaria Nazionale per la Storia dell'Arte – CUNSTA si è fatta promotrice di un ulteriore tavolo di confronto, organizzando in collaborazione con l'Università degli studi di Cagliari il convegno "Musei e collezioni d'arte nelle università italiane"<sup>10</sup>: obiettivo di questa ricerca è quello di proseguire, anche a seguito dei casi appena elencati, che hanno riguardato prime e pioneristiche riflessioni su un campione di atenei, ampliandole sistematicamente a tutti i musei e collezioni storico-artistici universitari italiani.

#### **IV.1 Metodologie e criteri della ricerca**

Come in ogni progetto di ricerca, e in questo caso più che mai, è necessaria una preliminare definizione dei termini: cosa si intende per collezioni e musei universitari storico-artistici? La domanda potrebbe apparire ad un primo impatto quasi banale, ma sappiamo quanto sia difficile circoscrivere ed “etichettare” il patrimonio culturale. In questo caso si è deciso di includere nell'ambito della ricerca il più ampio spettro di casi ammissibili, non limitando la selezione alle corrispondenze individuate dai Settori Scientifico Disciplinari di ambito strettamente storico-artistico ma ampliando alla più generale Area 10 - Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche<sup>11</sup>. Il campione di ricerca ha

---

<sup>7</sup> Magnani, Stagno 2016.

<sup>8</sup> Giometti, Pegazzano 2018.

<sup>9</sup> Talas 2018.

<sup>10</sup> Cagliari 21-22 settembre 2023. In questa occasione sono stati presentate le linee di ricerca qui esposte e i preliminari risultati quantitativi e qualitativi.

<sup>11</sup> Afferiscono all'Area 10 i Settori Scientifico Disciplinari: L-ANT/01 Preistoria e protostoria, L-ANT/02 Storia greca, L-ANT/03 Storia romana, L-ANT/04 Numismatica, L-ANT/05 Papirologia, L-ANT/06 Etruscologia e antichità italiche, L-ANT/07 Archeologia classica, L-ANT/08 Archeologia cristiana e medievale, L-ANT/09 Topografia ANTICA, L-ANT/10 Metodologie della ricerca archeologica, L-ART/01 Storia dell'arte medievale, L-ART/02 Storia dell'arte moderna, L-ART/03 Storia dell'arte contemporanea, L-ART/04 Museologia e critica artistica e del restauro, L-ART/05 Discipline dello spettacolo, L-ART/06 Cinema, fotografia e televisione, L-ART/07 Musicologia e storia della musica, L-ART/08 Etnomusicologia, le numerose e variegata lingue e letterature dei SSD L-FIL e L-LIN che qui non vengono riportate non essendo pertinenti ai temi trattati e per le quali si rimanda a [https://www.cun.it/uploads/storico/settori\\_scientifico\\_disciplinari\\_english.pdf](https://www.cun.it/uploads/storico/settori_scientifico_disciplinari_english.pdf), il complesso mondo L-OR, che spazia dall'egittologia alle lingue e letterature orientali, del quale si riportano qui i SSD più strettamente pertinenti: /01 Storia

escluso quindi le collezioni “miste” – come, ad esempio, i musei di storia delle università, in cui sono presenti beni che spaziano dagli strumenti scientifici ai ritratti dei rettori – incentrandosi su collezioni costituite da beni ascrivibili alla stessa categorie, come gipsoteche, collezioni d’arte antica, moderna, contemporanea, orientale ecc.

Il primo strumento di ricerca sono stati i siti istituzionali dei singoli atenei, attraverso i quali si è indagata preliminarmente la presenza o meno di musei e collezioni. Uno strumento che apre a non pochi limiti e criticità, alcune dipendenti dall’afferenza stessa di musei e collezioni a sistemi museali o meno, altre dalla peculiare organizzazione dei siti istituzionali stessi, ciascuno con le proprie specificità e non sempre di facile interrogazione. Un’indagine necessaria anche alla luce di dati e strumenti ad oggi disponibili: si è già fatto cenno alla Rete dei Musei Universitari Italiani, che, come detto, unisce alcuni atenei nel comune intento di orientamento permanente al metodo e alla cultura scientifica; ma anche il database promosso da UMAC non riesce ad esprimere l’attuale contesto. Se infatti applichiamo i filtri di ricerca “Italy” e “art history” otteniamo solo sei risultati (Fig 1).



Figura 1. UMAC, Worldwide Database of University Museum and Collections.

del vicino oriente antico, L-OR/02 Egitologia e civiltà copta, L-OR/05 Archeologia e storia dell'arte del vicino oriente antico, L-OR/06 Archeologia fenicio-punica, L-OR/11 Archeologia e storia dell'arte musulmana, L-OR/16 Archeologia e storia dell'arte dell'india e dell'asia centrale, L-OR/20 Archeologia, storia dell'arte e filosofie dell'asia orientale, L-OR/23 Storia dell'asia orientale e sud-orientale.

Successivamente, a tra ottobre e dicembre 2022, sono stati contattati i responsabili delle collezioni per la somministrazione di questionari elaborati sul modello dei Livello Uniformi di Qualità<sup>12</sup>. Tale scelta, condivisa dal gruppo di lavoro, è stata dettata dalla volontà di analizzare non solo gli aspetti strettamente legati al core della ricerca – ossia quelli educativi – ma anche la più generale organizzazione e gestione dei soggetti presi in esame, che inevitabilmente incidono sugli stessi aspetti educativi. Il questionario così da un lato ricalca, semplificandole ai fini delle specificità della ricerca, gli ambiti di indagine proposte dai LUQ (I. Organizzazione, II. Collezioni, III. Comunicazione e rapporti con il territorio), e dall'altro aggiunge una voce pensata per la peculiarità di collezioni e musei presi in esame (IV. Altre ai fini della ricerca), ossia coinvolgimento della comunità accademica e Terza missione (Fig. 2-10). Una scelta che pare allinearsi anche con le azioni condotte dal Progetto Pilota per l'Accreditamento Nazionale dei Musei Universitari, condotto dalle università di Catania, Napoli, Roma La Sapienza e Padova, al quale è stato dedicato un incontro di presentazione presso la Fondazione Scuola del Patrimonio a febbraio 2023<sup>13</sup>.

Per l'analisi del contesto – sia in termini di stato dell'arte che di dibattito già vivacemente attivato in anni recenti – si è fatto ricorso alla bibliografia più aggiornata, alla quale si farà ampio riferimento in sede di analisi conclusiva.

---

<sup>12</sup> [https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1513242561113\\_Allegato\\_I\\_-\\_LUQ.pdf](https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1513242561113_Allegato_I_-_LUQ.pdf)

<sup>13</sup> [https://www.fondazionescuolapatrimonio.it/wp-content/uploads/2023/03/SMN\\_Programma-Musei-universitari.pdf](https://www.fondazionescuolapatrimonio.it/wp-content/uploads/2023/03/SMN_Programma-Musei-universitari.pdf)



---

ANALISI COLLEZIONI E MUSEI STORICO-ARTISTICI UNIVERSITARI

---

Sabatini Marina  
PhD Candidate *Formazione, Patrimonio culturale e Territori*  
Università degli studi di Macerata

Figura 2. Frontespizio del dossier inviato ai responsabili di collezioni e musei universitari storico-artistici.

Il presente documento, elaborato a partire dai LUQ-Livelli Uniformi di Qualità per i musei<sup>1</sup>, intende indagare lo stato attuale di consistenza, organizzazione e gestione di collezioni e musei storico-artistici universitari.

La tabella, organizzata nelle macro-sezioni *I. Organizzazione, II. Collezioni, III. Comunicazioni e rapporti con il territorio, IV. Altre ai fini della ricerca*, prevede una compilazione autonoma da parte del responsabile (o dal personale individuato).

Le varie voci riportano le sigle:

SM = standard minimi

OM = obiettivi di miglioramento

\*= altre domande elaborate per la specificità di collezioni e musei universitari

Inutile ricordare che non si tratta di una valutazione, ma di un censimento ai fini della ricerca, nel comune intento di costruire una comunità di scambio e miglioramento per le nostre collezioni.

Ringraziando fin da ora per la collaborazione e il tempo dedicato,

Marina Sabatini

---

<sup>1</sup> [https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1513242561113\\_Allegato\\_I\\_-\\_LUQ.pdf](https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1513242561113_Allegato_I_-_LUQ.pdf)

Figura 3. Dossier inviato ai responsabili di collezioni e musei universitari storico-artistici, pagina 1

## I. ORGANIZZAZIONE

### 1. STATUS GIURIDICO

SM Dotazione di statuto/regolamento con chiara indicazione almeno dei seguenti aspetti: denominazione, sede, natura giuridica, missione, patrimonio, funzioni e compiti svolti, ordinamento, assetto finanziario

\*Aderenza ad organizzazione di ateneo quali sistemi museali, ecc.

RISPOSTA

### 2. CONTABILITÀ E FINANZE

SM Redazione di un documento economico-finanziario.

QM Adozione di modalità di rendicontazione sociale della propria attività come report annuali, bilancio sociale, analisi di impatto; Attivazione di strategie di finanziamento per la gestione e la valorizzazione del museo e delle collezioni (accordi con finanziatori, *crowdfunding*, ecc.)

\*Autonomia nella gestione finanziaria o dipendenza da altri uffici (sistemi museali o altro).

RISPOSTA

### 3. STRUTTURA

#### 3.1 DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI

SM Spazi idonei e adeguati per lo svolgimento delle funzioni di conservazione, esposizione permanente, accoglienza / informazioni / biglietteria, servizi anche per persone con disabilità

QM Altri spazi e servizi al pubblico (esposizioni temporanee, uffici per il personale, archivio, biblioteca, fototeca, spazi per attività educative, laboratorio fotografico, laboratorio di restauro, altri laboratori, sala studio, sala conferenze/proiezioni, biglietteria, spazi per la sosta del pubblico, spazi attrezzati per caffetteria/ristorante, punti di distribuzione di acqua potabile, guardaroba)

RISPOSTA

#### 3.2 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI

SM Presenza di impianti di illuminazione adeguata, Pulizia adeguata e costante della struttura e degli impianti

QM Presenza di impianti che garantiscano idonee condizioni ambientali

RISPOSTA

#### 3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

SM Accesso alle strutture, Individuazione di un percorso minimo

QM Predisposizione di forme alternative per il godimento in loco dei beni per persone con disabilità

RISPOSTA

#### 3.4. SICUREZZA

SM Adempimento alla normativa in materia di sicurezza per le strutture, le persone e le opere conservate.

QM Documento di analisi dei rischi; Predisposizione di un piano di evacuazione del patrimonio museale; Formazione continua del personale su tutti gli aspetti della sicurezza; Adeguate coperture assicurative; Facility report

RISPOSTA

Figura 4. Dossier inviato ai responsabili di collezioni e musei universitari storico-artistici, pagina 2

<b>4. ATTIVITÀ</b>
<p><b>4.1. APERTURA</b></p> <p><u>SM</u> Apertura almeno 24 ore settimanali, compresi il sabato o la domenica e, nel caso di aperture stagionali, almeno 100 giorni all'anno</p> <p><u>QM</u> Aumento dell'orario di apertura rispetto allo standard minimo, Coordinamento con altri musei del territorio per la definizione di giorni e orari di apertura</p> <p>* Ingresso a pagamento o gratuito, riduzioni ecc</p>
RISPOSTA
<p><b>4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI</b></p> <p><u>SM</u> Registrazione puntuale degli ingressi, anche se a titolo gratuito</p> <p><u>QM</u> Adozione di modalità elettroniche di registrazione degli ingressi, Possibilità di pagamento elettronico, Possibilità di prenotazione e/o prevendita anche online dei biglietti, delle visite guidate, delle attività di laboratorio, sia per i singoli che per i gruppi, Disponibilità di agevolazioni, tramite riduzioni, tariffe famiglia, convenzioni, biglietti integrati, card, abbonamenti annuali, gratuità</p>
RISPOSTA
<p><b>4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ</b></p> <p><u>SM</u> Piano annuale delle attività con indicazione delle iniziative, delle mostre, delle pubblicazioni e del pubblico a cui sono rivolte nonché degli interventi di riallestimento previsti</p> <p><u>QM</u> Partecipazione a progetti di rete, anche con il coinvolgimento delle "comunità patrimoniali", così come, definite dalla Convenzione di Faro; Documentazione e valutazione delle attività</p>
RISPOSTA
<p><b>4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE</b></p> <p><u>SM</u> Piano annuale delle attività educative con indicazione dei progetti, delle partnership e del pubblico a cui sono rivolte</p> <p><u>QM</u> Partecipazione a progetti di rete, Documentazione e valutazione delle attività educative</p>
RISPOSTA
<b>5. PERSONALE</b>
<p><b>5.1. DIRETTORE</b></p> <p><u>SM</u> Individuazione formale della figura di direttore con specifica competenza ed esperienza professionale, eventualmente anche in condivisione con altri istituti</p> <p><u>QM</u> Formazione continua</p>
RISPOSTA
<p><b>5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO</b></p> <p><u>SM</u> Funzione assolta da personale con specifica competenza professionale, eventualmente anche in condivisione con altri istituti, con attribuzione formale dell'incarico</p> <p><u>QM</u> Formazione continua; Individuazione di figure dedicate qualora il museo sia organizzato in rete</p>
RISPOSTA

Figura 5. Dossier inviato ai responsabili di collezioni e musei universitari storico-artistici, pagina 3

<p><b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b></p> <p><u>SM</u> Individuazione formale della figura di responsabile della sicurezza (RSA e RSSP), eventualmente anche in condivisione con altri istituti, con attribuzione formale dell'incarico</p> <p><u>QM</u> Formazione continua</p>
RISPOSTA
<p><b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b></p> <p><u>SM</u> Funzione assolta da personale con specifica competenza professionale, eventualmente anche in condivisione con altri istituti, con attribuzione formale dell'incarico</p> <p><u>QM</u> Formazione continua, Individuazione di figure dedicate qualora il museo sia organizzato in rete</p>
RISPOSTA
<p><b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b></p> <p><u>SM</u> Funzione assolta da personale con specifica competenza professionale, eventualmente anche in condivisione con altri istituti, con attribuzione formale dell'incarico</p> <p><u>QM</u> Formazione continua, Potenziamento di competenze nel management e nella gestione amministrativa ed economico finanziaria</p>
RISPOSTA
<p><b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b></p> <p><u>QM</u> Funzione assolta da personale con specifica competenza professionale, Formazione continua del personale addetto</p>
RISPOSTA
<p><b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b></p> <p><u>SM</u> Funzione assolta da personale con specifica competenza professionale anche in ambiente digitale</p> <p><u>QM</u> Formazione continua del personale addetto</p>
RISPOSTA
<p><b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b></p> <p><u>SM</u> Presenza continua durante gli orari di apertura del museo di personale addetto ai servizi di vigilanza e all'accoglienza, munito almeno di cartellino identificativo</p> <p><u>QM</u> Individuazione di un responsabile dei servizi di vigilanza e accoglienza; Formazione continua del personale addetto; Capacità di esprimersi in inglese e/o in un'altra lingua straniera; Assistenza per persone con disabilità o esigenze particolari svolta con specifica competenza professionale</p>
RISPOSTA
<p><b>5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE</b></p> <p><u>QM</u> Audit periodico del personale e valutazione del suo grado di soddisfazione</p>
RISPOSTA

Figura 6. Dossier inviato ai responsabili di collezioni e musei universitari storico-artistici, pagina 4

## II. COLLEZIONI

### 1. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO

**SM** Rilevamento e monitoraggio periodico delle condizioni microclimatiche (temperatura, umidità relativa, illuminazione); Monitoraggio e prevenzione di attacchi di organismi (insetti e roditori) e microrganismi (batteri e funghi); Manutenzione ordinaria del patrimonio, delle strutture di allestimento e del verde

**DM** Piani programmatici annuali e pluriennali di manutenzione; Programmazione su base annuale delle attività di restauro; Rilevamento e documentazione dello stato di conservazione (scheda conservativa)

RISPOSTA

### 2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE

**SM** Procedure formalizzate per la movimentazione interna ed esterna; Individuazione del responsabile delle movimentazioni

RISPOSTA

### 3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO

**SM** Documento programmatico in merito alla politica di acquisizioni e implementazioni del patrimonio coerente con la missione dell'istituto

**DM** Report periodico sulle acquisizioni e implementazioni del patrimonio

RISPOSTA

### 4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO

**SM** Registrazione progressiva e univoca in entrata del patrimonio / o inventario patrimoniale; Schede identificative delle opere in esposizione corredate da adeguata documentazione iconografica; Registrazione in entrata e in uscita del patrimonio a diverso titolo presente nel museo e negli altri luoghi della cultura

**DM** Stima patrimoniale aggiornata dei valori della collezione; Inventario dei beni; Catalogazione informatizzata con schede identificative del patrimonio presente nel museo corredate da adeguata documentazione fotografica secondo gli standard catalografici regionali e nazionali

RISPOSTA

### 5. ESPOSIZIONE PERMANENTE

**SM** Selezione, ordinamento e presentazione delle opere sulla base di un progetto scientifico che evidenzi criteri e motivazioni delle scelte operate; Documentazione fotografica degli ordinamenti storici (in caso di nuovi allestimenti)

**DM** Programmazione di esposizione a rotazione dei beni in deposito

RISPOSTA

### 6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA

**SM** Documento programmatico in merito alla politica di esposizioni temporanee

**DM** Report periodico sulle esposizioni temporanee, completo di dati sulla loro fruizione

RISPOSTA

Figura 7. Dossier inviato ai responsabili di collezioni e musei universitari storico-artistici, pagina 5

<b>7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA</b>
<p><b>SM</b> Attività di studio sulle proprie collezioni e sui siti, adeguatamente documentata</p> <p><b>OM</b> Programmazione pluriennale delle attività di studio e ricerca; Relazioni formalizzate con altri Enti e Istituti di ricerca; Esistenza di un Catalogo scientifico completo del Museo; Piano di pubblicazioni scientifiche e divulgative sulle collezioni; Strategia di comunicazione delle attività di ricerca in ambiente digitale</p>
RISPOSTA
<b>8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI</b>
<p><b>SM</b> Ordinamento e conservazione dei beni non esposti secondo criteri di funzionalità e di sicurezza</p> <p><b>OM</b> Deposito del patrimonio non esposto, ordinato, consultabile su richiesta motivata e fruibile dal pubblico in occasione di eventi particolari</p>
RISPOSTA
<b>III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO</b>
<b>1. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE</b>
<b>1.1. SEGNALETICA</b>
<p><b>SM</b> Indicazione chiara ed evidente della denominazione completa dell'istituto e degli orari di apertura all'esterno della sede; Presenza di strumenti essenziali di informazione e orientamento all'interno del museo o del sito (segnaletica informativa, direzionale ed identificativa)</p> <p><b>OM</b> Presenza di segnaletica sulle vie di avvicinamento; Inserimento della propria struttura in strumenti di ricerca (Google Maps etc...)</p>
RISPOSTA
<b>1.2. STRUMENTI INFORMATIVI</b>
<p><b>SM</b> Sito web specifico o sezione all'interno dell'ente di appartenenza con informazioni essenziali e aggiornate sul museo, sui documenti istituzionali, sul patrimonio, sui servizi e sulle attività; Presenza di materiale informativo sul museo, sul patrimonio, sui servizi e sul territorio; Disponibilità di un catalogo e/o di una guida breve del museo o del sito; Informazione sulla disponibilità di assistenza, strumenti e attività rivolte alle persone con disabilità</p> <p><b>OM</b> Presenza di informazioni sul museo, sul patrimonio, sui servizi e sul territorio disponibili online, in più lingue, almeno in inglese; Presenza di materiale informativo all'interno del museo, anche in lingua straniera; Disponibilità di un catalogo e/o di una guida breve del museo, anche in lingua straniera; Audio guida, anche in lingua straniera; Guida multimediale, anche in lingua straniera; Strumenti specifici per persone con disabilità sensoriale o cognitiva</p>
RISPOSTA
<b>1.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO</b>
<p><b>SM</b> Didascalie e pannelli informativi o schede mobili con informazioni chiare e leggibili</p> <p><b>OM</b> Didascalie e pannelli informativi o schede mobili, anche in lingua straniera, preferibilmente in inglese; Strumenti multimediali riguardanti il museo, il patrimonio e il territorio; Software e applicazioni scaricabili per dispositivi mobili riguardanti il patrimonio e le mostre temporanee; Strumenti che facilitino l'accessibilità al patrimonio per persone con disabilità</p>
RISPOSTA

Figura 8. Dossier inviato ai responsabili di collezioni e musei universitari storico-artistici, pagina 6

<p><b>1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio</b></p> <p><u>SM</u> Attività educative per diverse fasce di pubblico; Visite guidate e percorsi tematici</p> <p><u>QM</u> Laboratori per le diverse fasce di utenza; Eventi finalizzati alla promozione del patrimonio, del museo e del territorio; Mostre temporanee con diretta attinenza con il patrimonio e con i valori culturali del territorio; Attività promozionali specifiche per il non pubblico o il pubblico potenziale; Attività di mediazione culturale e mediazione sociale; Visite guidate e percorsi tematici in altra lingua; Incontri formativi per insegnanti, operatori didattici o altri utenti; Progetti in convenzione con le scuole, anche nel campo dell'alternanza scuola – lavoro e del conseguimento dei crediti formativi; Elaborazione congiunta con Ministero competente per l'Istruzione/uffici scolastici regionali e/o scuole di vario ordine e grado di programmi educativi concordati e dell'offerta formativa educativa; Seminari su contenuti specialistici</p>
RISPOSTA
<p><b>1.5 RELAZIONI CON IL PUBBLICO</b></p> <p><u>SM</u> Presenza sul sito web dei principali contatti e di un indirizzo di posta elettronica; Esistenza di una procedura di reclamo formalizzata con indicazione dei tempi di risposta e del referente; Adozione e pubblicazione di una Carta dei servizi</p> <p><u>QM</u> Newsletter aggiornata con frequenza almeno mensile; Presenza del museo in blog o social network con aggiornamento almeno settimanale; Presenza e monitoraggio di un registro (cartaceo o online) che raccolga considerazioni o suggerimenti dei visitatori; Predisposizione di un'attività di rilevazione e di analisi almeno annuale della fruizione (customer Satisfaction), con indicazione specifica degli strumenti adottati per lo svolgimento di tale attività; Indagini sul non pubblico, anche al fine di verificare i bisogni e le aspettative dell'utenza; Procedure di accountability / pubblicazione di report dei risultati attesi nella programmazione annuale e degli obiettivi raggiunti</p>
RISPOSTA
<p><b>2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER</b></p>
<p><b>2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE</b></p> <p><u>SM</u> Indicazione, nei documenti programmatici, dei compiti e delle funzioni che l'istituto svolge in riferimento al contesto territoriale</p> <p><u>QM</u> La stipulazione di accordi di mutua cooperazione nell'espletamento delle funzioni comuni</p>
RISPOSTA
<p><b>2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO</b></p> <p><u>SM</u> Presenza di elementi che correlino il patrimonio ai contesti storico-culturali-ambientali di appartenenza</p> <p><u>QM</u> Indicazione di programmi e attività di studio e ricerca da svolgere nel contesto territoriale, in collaborazione con altri istituti e soggetti interessati</p>
RISPOSTA
<p><b>2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI</b></p> <p><u>SM</u> Analisi del contesto territoriale e dei soggetti singoli o collettivi che vi operano</p> <p><u>QM</u> Attività di studio e ricerca sul patrimonio materiale e immateriale del territorio di riferimento; Integrazione dei servizi culturali e di reti museali; Predisposizione e promozione di itinerari turistico-culturali; Realizzazione di iniziative coprodotte o co-programmate; Elaborazione di offerte rivolte alle persone con disabilità condivise con le associazioni, le strutture, le scuole e gli Operatori; Predisposizione di forme di integrazione tariffaria, anche con le strutture ricettive e le aziende di trasporto; Verifica dell'efficacia e dell'impatto delle attività svolte in collaborazione; Avvio di relazioni sistematiche con i sistemi della formazione, dell'artigianato, dell'industria, proponendo l'istituto</p>

Figura 9. Dossier inviato ai responsabili di collezioni e musei universitari storico-artistici, pagina 7



come presidio culturale e storico del territorio (anche ai fini dello sviluppo della creatività, del design, del "saper fare"); Partecipazione a progetti di rete	
RISPOSTA	
<b>2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER</b>	
<b>SM</b> Individuazione degli stakeholder e dei possibili strumenti di dialogo nei documenti programmatici elaborati dall'istituto	
<b>OM</b> Definizione di accordi e iniziative con gli stakeholder, anche con riguardo alle associazioni di settore in ordine all'offerta per persone con disabilità; Verifica con gli stakeholder dell'efficacia e dell'impatto delle attività svolte sotto il profilo delle politiche culturali, economiche e sociali tramite periodici report e iniziative pubbliche di condivisione	
RISPOSTA	
<b>IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA</b>	
<b>1. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)</b>	
Attività che prevedano il coinvolgimento di studenti, laureandi, specializzandi, dottorandi o ricercatori; visite degli studenti in autonomia o in ambito di insegnamenti/laboratori	
RISPOSTA	
<b>2. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)</b>	
Per quali pubblici, sporadiche o sistematizzate, con quali impatti, come e se valutata ANVUR	
RISPOSTA	

Figura 10. Dossier inviato ai responsabili di collezioni e musei universitari storico-artistici, pagina 8

## IV.2 Risultati quantitativi

La mappatura, avviata nel 2021, ha censito ad oggi quaranta tra collezioni e musei. A questi sono da aggiungersi ulteriori cinque<sup>14</sup> recentemente e gentilmente segnalati dal comitato scientifico della Consulta Universitaria Nazionale di Storia dell'Arte impegnato nell'organizzazione del citato convegno di Cagliari. I quarantaquattro musei e collezioni (Tabella 1), possono essere raggruppati – ben consci della difficoltà di semplificare la complessità delle variegata collezioni analizzate entro “etichette” – in tre macro tipologie (Grafico 1):

- Collezioni e musei archeologici e gipsoteche – undici
- Collezioni e musei di arte egizia e/o orientale – tre
- Collezioni e musei di arte moderna e contemporanea – trentuno

Se confrontati con il censimento promosso dalla CRUI negli anni 2019-2020<sup>15</sup>, troviamo assoluta coerenza per collezioni e musei archeologici e gipsoteche, ma quasi il triplo per la voce arte moderna e contemporanea<sup>16</sup>, mentre non erano oggetti di rilevamento l'arte egizia e/o orientale.

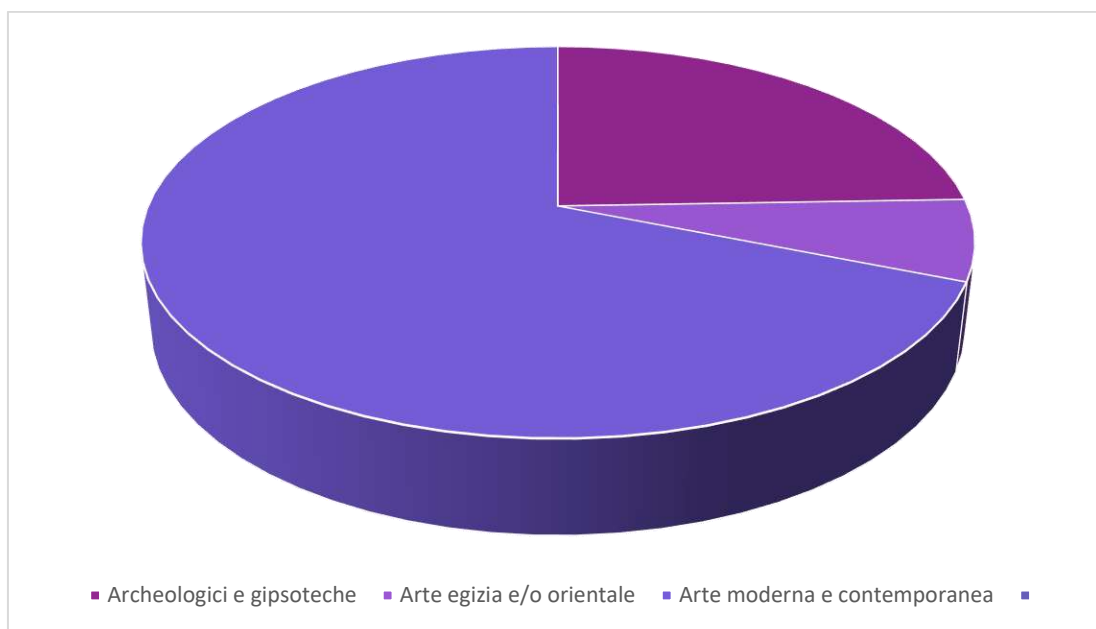


Grafico 1. Tipologie di musei e collezioni censiti

<sup>14</sup> YouArt-Università del Salento, MUDIB-Università di Milano Bicocca, collezioni artistiche delle Università di Ferrara, dell'Insubria e di Bari.

<sup>15</sup> Per i quali si ringrazia Elena Corradini.

<sup>16</sup> Undici i musei d'arte nel censimento CRUI.

Sono distribuite in maniera abbastanza trasversale a livello nazionale (in quattordici regioni insiste almeno una collezione): cinque in Lombardia, due nel Veneto, due in Friuli-Venezia Giulia, tre in Emilia-Romagna, sei in Toscana, quattro nel Lazio, una in Umbria, due nelle Marche, ancora due in Abruzzo, una in Molise, quattro in Campania, quattro in Puglia, tre in Sardegna, e sei in Sicilia (Grafico 2).

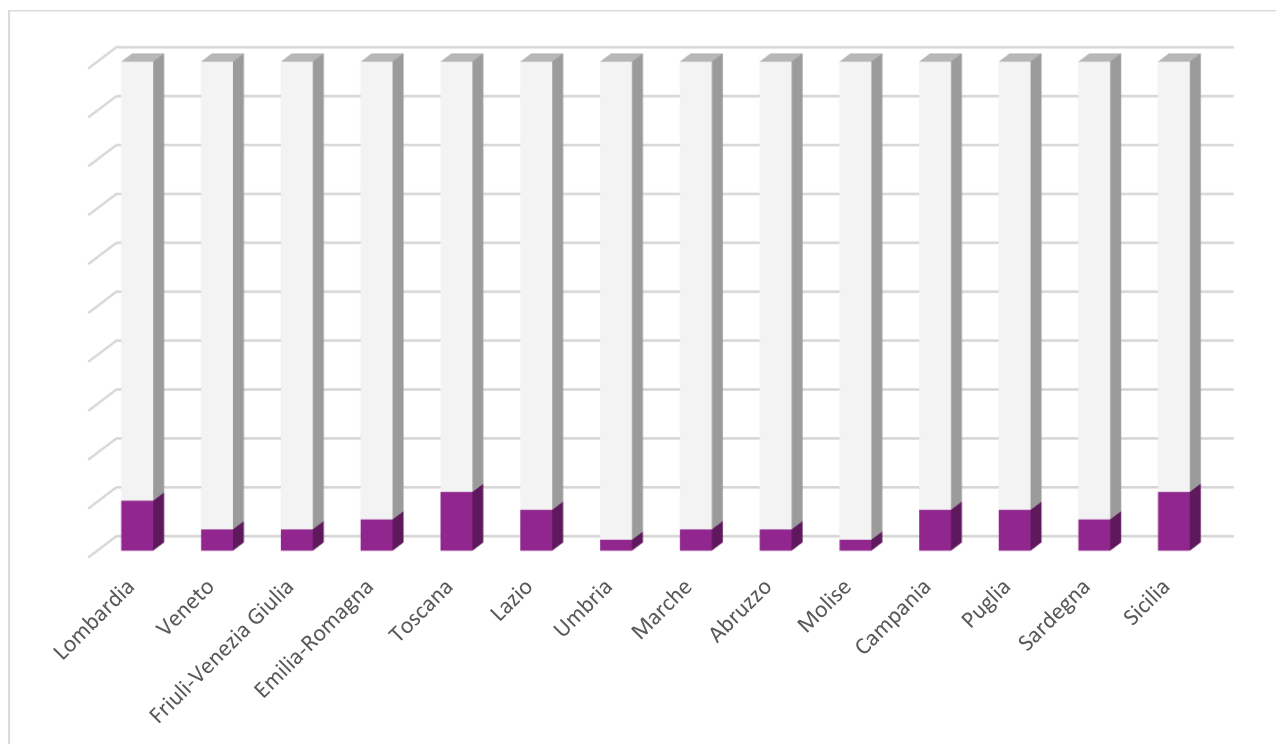


Grafico 2. Presenza regionale di collezioni e musei storico-artistici universitari

Sono stati contattati trentasette<sup>17</sup> responsabili/direttori di detti musei e collezioni per la somministrazione dei questionari: è stato possibile raccogliere dati per il 57% dei soggetti contattati<sup>18</sup>, la cui analisi viene proposta nel prossimo paragrafo (Grafico 3).

<sup>17</sup> Sono stati esclusi, oltre ai cinque segnalati dalla CUNSTA precedentemente menzionati, la collezione dell'Università di Udine (<https://arte.uniud.it/>) e la Gipsoteca del Dipartimento di Culture e Società dell'Università di Palermo (<https://www.unipa.it/dipartimenti/cultureesocieta/Terza-Missione/gipsoteca/>) perché, a causa dei limiti legati agli strumenti della ricerca precedentemente evidenziati, si è venuti a conoscenza della loro esistenza solo dopo la conclusione del periodo di somministrazione e raccolta dei questionari.

<sup>18</sup> Diciannove questionari restituiti, un'intervista diretta (condotta sullo schema del questionario, necessaria nel caso specifico di collezioni non di proprietà e una compilazione diretta a cura della candidata (relativa al caso delle collezioni storico-artistiche dell'Università degli studi di Macerata). Preme ringraziare sentitamente tutti coloro che hanno dedicato tempo alla compilazione del questionario e quindi ai fini delle riflessioni qui esposte. Un ringraziamento anche ai

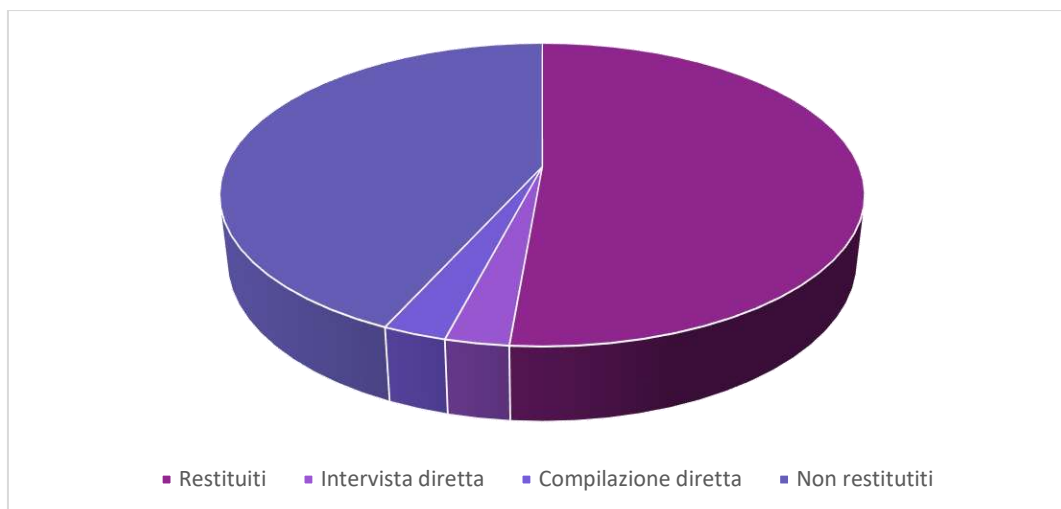


Grafico 3. Somministrazione e restituzione dei questionari.

Tabella 1. Mappatura collezioni e musei storico-artistici universitari italiani

	Ateneo	Museo/Collezione
1	Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano	Collezione di arte contemporanea
2	Università di Milano La Statale	La statale arte
3	Università degli Studi di Pavia	Museo di Archeologia
4	Università degli Studi di Padova	Museo di scienze Archeologiche e d'Arte
5	Università degli Studi di Verona	Mostra permanente di arte contemporanea
6	Università degli Studi di Udine	ARTE.uniud
7	Università degli Studi di Parma	CSAC- Centro Studi e Archivio della Comunicazione
8	Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia	Lapidario palazzo universitario e Galleria dei rettori
9	Università degli Studi di Pisa	GIARA- Gipsoteca di Arte Antica e Antiquarium
10	Università degli Studi di Pisa	Museo della Grafica
11	Università degli Studi di Pisa	Collezioni Egittologiche "Edda Bresciani"
12	Università degli Studi di Firenze	Villa La Quiete
13	Università degli Studi di Siena	Collezione Archeologia e Arte
14	Scuola Normale Superiore di Pisa	Prestito a lungo termine collezione Pecci

responsabili delle collezioni che hanno riferito, tramite comunicazioni e-mail o telefoniche, di non poter dar seguito alla compilazione per motivi di specificità delle collezioni (in gestione all'ateneo ma non di proprietà o per afferenza al più ampio sistema o centro museale, per cui si ritiene di dover demandare all'istituzione "superiore" la compilazione. In merito a questo punto di rimanda alle conclusioni del presente elaborato, in cui si propone una riflessione proprio relativamente alla responsabilità del singolo museo, del centro museale quando presente o più genericamente dell'ateneo per il raggiungimento dei livelli uniformi necessari all'accreditamento nel sistema museale nazionale). Uno dei questionari non viene analizzato in quanto riferito ad altra collezione del medesimo ateneo non storico-artistica.

15	Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale	UNI.Ar.Co-collezione d'arte contemporanea
16	Sapienza Università di Roma	Museo dell'arte classica
17	Sapienza Università di Roma	MLAC- Museo-Laboratorio di Arte contemporanea
18	Università degli Studi della Toscana	Rete dell'arte contemporanea della Toscana
19	Università degli Studi di Perugia	Gipsoteca
20	Università degli Studi di Urbino Carlo Bo	Museo dei gessi
21	Università degli Studi di Macerata	Collezione artistica
22	Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti-Pescara	Collezione Artistica
23	Università degli Studi di Teramo	Contemporary Sculpture Garden UNITE Museum
24	Università degli Studi del Molise	ARATRO Gino Marotta
25	Università degli Studi Suor Orsola Benincasa	Museo Pagliara
26	Università degli Studi di Napoli L'Orientale	Museo Orientale "Umberto Scerrato"
27	Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	MUSA - Museo Universitario delle Scienze e delle Arti
28	Università del Salento	MUSA- Museo storico archeologico
29	Università del Salento	Collezione arte contemporanea CD'AC
30	Università del Salento	Museo Papirologico
31	Università degli Studi di Cagliari	Collezione Archeologica Evan Gorga
32	Università degli Studi di Cagliari	MUACC- Museo universitario per le arti e le culture contemporanee
33	Università degli Studi di Cagliari	Collezione "Luigi Piloni"
34	Università di Messina	Musei dell'Università di Messina
35	Università degli Studi di Catania	Museo di Archeologia
36	Università degli Studi di Catania	Museo della Fabbrica del Monastero dei Benedettini
37	Università degli Studi di Catania	Museo della Rappresentazione
38	Università degli Studi di Palermo	Quadreria Mediterranea
39	Università degli Studi di Palermo	Gipsoteca del Dipartimento Culture e Società
40	Università di Salerno	YouArt
41	Università degli Studi di Milano-Bicocca	MuDiB-Museo diffuso Bicocca
42	Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"	Collezione artistica
43	Università di Ferrara	Collezione artistica
44	Università degli Studi dell'Insubria	Collezione artistica
45	Università degli studi di Trieste	Collezione artistica

### **IV.3 Risultati qualitativi**

I risultati qualitativi di seguito esposti si riferiscono ad un totale di venti casi studio<sup>19</sup>. I questionari, di seguito analizzati, vengono riportati in appendice al presente elaborato, omettendone i dati sensibili per tutelarne l'anonimato.

Tra quelli censiti, non tutti si configurano come veri e propri musei, o almeno così come intesi nei già citati LUQ ministeriali. In primo luogo, in termini di proprietà: alcune non sono collezioni di proprietà degli atenei, come nel caso dell'Università di Verona, che ospita in accordo di prestito la collezione Giorgio Fasol<sup>20</sup>, o della Scuola Normale Superiore di Pisa, che nella prestigiosa sede storica del Palazzo della Carovana espone opere in prestito della collezione del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato<sup>21</sup>, o ancora il peculiare caso di Villa La Quiete, di proprietà della Regione Toscana e data in concessione al Sistema Museale dell'Ateneo di Firenze<sup>22</sup>, e infine il Musei dei Gessi dell'Università di Urbino, che conserva dal 1974 beni di proprietà del Liceo Artistico – Scuola del Libro di Urbino tramite un accordo di comodato d'uso gratuito a valenza quinquennale<sup>23</sup>. In secondo luogo, in termini di organizzazione: non tutti sono organizzati in veri e propri musei, non solo dal punto di vista statutario, ma anche da quello degli spazi espositivi, configurandosi ad oggi come patrimonio culturale “diffuso” negli ambienti accademici, siano essi aule o uffici, come ad esempio per le collezioni dell'Università degli studi di Macerata o della Cattolica di Milano.

L'analisi che segue ricalca la struttura dei questionari somministrati. In questa sede vengono esposti i dati relativi alle macro aree “Organizzazione”, “Rapporti con il territorio” e “Altre ai fini della ricerca”, rimandando ad altre sedi le questioni più strettamente legate alle collezioni.

#### **IV.3.a Organizzazione**

La sezione del questionario “Organizzazione” è strutturata in voci e sotto voci. La prima voce è relativa allo statuto (Grafico 4): dei venti casi analizzati, diciassette riferiscono di avere un proprio statuto e/o regolamento, in sette casi facendo appello a quello dei più ampi sistemi/centri museali d'ateneo. Tra coloro che ne sono sprovvisti del tutto, bisogna ricordare che in alcuni casi si tratta come si è visto di collezioni in comodato d'uso/prestito a lungo termine (come Verona).

---

<sup>19</sup> Si veda nota precedente.

<sup>20</sup> <https://www.univr.it/it/contemporanee-contemporanei>

<sup>21</sup> [https://centropecci.it/it/mostre/arte-contemporanea-al-palazzo-della-carovana\\_1](https://centropecci.it/it/mostre/arte-contemporanea-al-palazzo-della-carovana_1)

<sup>22</sup> <https://www.sma.unifi.it/vp-452-antico-conservatorio-delle-montalve.html#>

<sup>23</sup> Santucci 2018.

Anche per “Contabilità e finanze” (Grafico 4) non si rileva una situazione omogenea: solo quattro musei hanno autonomia contabile e finanziaria, mentre undici rientrano in termini di gestione economica, di nuovo, nei sistemi/centri museali o fanno riferimento direttamente ai dipartimenti di afferenza, quando non all’ateneo. Non tutti i soggetti hanno risposto in modo articolato ai questionari, ma in alcuni casi è stata evidenziata l’importanza del ricorso a fonti di finanziamento esterno, come bandi o fundraising.

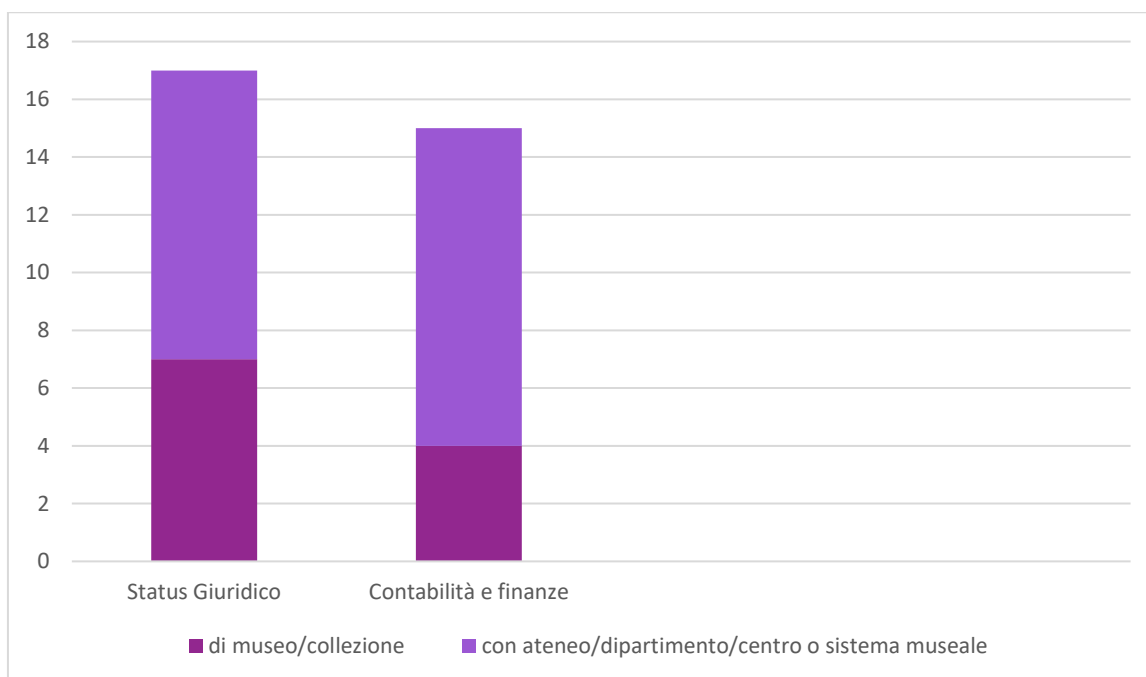


Grafico 4. Raggiungimento standard minimi, Organizzazione, Status giuridico e contabilità

La voce “Struttura” è articolata in quattro sotto voci (Grafico 5): quattordici musei e collezioni dichiarano di raggiungere gli standard minimi per la “Destinazione d’uso degli spazi” (spazi idonei e adeguati per lo svolgimento delle funzioni di conservazione, esposizione permanente, accoglienza, informazioni, biglietteria, servizi anche per persone con disabilità), tredici per il “Comfort degli spazi espositivi” (illuminazione adeguata, pulizia adeguata e costante della struttura e degli impianti) e tredici per “Accesso alle persone con disabilità” (accesso alle strutture, individuazione di un percorso minimo). Per la “Sicurezza” (adempimento alla normativa in materia di sicurezza per strutture, persone e opere conservate), diciassette raggiungono gli standard minimi, di cui quattordici grazie alla struttura ospitante in quanto afferente al più generale funzionamento dell’ateneo di appartenenza.

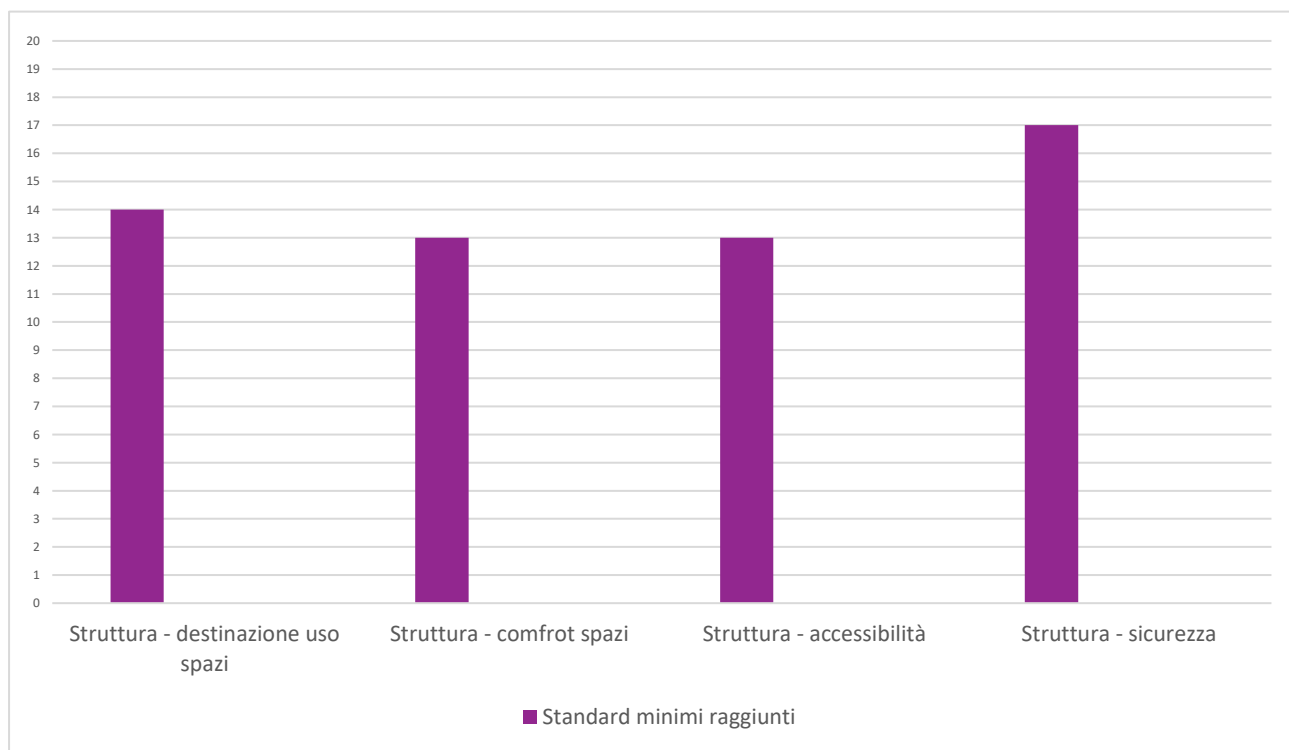


Grafico 5. Raggiungimento standard minimi, Organizzazione, Struttura

La voce “Attività” è a sua volta organizzata in quattro sotto voci (Grafico 6): in tredici raggiungono gli standard minimi in termini di “Apertura” (24 ore settimanali, compresi o il sabato o la domenica, e nel caso di aperture stagionali almeno 100 giorni all’anno), mentre dodici tengono traccia degli ingressi con apposita “Registrazione”. Quattordici invece non redigono un “Piano annuale delle attività”, mentre in dieci non predispongono un “Piano annuale delle attività educative” con indicazione dei progetti, delle partnership e del pubblico a cui sono rivolte.



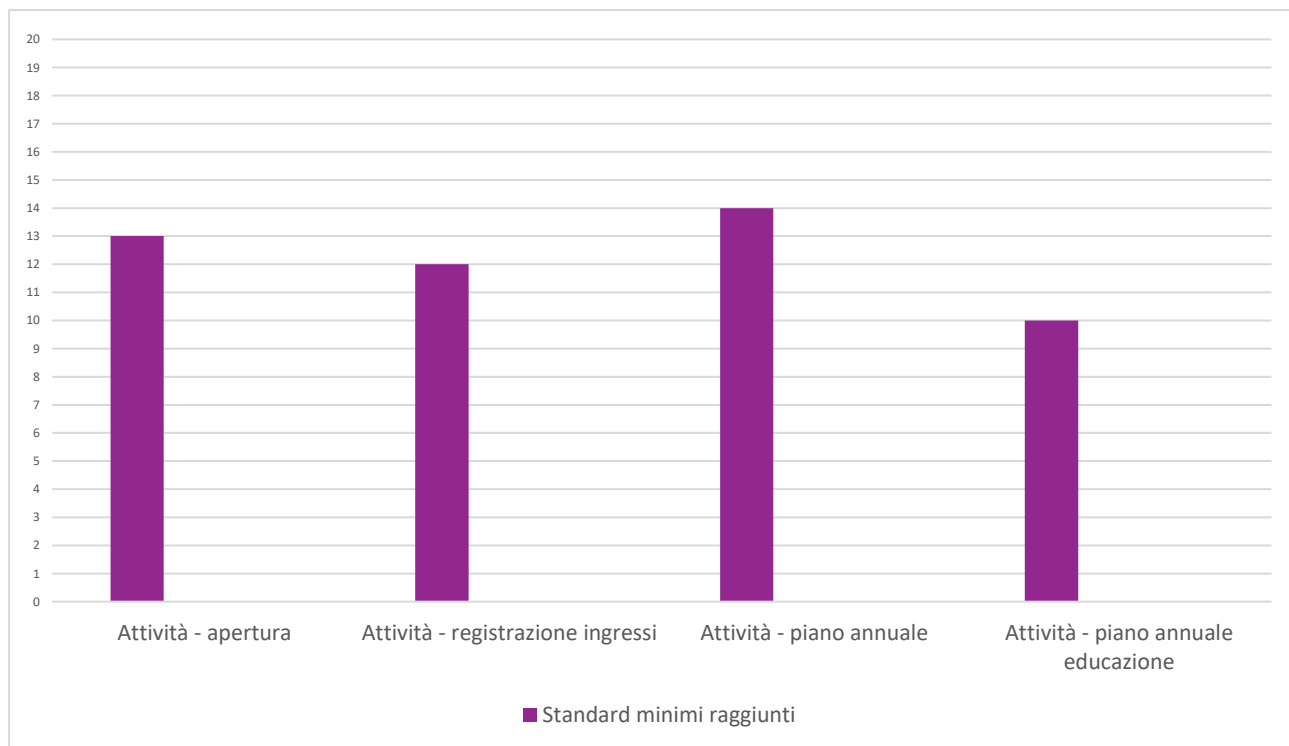


Grafico 6. Raggiungimento standard minimi, Organizzazione, Attività

Chiude la sezione “Organizzazione” la voce “Personale”, articolata in nove sotto voci (Grafico 7): sedici musei e/o collezioni hanno un “Direttore”, solitamente un/una docente individuato/a secondo i regolamenti dei rispettivi atenei (nomina del rettore, elezione a cura del senato accademico e/o del dipartimento, ecc.).

Il “Responsabile delle collezioni” è previsto in quattordici casi, tre dei quali individuano nel direttore questa competenza, mentre solo un caso prevede per questo ruolo personale incaricato non docente, al quale d’altro canto vengono poi affidate le competenze verso tutte le altre attività (dalla sicurezza ai servizi educativi, dall’amministrazione alla comunicazione e pubbliche relazioni fino alla vigilanza). In quindici casi sono raggiunti gli standard minimi richiesti per il “Responsabile della sicurezza”: di questi, undici tramite personale dell’ateneo, mentre solo tre individuano formalmente un “Responsabile dei servizi educativi”, delegando in altri cinque casi questa competenza ai direttori e/o responsabili delle collezioni, che ricordiamo essere anche e soprattutto inquadrati in ambito accademico come docenti o ricercatori, e, in quanto tali, già serratamente impegnati in attività di didattica e ricerca.

Anche nel caso del “Responsabile delle procedure amministrative ed economico-finanziarie” dei sedici che raggiungono gli standard, dodici sono figure condivise con l’ateneo, così come sette degli

undici “Responsabili pubbliche relazioni, marketing e fundraising” e sette dei dodici “Responsabili della comunicazione”.

Sedici prevedono la presenza continua durante gli orari di apertura di “Personale addetto ai servizi di vigilanza e all’accoglienza”, in tre casi facendo riferimento a studenti, in alcuni casi retribuiti (con le formule note di attività lavorativa retribuita per 150-200 ore) in altri impegnati in tirocini. Infine, in nove prevedono un “Responsabile della gestione delle risorse umane interne ed esterne”, di cui tre figure condivise con l’ateneo di appartenenza o con il centro/sistema museale quando presente.

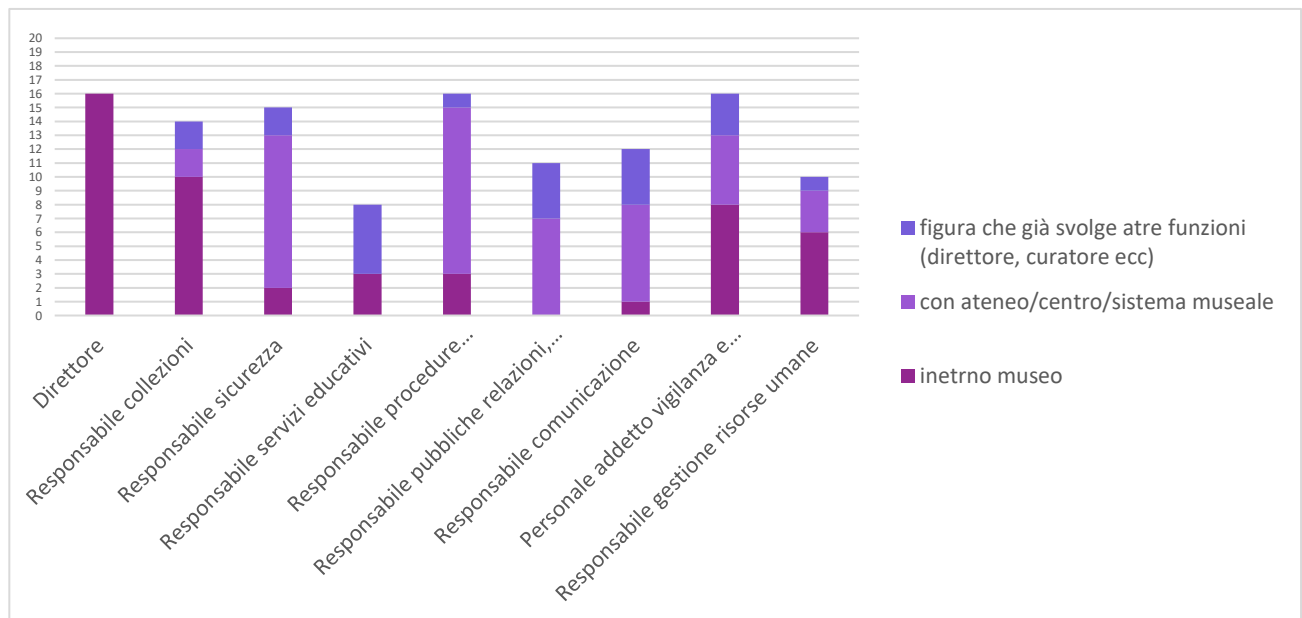


Grafico 7. Raggiungimento standard minimi, Organizzazione, Personale

### IV.3.b Collezioni

La sezione del questionario dedicata alle “Collezioni” è articolata in nove voci e anche in questo caso le risposte mostrano una situazione diversificata. Per il “Monitoraggio periodico dello stato conservativo del patrimonio”, dodici affermano di raggiungere gli standard minimi, ovvero di effettuare un rilevamento e monitoraggio periodico delle condizioni microclimatiche, monitoraggio e prevenzione di attacchi di organismi e microrganismi e manutenzione ordinaria del patrimonio.

Con riferimento alla “Gestione e controllo delle procedure di movimentazione”, undici hanno procedure formalizzate a questo scopo, mentre solo in cinque definiscono l’ “Incremento del patrimonio” con documento programmatico.

Ben più allarmanti i dati relativi alla “Registrazione, documentazione e catalogazione del patrimonio”: solo tredici raggiungono gli standard minimi, che prevedono una registrazione progressiva in entrata e schede identificative delle opere corredate da adeguata documentazione iconografica e demandano agli obiettivi di miglioramento la stima patrimoniale aggiornata, l’inventario e la catalogazione informatizzata.

Le “Esposizioni permanenti” in quindici casi sono ordinate secondo un progetto scientifico, mentre solo sei posseggono un documento programmatico in merito alla politica di “Esposizioni temporanee”.

Quasi la totalità dei casi presi in esame (sedici), come ci si aspetta data la natura stessa dei soggetti proprietari, conduce “Programmi e attività di studio e ricerca” sulle proprie collezioni, ma non con una programmazione pluriennale delle attività di ricerca. Gli standard inseriscono negli obiettivi di miglioramento la presenza di un catalogo scientifico del museo, e la tipologia di risposte raccolte (in alcuni casi non complete) non permette di esprimere dati quantitativi esatti.

Infine, dodici atenei dichiarano di raggiungere gli standard per quanto concerne l’ “Organizzazione dei depositi” (ordinamento e conservazione dei beni non esposti secondo criteri di funzionalità e sicurezza).

Nel Grafico 8 una panoramica relativa al raggiungimento degli standard minimi per l’area Collezioni.

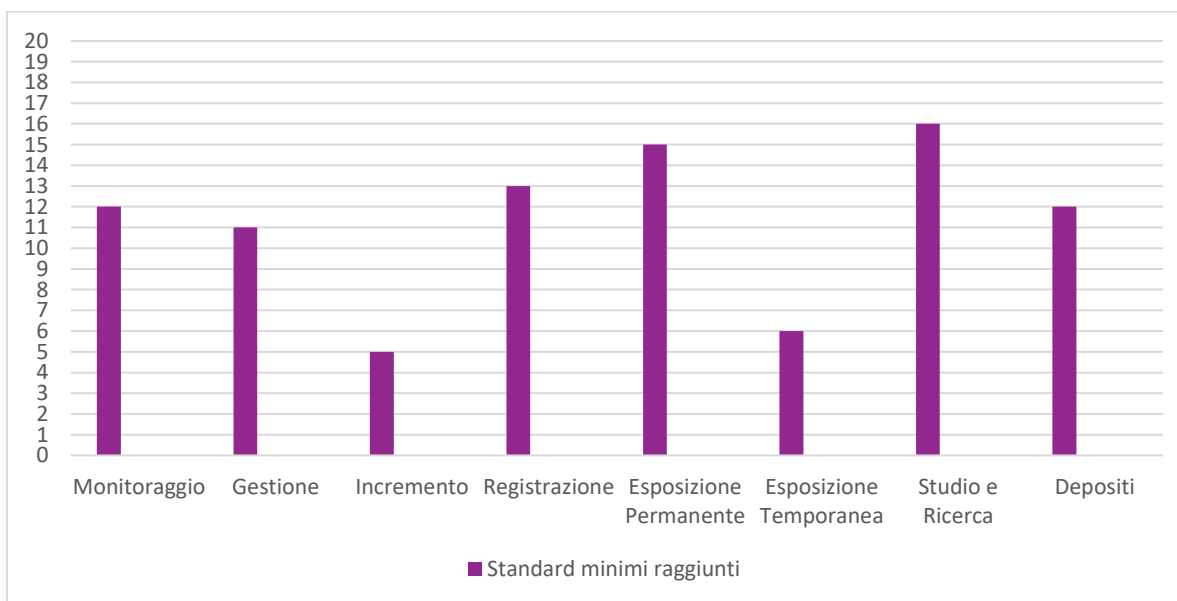


Grafico 8. Raggiungimento degli standard minimi, Collezioni

### IV.3.c Comunicazione e rapporti con il territorio

La sezione del questionario “Comunicazione e rapporti con il territorio” si compone di due sottosezioni: “Rapporti con il pubblico e comunicazione”, articolata in cinque sotto voci (Grafico 9) e “Rapporti con il territorio e gli stakeholder”, composta da ulteriori quattro sotto voci (Grafico 10). Sedici casi studio raggiungono gli standard per la “Segnaletica”, con indicazione chiara ed evidente della denominazione completa dell’istituto e degli orari di apertura all’esterno e con strumenti di informazione e di orientamento sia all’interno che sul sito internet. Gli “Strumenti informativi” (sito web specifico o sezione all’interno dell’ente di appartenenza con informazioni essenziali e aggiornate, il catalogo o guida breve e le informazioni sui servizi presenti per persone con disabilità) sono posseduti da diciassette soggetti; sedici dispongono di “Comunicazione integrata nell’allestimento”, ossia di didascalie, pannelli informativi e schede di sala.

Se diciassette svolgono “Attività educative e di valorizzazione” per diverse fasce di pubblico, è da evidenziare – ai fini di questa trattazione – come in quattro casi si faccia ricorso all’esternalizzazione del servizio, venendo meno all’opportunità di creare un circolo virtuoso di diretto coinvolgimento della comunità accademica nella trasversalità tra ricerca e terza missione.

Anche per le “Relazioni con il pubblico” (presenza sul sito web dei principali contatti) sono diciassette i soggetti che dichiarano di raggiungere gli standard.

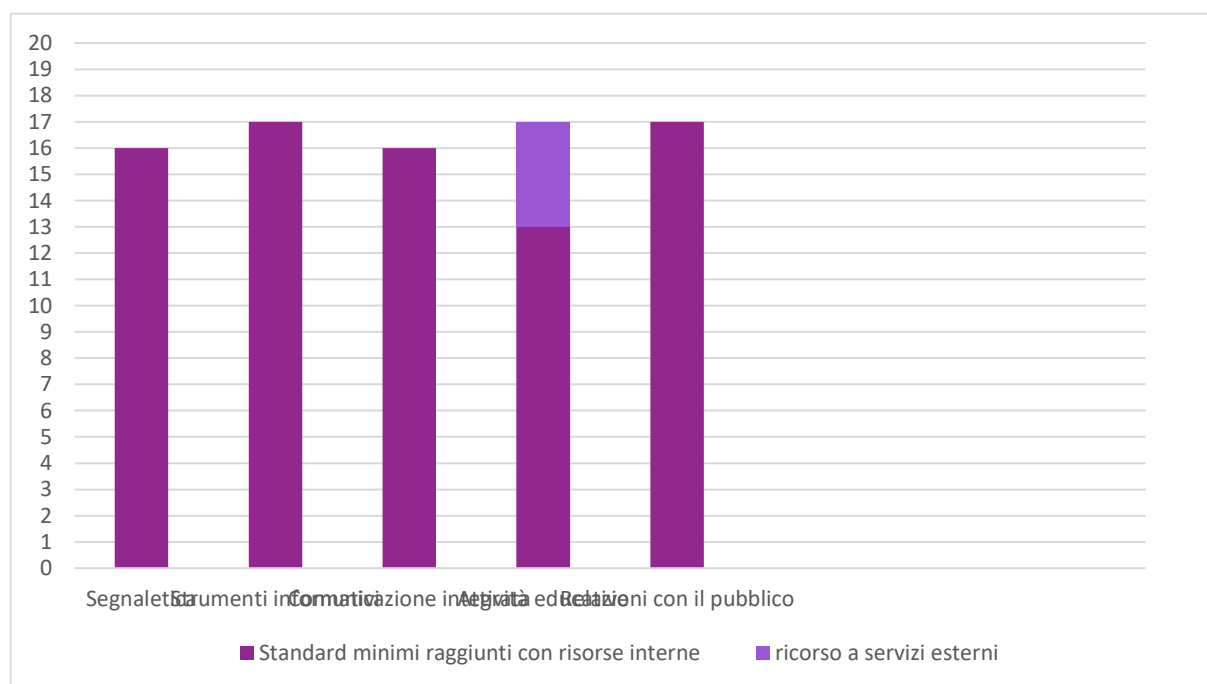


Grafico 9. Raggiungimento standard minimi, Comunicazione e rapporti con il territorio, Rapporti con il pubblico e comunicazione

L'indicazione nei documenti programmatici di ciò che l'istituto svolge in riferimento al contesto territoriale, ovvero "Compiti e funzioni in riferimento al contesto territoriale", è fornita in undici casi, mentre in sette dichiarano di prevedere elementi che correlino il patrimonio ai contesti storico-culturali-ambientali di appartenenza ("Contestualizzazione del patrimonio").

Dodici svolgono analisi del contesto territoriale e dei soggetti che vi operano ai fini del "Coinvolgimento di enti e istituzioni" ed infine otto individuano gli "Stakeholder" nei propri documenti programmatici.

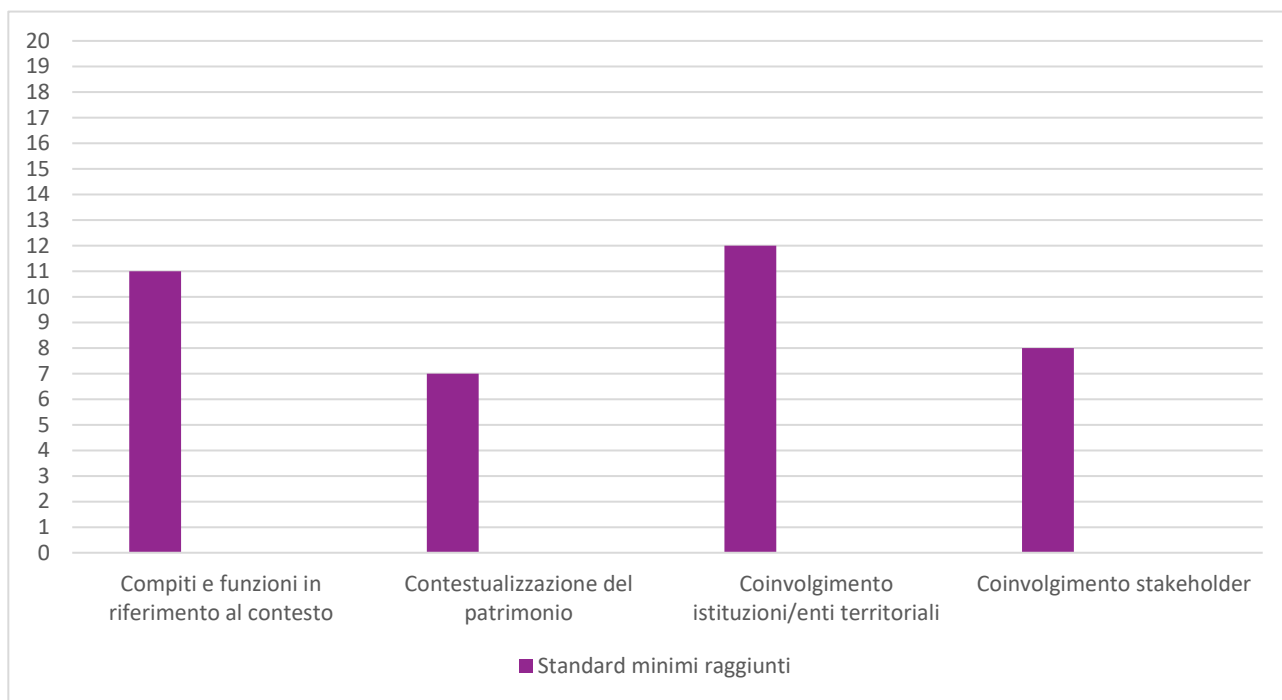


Grafico 10. Raggiungimento standard minimi, Comunicazione e rapporti con il territorio, Rapporti con il territorio e gli stakeholder

#### IV.3.d Altre ai fini della ricerca

L'ultima sezione è stata elaborata dall'autrice per indagare aspetti peculiari delle collezioni universitarie, ovvero il "Coinvolgimento della comunità accademica" sia in termini didattici che di ricerca, con la partecipazione di studentesse e studenti, laureand\*, specializzand\*, dottorand\*, ricercatrici e ricercatori, e "Terza missione", indagando per quali pubblici, se attività sporadiche o sistematizzate, con quali impatti e se sottoposta a valutazione ANVUR. Non sono stati previsti suggerimenti nella compilazione, lasciando libertà nell'esprimere spontaneamente quanto ritenuto rilevante.

Nella Tabella 2 vengono riportare le risposte raccolte.

Tabella 2. Risposte ai questionari per la sezione IV "Altre ai fini della ricerca"

	<b>Coinvolgimento comunità accademica (sia in termini didattici che di ricerca)</b>	<b>Terza missione (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)</b>
Caso studio 1	<p>Stages e tirocini per studenti dei corsi di laurea e specializzandi. Assegni di ricerca (nell'ambito di collaborazioni a progetti di ricerca, v.supra). Seminari e visite guidate con CFU nell'ambito di insegnamenti/laboratori. Tutti gli studenti hanno possibilità di effettuare visite in autonomia, anche fuori degli orari di apertura, su prenotazione o, quando possibile, in fasce orarie loro riservate ai fini della preparazione degli esami, per la tesi o tesine intermedie; tesi specifiche sul museo (materiali, attività, storia).</p> <p>Dottorandi o ricercatori, anche esterni e stranieri, possono accedere al museo su prenotazione in fasce orarie e/o giornate a loro dedicate. È attivo un servizio di concessione immagini ai fini di studio e di ricerca, attuato in sinergia con il Dipartimento di afferenza e un apposito ufficio dell'ateneo.</p>	<p>Sistematizzato per le scuole: attività di orientamento nell'ambito PCTO (percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento).</p> <p>Sistematizzato per il pubblico cittadino, famiglie, bambini: attività svolte nell'ambito dell'adesione del museo a festival ed eventi organizzati dell'università o dalla città [...]</p>
Caso studio 2	<p>Sono previste attività che coinvolgano studenti, laureandi, specializzandi, dottorandi o ricercatori (es tirocini formativi, tesi, progetti alternanza scuola-lavoro); sono previste visite degli studenti</p>	<p>Turisti italiani e stranieri, scuole, famiglie. Numericamente noti, così come provenienza.</p> <p>ANVUR valutata la nostra terza missione [...]</p>

	sia in autonomia sia in ambito di insegnamenti/laboratori promossi dal Dipartimento stesso, o da altri dell'Ateneo.	
Caso studio 3	Workshop con artisti; visite guidate in occasione dell'esposizione annuale	no
Caso studio 4	Il Museo [...] offre la possibilità agli studenti dei corsi di laurea in [...] di svolgere attività di tirocinio. Inoltre alcuni studenti che rientrano nella graduatoria universitaria 150 ore (lavoro retribuito dall'università) svolgono attività anche nel nostro museo.	Il pubblico a cui si rivolge l'attività del Museo comprende tutte le fasce di età, dai bambini della scuola dell'infanzia ai pensionati. Per il quinquennio [...] il Museo è stato proposto come caso studio per la VQR con valutazione [...]
Caso studio 5	Attività compiute per alcune collezioni espositive.	Non risponde
Caso studio 6	Gli studenti di triennale e magistrale, coordinati da dottorandi volontari, tengono in piedi il museo e svolgono tutte le funzioni necessarie (Allestimento, comunicazione, sorveglianza, organizzazione, etc.)	Il (museo) [...]ha vinto il primo Bando di Terza Missione [...] Sono state coinvolte le scuole primaria e secondaria del quartiere, la scuola di fotografia, il centro anziani, l'ICCD
Caso studio 7	Il [...] ospita studenti per attività di tirocinio curriculare ed extra curriculare italiani e stranieri per la formazione nell'ambito della museologia e la valorizzazione del patrimonio culturale. Inoltre, [...] è sede di progetto di Servizio Civile nell'ambito delle attività di valorizzazione del patrimonio culturale. Svolge attività laboratoriali nell'ambito dei corsi di lauree e collabora e supporta le	Valutata da ANVUR [...]

	<p>attività culturali delle associazioni studentesche con il rilascio dei relativi CFU. Inoltre attiva borse di studio nell'ambito dei diversi progetti di ricerca in partenariato con i dipartimenti dell'Ateneo.</p>	
<p>Caso studio 8</p>	<p>La maggior parte delle attività prevedono il coinvolgimento di studenti universitari; [...] si svolgono regolarmente ricerche per tesi di laurea e dottorati di ricerca. Nell'ambito di vari insegnamenti universitari sono inseriti seminari condotti dai curatori [...] e visite all'archivio.</p>	<p>Non risponde</p>
<p>Caso studio 9</p>	<p>Il Museo, fondato nel [...] con finalità didattiche e di ricerca, continua a svolgere questo ruolo. Gli studenti dei corsi di laurea in [...] frequentano regolarmente il Museo sia da soli che accompagnati dai propri docenti per lezioni e laboratori. Molti altri studenti, anche di altri corsi di laurea, vengono a visitare il Museo che ha una posizione strategica nel cuore del Palazzo centrale dell'Ateneo, circondato da aule e biblioteche molto frequentate. I reperti sono sovente oggetto di lavori di ricerca per tesi e pubblicazioni.</p>	<p>Il Museo, in un'ottica di terza missione, vuole essere un Laboratorio vivo aperto a tutti, con un patrimonio che è di tutti, specialmente dopo l'apertura continuativa decisa nel [...]. Periodicamente la governance dell'Ateneo richiede ai Musei informazioni statistiche dettagliate sulle attività svolte e sull'impatto avuto sul pubblico per processi di valutazione ANVUR, che hanno ad esempio aiutato il Dipartimento di [...] dell'Ateneo a ottenere un riconoscimento di eccellenza.</p>
<p>Caso studio 10</p>	<p>Sì</p>	<p>Sì Piano strategico ateneo, piano strategico dipartimentale, relazione annuale Ricerca-tm/is dipartimentale</p>



		[museo] assunto come progetto [...] dipartimento di eccellenza [anni]
Caso studio 11	Attività che prevedano il coinvolgimento di studenti, laureandi, specializzandi, dottorandi o ricercatori; visite degli studenti in autonomia o in ambito di insegnamenti/laboratori.	Non risponde
Caso studio 12	<p>La comunità accademica è pienamente coinvolta nel lavoro [del museo] nelle seguenti forme:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Cooperazione con laboratorio del Dipartimento [...] che si occupa della catalogazione Sigec-Web</li> <li>- Cooperazione con laboratorio del Dipartimento [...] che si occupa di museologia/museografia</li> <li>- Cooperazione con docenti di [...] per il lavoro di catalogazione del patrimonio e per la sua didattica a livello accademico</li> <li>- Cooperazione con il corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria per la formazione di insegnanti</li> <li>- Coinvolgimento di laureandi magistrali / specializzandi in [...] / dottorandi nelle opere di catalogazione scientifica e didattica</li> <li>- Coinvolgimento di studenti triennali e magistrali per le attività di apertura al pubblico e comunicazione</li> </ul>	[il museo] svolge un'opera continua di Terza Missione, legata all'educazione all'infanzia, alle attività con scuole di ogni ordine e grado e con associazioni a missione educativa, assistenziale, solidale, culturale. [...] è sede di convegni, concerti, presentazioni di libri, altre attività di avvicinamento della comunità cittadina al Patrimonio. Tutte le attività di Terza Missione sono registrate in apposita scheda predisposta dall'Ateneo; la registrazione è affidata a una unità di personale formata. Le attività [del museo] non sono state mai oggetto di valutazione ANVUR.

Caso studio 13	<p>Agli studenti universitari sono rivolti un laboratorio di restauro [...], un laboratorio di lettura [...] e un laboratorio di [...].</p> <p>Gli studenti dei corsi di [...] sono coinvolti in visite guidate.</p>	<p>La terza missione del Museo è rivolta alla cittadinanza locale e del territorio regionale, con l'organizzazione di aperture straordinarie nel weekend e/o serali.</p>
Caso studio 14	<p>L'attività di studio condotta [...] è svolta di solito dai docenti, [...], e dai loro studenti, laureandi e laureati [...]</p>	<p>L'attività di terza missione [...] è registrata nell'ambito della rendicontazione delle attività di terza missione del direttore (in qualità di docente afferente al [dipartimento ...]) e del conservatore delle [della collezione] (in qualità di personale tecnico afferente al [dipartimento ...]).</p>
Caso studio 15	<p>In occasione degli eventi organizzati al museo il personale docente e non docente dell'Ateneo viene sempre coinvolto.</p> <p>Molte attività degli studenti di museologia prevedono tesine, tirocini o simulazioni che coinvolgono il nostro spazio, e capita che le associazioni studentesche coinvolgano il Sistema Museale in eventi rivolti agli studenti stessi.</p> <p>Con gli Uffici Relazioni Internazionali ed Erasmus, infine, regolarmente si svolgono attività, quali ad esempio le visite di personale universitario proveniente da atenei stranieri.</p>	<p>Per quanto riguarda la Terza missione, [...] gli obiettivi del Sistema Museale sono stati così suddivisi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>implementazione della fruizione del Sistema Museale di Ateneo;</li> <li>partecipazione ad eventi in rete con altre realtà museali e culturali del territorio e iniziative conseguenti; promozione del Sistema Museale di Ateneo con iniziative di restyling e promozione del Sistema Museale sulla pagina FB e sulla nuova pagina Instagram, seguendo le indicazioni fornite dal team della comunicazione [dell'ateneo];</li> <li>implementazione del nuovo sito istituzionale.</li> </ul>
Caso studio 16	<p>Si svolgono con periodicità attività che prevedono il coinvolgimento di studenti,</p>	<p>Il pubblico del Museo è vario, e prevede sia studenti delle Scuole e</p>

	laureandi, specializzandi, dottorandi o ricercatori e visite degli studenti in autonomia o nell'ambito di insegnamenti/laboratori.	dell'Università, sia gruppi o visitatori singoli interessati alle collezioni. Sia l'esposizione permanente, sia le esposizioni temporanee hanno acquisito negli anni carattere sistemico e motivo di richiamo per il pubblico anche di turisti e cittadini. Il gradimento dei visitatori, anche in occasioni di iniziative recenti e con grandi numeri (p.e. Giornate d'Autunno del FAI), è notevole e in continua crescita. L'ANVUR ha valutato l'offerta museale, il lavoro sul proprio patrimonio artistico e l'organizzazione continua di attività espositive e culturali come una delle caratteristiche di eccellenza dell'Università [...] e meritevoli di valutazione positiva nell'ambito delle politiche di Terza Missione.
Caso studio 17	Gli studenti sono costantemente coinvolti nelle attività [della collezione] e hanno la possibilità di visitare autonomamente il museo oppure durante lezioni appositamente realizzate.	Non risponde
Caso studio 18	Gli studenti e i laureandi sono coinvolti nelle attività didattiche del museo attraverso insegnamenti, visite autonome, tirocini, attività di laboratorio e visite guidate e in autonomia. I laureandi, gli assegnisti e i dottorandi sono coinvolti nelle attività di ricerca del centro.	Il Museo ha partecipato alla VQR [...] per la Terza Missione di ateneo [...] ottenendo la seguente valutazione: [omessa in questa sede per sensibilità dei dati]

Caso studio 19	Studenti, laureandi, specializzandi e dottorandi, oltre a ricercatori e docenti, sono coinvolti in attività di ricerca e proposte di valorizzazione delle collezioni.	Alcune proposte di valorizzazione e comunicazione all'esterno della comunità accademica sono state promosse negli ultimi anni. Non sono attività sistematiche, sia a causa alla carenza di fondi e personale dedicato che all'assenza per le collezioni,
Caso studio 20	Non risponde	Non risponde

## V. SPERIMENTAZIONI ALL'UNIVERSITÀ DI MACERATA

Durante il percorso dottorale è stato possibile condurre attività di ricerca sperimentale sul campo sia “con” le collezioni dell'Università degli studi di Macerata sia con progetti e collaborazioni con enti e territori esterni, cercando opportunità trasversali di didattica, ricerca e Terza Missione con e per il patrimonio culturale accademico e non.

Dette opportunità vengono descritte e analizzate nel presente capitolo.

### VI Didattica, ricerca e Terza missione con le collezioni d'Ateneo

Oltre al Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca”<sup>1</sup>, dedicato al patrimonio storico scolastico, all'Università di Macerata sono presenti anche alcune collezioni di storia della medicina<sup>2</sup> e di beni storico-artistici, questi ultimi oggetto delle attività di sperimentazione nell'ambito del progetto di ricerca.

Le collezioni di beni storico-artistici sono composte da due nuclei, il primo, è quello delle opere dell'artista marchigiano Vincenzo Monti (Pollenza 1908 – Macerata 1981), donate con lascito testamentario dalla moglie Maria Staffolani nel 2004<sup>3</sup>: la vedova decise di ripartire la donazione “in modo tale da soddisfare con equità e opportunità tutti e cinque i legatari per il numero, la qualità, le dimensioni ecc. delle opere”<sup>4</sup>, tra il Comune di Pollenza, la Pinacoteca Comunale (oggi Musei civici di Palazzo

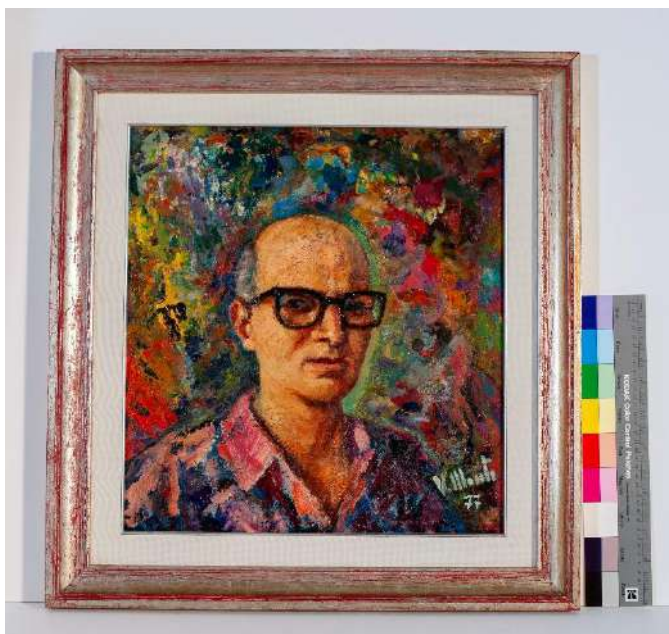


Figura 1. Vincenzo Monti, *Autoritratto*, olio su tela, cm 47x43,5 1977

Buonaccorsi), l'Accademia di Belle Arti di Macerata e la Repubblica di San Marino “che ha celebrato l'opera pittorica di Vincenzo Monti con una grande retrospettiva”<sup>5</sup> (Figure 1-4).

<sup>1</sup> <http://museodellascuola.unimc.it/it/>

<sup>2</sup> Si tratta di un nucleo proveniente dal gabinetto anatomico della non più esistente facoltà medica: «una ricca e completa raccolta osteologica, una preziosa collezione di ceroplastiche in ottimo stato di conservazione, custodite in teche di legno dotate di sportelli vetriati, ed un atlante anatomico con tavole di grande formato riprodotte a mano, posto su un leggio anatomico in legno» (Cingolani 2006, p.190).

<sup>3</sup> Archivio dell'Università di Macerata, Donazione Staffolani.

<sup>4</sup> Ibidem.

<sup>5</sup> Ibidem.



Figura 2. Vincenzo Monti, *Natura morta con peperoni*, olio su tela, cm 50x60, 1970?



Figura 3. Vincenzo Monti, *Pioraco*, olio su tela, cm 70x60, 1979

Il secondo e più consistente nucleo si deve ad Attilio Moroni (Porto Recanati 1909 – Recanati 1986), rettore dell’Università di Macerata negli anni 1977-1985: un rettorato “contraddistinto per le innumerevoli iniziative tese allo sviluppo ed alla crescita quantitativa e qualitativa dell’Università di Macerata ed alla continua e forte azione tesa a scongiurare il rischio di un isolamento culturale e sociale dell’ateneo in un periodo, come quello a cavallo degli anni settanta e ottanta, contraddistinto da inediti e forti impulsi al cambiamento”<sup>6</sup>.

La donazione è costituita da dipinti originali, copie di celebri opere del Rinascimento italiano e oltre duecento disegni e stampe databili tra gli anni '50 e '80 del secolo scorso (Figure 4-6).



Figura 4. Anonimo, *Madonna del Divino Amore*, copia da Raffaello

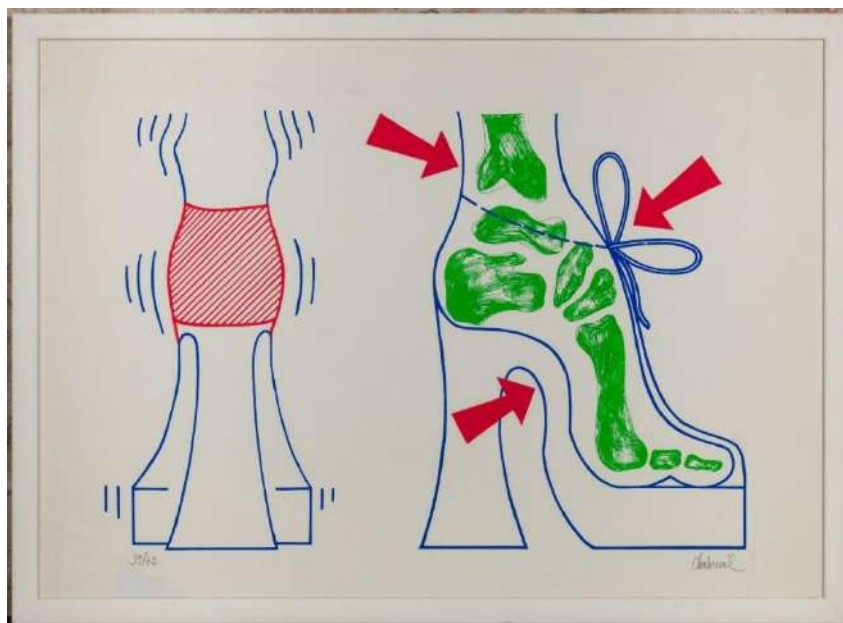


Figura 5. Eugénie Dubreuil, *Senza titolo*, serigrafia, 70 x 50 cm, 1982

<sup>6</sup> Sani 2008.



Figura 6. Wladimiro Tulli, *La gemella della Via Lattea*, tecnica mista, cm 70x80, 1975-83

I due nuclei non sono attualmente allestiti in un percorso museale, ma distribuiti in aule, uffici e spazi dell'Ateneo, cosa che li rende di fatto non fruibili al pubblico non accademico. Nello specifico la donazione Staffolani-Monti è conservata presso il Polo didattico "Luigi Bertelli", sede del Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo, in parte esposta lungo le pareti dell'Aula Magna (Figura 7), il resto negli uffici sia del corpo docente che del personale tecnico e amministrativo; le opere della donazione Moroni invece si trovano negli spazi del Rettorato (Figura 8) e dell'Area Tecnica, in quest'ultima sede anche in deposito.

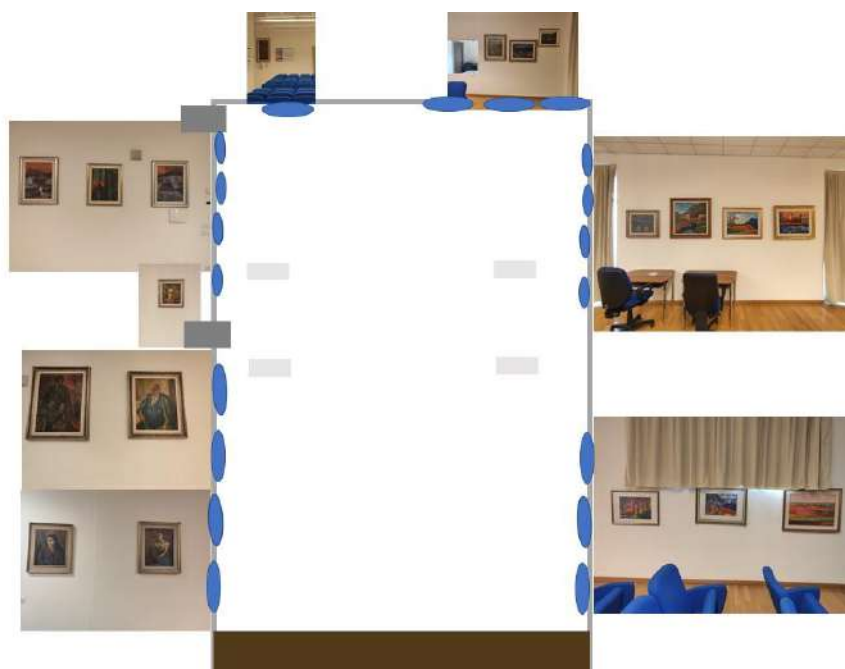


Figura 7. Le opere di Vincenzo Monti nell'Aula Magna del Polo didattico "Luigi Bertelli" dell'Università degli studi di Macerata, (ricostruzione grafica dell'autrice)





*Figura 8. Alcune opere della donazione Moroni negli ambienti del Rettorato dell'Università degli Studi di Macerata.*

Le attività di sperimentazione e ricerca si sono concentrate sui due nuclei Monti-Staffolani e Moroni. Prima e fondamentale azione, già avviata dal gruppo di lavoro condotto da Patrizia Dragoni<sup>7</sup>, è stata la ricognizione complessiva e il completamento della campagna fotografica delle opere, in costante confronto con documenti e inventari e con il primo, anche se parziale, catalogo di opere grafiche della donazione Moroni<sup>8</sup>.

Contestualmente è stata avviata un'attività di studio sulle opere delle due donazioni, non solo per la conoscenza e valorizzazione, ma anche per le attività didattiche condotte con studentesse e studenti, come di seguito dettagliato; in particolare, per il fondo Monti-Staffolani si è resa necessaria una revisione bibliografica, trattandosi di un artista meno noto<sup>9</sup>, mentre per il fondo Moroni un importante lavoro di riconoscimento a partire dalle firme delle artiste e degli artisti, che ha permesso di giungere a nuove e più esatte identificazioni e attribuzioni.

È stato avviato infine il progetto di schedatura con la Regione Marche dei quasi quattrocento – tra dipinti, sculture, opere grafiche, cere anatomiche ecc. – dei beni culturali universitari maceratesi. Negli anni accademici 2021/22 e 2022/23 ho affiancato la Professoressa Dragoni nei suoi laboratori di Comunicazione Museale, tenuti per il corso di laurea magistrale in Management dei beni culturali (LM-89). I laboratori, ciascuno da 20 ore con il riconoscimento di 2 CFU, hanno fornito l'occasione di sperimentare un'effettiva trasversalità tra le tre missioni dell'ateneo,

---

<sup>7</sup> Il gruppo di lavoro è costituito, oltre che dalla Professoressa Dragoni, delegata del Rettore per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale dell'Ateneo, da Caterina Paparello (Ricercatrice L-ART/04 presso l'Università Ca' Foscari di Venezia) e Marta Vitullo (PhD candidate in Formazione, Patrimonio Culturale e Territori all'Università di Macerata): a loro, i miei più sentiti ringraziamenti per il coinvolgimento nello studio e nella ricerca trasversali e appassionati di questi anni.

<sup>8</sup> Sani 2008, op. cit.

<sup>9</sup> Valentini 1983, 1994, 1997, 2008, 2010, Maulo e Valentini 204, Galleria Viotti 1981.

coinvolgendo studentesse e studenti (didattica) in attività di studio (ricerca) per la valorizzazione delle collezioni universitarie al di fuori dell'ambito accademico (terza missione).

Nell'anno accademico 2021/22, a causa dell'insistere della crisi pandemica Covid-19, il laboratorio si è tenuto esclusivamente in modalità online – non senza difficoltà, di seguito dettagliate – con sei studentesse e studenti che hanno partecipato a dieci lezioni da due ore ciascuna dal 27 settembre al 6 dicembre 2021. Nelle prime lezioni, a carattere maggiormente introduttivo, sono stati individuati i contenuti stessi della comunicazione museale, dall'allestimento all'illuminazione, dalla parola scritta ai supporti audiovisivi, con riferimenti a linee guida e buone pratiche<sup>10</sup>. Successivamente è stato presentato come caso studio la donazione Monti, sia invitando studenti dell'Università di Macerata che avevano già avviato alcuni studi sull'artista<sup>11</sup>, sia illustrando ai corsisti e alle corsiste le opere di proprietà dell'ateneo, non solo dal punto di vista tecnico e storico-artistico, ma anche e soprattutto nelle sue attuali condizioni espositive. Come precedentemente detto, il laboratorio si è svolto unicamente in modalità online, per cui è stata organizzata una vera e propria “visita guidata” da remoto alle opere esposte nell'Aula Magna del Polo “Bertelli”: inutile sottolineare quanto la comunicazione e mediazione delle opere non possa prescindere dalla conoscenza, oltre che delle opere stesse, del loro contesto espositivo. Nell'Aula Magna sono esposte sedici opere di Monti<sup>12</sup>, sprovviste di qualsiasi tipo di strumento informativo: l'*Autoritratto* (Figura 1), due ritratti femminili (*Ritratto di bambina*, olio su faesite, ante 1953; *Figura di ragazza*, olio su tela, 1950) e due maschili (*Giovanni il postino*, olio su tela, ante 1947; *Il pensionato*, olio su tela, non datato), una natura morta (*Fiori di girasole*, olio su tela, non datato) e undici paesaggi, rappresentativi delle diverse fasi della sua produzione artistica, dalle rappresentazioni più veriste (Figura 3) a quelle più astratte (Figura 9).

---

<sup>10</sup> Sono stati forniti sia gli elementi di carattere storico, a partire dalle pionieristiche iniziative statunitensi di fine Ottocento, che indicazioni circa le problematiche più attuali della comunicazione museale, come le didascalie interpretative.

<sup>11</sup> Il 18 ottobre 2021 il dott. Marco Gasparri ha presentato la propria tesi di laurea, dedicata allo storytelling sulle opere della donazione Monti.

<sup>12</sup> In tutto sono presenti diciotto opere. In aula magna, infatti, sono esposti anche un dipinto di Mario Mafai e uno di Luigi Bartolini.



Figura 9. Vincenzo Monti, *Paesaggio*, olio su faesite, cm 74x63, 1976

Le opere sono distribuite su tre delle quattro pareti dell'aula, otto sul lato lungo, che prevede due porte di accesso, quattro sul lato corto, e sette sul lato opposto a quello di accesso, anch'esso con due porte per l'uscita di sicurezza. Al centro dell'aula sono presenti file di poltrone, intervallate solo da quattro colonne in cemento armato, e culminanti in un palco attrezzato con tavolo per relatori. Dopo aver partecipato alla "visita" a distanza, studentesse e studenti sono stati coinvolti in attività di brainstorming sui possibili materiali di informazione e mediazione. Non hanno optato per la dotazione di didascalie tecniche, ma per la realizzazione di una brochure (Figure 10-12) in grado di orientare i potenziali visitatori nell'osservazione di tutte le opere di Monti presenti nella stanza. I motivi di questa scelta sono stati dettati dalla consapevolezza della difficoltà di individuazione delle opere, in alcuni casi "nascoste" dall'ingombro delle colonne, e della necessità di dotare lo spazio di uno strumento di lettura complessiva, ancor prima che dei singoli dipinti.

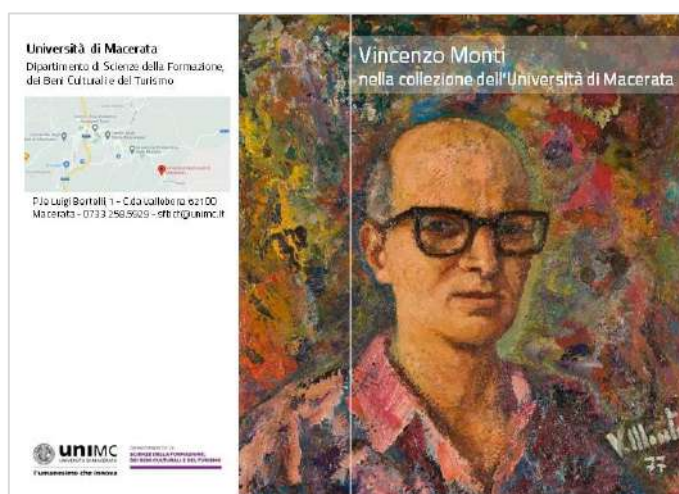


Figura 10. Laboratorio di Comunicazione museale 2021/22, Brochure, Facciata esterna



Figura 11. Laboratorio di Comunicazione museale 2021/22, Brochure, Facciata interna, soluzione A



Figura 12. Laboratorio di Comunicazione museale 2021/22, Brochure, Facciata interna, soluzione B

Per l'ipotesi di realizzazione si è optato per un formato standard A4 (21 x 29, 7 cm) piegato a metà, così da ottenere un pieghevole a quattro facciate; mentre per la copertina da subito si è optato per la riproduzione dell'*Autoritratto* dell'artista (Figura 10), capace di sintetizzare visivamente sia contenuto che autore, per l'interno sono state discusse due soluzioni: la prima, classica, con una breve biografia dell'artista e la descrizione organica della sua produzione, la seconda, tematica, in cui le opere vengono raggruppate in quattro macro aree dove biografia e produzione artistica vengono intrecciate tra loro, proponendo anche immagini di opere non esposte in aula magna ma negli uffici. Così la sezione "Marito e moglie" presenta i due ritratti dell'artista e di Maria Staffolani, raccontando la biografia dell'autore e la scelta di lascito testamentario della moglie, dando quindi al fruitore spiegazione della presenza delle opere stesse; "Paesaggi", "Nature morte" e "Ritratti" definiscono i tre temi frequentati da Monti in tutta la sua produzione pittorica, riassumendo per ciascuno le diverse fasi artistiche, ampiamente documentate nel nucleo collezionistico dell'Università di Macerata. La struttura grafica è stata realizzata in bozza

dall'autrice, mentre i testi e la selezione delle opere sono stati proposti e discussi singolarmente da ogni studentessa e studente durante l'esame conclusivo.

In questa prima sperimentazione è stato possibile quindi coinvolgere i corsisti e le corsiste non solo nella conoscenza del patrimonio stesso – che per loro stessa ammissione non avevano mai “guardato” nonostante le opere fossero esposte in uno spazio ampiamente frequentato (al di là dei mesi di didattica a distanza) – ma anche nelle riflessioni sulle necessità di comunicazione e narrazione di detto patrimonio: dalla scelta dei destinatari a quella dei supporti, dalla studio alla semplificazione linguistica per l'accessibilità dei contenuti.

Nell'anno accademico 2022/2023 il Laboratorio ha potuto svolgersi nuovamente in presenza, coinvolgendo dodici corsiste. Mantenuta la struttura originaria, quindi a partire da una generale riflessione sulle sfide della comunicazione museale, per questo anno l'insegnamento si è “intrecciato” con una nuova sfida, ovvero il contest “Impresa in aula”<sup>13</sup>. Si tratta di un progetto nato nell'Università di Valencia nel 2009 e adottato dalla Regione Marche dal 2019 con l'obiettivo di introdurre elementi di formazione all'imprenditorialità all'interno degli insegnamenti universitari, indipendentemente dalla disciplina, coinvolgendo i quattro atenei della Regione (Università Politecnica delle Marche – partner capofila di progetto, Università degli studi di Macerata, Università degli studi di Urbino e Università di Camerino). Si tratta di un programma di formazione diviso in due fasi, la prima destinata ai docenti con l'obiettivo di introdurre nei propri insegnamenti tecniche utili per individuare e promuovere la cultura imprenditoriale<sup>14</sup>; la seconda è la messa in pratica della prima: i docenti, utilizzando le conoscenze acquisite, favoriscono la formazione di gruppi di studenti per lo sviluppo di progetti imprenditoriali nell'ambito della disciplina trattata. In questa attività i docenti sono seguiti da tutor appositamente formati<sup>15</sup> e gli studenti che decidono di aderire ai team prendono parte anche ad un breve percorso di formazione. La seconda fase si conclude con una competizione tra le migliori idee d'impresa sviluppate dai team dei corsi che partecipano al programma.

Per questa edizione del laboratorio è stato proposto alla classe di lavorare su entrambi i nuclei collezionistici: dopo averli presentati, abbiamo chiesto di individuare e selezionare opere che potessero essere lette in chiave interpretativa secondo gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030<sup>16</sup>. Questi i temi proposti dalle studentesse e dagli studenti: “Benessere e

---

<sup>13</sup>

[https://www.univpm.it/Entra/Ricerca/Universita\\_e\\_Impresa/Innovazione\\_e\\_Imprenditorialita/Progetto\\_IMPRESA\\_IN\\_AULA](https://www.univpm.it/Entra/Ricerca/Universita_e_Impresa/Innovazione_e_Imprenditorialita/Progetto_IMPRESA_IN_AULA)

<sup>14</sup> Alla quale ha partecipato l'autrice per conto della Professoressa Patrizia Dragoni nei giorni 6 e 7 febbraio 2023 presso il Polo Monte Dago dell'Università Politecnica delle Marche (Ancona).

<sup>15</sup> Per l'Università di Macerata la Dottoressa Marialaura Domizi.

<sup>16</sup> <https://unric.org/it/agenda-2030/>

salute mentale”, “Parità di genere”, “Ambiente e sostenibilità”, “Istruzione di qualità” “Sconfiggere la povertà e lavoro dignitoso”, “Pace”; nelle fasi successive, le opere sono state analizzate e associate, con criteri di selezione iconografici, ad uno dei temi, e ciascuna ha elaborato una didascalia interpretativa per un’opera (Figura 13).



**Rabascall**  
**XXth Female**  
**Serigrafia**  
**Misure n.d.**

Joan Rabascall è un artista catalano nato a Barcellona nel 1935, ha studiato alla scuola superiore di arti decorative (Scuola Massana) e successivamente alla Scuola Nazionale di Belle Arti di Parigi, città in cui risiede dal 1962. È stato catalogato come uno dei più singolari artisti dei cosiddetti 'Catalani di Parigi'.

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

- **Critica sociale:** Le opere di Joan Rabascall hanno un chiaro messaggio di critica sociale. Ha criticato e deriso i media, a volte furiosamente. I collage realizzati a metà degli anni Sessanta a Parigi, con ritagli di giornale, parlano del fascino dei prodotti di consumo, del fascino delle armi, del "modello di vita americano" o delle idee che si hanno di uomini e donne.  
In questa serigrafia l'autore vuole provocare lo spettatore rappresentando al centro della scena su uno sfondo giallo con delle figure di uomini, una Femme Fatale.

**Cosa provi tu guardando quest’opera? Cosa ti viene in mente?**

**La Femme Fatale chi è?**

La femme fatale è caratterizzata da una provocante bellezza unita a uno spietato cinismo e a una seducente morbosità. L'immaginario legato alla figura della donna fatale, dominatrice, lussuriosa e perversa, ha nutrito la storia del romanzo occidentale fin dalle sue origini.

- **Collezionismo:** Da bambino Rabascall iniziò a collezionare oggetti, come cornici per quadri, temperamatite, souvenir di piccoli televisori giocattolo, ecc., che nel tempo divennero oggetto delle sue opere.

**E tu, hai mai collezionato qualche oggetto?**

Figura 13. Flavia Cammarata, didascalia interpretativa dell'opera *XXth Female* (Rabascall, Collezione Università degli studi di Macerata), Laboratorio di Comunicazione museale a.a. 2022/23

Dopo aver familiarizzato con l’approccio interpretativo, un gruppo di studentesse e studenti<sup>17</sup> ha deciso di partecipare al contest “Impresa in aula” cimentandosi nella progettazione di una mostra itinerante con le opere delle collezioni d’ateneo: la “sfida”, proposta dalla Professoressa Dragoni<sup>18</sup>, era quella di ideare un vero e proprio “museo su ruote” capace di portare le collezioni al di fuori della comunità accademica. L’idea sviluppata è stata quella di allestire un van – a basso impatto ambientale – con all’interno una selezione di opere corredate da didascalie interpretative e museum box, e all’esterno – estraibili nei momenti delle soste - ulteriori pannelli tematici per presentare le collezioni e gli argomenti trattati. L’obiettivo, infatti, non è solo far conoscere collezioni altrimenti

<sup>17</sup> Benedetta Maurizi, Giulia Gulli, Francesco Licuria (corso di laurea magistrale LM-89).

<sup>18</sup> Tema sviluppato in Dragoni 2023.

inaccessibili, ma promuovere un dialogo di comunità per la costruzione partecipata di significati, che a partire dalle opere e con la mediazione degli studenti, porti a riflessioni sulle tematiche sopra esposte (Figura 14).



Figura 14. Abstract del progetto "UNIMC Mobile Museum" presentato dal gruppo di lavoro del Laboratorio di comunicazione museale per "Impresa in aula" 2023

Il gruppo di lavoro ha sviluppato il prototipo di museum box per l'opera *Senza titolo* di Eugénie Dubreuil (Figura 5): si tratta di una vera e propria scatola contenente materiali per l'attivazione di un dialogo partecipato con i fruitori, per facilitare non solo la comprensione dell'opera ma una sua interpretazione secondo i temi individuati, in questo caso l'equità di genere (Figura 15).

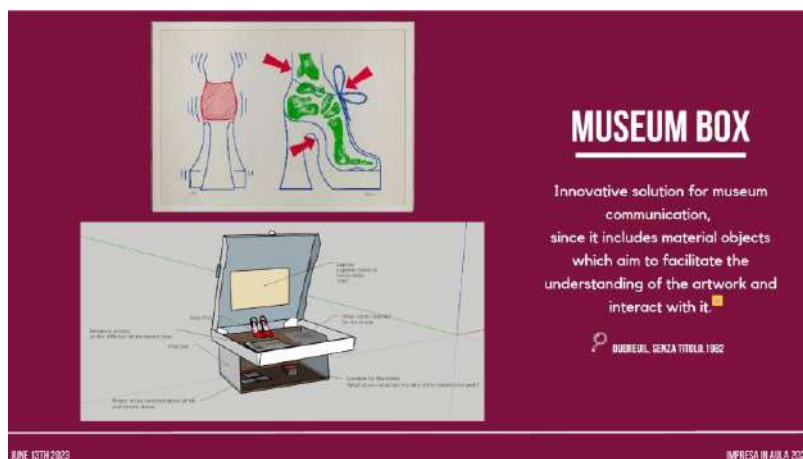


Figura 15. Prototipo di museum box presentato da studentesse e studenti del Laboratorio di comunicazione museale per "Impresa in aula" 2023

Il progetto è stato presentato dal gruppo di lavoro<sup>19</sup> per la competizione “Impresa in aula”<sup>20</sup>, e successivamente rimodulato e adattato per il Macerata Humanities Festival – tre giorni di incontri e approfondimenti promossi dalla comunità accademica per la città<sup>21</sup> - a cura delle Professoressa Dragoni e della scrivente. Nell’impossibilità, per motivi di fondi, di poter procedere nell’allestimento e movimentazione tramite van, è stata allestita una vera e propria mostra ridotta in uno degli stand messi a disposizione dall’Ateneo per l’occasione.

Sono stati realizzati due pannelli in cartone ondulato, in formato “paravento” così da essere autoportanti: il primo, dedicato a tutte le collezioni (Figure 16 a-b), riassume nell’anta di sinistra la formazione delle stesse mentre nell’anta di destra ne propone la lettura interpretativa secondo i citati obiettivi ONU.



Figure 16 a-b. Pannello 1, *Le collezioni dell'Ateneo di Macerata. Museum in motion*

<sup>19</sup> Per la “competizione” studentesse e studenti hanno dovuto produrre un documento di analisi del contesto e di progettazione imprenditoriale, in allegato al presente elaborato.

<sup>20</sup> [https://www.univpm.it/Entra/Universita\\_Politecnica\\_delle\\_Marche/Home/Impresa\\_in\\_aula\\_VII\\_Edizione\\_Final\\_Event](https://www.univpm.it/Entra/Universita_Politecnica_delle_Marche/Home/Impresa_in_aula_VII_Edizione_Final_Event)

<sup>21</sup> <https://www.unimc.it/it/unimc-comunica/events/2023/mhf2023>



Il secondo pannello invece approfondisce l'obiettivo dell'uguaglianza di genere e della riduzione delle disuguaglianze, proponendo la riproduzione delle opere delle artiste presenti nelle collezioni (Figure 17 a-b).



Figura 17 a - b . Pannello 2, *Le collezioni dell'Ateneo di Macerata. Museum in motion*

L'allestimento<sup>22</sup>, realizzato lungo il loggiato di via Gramsci a Macerata, ha permesso di esporre per la prima volta alla collettività quattro opere: i già citati *Autoritratto* e *Pioraco* di Vincenzo Monti provenienti dal Polo didattico “Luigi Bertelli” e *Senza titolo* di Dubreuil (solitamente non esposta, conservata nei depositi dell’Area Tecnica), oltre a *Omaggio ad Einstein* di Mario Padovan, conservata negli uffici del Rettorato (Figura 18). Tutte le opere sono state corredate da una breve didascalia (autore, titolo, materia e tecnica, misure, anno di produzione), mentre per l’opera di Dubreuil è stata realizzata una museum box (Figure 19 a-b).

<sup>22</sup> Un sentito ringraziamento a Marta Vitullo e a tutto il personale dell’Ateneo che ha contribuito alla realizzazione.



Figura 18. Allestimento dell'esposizione *Le collezioni dell'Ateneo di Macerata. Museum in motion*, Macerata, 29 settembre 2023



Figura 19 a-b. Museum Box, allestimento e contenuto

La scatola, collocata al di sotto dell'opera con la didascalia sul coperchio, conteneva oggetti e materiali per attivare un dialogo interpretativo con il pubblico:

- un paio di scarpe rosse con il tacco, legate al tema dei femminicidi (Figura 20);
- una riproduzione del poster del noto gruppo di attiviste anonime Guerrilla Girls<sup>23</sup>, per riflettere sulla presenza femminile nei musei (Figura 21);
- una riproduzione di un particolare del ritratto di Luigi XIV di Hyacinthe Rigaud, che ricorda come la scarpa con il tacco sia stata anche accessorio maschile (Figura 22);
- due fotografie della scultura *Spigolatrice di Sapri*, opera di Emanuele Stifano inaugurata nel 2021 che aveva suscitato non poche polemiche per l'interpretazione del soggetto come "offesa alle donne e alla storia che dovrebbe celebrare"<sup>24</sup> (figura 23);
- una riproduzione del celebre articolo pubblicato su "La zanzara" nel 1966 che idealmente apre in Italia le contestazioni sul ruolo femminile nella società (Figura 24);
- una riproduzione di un pantone di colori, per stimolare alla lettura stereotipata dei colori, si pensi al color carne, identificato con il classico "rosa", non tenendo conto delle migliaia di gradazioni e sfumature di tutte le etnie e perpetrando una visione occidentale ed eurocentrica della società (Figura 25);
- una riproduzione di un articolo di Vanity Fair dedicato al film *Barbie*, in cui la scelta della protagonista di indossare o meno le tradizionali e vertiginose scarpe con il tacco segna il passaggio da mondo ideale e perfetto alla vita reale.



Figura 20. Museum box, scarpe rosse

<sup>23</sup> <https://www.guerrillagirls.com/>

<sup>24</sup> <https://www.tribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2021/09/la-spigolatrice-di-sapri-arte-pubblica-sessismo/>

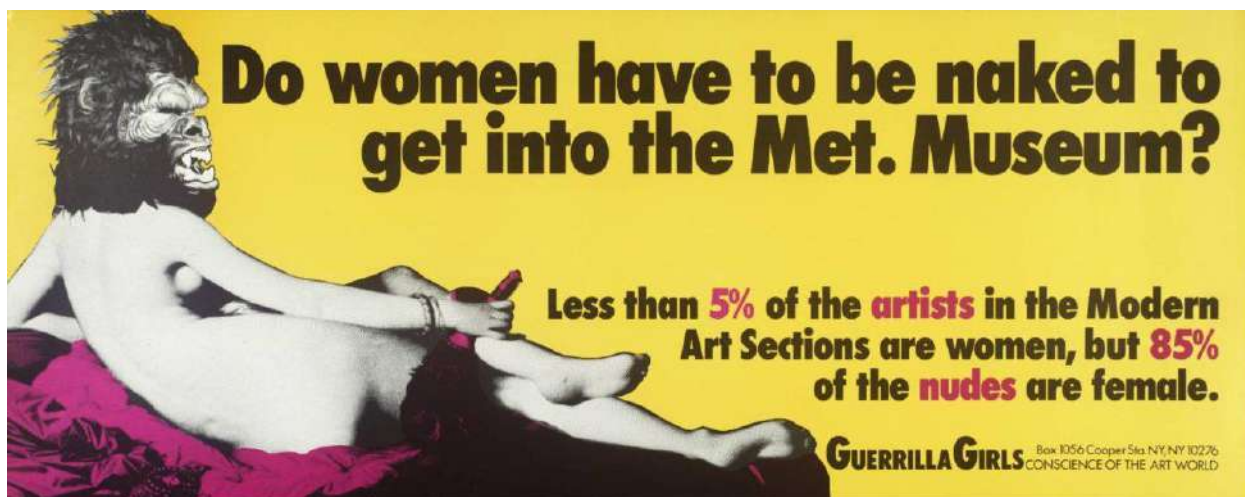


Figura 21. Manifesto Guerrilla Girls, *Do women have to be naked to get into the Met. Museum?*



Figura 22. Hyacinthe Rigaud, *Ritratto di Luigi XIV*, particolare



Figura 23 Emanuele Stifano, *Spigolatrice di Sapri*, foto dal web

# la zanzara

ANNO XX - N. 3    ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE STUDENTESCA PARINIANA    FEBBRAIO 1966 - L. 50

## SCUOLA e SOCIETA'

E' consuetudine ormai piuttosto diffusa, quando ci si pone di fronte a problemi che interessano una larga categoria di persone, svolgere inchieste su scala più o meno vasta, in modo da dare una precisa base statistica alle conclusioni e garantire la maggiore obiettività.

In particolare nel caso di un giornale studentesco questo sistema contribuisce a tradurre sul piano pratico la collaborazione di un grande numero di studenti — collaborazione che, nonostante i nostri inviti, resta sempre minima — interessandoli al tempo stesso in maniera più diretta ai problemi trattati.

Partendo da questi presupposti abbiamo proseguito anche quest'anno la pubblicazione di inchieste su argomenti di particolare attualità: sul numero 2 abbiamo affrontato il problema religioso con le sue implicazioni morali e sociali; su questo numero, in un dibattito sulla posizione della donna nella nostra società, cerchiamo di esaminare i problemi del matrimonio, del lavoro femminile e del sesso, e il modo in cui sono risolti dall'individuo e dalla società.

A differenza degli altri anni però non abbiamo voluto dedurre dati statistici o conclusioni generali: e questo perché la difficoltà e la soggettività dei problemi trattati conducono nella maggior parte dei casi ad una scelta a carattere strettamente individuale. Ci è sembrato invece più giusto esporre nel modo più completo, le opinioni divergenti e spesso contrastanti, porre cioè con chiarezza ed obiettività i termini del problema, lasciando

poi a ciascuno il compito di dargli una propria soluzione.

Proprio dallo svolgimento delle inchieste sono risaltati alcuni motivi di fondo che giustificano anche sul piano pratico la nostra decisione: infatti uno dei punti su cui tutti o quasi tutti gli studenti si sono trovati d'accordo è stato nel rilevare una grave deficienza pedagogica della società, e in particolare della scuola, nei confronti di questi problemi, con posizioni che vanno dal disinteresse più totale alla loro risoluzione in termini generici ed aporistici, che non tengono per lo più conto della effettiva realtà e soprattutto della libertà dell'individuo.

Ma per non dilungarci in discussioni astratte, ed aprire eventualmente nuovi argomenti di dibattito, vediamo concretamente quale è la posizione della scuola in questi due settori.

Per quanto riguarda la Religione, essa è in effetti contemplata come materia di insegnamento, ma con criteri e programmi che non suscitano in molti casi l'approvazione e l'interesse degli studenti. Il discorso è assai lungo e richiederebbe una adeguata ed autonoma trattazione; basterà far notare come nell'insegnamento si venga meno programmaticamente a quelle garanzie di obiettività che dovrebbero costituire le basi: l'unica religione trattata a fondo è quella cattolica, impartita dagli stessi sacerdoti, e le altre posizioni di eterodossia o di ateismo sono solo tollerate, se non addirittura negate.

Il problema dell'educazione sessuale è molto più complesso e di

difficile attuazione. E' inutile ricordare come nella maggior parte dei paesi civili l'educazione sessuale faccia parte del programma d'insegnamento. In Italia purtroppo, grazie a scolari pregiudizi e ad una mentalità decisamente conservatrice sopravvive in larghi strati della popolazione, una riforma in questo campo provocherebbe reazioni e proteste di ogni genere, dettate più da moralismo male inteso che da una salda coscienza morale, e richiederebbe in ogni caso una fermezza ed una volontà politica ed etica di cui per ora non si vedono neppure i presupposti.

Che fare allora? Attendere un cambiamento della società che causi di conseguenza una riforma della scuola? Non sfugge a nessuno, penso, che il problema sociale e quello pedagogico sono strettamente connessi, tanto che la variazione di uno di essi provoca come spontanea conseguenza la variazione dell'altro.

Ora io credo che sia in un certo senso più semplice giungere per prima cosa ad un progresso nel campo educativo, se non altro perché vi sono molti punti di carattere prevalentemente pratico su cui tutti noi studenti possiamo trovarci d'accordo per attuare una linea comune di sviluppo democratico. Certo questo non è facile: tocca a noi crearne i presupposti necessari.

MARCO DE POLI



Qualè la posizione della donna nella società italiana? Vedi inchiesta alle pagine 6-7

Figura 24 La Zanzara, 1966



Figura 25. Pantone, foto dal web

**VANITY FAIR**

SCARPE

## Scarpe di Barbie, oltre il tacco c'è di più

Sono fatte della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni, le scintillanti scarpe di Barbie, che incantano da sempre piccole e grandi donne. E adesso che nell'attesissimo film La bambola è in crisi esistenziale (tacchi o sandali flat?), ecco perché le diamo tutto il nostro sostegno

DI ILARIA FERKOTTA  
8 GIUGNO 2023

**le scarpe diventano la sottile linea rosa glitter che separa il mondo dei sogni confetto da quello reale, ben meno pastello.**

tacco a spillo rosa o Birkenstock Arizona marroni?

Chiaramente le due scarpe rappresentano mondi antitetici: il tacco a spillo quello finto, pop e perfetto, il sandalo la **vita reale**. Tentata, naturalmente, di afferrare le (stu-pen-de) *pumps*, Barbie, proprio come i suoi piedi, dovrà piegarsi a scegliere le Arizona, le flat per eccellenza (che tra l'altro proprio quest'anno compiono 250 anni). Comincia per lei così un viaggio fuori dal suo contesto dorato. **Il tacco si rompe e così il sogno** ed è dalle scarpe raso terra che comincia la realtà.

Figura 26. Vanity Fair, Scarpe di Barbie, oltre il tacco c'è di più

I materiali sono stati selezionati per proporre un ampio ventaglio di discussioni a partire dall'opera, cercando di spaziare non solo in termini temporali, da Luigi XIV al recentissimo film *Barbie*, ma anche nella tipologia, dall'articolo di un giornale scolastico ad un paio di scarpe (Figura 27).

La sperimentazione, avviata in questa occasione con un numero ristretto di partecipanti, sarà riproposta con altri pubblici nei prossimi mesi<sup>25</sup>.

Contestualmente alle attività con studentesse e studenti, durante il periodo di ricerca, in costante confronto e collaborazione con la Professoressa Dragoni, sono state elaborate strategie di comunicazione anche in digitale e proposte e progettazioni per la realizzazione di mostre.

Per il digitale, nel febbraio 2023 è stata creata la Playlist Youtube ART@UNIMC<sup>26</sup>, collegata al profilo dell'Ateneo; sono stati pubblicati due video, il primo dedicato a tutte le collezioni e caricato in occasione dell'Academic Heritage Day, il secondo, *Storie di opere e di copie*<sup>27</sup>, alla copia della *Madonna del Divino amore* da Raffaello (Figure 28 a-b). Si è trattato di prime importanti operazioni per far conoscere le collezioni, che, come precedentemente delineato, non sono ad oggi né organizzate in esposizioni fruibili dai pubblici né catalogate su SigecWeb.

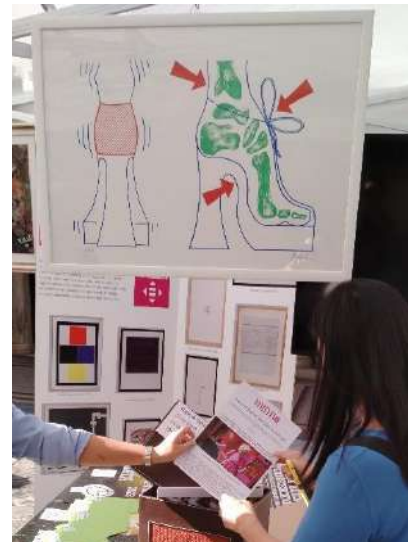


Figura 27. Interazione con il pubblico attraverso la Museum box



Figura 28. Schermate da Youtube, *Trailer collezioni UNIMC #COLORS* e *Storie di opere e di copie*

<sup>25</sup> Purtroppo, non sarà possibile rendere conto dei prossimi appuntamenti in questo elaborato, rimandando per questo a più ampie riflessioni in altre sedi.

<sup>26</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=JbqVRtf\\_pol&list=PLE2I\\_15bdpWZWIZaruwuiFbxMIS3PXcWG](https://www.youtube.com/watch?v=JbqVRtf_pol&list=PLE2I_15bdpWZWIZaruwuiFbxMIS3PXcWG)

<sup>27</sup> La voce del video *Storie di opere e di copie* è di Caterina Lazzarin, alla quale vanno i più sinceri ringraziamenti.

Ancora in digitale è avvenuta la pubblicazione della cartolina prodotta in occasione della Festa della Donna, con una sintesi visiva delle opere delle artiste presenti nelle collezioni d'Ateneo e riportata sui canali social dell'Università di Macerata (Figura 29), mentre per la progettazione – ancora in fieri – delle mostre e delle attività di mediazione, si rimanda alle conclusioni del presente elaborato.



Figura 29. Schermata dal profilo Facebook dell'Università degli studi di Macerata, 8 marzo 2023

## V.II Didattica, ricerca e terza missione con patrimonio culturale non universitario

Didattica, ricerca e Terza missione possono – e devono – intersecarsi anche coinvolgendo il patrimonio culturale non di proprietà delle università. Sperimentazioni in questa prospettiva sono state condotte in tre diversi contesti: con il Museo Egizio di Torino, con la Rocca Demaniale di Gradara (PU) e per il patrimonio diffuso della Valle del Drino (Albania).

Per e con il Museo Egizio di Torino è stato ideato il progetto educativo *Da Bruxelles a Torino, guardando all'America e passando per l'Egitto: #stories al Museo Egizio*, prendendo le mosse dagli studi condotti da Patrizia Dragoni sulla figura di Jean Capart (Bruxelles 1877 – Etterbeek 1947): “uno dei maggiori egittologi del secolo scorso, direttore dei Musées Royaux d'Art et d'Histoire di Bruxelles e forte sostenitore del ruolo sociale che i musei avrebbero dovuto giocare per trasformare la società, a partire dalle più giovani generazioni”<sup>28</sup>. Attento osservatore di quanto già nei primi anni del Novecento si andava sperimentando negli Stati Uniti per la promozione della conoscenza del patrimonio culturale presso il più ampio pubblico, Jean Capart a Bruxelles si fece promotore di corsi d'arte non canonici tenuti dai diversi curatori o da lui stesso, conferenze-passeggiate tra le opere, fino alla fondazione dei servizi educativi del Museo e all'ideazione di feste a tema egizio con cui raccolse fondi per la ricerca. È a partire dalla conoscenza di queste innovative iniziative e dei principi che le sostennero che il progetto ha coinvolto studenti e studentesse dell'ultimo triennio del Liceo Artistico Statale Renato Cottini di Torino in PCTO-Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento in una loro attualizzazione all'interno della collezione del Museo Egizio.

<sup>28</sup>Bruffaerts e Dragoni 2019.



Il progetto si è concretizzato in rete, coinvolgendo attivamente tutti gli attori con specifiche finalità:

- per il Liceo Artistico Statale Renato Cottini di Torino, l'ampliamento delle possibilità educative offerte ai propri studenti in PCTO tramite la possibilità di partecipazione a un progetto pilota sviluppato da due istituzioni di alto profilo e lo sviluppo di possibilità e potenzialità derivanti dalla collaborazione e co-progettazione tra corpo docente e gruppo di lavoro del progetto, così che si possano perseguire da un lato la formazione continua dei docenti e dall'altro l'ampliamento delle esperienze didattiche offerte agli studenti;
- per il Museo Egizio, l'ampliamento della propria offerta formativa attraverso l'avvio di un progetto pilota di PCTO, raggiungendo così un pubblico verso il quale attualmente non sono previste attività strutturate, l'incremento della già virtuosa connessione tra patrimonio conservato e territorio, rendendosi parte attiva e integrata della società in cui "vive", e l'avvio di una collaborazione con l'Università di Macerata, in un'ottica di reciproco arricchimento grazie alle possibili connessioni tra collezione, conoscenze e competenze del Museo e studi, ricerche e competenze del gruppo di lavoro dell'Università;
- per l'Università di Macerata, la divulgazione delle conoscenze scientifiche derivanti da studi e ricerche a un più ampio pubblico, anche di non addetti ai lavori, valorizzando così la disseminazione della ricerca anche in un'ottica di Terza missione, la sperimentazione di nuove modalità di educazione al patrimonio culturale per lo sviluppo di *best practice* e loro analisi come *case study*.

Sono stati perseguiti obiettivi diversificati per le studentesse e gli studenti partecipanti, articolati sui piani della conoscenza, competenza e del comportamento, individuati sia come obiettivi specifici che come conoscenze, competenze e comportamenti trasferibili.

La pre-progettazione (luglio-settembre 2021) ha visto impegnati in team Università, Museo e insegnanti: i primi come esperti della figura di Capart e detentori di una pluriennale esperienza nell'educazione al patrimonio culturale; i secondi come fondamentali conoscitori della collezione e delle sue più ampie possibilità "in conversazione" con gli approcci di Capart e delle strategie educative già virtuosamente promosse dal Museo; gli ultimi detentori della fondamentale e diretta conoscenza dei destinatari coinvolti.

Le attività con le due classi individuate dalla scuola si sono svolte a partire da gennaio 2022, articolate in fasi successive, ciascuna composta da più incontri, allo scopo di strutturare un'esperienza cadenzata nell'anno scolastico, che ha permesso il sedimentarsi e maturarsi dei contenuti via via affrontati. Dal punto di vista strategico, il progetto ha previsto la costante presenza di educatori e docenti, i primi per la mediazione del patrimonio, i secondi per

conoscenza maggiore dei destinatari coinvolti e delle sue conoscenze pregresse e per un efficace inserimento nel programma didattico scolastico; il ricorso ad approccio maieutico, volto a favorire un maggior coinvolgimento da parte degli studenti, stimolati a mettersi in gioco attivamente con le proprie competenze e conoscenze; l’alternanza tra lezioni frontali e laboratoriali e il lavoro autonomo di studentesse e studenti.

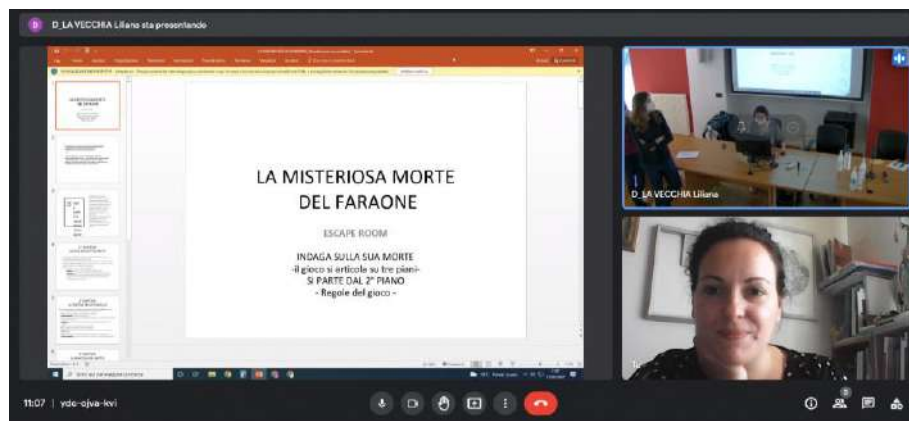


Figura 30. Incontro di verifica sui progetti ideati dalle classi

Il primo incontro con le classi si è tenuto al Museo il 17 gennaio 2022, prevedendo per entrambe una visita agli spazi espositivi e una lezione partecipata sul progetto e sui suoi obiettivi: *Cosa fa un museo: da Capart al Museo Egizio*. Le classi hanno così conosciuto le pioneristiche attività divulgative e educative di Jean Capart, mentre nei successivi incontri online con la scrivente e con lo staff del Museo<sup>29</sup> hanno approfondito sia le funzioni e attività già promosse dall’istituzione torinese che le possibilità ancora non esplorate per coinvolgere uno dei pubblici più “complicati” per i musei contemporanei, ovvero quello dei loro coetanei. Le classi sono così state coinvolte nel duplice ruolo di discenti e progettisti per la committenza del Museo: entrambe hanno risposto con la proposta di una “Escape from Museo Egizio” – ideata sul modello delle note *escape room*<sup>30</sup>. Le attività di prototipazione sono state realizzate in autonomia durante l’orario scolastico, coinvolgendo le docenti delle materie di indirizzo (scenografia e design)<sup>31</sup> e con incontri di verifica con tutto il gruppo di lavoro (Figura 30), fino all’effettiva realizzazione in Museo il 7 giugno 2022 (Figure 31 a-b).

<sup>29</sup> Un ringraziamento particolare alle dottoresse Federica Facchetti e Alessia Fassone, che da subito hanno creduto nelle possibilità accrescitive del Progetto per tutti i partner coinvolti.

<sup>30</sup> Un ringraziamento alla Dottoressa Sara Bruni, pioniera sperimentatrice di *escape* in luoghi della cultura, che ha tenuto un incontro dedicato alle classi sugli aspetti di filologia e coerenza di queste attività in uno spazio museale.

<sup>31</sup> Professoresse Marina Arnò e Liliana La Vecchia.

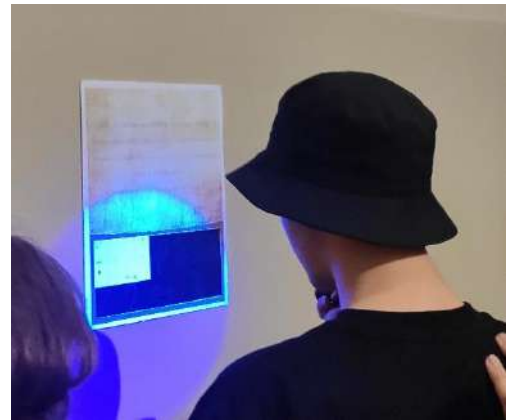


Figure 31 a-b. Locandina e svolgimento delle attività progettate dalle classi al Museo Egizio di Torino

La conclusione del progetto ha portato alla presentazione dei risultati e delle possibilità di educazione al patrimonio promosse in partenariato dalle tre istituzioni nella conferenza “Cent’anni di educazione museale. Da Jean Capart ai PCTO”<sup>32</sup> (Figura 32): dalle ricerche scientifiche promosse dall’Università alla mediazione dei contenuti con e per i pubblici del Museo Egizio di Torino.



Figura 32. Locandina della conferenza tenutasi al Museo Egizio, *Cent'anni di educazione museale. Da Jean Capart ai PCTO*

<sup>32</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=Mpj2ySs519s>

Diverso il ruolo dell'Università di Macerata per la Rocca Demaniale di Gradara<sup>33</sup>, sono state condotte attività di ricognizione ai fini dell'aggiornamento catalografico dell'intero patrimonio della Rocca (dal mobilio agli affreschi, dalle armi alla pittura) nell'ambito del più ampio progetto di collaborazione tra la Direzione Regionale dei Musei delle Marche e le Università della Regione.



In questo caso, il coinvolgimento attivo di dottorande e ricercatrici ha permesso di ampliare e consolidare le competenze catalografiche e di ricerca, oltre a creare nuove e importanti occasioni di confronto scientifico durante il Convegno "La Rocca di Gradara, trasformazioni e restauri fino al XX secolo"<sup>34</sup>.

Figura 33. Rocca Demaniale di Gradara (PU), attività di ricognizione del patrimonio culturale.

Infine, nell'ambito del Piano strategico per la Valle del Drino e i Parchi Archeologici di Antigonea e Hadrianopolis<sup>35</sup>, il gruppo di lavoro dell'Università è stato coinvolto ai fini della progettazione in termini di comunicazione, educazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Le attività hanno previsto sopralluoghi in situ<sup>36</sup>, confronti con il responsabile del Piano strategico e con i partner dello stesso<sup>37</sup>, e una successiva attività di ricerca e progettazione di strategie e strumenti per una migliore fruizione da parte dei pubblici.

---

<sup>33</sup> Responsabile Caterina Paparello, alle date del progetto Ricercatrice in Museologia, storia e critica del restauro (L-ART/04), Università degli Studi di Macerata, oggi Università Ca' Foscari di Venezia. Gruppo di lavoro composto dalla scrivente e dalla Dottoressa Marta Vitullo.

<sup>34</sup> Gradara, 24 settembre 2022.

<sup>35</sup> Responsabile Roberto Perna, Professore di ruolo - I fascia / Archeologia classica (L-ANT/07), Università di Studi di Macerata. Gruppo di lavoro composto dalla scrivente e dalla Dottoressa Marta Vitullo sotto la supervisione della Professoressa Patrizia Dragoni.

<sup>36</sup> Museo archeologico nazionale di Tirana/Muzeu Arkeologjik Kombëtar; Gjirokastrë, sia in termini di visita alla città che a musei (Kalaja e Gjirokastrës, Muzeo Etnografik, Banesa Muze Isamil Kadare, Skenduli House, Casa degli Zekati), monumenti e patrimonio culturale diffuso; Parco Archeologico di Antigonea/Parku Arkeologjik i Antigonesë; Saraqinisht (Chiesa di San Nicola/Kisha e Shën Nikollës, Monastero di Santa Maria Spile/Manastiri i Shën Mërisë Spile); Parco Archeologico di Hadrianopolis/Parku Arkeologjik i Hadrianopolis.

<sup>37</sup> Dottoressa Sabina Veseli (Albanian Institute of Archaeology, Department of Antiquity, Department Member), cav. Theodor Bilushi (consolato onorario d'Italia), dottor Ardis Duka (Regional Director, Regional Directory of Cultural Heritage Gjirokastra Region).

La città di Antigonea si erge sulla collina di Jerma, a destra del fiume Drino, nella provincia di Argirocastro; l'identificazione del sito è avvenuta sulla base del ritrovamento di numerose tessere bronzee con l'iscrizione "antigoneon" in una delle case dell'abitato. Hadrianopolis si estendeva sul luogo dell'attuale cittadina di Sofratike e nei suoi dintorni; il sito è oggetto di ricerche da parte della missione italiana dell'Università di Macerata dal 2005. Infine, Gjirokastër è inclusa tra i siti Patrimonio dell'Umanità come raro esempio di città ottomana perfettamente conservata.

Dalle informazioni e interviste in loco e dalla breve indagine osservante condotta, è stato rilevato che il turismo nella città di Gjirokastër è numericamente già molto sviluppato e in costante aumento, mentre altrettanto non è constatabile per i vicini parchi archeologici, che invece hanno ampie possibilità in termini di valorizzazione integrata del territorio. Le analisi delle criticità e le proposte hanno così teso da un lato a mettere in relazione un patrimonio diffuso storicamente vocato all'unione nell'ambito del medesimo contesto storico e ambientale, e dall'altro all'ideazione di strumenti e tecniche di comunicazione e valorizzazione del patrimonio nella sua unicità (Figura 34).



Figura 34. Rendering esemplificativo di proposte di comunicazione e mediazione al Parco Archeologico di Antigonea

## CONCLUSIONI

Durante i mesi di chiusura dei musei dovuta all'emergenza pandemica, alcune professioniste dell'educazione al patrimonio hanno avviato una riflessione per richiedere maggiori tutele e riconoscimenti per le educatrici e gli educatori museali, costituendosi in associazione nel 2021<sup>1</sup>. Andando a leggere lo statuto dell'associazione, tra gli scopi si individuano, tra gli altri, la valorizzazione, promozione e tutela della specifica attività svolta dai propri associati in quanto educatori museali e al patrimonio culturale; l'affermazione, accrescimento e tutela della specificità della professione degli educatori museali iscritti all'Associazione mediante l'identificazione di percorsi formativi e standard professionali, la definizione di principi deontologici e la verifica del loro rispetto; la salvaguardia del prestigio e della dignità professionale dell'educatore museale<sup>2</sup>. In merito al ruolo delle università, queste vengono citate solo nella sezione dello statuto dedicato allo svolgimento delle attività, in cui l'associazione si impegna a "organizzare eventi, incontri di studio, corsi, seminari e convegni, anche in collaborazione con le università, i musei, le biblioteche, gli enti locali, le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e con tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel campo dell'educazione museale, fruizione e valorizzazione dei beni culturali"<sup>3</sup>.

A parere di chi scrive, l'iniziativa sopra descritta, pur lodevole di per sé, si inserisce in un quadro non organico e frammentato delineato nel Capitolo II: si è visto come la funzione educativa del museo e del patrimonio abbia trovato gradualmente spazio dapprima in attività e convegni nazionali e internazionali, e solo a partire dagli anni '60 nelle azioni promosse dallo stato italiano; d'altronde tali azioni si sono configurate con una certa vaghezza fino agli anni '90, individuando generiche figure particolarmente competenti di cui non si definiva il profilo professionale e demandando principalmente l'iniziativa alle scuole. L'università viene chiamata in causa con forza dalla Commissione Dalai Emiliani del 1996, alla quale fanno seguito l'inserimento degli studi anche sulla didattica museale nel Settore Scientifico Disciplinare L-ART/04 e l'avvio della pratica dei tirocini curricolari per gli studenti presso musei e istituzioni culturali. D'altro canto, l'Atto di indirizzo del 2001, i Livelli minimi del 2006 e ancora quelli del 2018 se da un lato riconoscono l'esistenza e l'esigenza delle figure professionali del responsabile e dell'operatore dei servizi educativi, esprimendo la necessità di aggiornare e adeguare i corsi di laurea e post-laurea degli atenei, dall'altro si risolvono con raccomandazioni che non trovano poi adempimento sia da parte

---

<sup>1</sup> AIEM-Associazione Italiana Educatori Museali, cfr <https://www.aiem-educatorimuseali.it/>

<sup>2</sup> [https://assets-global.website-files.com/638d8f6957859f2c8bec7b8a/638ee4408ce65f068e745a84\\_Statuto%20AIEM.pdf](https://assets-global.website-files.com/638d8f6957859f2c8bec7b8a/638ee4408ce65f068e745a84_Statuto%20AIEM.pdf)

<sup>3</sup> Ivi.

degli atenei che da parte dei musei. Il motivo profondo è da rintracciarsi nell'ancora mancato riconoscimento normativo delle figure professionali: come può l'università – ovviamente non la singola università, ma il Ministero - modificare un corso di laurea per preparare una figura professionale che poi non viene riconosciuta? La recente normativa<sup>4</sup> infatti individua conoscenza, abilità e competenza per la figura professionale dello storico dell'arte, inquadrando nelle competenze di prima fascia anche quelle di “svolgere attività di studio, ricerca, formazione ed educazione nel campo della storia dell'arte e delle materie affini e collegate”: una figura quindi che necessita di numerose competenze e conoscenze, tra le quali si annovera anche l'educazione, ma che non può e non deve essere campo esclusivo di formazione. Occorre fare una riflessione anche sui rischi che il riconoscimento professionale comporta: se esso assicura omogeneità nazionale in termini di formazione, aggiornamento e non da ultimo contratti di lavoro, è pur vero che allo stesso modo rischia di escludere i soggetti con una pluriennale formazione “sul campo” avvenuta non necessariamente per scelta ma a causa della situazione fin qui delineata, e sarebbe quindi obbligatorio confrontarsi con la necessità di trovare soluzioni per l'inquadramento anche di dette professionalità esperte.

Inoltre, l'obbligatorietà di rispondere a specifiche tabelle ministeriali in ambito formativo (con crediti minimi da maturare in dettagliati Settori Scientifici Disciplinari ai fini del conseguimento e riconoscimento dei titoli di studio), non può che portare a demandare a sensibilità e iniziative di singoli atenei e docenti. Dall'indagine fino ad oggi condotta<sup>5</sup> (Capitolo III) nei corsi di laurea di primo e secondo livello, sono tutt'altro che numerosi gli insegnamenti attivi orientati verso questa formazione: ma se il MUR stabilisce che nel primo ciclo viene perseguito l'obiettivo di fornire agli studenti una corretta padronanza di metodi e contenuti scientifici generali, si evidenzia d'altro canto come moltø neolaureatø abbiano il loro primo impiego professionale in tale settore, trovandosi però non in possesso di strategie e strumenti per comprendere la complessità della funzione educativa del museo e non necessariamente affiancati da figure esperte che possano sostenerlo in un iter di crescita.. Sempre secondo il Ministero, al secondo ciclo viene offerta una formazione di livello avanzato per un'elevata qualificazione in ambiti specifici, ma dalla ricerca sin qui condotta risulta che un numero ridotto di atenei offre insegnamenti espressamente dedicati a futurø educatrici ed educatori museali, evidenziando la necessità di costruire un piano organico di formazione comune a tutte le regioni. Ci si riferisce, beninteso, a insegnamenti e non a specifici

---

<sup>4</sup> DM 244 del 20/05/2019 del MIBACT – allegato 7, risorsa online

[https://storico.beniculturali.it/mibac/multimedia/MIBAC/documents/1559205679716 All. Elenchi Nazionali Professionisti Beni Culturali.pdf](https://storico.beniculturali.it/mibac/multimedia/MIBAC/documents/1559205679716>All.Elenchi_Nazionali_Professionisti_Beni_Culturali.pdf)

<sup>5</sup> Entrambe le mappature, sia quella per gli insegnamenti che quella per collezioni e musei universitari storico-artistici, sono state condotte con metodi misti come precedentemente delineato, con processi di analisi che non hanno potuto rifarsi a modelli specifici data la peculiarità dell'indagine proposta.

corsi di laurea, ritenendo imprescindibile la preparazione nel settore scientifico disciplinare di competenza (sia esso relativo al patrimonio storico-artistico, archeologico, scientifico, ecc.), alla quale devono però affiancarsi solide basi di storia del collezionismo e del museo e l'acquisizione dei fondamenti teorici e metodologici dell'educazione al patrimonio. Intanto, in assenza di insegnamenti specifici attivi nei propri atenei, gli studenti in formazione devono ricorrere a strumenti alternativi. In primo luogo, a esami sovranumerari - rispetto al proprio percorso - nel necessario ambito pedagogico, ma in questo caso, si apre un'ulteriore problematica: se la pedagogia permette di conoscere e imparare a "chiamare col loro nome" le teorie educative a cui ispirarsi, non è immediata la trasposizione dei concetti e dei principi di pedagogia generale all'educazione al patrimonio culturale, provocando dunque uno scollamento a livello formativo tra le due competenze. In alternativa è possibile frequentare laboratori dedicati o svolgere tirocini curriculari, o ancora aspirare al coinvolgimento in progetti di ricerca, talvolta sostenuti con borse di studio, ricorrendo quindi a una formazione teorica e pratica, che sovente unisce agli studi intrapresi nell'ambito di riferimento la sperimentazione effettiva con diversi pubblici tramite le attività svolte, secondo il riconosciuto modello didattico *learning by doing*. Si tratta, come evidenziato, di possibilità non strutturate, ma ad iniziativa dei singoli studenti e docenti. Attualmente, coerentemente come visto con le indicazioni fornite dal Piano Nazionale per l'educazione al Patrimonio Culturale del 2018, una formazione specifica è perseguibile soprattutto con percorsi *post lauream* erogati da un numero limitato di atenei. È da sottolineare che CAF e Master hanno costi molto elevati e, a differenza dei corsi di laurea, non prevedono necessariamente agevolazioni in base al reddito degli studenti ma occasionalmente borse di studio a copertura totale o parziale, mentre alle Scuole di specializzazione, dove si è visto non sempre è presente un insegnamento dedicato, si accede tramite concorso con un numero limitato di posti; tutti inoltre impongono un investimento pluriennale in termini non solo economici ma anche temporali, dilatando ulteriormente l'accesso al mondo del lavoro e diminuendo la democratica opportunità di accedere a tali contenuti, in contraddizione con quanto previsto anche dai Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030 per un'istruzione di qualità ed economicamente vantaggiosa.

Diverso invece il panorama relativo alle attività di ricerca e divulgazione scientifica promosse da numerosi docenti e ricercatori a livello nazionale, ricco di stimolanti riflessioni intorno all'educazione al patrimonio culturale nella sua complessità, sulle quali sarà interessante lavorare



criticamente per creare uno spazio condiviso di “strumenti” e “competenze” alle quali le future educatrici e i futuri educatori al patrimonio potranno fare riferimento<sup>6</sup>.

Intanto, in attesa di una presa di posizione da parte dei Ministeri circa il riconoscimento della figura professionale e della possibile conseguente apertura nei corsi di formazione di un maggior numero di insegnamenti e laboratori dedicati, è auspicabile un più frequente confronto almeno tra le Università del nostro Paese: essendo attualmente la formazione demandata alle possibilità non strutturate sin qui delineate, la conoscenza reciproca di percorsi, *best practice* e possibilità sviluppate dai singoli atenei potrebbe incrementare una più concreta visione da parte degli studenti in formazione non solo della complessità di competenze e conoscenze necessarie, ma anche delle opportunità formative perseguibili. *Summer* o *winter school*, convegni, giornate di studio organizzate dalle Università, che potrebbero configurarsi anche come occasioni di aggiornamento professionale, rispondendo così anche alla necessità della formazione continua dei professionisti, spesso demandata a corsi dai costi molti elevati e non sempre dai contenuti all'altezza della spesa.

Diverse invece le riflessioni su ricerca e Terza missione per l'educazione al patrimonio culturale (Capitolo IV): progetti, centri, laboratori, e musei universitari promuovono una vivace attività in questo senso, anche se sovente in mancanza di personale tecnico e fondi strutturali espressamente dedicati, dovendo così ricorrere a fonti occasionali di finanziamento (derivanti dagli atenei, da bandi competitivi, da convenzioni con altri enti con co-finanziamenti o addirittura da crowdfunding), che non sempre garantiscono stabilità e costanza. In particolare, da alcuni decenni gli atenei italiani hanno progressivamente sistematizzato le loro variegate collezioni, frutto principalmente della loro storia e strettamente legate agli insegnamenti che li hanno caratterizzati, giungendo negli anni 2000 alla nascita dei Sistemi Museali d'Ateneo, non più esclusivamente finalizzati alla didattica accademica, ma maggiormente orientati verso una fruizione “pubblica”, e per questo dotati di servizi più potenziati. Dalla mappatura condotta, che troverà nuove e importanti occasioni di confronto nel convegno organizzato dalla scrivente con Patrizia Dragoni e Elena Corradini con il sostegno della Scuola di Dottorato dell'Università di Macerata<sup>7</sup>, emergono d'altronde elementi che meritano particolare attenzione. Come delineato nel paragrafo dedicato, la scelta di indagare la consistenza e l'organizzazione di collezioni e musei universitari storico-

---

<sup>6</sup> Si citano qui a titolo esemplificativo Luigini, Pancioli, Somigli 2022; Pancioli, Pizzigoni 2013; Pancioli 2015; Brunelli 2012, 2014; Salerni, Sanzo, Storchi 2010; Nardi 2001, 2004, 2015, oltre ai testi precedentemente citati come bibliografia adottata dai diversi insegnamenti mappati.

<sup>7</sup> Preme ringraziare non solo le Professoresse Dragoni e Corradini per aver supportato fin da subito l'idea del convegno, arricchendone la visione e l'organizzazione, ma anche la Professoressa Anna Ascenzi per averne riconosciuto il valore e dunque il sostegno come attività del Corso di Dottorato in Formazione, Patrimonio Culturale e Territori di cui è direttrice. Il convegno avrà luogo a Macerata nei giorni 11-12 dicembre 2023, per cui si rimanda agli atti dello stesso per ulteriori approfondimenti.

artistici è stata dettata dall'esigenza di conoscere i contesti in cui possono essere svolte attività di educazione al patrimonio che coinvolgono trasversalmente le tre missioni. Ne è emerso un contesto variegato, e numerose domande a cui è difficile dare univoca risposta. Alcune imputabili ai mutamenti delle collezioni stesse che ne rendono difficile l'inquadramento – e quindi il riconoscimento – in termini di LUQ ministeriali: “in primo luogo, c'è da districare la matassa dei beni, se non dei luoghi: dei dipartimenti? Degli Atenei? Degli Sma”<sup>8</sup>. Anche nei questionari analizzati, in non pochi casi le risposte facevano riferimento ai più ampi centri o sistemi museali: è possibile – e giusto – immaginare autonomia per i singoli musei? In alcuni casi non si hanno neppure veri e propri musei, ma collezioni, più o meno organizzate in spazi espositivi e con strumenti informativi: a partire dalla definizione di museo stabilita da ICOM nel 2022, quanti dei musei censiti possono effettivamente definirsi tali? Devono le collezioni universitarie adattarsi agli standard museali, rischiando di perdere le proprie specificità anche in termini di “palestre” per studenti<sup>9</sup>? A parere di chi scrive, i musei universitari possono essere significanti per la società: luoghi in cui è ancora più evidente, agli occhi anche del pubblico non esperto, lo stretto legame tra ricerca ed esposizione<sup>10</sup>, in cui può e deve coesistere la relazione tra le attività didattiche rivolte a studentesse e studenti in formazione e quelle educative indirizzate ai più ampi pubblici; luoghi in cui poter direttamente sperimentare le nuove conoscenze via via acquisite sia in ambito educativo che relativamente alle collezioni conservate.

Per riuscire nell'impresa in modo organico, è più che mai auspicabile la costituzione di un tavolo di lavoro, in cui ripartire da una reciproca conoscenza sia in termini collezionistici – si pensi ad esempio dalle possibilità di prestiti per l'organizzazione di mostre<sup>11</sup> – che in termini di gestione, per l'individuazione di buone pratiche utili a rispondere alle comuni e diversificate esigenze: dalla manutenzione ordinaria alla gestione del personale (arrivando in questo caso anche ad interrogarsi su come mai in alcuni casi si è deciso di esternalizzare i cosiddetti “servizi aggiuntivi” – in cui rientrano anche le attività educative - ad associazioni o società di gestione), dai rapporti con il territorio alla Terza missione.

---

<sup>8</sup> Balzani 2016, p. 91.

<sup>9</sup> Definizione più volte richiamata durante il Convegno CUNSTA a Cagliari 2023.

<sup>10</sup> La presenza delle parole “università” o “universitario” sia nel nome che, spesso, all'ingresso degli edifici dei musei, stimolano da subito l'associazione con l'universo della ricerca accademica.

<sup>11</sup> Grazie all'aggiornamento in termini conoscitivi del patrimonio culturale dell'Università di Macerata ha permesso ad esempio di procedere con il prestito dell'opera di Wladimiro Tulli (Figura 6, Capitolo V) ai Musei civici di Macerata per la mostra monografica dedicata all'artista (“Wladimiro Tulli. Vitalismi”, Musei Civici Palazzo Buonaccorsi, 14 aprile – 26 giugno 2022).

Secondo step, auspicabile, potrebbe essere l'aggregazione nella Rete dei Musei Universitari, in cui promuovere un confronto con i musei scientifici, che – come precedentemente evidenziato – sono portatori sovente di più solide strutture e strategie museali.

Oltre a collezioni e musei universitari, gli atenei svolgono azioni di didattica, ricerca e Terza missione con istituzioni e musei “esterni”, con tutte le potenzialità di reciproca crescita e arricchimento derivanti dai rapporti interistituzionali intessuti, che vanno non solo a beneficio dei pubblici coinvolti ma delle stesse istituzioni, sia per una maggiore efficienza ed economia, sia per la condivisione di approcci, conoscenze e buone pratiche. Sono state trattate in questo senso le sperimentazioni promosse in questi anni durante il percorso dottorale (Capitolo V)<sup>12</sup>. D'altronde queste *partnership* sono connotate da una certa frammentarietà dovuta alla dipendenza da convenzioni e fonti di finanziamento temporalmente limitate, oltre che alle difficoltà derivanti dai diversi funzionamento, necessità e mission delle istituzioni coinvolte.

La possibilità di fornire lineamenti più strutturati alle attività di ricerca e Terza missione non solo incrementerebbe ancor più il potenziale già espresso dagli atenei per l'educazione al patrimonio, ma avrebbe positive ricadute anche nella missione didattica degli stessi (si pensi agli studenti coinvolti con tirocini curricolari) e per le istituzioni culturali in *partnership*. Per le Università si tratterebbe infatti di poter dare costanza e continuità, anche tramite il ricorso a centri di ricerca permanenti con personale strutturato, il cui impiego non dipenda da bandi concorrenziali e collaborazioni temporalmente delimitate. Per musei e istituzioni, si amplierebbe la possibilità di accedere a contenuti scientifici aggiornati e di alto livello da poter “impiegare” nelle attività di valorizzazione del patrimonio conservato, a beneficio della collettività.

---

<sup>12</sup> Durante il quale, nei primi due anni, sono proseguite anche collaborazioni con MUSEIA-Laboratorio di Cultura Museale dell'Università degli Studi di Pisa (diretto da Antonella Gioli), che da molti anni promuove progetti interistituzionali con musei e luoghi della cultura non solo in ambito educativo, con il coinvolgimento di studentə, ricercatorə e collaboratorə). Cfr <https://museia.cfs.unipi.it/>

## **Appendice**

## **Questionari restituiti per l'analisi di collezioni e musei universitari storico-artistici**

## **CASO STUDIO 1**

## I. ORGANIZZAZIONE

### 1. STATUS GIURIDICO

Il Museo [...] rientra all'interno del Sistema Museale d'Ateneo [...] dell'Università [...] è dotato [...] di apposito regolamento, liberamente consultabile sul web [...]

Lo statuto del Museo si identifica attualmente con quello del [sistema museale d'ateneo] Il regolamento del Museo [...] è in fase di elaborazione, nell'ambito del Progetto Pilota Accreditamento Nazionale dei musei universitari [...]

### 2. CONTABILITÀ E FINANZE

La gestione amministrativo-contabile DIPENDE IN PARTE DAL DIPARTIMENTO DI [...] e in parte dal [sistema museale d'ateneo] (affidata all'Area Terza Missione [dell'università]).

Per la rendicontazione sociale una parte dei dati sono elaborati da [ente gestore] sotto la supervisione del responsabile scientifico del museo, [...]

### 3. STRUTTURA

Il Museo [...] rientrante nella lista di Beni Unesco, [...] All'ingresso [del complesso] si trova la sede di [ente gestore] che fa da infopoint, biglietteria per le visite, bookshop, sala per eventi/incontri organizzati dall'associazione; tutti gli ambienti [...] sono visitabili, alcuni sono liberamente fruibili da tutti gli utenti/studenti, altri accessibili solo tramite [ente gestore]. Il Museo dispone anche di un Archivio e di spazi per attività educative [...]. Rampe e ascensori consentono l'accesso a persone con disabilità, inoltre, grazie ad alcuni progetti, [...] si è cercato di rendere gli spazi più agibili alle persone con disabilità visive, attraverso la creazione di plastici da toccare, audioguide ed esperienze pensate *ad hoc*.

#### 3.1 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI

Gli spazi sono adeguatamente illuminati e puliti; il comfort è dato anche dalla presenza di panchine lungo i corridoi.

#### 3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Rampe e ascensori consentono l'accesso a persone con disabilità motoria.  
E' in programmazione un servizio per persone con sordità.

#### 3.4. SICUREZZA

Essendo sede universitaria, la normativa di sicurezza è dettata dall'Ateneo; Documento di analisi dei rischi è redatto.

Esistono: Formazione continua del personale su tutti gli aspetti della sicurezza; Adeguate coperture assicurative; Facility report.

### 4. ATTIVITÀ

#### 4.1. APERTURA

Chi volesse visitare il Museo, può usufruire dei servizi offerti [da ente gestore], a fronte di un biglietto di ingresso (con le relative riduzioni e/o convenzioni per studenti, over 65, tesserati [...] etc), conduce visite e attività educative. Le visite sono tutta la settimana, dal lun-ven dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 17, sab-dom 10-17.

<b>4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI</b>
[ente gestore] registra puntualmente tutti gli ingressi al Museo, con apposita rendicontazione finale. Risposta affermativa a tutte le voci: Adozione di modalità elettroniche di registrazione degli ingressi, Possibilità di pagamento elettronico, Possibilità di prenotazione e/o prevendita anche online dei biglietti, delle visite guidate, delle attività di laboratorio, sia per i singoli che per i gruppi, Disponibilità di agevolazioni, tramite riduzioni, tariffe famiglia, convenzioni, biglietti integrati, card, abbonamenti annuali, gratuità
<b>4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ</b>
Sì, sono previste partecipazioni a progetti di rete locali. I piani delle attività da svolgere attualmente sono biennali, nel caso di progetti con finanziamento, oppure sono annuali.
<b>4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE</b>
Sì, sono previste e sono a cura del responsabile scientifico del Museo in collaborazione con [ente gestore]
<b>5. PERSONALE</b>
<b>5.1. DIRETTORE</b>
Essendo un museo universitario, non vi è un direttore, bensì un responsabile scientifico (attualmente: prof.[...])
<b>5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO</b>
Sì, è presente. Sì.
<b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b>
Sì, è presente, è personale tecnico amministrativo d'ateneo
<b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b>
Sì, è presente.
<b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b>
Sì, è presente, è personale tecnico amministrativo d'ateneo.
<b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b>
Sì, è presente (docente di marketing).
<b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b>
Sì, è presente(attualmente: prof.[...]).
<b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b>
Vigilanza e accoglienza: è personale tecnico d'ateneo
<b>5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE</b>
Sì.



## II. COLLEZIONI

### 1. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO

Sono presenti alcune strumentazioni utilizzate per il rilevamento e monitoraggio delle condizioni microclimatiche; la manutenzione ordinaria del Museo è garantita.  
Piani programmatici annuali e pluriennali di manutenzione; Programmazione su base annuale delle attività di restauro, sono di appannaggio dell'ateneo.  
Rilevamento dello stato di conservazione: in genere una volta l'anno.

### 2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE

E' previsto.

### 3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO

Manca uno per il Museo [...], ma Si fa riferimento al regolamento [sistema museale]

### 4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO

All'interno del Museo [...] e dell'Archivio sono esposti [...] alcuni strumenti presentano un'inventariazione pregressa, afferente agli antichi Istituti di appartenenza; tutti sono stati inventariati contemporaneamente una prima volta nel 2016; nel 2022, sono stati catalogati secondo gli standard ICCD della scheda PST, e corredati di documentazione fotografica; le schede prodotte saranno disponibili su Sigecweb nei prossimi mesi.  
Per quanto riguarda invece il patrimonio nel deposito, è stato tutto catalogato e inventariato, ma le schede del catalogo andrebbero aggiornate. Era previsto già anni fa inizio di questo lavoro; si è in attesa delle borse di ricerca per potere procedere.

### 5. ESPOSIZIONE PERMANENTE

L'esposizione permanente del Museo [...], in termini di collezioni mobili, consiste [...]. In archivio, inoltre, sono conservati [...] e vi sono vari progetti per allestirli in maniera permanente, secondo un percorso museale, [...] con una rotazione dei pezzi e la collaborazione degli studenti del dottorato e della Magistrale.

### 6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA

Il documento programmatico rientra nella bozza di regolamento che è in fase di programmazione/redazione.  
I dati sulla fruizione delle esposizioni temporanee sono presenti solo per alcune esposizioni.

### 7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA

Il [museo] è da sempre oggetto di studio di ricercatori e accademici; sono molte le pubblicazioni, le tesi di laurea e di dottorato [...], e molti i programmi e le attività di studio e ricerca promossi da altri atenei, dal Dipartimento e dal territorio.

### 8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI E ARCHIVI

Ordinamento e conservazione dei beni non esposti secondo criteri di funzionalità e di sicurezza: SI  
Deposito del patrimonio non esposto, ordinato, consultabile su richiesta motivata e fruibile dal pubblico in occasione di eventi particolari SI

### III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

<b>1. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE</b>
<b>1.1. SEGNALETICA</b>
Il SI
<b>1.2. STRUMENTI INFORMATIVI</b>
Gli strumenti informativi sono affidati [all'ente gestore], che cura e aggiorna il sito web del Museo [...]; il Museo dispone di depliant e guide [...] anche di altri punti di interesse della città. Il Museo trova spazio anche nel sito istituzionale dell'Ateneo. Presenza di materiale informativo all'interno del museo, anche in lingua straniera; Disponibilità di un catalogo e/o di una guida breve del museo SI ; Audio guida SI Strumenti specifici per persone con disabilità sensoriale o cognitiva SI
<b>1.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO</b>
Presenti pannelli informativi; per l'accessibilità per persone con disabilità vedi sopra.
<b>1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio</b>
Sono molte le attività educative e di valorizzazione promosse dal Museo [...] in collaborazione con [ente gestore]; una programmazione completa è sempre disponibile sul sito di [ente gestore] o sulle loro pagine social. In generale, [ente gestore] affianca, accanto alla visita ordinaria degli ambienti del [museo], visite più particolari, pensate per diverse fasce di pubblico (es. visite notturne, visita con gioco di ruolo, visite teatralizzate etc); inoltre, un'ampia gamma di attività è prevista per le scuole di diverso ordine e grado.
<b>1.5 RELAZIONI CON IL PUBBLICO</b>
Il Museo [...] ha molto a cuore il tema delle relazioni con il pubblico, che viene analizzato sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo; si cerca, infatti, non solo di fidelizzare il pubblico esistente (newsletter, [...] card), ma anche di raggiungere nuovi pubblici con nuove attività (aperture serali, laboratori, eventi vari); vengono condotte, inoltre, analisi sulla fruizione, e raccolte le opinioni dei visitatori.
<b>2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER</b>
<b>2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE</b>
RISPOSTA Gli accordi del Museo fino ad ora ricadono in quelli del [sistema museale d'ateneo]. In ogni caso è nelle intenzioni del Museo [...] avere accordi propri con alcuni enti esterni.
<b>2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO</b>
Presenza di elementi che correlino il patrimonio ai contesti storico-culturali-ambientali di appartenenza: tutto il patrimonio del Museo è legato TUTTO al contesto di appartenenza, [...]  Indicazione di programmi e attività di studio e ricerca da svolgere nel contesto territoriale, in collaborazione con altri istituti e soggetti interessati: altri atenei per ricerche [...].
<b>2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI</b>
Analisi del contesto territoriale e dei soggetti singoli o collettivi che vi operano: è stata fatta.

Attività di studio e ricerca sul patrimonio materiale e immateriale del territorio di riferimento NO; Integrazione dei servizi culturali e di reti museali SI; Predisposizione e promozione di itinerari turistico-culturali SI; Realizzazione di iniziative coprodotte o co-programmate SI (Alcune anche con studenti univ.); Elaborazione di offerte rivolte alle persone con disabilità condivise con le associazioni, le strutture, le scuole e gli Operatori SI; Predisposizione di forme di integrazione tariffaria, anche con le strutture ricettive e le aziende di trasporto NO (MA L'ATENEO LO HA FATTO PER GLI STUDENTI); Verifica dell'efficacia e dell'impatto delle attività svolte in collaborazione (SI, PER E CON [ente gestore]); Avvio di relazioni sistematiche con i sistemi della formazione, dell'artigianato, dell'industria, proponendo l'istituto come presidio culturale e storico del territorio (anche ai fini dello sviluppo della creatività, del design, del "saper fare"); Partecipazione a progetti di rete

#### **2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER**

### **IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA**

#### **1. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)**

Sono previste attività che coinvolgano studenti, laureandi, specializzandi, dottorandi o ricercatori (es tirocini formativi, tesi, progetti alternanza scuola-lavoro); sono previste visite degli studenti sia in autonomia sia in ambito di insegnamenti/laboratori promossi dal Dipartimento stesso, o da altri dell'Ateneo.

#### **2. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)**

TURISTI ITALIANI E STRANIERI, SCUOLE, FAMIGLIE. NUMERICAMENTE NOTI, COSÌ COME PROVENIENZA.

ANVUR VALUTATA LA NOSTRA TERZA MISSIONE (DATI TRASMESSI IN REPORT [sistema museale d'ateneo]).

## **CASO STUDIO 2**

## I. ORGANIZZAZIONE

<b>1. STATUS GIURIDICO</b>
Aderenza al sistema museale di ateneo gestito dal Centro di Ateneo per i Musei
<b>2. CONTABILITÀ E FINANZE</b>
Dipendenza dal Sistema Museale di ateneo
<b>3. STRUTTURA</b>
<b>3.1 DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI</b>
SM+OM parziali: Spazi idonei e adeguati per lo svolgimento delle funzioni di conservazione, esposizione permanente, servizi igienici per persone con disabilità al piano, archivio storico, saletta conferenze. Ristretti ma esistenti gli spazi di accoglienza (front office m 3x3), biglietteria per ora non attivata (ingresso è sempre gratuito). Altri servizi come laboratorio fotografico, sala studio, laboratori di archeologia sono pertinenti al Dipartimento di afferenza disciplinare del Museo e sono accessibili per le necessità dello stesso (c'è pertanto una forma di condivisione). Il Museo dispone inoltre di spazi propri per il deposito dei materiali non esposti (vedasi infra)
<b>3.2 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI</b>
SM+OM: impianto di condizionamento (riscaldamento/raffrescamento) nei locali espositivi , saletta conferenze, archivio. Nb: Il museo è strutturato come un open space nel quale sono collocate sia le sale espositive che i servizi sopra indicati
<b>3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ</b>
SM: accesso alla struttura museale è garantito dalle rampe presenti su uno degli ingressi del palazzo che ospita il Museo e da un ascensore capiente, adatto alle carrozzine Nb:il museo è situato in un edificio universitario polivalente che, oltre al museo, contiene sia strutture didattiche (aule) che di ricerca (dipartimenti)
<b>3.4. SICUREZZA</b>
SM Adempimento alla normativa in materia di sicurezza per le strutture, le persone e le opere conservate
<b>4. ATTIVITÀ</b>
<b>4.1. APERTURA</b>
SM Apertura almeno 24 ore settimanali, compresi il sabato e la domenica (i fine settimana sono stati sperimentalmente attivati nel 2022: al momento non è garantita la prosecuzione del progetto per l'intero 2023) Ingresso gratuito. A pagamento solamente le visite guidate e le attività educative su prenotazione
<b>4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI</b>
SM Registrazione puntuale degli ingressi, anche se a titolo gratuito. E' già presente la modalità di prenotazione centralizzata (per tutti i musei) per le visite e attività didattiche a pagamento come pure sono attivate modalità specifiche di prenotazione on line per gli eventi rivolti al pubblico cittadino, famiglie ecc condotti di concerto con gli uffici universitari della comunicazione e con i dipartimenti/centri di volta in volta coinvolti

<b>4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ</b>
SM : piano annuale predisposto nell'ambito del sistema museale di ateneo, Centro di Ateneo per i Musei
<b>4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE</b>
SM il piano annuale delle attività educative con indicazione dei progetti, delle partnership e del pubblico a cui sono rivolte è redatto dal museo e poi condiviso all'interno del sistema museale
<b>5. PERSONALE</b>
<b>5.1. DIRETTORE</b>
SM: direttore è quello del Centro di Ateneo per i Musei
<b>5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO</b>
SM +OM Funzione assolta da un conservatore con specifica competenza professionale, con attribuzione formale dell'incarico. L'Università cura la formazione continua, anche svolta all'esterno, in rete con altre istituzioni museali, enti locali, Ministero della Cultura
<b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b>
SM+OM: l'Università ha strutturato un proprio servizio nel quale i musei di area, come il museo qui descritto, rientrano nell'organizzazione della sicurezza dei palazzi nei quali sono ospitati. Pertanto le figure individuate sono condivise con il Dipartimento responsabile del palazzo
<b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b>
Personale con specifica competenza professionale esiste nel museo in quanto il conservatore ha anche un master di 2^ livello in didattica museale. Tuttavia non vi è alcuna attribuzione formale di incarico specifico
<b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b>
Questa figura è in condivisione con gli altri musei e risiede presso il Centro di Ateneo per i Musei
<b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b>
Funzione non presente
<b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b>
SM Funzione assolta in sede di sistema museale da personale con specifica competenza professionale anche in ambiente digitale. Tuttavia non si tratta di persone dedicate ma di persone con altri incarichi principali che si occupano anche della comunicazione
<b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b>
SM servizio assicurato da ditte esterne per la vigilanza e anche per l'accoglienza durante i fine settimana. La sorveglianza è invece limitata all'atrio del palazzo durante i giorni feriali, durante i quali il museo può contare al suo interno su studenti con contratti "200ore" e su stagisti.
<b>5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE</b>
Presente presso il Centro di Ateneo per i musei

## II. COLLEZIONI

### 2. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO

SM+OM: Rilevamento e monitoraggio periodico delle condizioni microclimatiche (temperatura, umidità relativa, illuminazione); Manutenzione ordinaria del patrimonio, delle strutture di allestimento (non abbiamo verde).

Ogni anno viene presentato al Centro di Ateneo per i Musei un piano programmatico annuale e/o pluriennale ( a seconda dell'entità) di manutenzione comprendente la programmazione su base annuale delle attività di restauro ed eventuali altre necessità legate alla conservazione (es: prodotti per la stabilizzazione delle condizioni microclimatiche e rilevatori delle stesse). Le schede conservative sono presenti per gli oggetti di maggior pregio e/o con le criticità più importanti che vengono sottoposti a monitoraggio continuo delle condizioni microclimatiche.

### 2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE

La movimentazione interna ed esterna è effettuata dal conservatore con l'ausilio di ditta specializzate nel settore della movimentazione dei BBCC, di volta in volta individuate (non esistono figure professionali all'interno)

### 3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO

La politica di acquisizioni ed implementazioni del patrimonio è compresa nello statuto del Centro di Ateneo per i Musei

### 4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO

SM+OM: inventario patrimoniale, catalogazione informatizzata con schede identificative del patrimonio presente nel museo corredate da adeguata documentazione fotografica secondo gli standard catalografici nazionali. Registrazione in entrata e in uscita del patrimonio a diverso titolo presente nel museo (a cura del conservatore)

### 5. ESPOSIZIONE PERMANENTE

Il presente allestimento è frutto di un progetto scientifico che ha guidato la selezione, l'ordinamento e la presentazione delle opere. E' stata eseguita in alcuni casi, in altri è stata reperita in archivio, la documentazione fotografica degli ordinamenti storici

### 6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA

Il documento non è presente. Mancando nel Museo spazi adeguati per esposizioni temporanee, le stesse sono

generalmente limitate ad allestimenti di pochi oggetti in occasione di eventi.

Il Museo è invece regolarmente coinvolto, tramite prestiti, in grandi mostre nazionali ed internazionali per la presenza, tra le sue collezioni, di alcune opere di particolare valenza storico-artistica e documentaria. La programmazione delle stesse tuttavia è giocoforza esterna. Di volta in volta, gli organismi preposti in Università ad esprimere parere positivo al prestito, rilasciano lo stesso sulla base del parere preventivo del Dipartimento di afferenza, per il quale il conservatore istituisce la pratica, comprendente anche il proprio parere tecnico.

## 7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA

SM+OM L'attività di studio sulle proprie collezioni viene adeguatamente documentata dalle pubblicazioni.

Il Museo è partner di progetti di ricerca pluriennali promossi da docenti del Dipartimento di afferenza: in questo

ambito c'è una programmazione delle attività annuali e pluriennali del singolo progetto.

Per quanto riguarda la comunicazione: le pubblicazioni sulle collezioni del museo sono evidenziate, anno per anno, nel sito dei musei di ateneo, alla pagina specifica di questo museo, alla voce "attività e ricerca".

## 8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI E ARCHIVI

L'ordinamento e conservazione dei beni non esposti è presente in locali specificamente destinati. La qualità

microclimatica degli stessi necessita tuttavia di un miglioramento sostanziale. I locali non sono idonei alla fruizione da parte del pubblico

### III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

#### 2. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE

##### 2.1. SEGNALETICA

Indicazione chiara esterna al palazzo non è presente; invece è presente una, pur minima, segnaletica sulle vie di

avvicinamento. All'interno del museo le vetrine sono in buona parte numerate, mentre le audioguide e i dépliant nelle singole sale aiutano il visitatore ad orientarsi. Orari di apertura affissi sulla porta d'ingresso. Avvisi e note di sicurezza apposti accanto agli ingressi

##### 2.2. STRUMENTI INFORMATIVI

SM+OM (parziali): presenza di sezione all'interno del sito web del Centro di Ateneo per i Musei, con informazioni

essenziali e aggiornate sul museo, sui documenti istituzionali, sul patrimonio, sui servizi e sulle attività. Nello stesso sito presenza di materiale informativo sul museo quali filmati, percorsi virtuali, una mostra virtuale. Catalogo scientifico a stampa della collezione principale; una guida a stampa in italiano è in lavorazione ed è prevista in uscita entro il 2023. Presenti audioguide in italiano e in inglese scaricabili da QRcode sul proprio smartphone.

##### 2.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO

Schede mobili in ogni sala in italiano e inglese; pannelli informativi (sulle figure dei collezionisti) in italiano e inglese;

una postazione multimediale e due postazioni video (in italiano).

Nb: Sono stati prodotti alcuni video sperimentali per percorsi speciali grazie ad una tesi di laurea; tuttavia non sono ancora disponibili liberamente

##### 1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio

SM Attività educative per diverse fasce di pubblico; Visite guidate e percorsi tematici, da quest'anno anche in inglese.



<p>Sono già presenti laboratori per diverse fasce di utenza: oltre a scuole di ogni ordine e grado (dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia), abbiamo anche laboratori per bambini e famiglie che vengono solitamente offerti gratuitamente in occasione di festival ed eventi (vedi supra); progetti di PCTO (ex alternanza scuola/lavoro) con le scuole superiori; incontro formativi per le guide e gli operatori didattici museali. Nb: con le singole scuole in pre pandemia erano state realizzate conferenze nell'ambito di percorsi formativi per gli insegnanti, tramite accordi con le scuole interessate</p>
<p><b>2.5 RELAZIONI CON IL PUBBLICO</b></p>
<p>SM Presenza sul sito web dei principali contatti e di un indirizzo di posta elettronica. Presenza di una newsletter cumulativa di tutti i musei gestita dal Centro di ateneo per i musei. Social network (Facebook e Instagram) del Museo con aggiornamento settimanale; social network cumulativi del Centro Musei. Presente un'attività di rilevazione annuale delle presenze e delle attività condotta su tutti i musei dal Centro Musei</p>
<p><b>2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER</b></p>
<p><b>2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE</b></p>
<p>SM: nello Statuto del Centro di Ateneo per i Musei</p>
<p><b>2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO</b></p>
<p>SM: presenza in esposizione di materiali archeologici da contesti cittadini corredati da pannelli esplicativi; percorso virtuale on line sulla città romana nelle collezioni del museo Nb: il museo è in prevalenza composto da materiali archeologici da collezione, pertanto senza riferimenti territoriali precisi: gli elementi locali non sono molti e pertanto sono stati appositamente evidenziati nell'allestimento. Tale esposizione comunque è migliorabile</p>
<p><b>2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI</b></p>
<p>SM Analisi del contesto territoriale e dei soggetti singoli o collettivi che vi operano: è in corso per tutti i musei tramite il Centro di ateneo per i musei (tavoli tecnici con esponenti dei musei e professionisti museali, istituzioni, associazioni...).</p> <p>Il primo report è previsto nel mese di febbraio 2023</p>
<p><b>2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER</b></p>
<p>Accordi stipulati nel 2022 dal Centro di Ateneo per i musei con l'associazione guide turistiche dell'ASCOM. Vedi anche punto precedente</p>

#### IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA

##### 3. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)

Stages e tirocini per studenti dei corsi di laurea e specializzandi. Assegni di ricerca (nell'ambito di collaborazioni a progetti di ricerca, v.supra). Seminari e visite guidate con CFU nell'ambito di insegnamenti/laboratori. Tutti gli studenti hanno possibilità di effettuare visite in autonomia, anche fuori degli orari di apertura, su prenotazione o , quando possibile, in fasce orarie loro riservate ai fini della preparazione degli esami, per la tesi o tesine intermedie; tesi specifiche sul museo (materiali, attività, storia). Dottorandi o ricercatori, anche esterni e stranieri, possono accedere al museo su prenotazione in fasce orarie e/o giornate a loro dedicate. E' attivo un servizio di concessione immagini ai fini di studio e di ricerca, attuato in sinergia con il Dipartimento di afferenza e un apposito ufficio dell'ateneo.

##### 4. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)

Sistematizzato per le scuole: attività di orientamento nell'ambito PCTO (percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento).  
Sistematizzato per il pubblico cittadino, famiglie, bambini: attività svolte nell'ambito dell'adesione del museo a festival ed eventi organizzati dell'università o dalla città [...]

## **CASO STUDIO 3**

## I. ORGANIZZAZIONE

<b>4. STATUS GIURIDICO</b>
Non esiste un regolamento della collezione
<b>5. CONTABILITÀ E FINANZE</b>
No
<b>6. STRUTTURA</b>
<b>6.1 DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI</b>
No
<b>6.2 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI</b>
No
<b>3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ</b>
No
<b>3.4. SICUREZZA</b>
No
<b>4. ATTIVITÀ</b>
<b>4.1. APERTURA</b>
Le opere sono in parte esposte negli ambienti dell'università (aule, uffici, [...]) e in parte custodite in deposito
<b>4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI</b>
No
<b>4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ</b>
Mostra annuale dal titolo [...]
<b>4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE</b>
Attività di workshop per gli studenti guidata da alcuni docenti del Dipartimento di Storia dell'Arte
<b>5. PERSONALE</b>
<b>5.1. DIRETTORE</b>
No
<b>5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO</b>
Non è presente la figura di un direttore. La collezione afferisce alla sede dell'università in cui si trova e quindi al suo direttore di sede.
<b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b>
No
<b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b>
No
<b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b>
<b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b>

<b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b>
<b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b>
<b>5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE</b>

## II. COLLEZIONI

<b>1. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO</b>
no
<b>2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE</b>
no
<b>3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO</b>
si
<b>4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO</b>
Le opere sono inventariate e documentate da fotografie.
<b>5. ESPOSIZIONE PERMANENTE</b>
Le opere sono esposte in parte in diversi luoghi delle sedi [dell'università]
<b>6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA</b>
no
<b>7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA</b>
si
<b>8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI</b>
no

## III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

<b>1. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE</b>
<b>1.1. SEGNALETICA</b>
No
<b>1.2. STRUMENTI INFORMATIVI</b>
No
<b>1.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO</b>
No
<b>1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio</b>
Si

<b>1.5</b>	<b>RELAZIONI CON IL PUBBLICO</b>
	No
<b>2.</b>	<b>RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER</b>
<b>2.1</b>	<b>COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE</b>
	No
<b>2.2</b>	<b>CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO</b>
	No
<b>2.3.</b>	<b>COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI</b>
	No
<b>2.4.</b>	<b>COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER</b>
	No

#### IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA

<b>1.</b>	<b>COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)</b>
	Workshop con artisti; visite guidate in occasione dell'esposizione annuale
<b>2.</b>	<b>TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)</b>
	no

## CASO STUDIO 4

## I. ORGANIZZAZIONE

### 1. STATUS GIURIDICO

Il Museo [...] è dotato di un regolamento approvato dagli organi di Ateneo. [...]

### 2. CONTABILITÀ E FINANZE

Il Museo gode di autonomia di spesa ed amministrativa, secondo il disposto [...] dello Statuto d'Ateneo. Ogni anno, in sede di approvazione del bilancio di previsione, l'Università assegna il fondo di funzionamento ordinario necessario al funzionamento ed allo sviluppo del Museo. A tale scopo, il Consiglio del Museo, [...] presenta all'Amministrazione centrale il programma annuale delle attività istituzionali previste e ne indica la loro copertura economica.

### 3. STRUTTURA

#### 3.1 DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI

La struttura del Museo si articola nelle seguenti parti essenziali che ne caratterizzano l'organizzazione e ne rendono funzionale la missione: (1) esposizioni permanenti, (2) esposizioni temporanee, (3) magazzini, (4) punto vendita interno, (5) strutture didattiche accessorie, (6) auditorium, (7) biblioteca, (8) uffici, (9) laboratori.

Il Museo è dotato di laboratori interni, adeguatamente attrezzati per potere svolgere le attività di ricerca necessarie alla migliore documentazione e valorizzazione delle cose e delle collezioni possedute. Fra i laboratori del Museo sono ricompresi anche il Laboratorio fotografico, laboratorio di restauro, il Laboratorio degli allestimenti e delle produzioni proprie del Museo, il laboratorio di ricerca, infine, il Museo è dotato di un proprio laboratorio informatico. All'ingresso del Museo c'è la reception/ biglietteria e uno spazio adibito a guardaroba.

#### 3.2 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI

Il museo usufruisce della ditta di pulizie, che opera anche all'interno dell'Ateneo, che effettua una pulizia giornaliera di tutti gli spazi museali.

Nell'ultimo anno il Museo ha adottato un impianto di illuminazione a sensori utilizzando inoltre luci a basso consumo energetico.

#### 3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Il Museo universitario riserva particolare attenzione all'accessibilità globale di tutte le persone, indipendentemente dalle abilità di ciascuno, non solo alla visita alle sale espositive, ma anche ad ogni altro servizio aggiuntivo disponibile, incluse le visite guidate, così da potere rendere fruibili le cose ed i contenuti esposti a ciascun visitatore, inclusi gli ipovedenti. La fruibilità delle cose e delle collezioni è ugualmente garantita indipendentemente dalle abilità di ciascuno degli utenti anche per le cose non esposte, per la biblioteca e per il catalogo.

Il multilinguismo dei messaggi museali rientra nello sforzo di universalizzazione della fruibilità cui il Museo universitario tende, anche realizzando una internazionalizzazione dei contenuti che rientra fra le missioni generali dell'Università cui il Museo appartiene.

#### 3.4. SICUREZZA

Tutto il personale è adeguatamente formato. Sono svolti periodicamente corsi di formazione in primo soccorso, BLS, antincendio rischio elevato.

Il Museo, quale struttura di Ateneo, ha in adozione un piano di evacuazione.

### 4. ATTIVITÀ



#### **4.1. APERTURA**

Il Museo universitario è aperto al pubblico ed i giorni di apertura corrispondono almeno a quelli del Calendario Accademico approvato dagli Organi accademici competenti. L'orario di apertura al pubblico è fissato dal Consiglio del Museo su proposta del Direttore. Aperture straordinarie e prolungamenti dell'orario di apertura sono disposti, anche a richiesta degli interessati, su insindacabile parere del Direttore. Il Museo è aperto 6 giorni a settimana per 50 ore settimanali.

dal martedì al venerdì

ore 9:00 - 19:30 (ultimo ingresso ore 19:00)

sabato e domenica

ore 15:00 – 20:00 (ultimo ingresso ore 19:30)

Giorno di chiusura: lunedì

#### **4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI**

Viene adottato un sistema di biglietteria per cui tutti gli ingressi sono registrati automaticamente. Inoltre gli addetti alla biglietteria compilano un file excel con il riepilogo degli ingressi giornalieri suddivisi in: ingressi interi, ridotti, visite guidate, laboratori didattici, pomeriggi al museo, ludoteche notturne. Il Museo, su proposta del Direttore, adotta il listino dei costi del biglietto di ingresso al Museo e dei servizi aggiuntivi. Il listino deve prevedere il costo del biglietto di ingresso intero e ridotto, le categorie ammesse alla riduzione, il costo dettagliato di ciascun servizio aggiuntivo erogato e le opportune riduzioni. In ogni caso devono essere previste ed indicate nel listino anche le categorie esenti dal pagamento.

#### **4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ**

Al termine di ciascun anno solare il Comitato scientifico pone ed il Consiglio del Museo approva un "rapporto annuale", elaborato a cura del Responsabile dei Servizi Educativi del Museo, nel quale sono riportate almeno le seguenti informazioni: (1) numero totale dei visitatori; (2) numero delle scolaresche; (3) provenienza dei visitatori; (4) elenco e descrizione dei servizi aggiuntivi erogati; (5) risorse investite e tipologie degli investimenti; (6) provenienza dei finanziamenti ottenuti e loro consistenza; (7) eventi ed attività scientifica e divulgativa sviluppata nel corso dell'anno, inclusi l'attività di catalogazione, di collaborazione con altre istituzioni e di organizzazione di manifestazioni ed eventi speciali; (8) elenco delle attività di ricerca svolte dal Museo, anche in forma di prodotti della ricerca (partecipazioni a Congressi, pubblicazioni scientifiche, brevetti). Il rapporto annuale è pubblico, viene diffuso attraverso il sito web del Museo e resta consultabile, anche nella biblioteca del Museo.

#### **4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE**

[titoli dettagliati dei progetti condotti]

### **5. PERSONALE**

#### **5.1. DIRETTORE**

Il Direttore del Museo universitario è designato dal Senato Accademico su proposta del Rettore, sulla base di candidature che dovranno essere fatte pervenire al Rettore stesso a seguito di apposito avviso interno pubblicato sull' albo on-line dell'Ateneo. Deve essere un professore ordinario di ruolo dell'Università, in regime di tempo pieno, e deve possedere comprovata competenza specifica nel settore della direzione museale o in subordine in quello scientifico specifico, nonché in quello dell'amministrazione dei beni culturali, con particolare riguardo ai beni storico scientifici e naturalistici. Restano ferme le incompatibilità di cui alla normativa vigente. Il Direttore dura in carica tre anni ed è rinnovabile.

#### **5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO**

Il responsabile delle collezioni e del patrimonio custodito è il Direttore del Museo.
<b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b>
Il responsabile della sicurezza è unico per tutte le strutture di Ateneo.
<b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b>
I servizi didattici sono svolti da personale competente in continua formazione professionale, operante presso il Museo universitario: due operatori fanno parte del [...] e tre operatori della cooperativa [...]
<b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b>
Le procedure amministrative sono svolte da un Segretario amministrativo, da un tecnico amministrativo, entrambi dipendenti dell'Ateneo e da un tecnico del consorzio [...]
<b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b>
Queste attività sono svolte dal Direttore del Museo e dalla segreteria amministrativa
<b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b>
Il direttore del Museo
<b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b>
Il personale addetto alla vigilanza, all'apertura e chiusura della struttura fa parte della Cooperativa [...]. Coordinati da un responsabile di struttura si occupano anche di accoglienza e biglietteria del Museo.
<b>5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE</b>
Il Direttore del Museo

## II. COLLEZIONI

<b>1. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO</b>
I ricercatori e il conservatore del Museo monitorano periodicamente le condizioni di conservazione dei reperti prevenendo attacchi di microorganismi.
<b>2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE</b>
Il responsabile delle movimentazioni è il direttore del museo che ne formalizza le movimentazioni.
<b>3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO</b>
Il Museo ha un inventario aggiornato di tutte le acquisizioni del museo. Inoltre i dati sull'implementazione del patrimonio vengono pubblicati nel rapporto annuale del Museo
<b>4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO</b>
Tutti i reperti acquisiti dal Museo sono inventariati e fotografati. Il Museo dispone attualmente di circa [...] reperti, di questi [...] sono inseriti nel catalogo ICCD in prossima pubblicazione.
<b>5. ESPOSIZIONE PERMANENTE</b>
I reperti in esposizione permanente all'interno del Museo seguono un ordinamento cronologico che riguarda il percorso all'interno del quale sono inseriti. I beni in deposito al momento non hanno una rotazione.
<b>6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA</b>
Le mostre temporanee proposte dal Museo vengono spesso inserite all'interno del percorso visitabile e quindi fruibile da tutti i visitatori del Museo.

Inoltre sempre nel rapporto annuale redatto dal Museo vengono inseriti i dati riguardanti le esposizioni temporanee.
<b>7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA</b>
Il Museo non dispone di un catalogo scientifico completo, ma nel corso degli anni ha realizzato varie pubblicazioni riguardanti le collezioni acquisite ed esposte.
<b>8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI</b>
Il patrimonio non esposto del Museo è conservato in appositi magazzini: inventariati, fotografati, ordinati e consultabili.

### III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

<b>3. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE</b>
<b>3.1. SEGNALETICA</b>
Il Museo universitario ha indicazione chiara ed evidente della denominazione completa dell'istituto e degli orari di apertura all'esterno del palazzo. E' inserito all'interno di motori di ricerca.
<b>3.2. STRUMENTI INFORMATIVI</b>
Il Museo ha un suo sito web ( riportiamo il link [...]) in cui sono presenti informazioni aggiornate sul museo, sull'attività svolta, sulle collezioni, i progetti, l'offerta didattica rivolte a scuole di ogni ordine e grado. All'interno del Museo sono disponibile brochure e cataloghi, anche in lingua inglese, a disposizione dei visitatori.
<b>3.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO</b>
Il Museo dispone per tutto l'intero percorso visitabile di pannelli esplicativi in doppia lingua. Un prossimo obiettivo è quello di inserire qr-code e contributi multimediali su monitor disposti all'interno del percorso museale.
<b>1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio</b>
Il museo universitario ogni anno presenta la proposta didattica rivolta a tutte le scuole di ogni ordine e grado consultabile al seguente link [...] Sono in atto convenzioni con vari istituti scolastici per l'organizzazione di PCTO. Per i più piccoli si organizzano anche attività ludo-didattiche pomeridiane e laboratori anche durante il periodo estivo. Il museo è inserito all'interno del territorio e vanta attività di collaborazione con diverse associazioni nazionali, fra cui il wwf, e territoriali con cui si organizzano eventi aperti alla cittadinanza. Il Museo organizza da vari anni un incontro formativo per insegnanti con la collaborazione di un pedagoga [nome] Grazie alle numerose donazioni avute da istituzioni pubbliche, ma anche da privati cittadini, il museo organizza mostre temporanee su temi diversificati. Abbiamo allestito 6 mostre di arte contemporanea grazie alla donazione di [...] e di cui è stata realizzata una pubblicazione dal nome "[...]". Abbiamo ospitato una mostra dal titolo "[...]" in collaborazione con la [...].

<p>Durante il periodo della pandemia abbiamo realizzato piccole pillole riguardanti il percorso museale sull'evoluzione umana e sul percorso di storia dell'arte contemporanea visibili su youtube e sui social del Museo e dell'università [nome e link]</p> <p>Ogni anno il Museo aderisce a due aperture straordinarie gratuite: la notte europea dei musei e la notte dei ricercatori in cui proponiamo anche attività ludo-didattiche per bambini e ragazzi.</p>
<p><b>1.5 RELAZIONI CON IL PUBBLICO</b></p>
<p>Il Museo ha sia un sito su cui vengono pubblicate tutte le informazioni sul museo e tutte le attività, gli eventi e le mostre in programmazione.</p> <p>Inoltre ha una pagina facebook controllata giornalmente e aggiornata puntualmente circa gli orari di apertura e gli eventi in programmazione, ma anche sulle attività di ricerca e collaborazione svolte dal Museo.</p> <p>All'interno del percorso abbiamo librofirma su cui i visitatori possono esprimere la loro soddisfazione o meno.</p> <p>Inoltre proponiamo ai nostri visitatori e alle insegnanti e studenti un questionario anonimo di gradimento.</p> <p>Ogni anno tutti i dati raccolti vengono analizzati e inserite nel rapporto annuale stilato dal Museo.</p>
<p><b>2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER</b></p>
<p><b>2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE</b></p>
<p>RISPOSTA</p>
<p><b>2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO</b></p>
<p>RISPOSTA</p>
<p><b>2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI</b></p>
<p>Il Museo collabora ormai da anni con la soprintendenza archeologica di [...] per attività di collaborazione scientifica e culturale.</p> <p>Vanta la collaborazione anche con un'associazione [...] per promuovere attività dedicate a persone con disabilità.</p> <p>E' perfettamente inserito nella rete territoriale e svolge diverse attività anche con l'amministrazione comunale.</p>
<p><b>2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER</b></p>
<p>RISPOSTA</p>

#### IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA

<p><b>1. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)</b></p>
<p>Il Museo essendo struttura dell'università [...] offre la possibilità agli studenti dei corsi di laurea in Lettere e Medicina di svolgere attività di tirocinio. Inoltre alcuni studenti che rientrano nella graduatoria universitaria 150 ore (lavoro retribuito dall'università) svolgono attività anche nel nostro museo.</p>
<p><b>2. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)</b></p>
<p>Il pubblico a cui si rivolge l'attività del Museo comprende tutte le fasce di età, dai bambini della scuola dell'infanzia ai pensionati.</p> <p>Per il quinquennio 2015-2019 il Museo è stato proposto come caso studio per la VQR con valutazione [...].</p>

## CASO STUDIO 5

## I. ORGANIZZAZIONE

<b>1. STATUS GIURIDICO</b>
SI
<b>2. CONTABILITÀ E FINANZE</b>
NON ANCORA
<b>3. STRUTTURA</b>
<b>3.1 DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI</b>
Non ancora: è in corso la ristrutturazione degli spazi destinati al Museo, in attesa del successivo allestimento.
<b>3.2 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI</b>
Non ancora: è in corso la ristrutturazione degli spazi destinati al Museo, in attesa del successivo allestimento.
<b>3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ</b>
Non ancora: è in corso la ristrutturazione degli spazi destinati al Museo, in attesa del successivo allestimento.
<b>3.4. SICUREZZA</b>
Non ancora: è in corso la ristrutturazione degli spazi destinati al Museo, in attesa del successivo allestimento.
<b>4. ATTIVITÀ</b>
<b>4.1. APERTURA</b>
Attualmente sono fruibili su appuntamento le singole collezioni
<b>4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI</b>
Non ancora: è in corso la ristrutturazione degli spazi destinati al Museo, in attesa del successivo allestimento.
<b>4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ</b>
Non ancora: è in corso la ristrutturazione degli spazi destinati al Museo, in attesa del successivo allestimento.
<b>4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE</b>
Non ancora: è in corso la ristrutturazione degli spazi destinati al Museo, in attesa del successivo allestimento.
<b>5. PERSONALE</b>
<b>5.1. DIRETTORE</b>
Lo Statuto prevede la figura del Presidente del polo Museale
<b>5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO</b>
I responsabili delle singole collezioni sono docenti universitari appartenenti a settori specificamente competenti.
<b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b>
Non ancora individuato
<b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b>

Non ancora individuato per i motivi già descritti.
<b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b>
Non ancora individuato per i motivi già descritti.
<b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b>
Non ancora individuato per i motivi già descritti.
<b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b>
Non ancora individuato per i motivi già descritti.
<b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b>
Non ancora individuato per i motivi già descritti.
<b>5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE</b>
Non ancora individuato per i motivi già descritti.

## II. COLLEZIONI

<b>1. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO</b>
Si provvede al riguardo delle singole collezioni in attesa dell'allestimento del nuovo Museo.
<b>2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE</b>
Non ancora individuato per i motivi già descritti.
<b>3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO</b>
Documenti non predisposti, si attende l'allestimento del Museo.
<b>4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO</b>
Attività svolte al riguardo delle singole collezioni.
<b>5. ESPOSIZIONE PERMANENTE</b>
Si attende il nuovo allestimento.
<b>6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA</b>
Non ancora redatti, in attesa dell'apertura al pubblico.
<b>7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA</b>
Esistono documenti in merito con riguardo alle singole collezioni.
<b>8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI</b>
Esistono con riguardo alle singole collezioni.

### III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

<b>1. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE</b>
<b>1.1. SEGNALETICA</b>
Esistono con riguardo alle singole collezioni.
<b>1.2. STRUMENTI INFORMATIVI</b>
Esiste il sito [...] con gran parte delle informazioni in questione.
<b>1.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO</b>
Esistono per le singole collezioni, in attesa del nuovo allestimento.
<b>1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio</b>
Attivi per alcune collezioni espositive.
<b>1.6 RELAZIONI CON IL PUBBLICO</b>
Attivi per alcune collezioni espositive.
<b>2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER</b>
<b>2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE</b>
Attivi per alcune collezioni espositive.
<b>2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO</b>
Attivi per alcune collezioni espositive.
<b>2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI</b>
Attività esistenti per alcune collezioni espositive.
<b>2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER</b>
Attivi per alcune collezioni espositive.

### IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA

<b>1. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)</b>
Attività compiute per alcune collezioni espositive.
<b>2. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)</b>
RISPOSTA



## CASO STUDIO 6

## I. ORGANIZZAZIONE

### 1. STATUS GIURIDICO

SM: c'è statuto del [museo], l'assetto finanziario dipende dal Polo Museale [...]

### 2. CONTABILITÀ E FINANZE

SM: Report finanziari. Sponsorizzazioni esterne o compartecipazione alle spese (es. catalogo gestito dai curatori/artisti)

OM: Desiderata: Autonomia nella gestione finanziaria, flessibilità rispetto al MEPA

### 3. STRUTTURA

#### 3.1 DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI

SM: C'è una bella sala espositiva, unica, lievemente curva e quindi difficile ma alla fine con un ottimo impatto. Gli altri locali sono: due stretti ambienti per deposito attrezzature; una stanza del direttore (occupata dalla biblioteca, dall'archivio, dalle cornici, dalle opere, oltre alla scrivania con stampante) e uno stretto ambiente adiacente a quest'ultima per deposito opere/Archivio. Sono del tutto inadeguati.

OM: Il deposito per le opere è urgentissimo. Anche un ricovero per cornici, bacheche etc. sarebbe auspicabile

#### 3.2 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI

SM: Discrete illuminazione e pulizia. C'è un climatizzatore centrale che funziona ma non è gestito dal museo. Per regolarlo bisogna chiamare la ditta che ha l'appalto, e la procedura non è immediata.

OM: Climatizzatore a gestione interna

#### 3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

SM: Accesso duplice: dalla terrazza adiacente (al primo piano) e dal piano terra. In genere si entra dalla porta centrale del museo (ce ne sono 3).

OM: C'è un ascensore normalmente chiuso al pubblico ma attivabile chiamando la portineria del Rettorato. Bisognerebbe facilitare, ma in un edificio storico così non è facile. La soluzione è sempre nell'assegnazione di personale che possa far fronte a prenotazioni e a risolvere l'accesso rapidamente in sede.

#### 3.4. SICUREZZA

SM: Lo spazio è allarmato e c'è sorveglianza nella città universitaria H24. Ci sono 3 accessi al museo, non sempre tutti aperti (dipende dall'allestimento). Ci sono dei protocolli di sicurezza di massima inviati dall'ufficio Protezione e prevenzione [dell'ateneo]. Non c'è documento di analisi dei rischi a quanto ne so. Non c'è personale. Il patrimonio museale è stipato negli ambienti sopra citati, dunque non c'è piano di evacuazione. Abbiamo un facility report per le assicurazioni, che finora ha funzionato bene.

### 4. ATTIVITÀ

#### 4.1. APERTURA

SM: Il [museo] è aperto dal lunedì al sabato 15-19, dunque 24 ore settimanali. Chiude nelle festività, nelle vacanze natalizie, in quelle pasquali, e nel mese di agosto.

OM: possibile solo con personale dedicato, ma non è necessario

#### 4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI

SM: no

<p>OM: E' stato sperimentato brevemente Eventbrite durante la pandemia. Le presenze nel periodo dell'emergenza pandemica sono state prese tramite un registro cartaceo. L'ingresso è gratuito. Non c'è un sistema di prenotazione, ma è in previsione una sperimentazione con contapersone da app. Sarebbe necessario</p>
<p><b>4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ</b></p>
<p>SM: c'è un piano annuale orientativo ad uso interno. L'attività è documentata tramite il sito in primo luogo (dotato anche di canale youtube) e i social, e tramite archiviazione sul drive del museo delle rassegne stampa, comunicati, foto, interviste, etc.</p> <p>OM: Sono stati realizzati progetti di rete con istituzioni esterne, o mostre itineranti, a dipendere dalla mostra. Potrebbe essere utile implementare collaborazioni con istituzioni esterne</p>
<p><b>4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE</b></p>
<p>SM: non c'è, poiché le mostre durano tra uno e due mesi e non c'è personale per poter organizzare con un ritmo così sostenuto le proposte didattiche</p> <p>OM: Sono state organizzate occasionalmente visite guidate per il pubblico esterno, ad esempio il sabato pomeriggio in concomitanza con i concerti [...] in Aula magna [...] o in occasione della Notte dei Musei, dei Museinmusica, della Giornata dei musei. Potrebbero essere implementate ma è difficile in assenza di un allestimento permanente</p>
<p><b>5. PERSONALE</b></p>
<p><b>5.1. DIRETTORE</b></p>
<p>SM: Il direttore viene designato dalla Rettrice su indicazione del Consiglio del Dipartimento di afferenza (Storia, Antropologia, Religioni, Arte e Spettacolo) che a sua volta recepisce le candidature del Collegio di museo. Il direttore può essere scelto esclusivamente tra i docenti incardinati di Storia dell'arte contemporanea [dell'ateneo]</p>
<p><b>5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO</b></p>
<p>SM: non c'è</p>
<p><b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b></p>
<p>Non sono informat*</p>
<p><b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b></p>
<p>SM: no</p> <p>OM: Sarebbe auspicabile una struttura educativa</p>
<p><b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b></p>
<p>SM: Le procedure amministrative sono centralizzate e molto farragginose, del tutto inadeguate</p> <p>OM personale dedicato a fundraising; ma prima di questo amministrazione rapida e flessibile</p>
<p><b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b></p>
<p>OM: no. Attualmente c'è una dottoranda volontaria molto brava</p>
<p><b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b></p>
<p>SM: non c'è personale</p> <p>OM: prima il personale, poi la formazione</p>
<p><b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b></p>
<p>SM: Tutte queste funzioni sono assolte dagli studenti tirocinanti che quindi ruotano e si formano facendo.</p>

<b>5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE</b>
No

## II. COLLEZIONI

<b>2. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO</b>
SM: no OM: no
<b>2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE</b>
SM: no
<b>3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO</b>
SM: no OM: no
<b>4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO</b>
SM: c'è un inventario digitale su Excel, ogni opera ha un numero univoco di inventario ed è associato a una foto. Gli eventuali prestiti vengono registrati. OM: Non c'è stima patrimoniale della collezione, né esigenza di realizzare vere e proprie schede di catalogo della collezione.
<b>5. ESPOSIZIONE PERMANENTE</b>
SM: il [museo] ha una funzione sostanzialmente espositiva. La collezione (poco più di 100 opere attualmente) nasce da donazioni a seguito delle mostre. OM: Non è negli obiettivi del [museo]. Nel loggiato antistante sono esposte alcune opere ma senza rotazione
<b>6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA</b>
SM: sì, nel documento di programmazione presentato al Polo Museale [...] all'inizio dell'anno. OM: C'è ma in maniera informale e autogestita. Se ci fosse personale potrebbe essere migliorato
<b>7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA</b>
SM: sì. IL sito del [museo] documenta le esposizioni e gli eventi passati. E' in corso di realizzazione un volume sulla storia del [museo ], finanziato con un progetto di avvio alla ricerca. OM: No
<b>8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI</b>
SM: no OM: il patrimonio museale è consultabile per richieste di prestito

### III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

<b>1. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE</b>
<b>1.1. SEGNALETICA</b>
SM: Ci sono alcuni totem all'inizio delle scale; un altro totem sotto al porticato. La segnaletica non è molto visibile, ci sono difficoltà nell'identificazione del museo e dell'accesso. OM: Il [museo] è su Google Maps, ma serve una segnaletica chiara dentro la città universitaria.
<b>1.2. STRUMENTI INFORMATIVI</b>
SM: C'è un sito ben articolato e ricco di documentazione. Oltre a ciò funzionano i social Facebook e Instagram. Non ci sono informazioni sulla disponibilità di assistenza, strumenti e attività rivolte alle persone con disabilità. Sono state fatte sperimentazioni in occasione di singole mostre sulla visita per non vedenti, in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti. Sono stati pubblicati due volumi sulla storia del [museo] che si trovano nella biblioteca del [museo]: OM: la traduzione del sito e principali contenuti in inglese potrebbe essere utile. Il museo non ha una collezione tale da richiedere una guida.
<b>1.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO</b>
SM: Per ogni mostra produciamo pannelli introduttivi e didascalie
<b>1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio</b>
SM: Visite guidate per il pubblico, a volte con workshop
<b>2.5 RELAZIONI CON IL PUBBLICO</b>
SM: sul sito ci si può iscrivere alla newsletter. C'è una newsletter che parte in relazione agli eventi e alle mostre. Facebook e Instagram funzionano bene, con almeno un post alla settimana. OM: Sarebbe auspicabile un lavoro sulla mailing list e sui contatti stampa, così come report sulla fruizione (lo abbiamo fatto sui social a titolo esemplificativo)
<b>2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER</b>
<b>2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE</b>
SM SI fa in relazione a singoli progetto, come quello di Terza Missione che ha portato alla mostra [...]
<b>2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO</b>
OM: possibili e auspicabili
<b>2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI</b>
SM: Il [museo] ha patrocinato e sostenuto con molti ragazzi tirocinanti il progetto [...]
<b>2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER</b>
Non c'è in maniera strutturata, e dipende sempre dalle singole mostre

#### IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA

##### 1. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)

Gli studenti di triennale e magistrale, coordinati da dottorandi volontari, tengono in piedi il museo e svolgono tutte le funzioni necessarie (Allestimento, comunicazione, sorveglianza, organizzazione, etc.)

##### 2. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)

IL [museo] ha vinto il primo Bando di Terza Missione [dell'università] Sono state coinvolte le scuole primaria e secondaria del quartiere, la scuola di fotografia, il centro anziani, l'ICCD

## CASO STUDIO 7

## I. ORGANIZZAZIONE

### 1. STATUS GIURIDICO

Il Museo [...]:

- non ha un proprio statuto/regolamento;
  - fa parte del Sistema Museale dell'Ateneo [...]
- per il cui regolamento si veda al sito dedicato;
- conserva dal [...] beni in proprietà di altra istituzione pubblica [...]

il deposito è normato da un Accordo di Comodato d'Uso gratuito tra [...] a valenza quinquennale.

### 2. CONTABILITÀ E FINANZE

Redazione di un documento economico-finanziario NO.

La gestione economicofinanziaria del [museo] rientra nelle competenze del dipartimento di afferenza; la programmazione delle attività ed eventuali strategie di finanziamento sono incluse nel Piano Strategico Dipartimentale (triennale) in linea con gli obiettivi assunti nell'ambito della TM/IS dal Piano Strategico di Ateneo.

### 3. STRUTTURA

#### 3.1 DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI

Il [museo] è ospitato in un edificio storico [...] sede del Dipartimento [...]; gli spazi soddisfano le esigenze basilari di conservazione dei beni ed accolgono normalmente attività di ricerca, didattica e terza missione; la portineria è quella centrale di palazzo (no biglietteria); l'accesso è gratuito (previa firma su apposito registro dei visitatori) e senza barriere architettoniche; le informazioni basilari sono veicolate dal sito web dedicato.

Il [museo] organizza esposizioni temporanee ed altri eventi (anche con aperture straordinarie nei weekend) e può avvalersi dei principali servizi al pubblico propri della sede dipartimentale ospitante (sala conferenze attrezzata per proiezioni audio-video, biblioteca specializzata in ambito archeologico e storico-artistico, sale studio, servizi igienici, spazio per la distribuzione automatica di bevande e snack)

#### 3.2 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI

La manutenzione ordinaria (o straordinaria, ove necessario) della sede ospitante garantisce la funzionalità basilare dell'impianto di illuminazione vigente e del servizio di pulizia dei spazi.

#### 3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Il [museo] è accessibile a tutti (abbattimento delle barriere architettoniche).

#### 3.4. SICUREZZA

Il piano di sicurezza è quello della sede ospitante.

### 4. ATTIVITÀ

#### 4.1. APERTURA

Ingresso giornaliero settimanale in linea con le aperture della sede ospitante:

lun.-ven. 9.30-18.30; sab. 9.30-12.30. Chiusura nelle festività civili e religiose così come programmate da Calendario Accademico.

Aperture straordinarie (sabato pomeriggio e/o domenica) in concomitanza di specifici eventi (es. Giornate FAI di primavera e di autunno; Notte dei Musei).



<b>4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI</b>
Registrazione degli ingressi tramite Registro di firma dei visitatori. Sperimentazione programmata di accesso in modalità elettronica (app [...])
<b>4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ</b>
Programmazione triennale: obiettivi strategici specifici (Piano Strategico Dipartimentale) Programmazione trimestrale / semestrale: attività trasversali allo [sistema museale d'ateneo] (verbali Collegio [sistema museale d'ateneo])
<b>4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE</b>
no
<b>5. PERSONALE</b>
<b>5.1. DIRETTORE</b>
Direttore scientifico: docente di SSD L-ANT/07 (Archeologia Classica), nomina di durata triennale, rinnovabile, con delibera dipartimentale Il Direttore del [museo] è attualmente Delegato rettorale alla valorizzazione del patrimonio museale di Ateneo e designato quale referente per il processo di accreditamento SMN, MiC-DGM /CRUI Ha partecipato al I webinar MiC-DGM,FAD/CRUI del 27.02.23
<b>5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO</b>
Per questioni inerenti alla conservazione dei beni il [museo] si avvale di professionisti specializzati con formali attribuzioni di incarico (segreteria dipartimentale)
<b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b>
La funzione rientra nelle competenze del PTA di Ateneo e dipartimentale
<b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b>
no
<b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b>
La funzione rientra nelle competenze dei servizi centrali di Ateneo e dipartimentali
<b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b>
La funzione è assolta, ove necessario/opportuno, dallo apposito servizio di Ateneo
<b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b>
La funzione è assolta, ove necessario/opportuno, dall'apposito servizio di Ateneo
<b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b>
La funzione è svolta indirettamente dal personale addetto alla portineria di palazzo, coadiuvato in specifiche circostanze (es. mostre temporanee) da studenti selezionati con appositi bandi di Ateneo (es. 200oristi)
<b>5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE</b>
QM Audit periodico del personale e valutazione del suo grado di soddisfazione
No

## II. COLLEZIONI

### 1. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO

Programmazione su base annuale delle attività di restauro (nulla osta attuativo spettante alla proprietà)

### 2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE

Movimentazioni attuate solo in occasione di prestiti per mostre, concertate con: proprietà, SABAP e professionisti specializzati appositamente individuati.

### 3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO

Non sono previste implementazioni

### 4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO

Registrazione progressiva e univoca in entrata del patrimonio / o inventario patrimoniale: SÌ (Ufficio economato)

Schede identificative delle opere in esposizione corredate da adeguata documentazione iconografica: SÌ (anche in edizione cartacea 1990; 2022)

Registrazione in entrata e in uscita del patrimonio a diverso titolo presente nel museo e negli altri luoghi della cultura: SÌ (Ufficio economato)

Stima patrimoniale aggiornata dei valori della collezione: SÌ (2015)

Inventario dei beni: SÌ (in carico alla proprietà)

Catalogazione informatizzata: NO (ma programmata in PSD 2021-2023).

### 5. ESPOSIZIONE PERMANENTE

Selezione, ordinamento e presentazione delle opere sulla base di un progetto scientifico che evidenzii criteri e motivazioni delle scelte operate: SÌ, come da pubblicazioni

Documentazione fotografica degli ordinamenti storici (in caso di nuovi allestimenti): SÌ (archivio fotografico dipartimentale)

Il [museo] non ha beni in deposito

### 6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA

no

### 7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA

Attività di studio sulle proprie collezioni e sui siti, adeguatamente documentata: SÌ

Programmazione pluriennale delle attività di studio e ricerca: SÌ

Relazioni formalizzate con altri Enti e Istituti di ricerca: NO

Esistenza di un Catalogo scientifico completo del Museo: SÌ

Piano di pubblicazioni scientifiche e divulgative sulle collezioni: SÌ

Strategia di comunicazione delle attività di ricerca in ambiente digitale: NO

### 8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI

Il [museo] non ha depositi

### III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

#### 1. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE

##### 1.1. SEGNALETICA

Indicazione chiara ed evidente della denominazione completa dell'istituto e degli orari di apertura all'esterno della sede: SÌ

Presenza di strumenti essenziali di informazione e orientamento all'interno del museo o del sito: SÌ

Presenza di segnaletica sulle vie di avvicinamento: SÌ

Inserimento della propria struttura in strumenti di ricerca: SÌ

##### 1.2. STRUMENTI INFORMATIVI

informazioni essenziali e aggiornate sul museo, sui documenti istituzionali, sul patrimonio, sui servizi e sulle attività: SÌ

Presenza di materiale informativo sul museo, sul patrimonio, sui servizi e sul territorio: SÌ

Disponibilità di un catalogo e/o di una guida breve del museo o del sito: SÌ

Informazione sulla disponibilità di assistenza, strumenti e attività rivolte alle persone con disabilità: NO

Presenza di informazioni sul museo, sul patrimonio, sui servizi e sul territorio disponibili online, in più lingue, almeno in inglese: NO

Presenza di materiale informativo all'interno del museo, anche in lingua straniera: NO

Disponibilità di un catalogo e/o di una guida breve del museo, anche in lingua straniera: NO

Audio guida, anche in lingua straniera: NO

Guida multimediale, anche in lingua straniera: NO

Strumenti specifici per persone con disabilità sensoriale o cognitiva: NO

##### 1.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO

Didascalie e pannelli informativi o schede mobili con informazioni chiare e leggibili: SÌ

Didascalie e pannelli informativi o schede mobili, anche in lingua straniera, preferibilmente in inglese: NO

Strumenti multimediali riguardanti il museo, il patrimonio e il territorio: NO

Software e applicazioni scaricabili per dispositivi mobili riguardanti il patrimonio e le mostre temporanee: NO

Strumenti che facilitino l'accessibilità al patrimonio per persone con disabilità: NO

##### 1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio

Attività educative per diverse fasce di pubblico: SÌ (a richiesta)

Visite guidate e percorsi tematici: SÌ (a richiesta)

Laboratori per le diverse fasce di utenza: NO

Eventi finalizzati alla promozione del patrimonio, del museo e del territorio: SÌ

Mostre temporanee con diretta attinenza con il patrimonio e con i valori culturali del territorio: SÌ

Attività promozionali specifiche per il non pubblico o il pubblico potenziale: NO

Attività di mediazione culturale e mediazione sociale: NO

Visite guidate e percorsi tematici in altra lingua: NO

Incontri formativi per insegnanti, operatori didattici o altri utenti: SÌ (a richiesta)

Progetti in convenzione con le scuole, anche nel campo dell'alternanza scuola – lavoro e del conseguimento dei crediti formativi: SÌ (a richiesta)

Elaborazione congiunta con Ministero competente per l'Istruzione/uffici scolastici regionali e/o scuole di vario ordine e grado di programmi educativi concordati e dell'offerta formativa educativa: NO

Seminari su contenuti specialistici: SÌ (a richiesta)
<b>1.5 RELAZIONI CON IL PUBBLICO</b>
<p>Presenza sul sito web dei principali contatti e di un indirizzo di posta elettronica: SÌ</p> <p>Esistenza di una procedura di reclamo formalizzata con indicazione dei tempi di risposta e del referente: NO</p> <p>Adozione e pubblicazione di una Carta dei servizi: NO</p> <p>Newsletter aggiornata con frequenza almeno mensile: NO</p> <p>Presenza del museo in blog o social network con aggiornamento almeno settimanale: NO</p> <p>Presenza e monitoraggio di un registro (cartaceo o online) che raccolga considerazioni o suggerimenti dei visitatori: SÌ (registro cartaceo)</p> <p>Predisposizione di un'attività di rilevazione e di analisi almeno annuale della fruizione (customer Satisfaction), con indicazione specifica degli strumenti adottati per lo svolgimento di tale attività: NO</p> <p>Indagini sul non pubblico, anche al fine di verificare i bisogni e le aspettative dell'utenza: NO</p> <p>Procedure di accountability / pubblicazione di report dei risultati attesi nella programmazione annuale e degli obiettivi raggiunti: SÌ nell'ambito delle procedure di monitoraggio e riesame del PSD</p>
<b>2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER</b>
<b>2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE</b>
<p>Indicazione, nei documenti programmatici, dei compiti e delle funzioni che l'istituto svolge in riferimento al contesto territoriale: SÌ (PSD)</p> <p>La stipulazione di accordi di mutua cooperazione nell'espletamento delle funzioni comuni: SÌ (a livello di Ateneo e/o Dipartimento )</p>
<b>2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO</b>
<p>Presenza di elementi che correlino il patrimonio ai contesti storico-culturali ambientali di appartenenza: SÌ</p> <p>Indicazione di programmi e attività di studio e ricerca da svolgere nel contesto territoriale, in collaborazione con altri istituti e soggetti interessati: SÌ</p>
<b>2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI</b>
<p>Analisi del contesto territoriale e dei soggetti singoli o collettivi che vi operano: SÌ (a livello di [sistema museale di ateneo])</p> <p>Attività di studio e ricerca sul patrimonio materiale e immateriale del territorio di riferimento: NO</p> <p>Integrazione dei servizi culturali e di reti museali: SÌ (a livello di [sistema museale di ateneo])</p> <p>Predisposizione e promozione di itinerari turistico-culturali: SÌ (a livello di [sistema museale di ateneo])</p> <p>Realizzazione di iniziative coprodotte o co-programmate: SÌ (a livello di [sistema museale di ateneo])</p> <p>Elaborazione di offerte rivolte alle persone con disabilità condivise con le associazioni, le strutture, le scuole e gli Operatori: NO</p> <p>Predisposizione di forme di integrazione tariffaria, anche con le strutture ricettive e le aziende di trasporto: NO</p> <p>Verifica dell'efficacia e dell'impatto delle attività svolte in collaborazione: SÌ</p> <p>Avvio di relazioni sistematiche con i sistemi della formazione, dell'artigianato, dell'industria, proponendo l'istituto come presidio culturale e storico del territorio (anche ai fini dello sviluppo della creatività, del design, del "saper fare"): NO</p> <p>Partecipazione a progetti di rete: NO</p>
<b>2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER</b>
<p>Individuazione degli stakeholder e dei possibili strumenti di dialogo nei documenti programmatici elaborati dall'istituto: PROCESSO IN FASE DI AVVIO A LIVELLO DI [sistema museale di ateneo]</p>

Definizione di accordi e iniziative con gli stakeholder, anche con riguardo alle associazioni di settore in ordine all'offerta per persone con disabilità: NO  
Verifica con gli stakeholder dell'efficacia e dell'impatto delle attività svolte sotto il profilo delle politiche culturali, economiche e sociali tramite periodici report e iniziative pubbliche di condivisione: NO

#### IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA

##### 1. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)

Attività che prevedano il coinvolgimento di studenti, laureandi, specializzandi, dottorandi o ricercatori:

Sì

Visite degli studenti in autonomia o in ambito di insegnamenti/laboratori: Sì

##### 2. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)

Sì

PIANO STRATEGICO ATENEO, PIANO STRATEGICO DIPARTIMENTALE, RELAZIONE ANNUALE RICERCA-TM/IS DIPARTIMENTALE

[museo] assunto come progetto TM/IS del DISTUM DIPARTIMENTO DI ECCELLENZA [anno]

## **CASO STUDIO 8**

## I. ORGANIZZAZIONE

### 1. STATUS GIURIDICO

[il sistema museale di ateneo] è dotato di proprio regolamento di funzionamento emanato con [...] La sede amministrativa e contabile e la Direzione del Centro sono ubicate [...] Il Centro promuove la conservazione, l'arricchimento, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale e scientifico dell'Ateneo anche per fini didattici, di ricerca e di terza missione.

Sito WEB [...]

Patrimonio museale in gestione al Centro servizi Sistema Museale:

[segue elenco musei]

### 2. CONTABILITÀ E FINANZE

Il Centro ha autonomia amministrativa e contabile.

Annualmente redige un report annuale delle attività svolte. Il Centro collabora e contribuisce alla stesura del bilancio sociale di Ateneo.

### 3. STRUTTURA

#### 3.1 DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI

Tutti i musei tematici sono dotati di spazi idonei per la conservazione dei beni, l'esposizione permanente, l'accoglienza e le informazioni ai visitatori. Quattro musei sono in gestione indiretta e hanno una biglietteria, due sono gestiti direttamente dall'Ateneo.

In dettaglio gli altri servizi: [segue dettaglio per tutti i musei d'ateneo]

#### 3.2 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI

Tutti i musei e i siti sono dotati di impianti di illuminazione adeguata, pulizia costante e impianti fissi e portatili (impianti di condizionamento con termoigrometri) che garantiscono idonee condizioni ambientali

#### 3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Risposta già inserita nel punto 3

#### 3.4. SICUREZZA

Adempimento alla normativa in materia di sicurezza per le strutture, le persone e le opere conservate. Redatti i DRV e formazione al personale ai sensi della normativa vigente.

Coperture assicurative e redatti i facility report di tutte le sale espositive.

### 4. ATTIVITÀ

#### 4.1. APERTURA

Tutti i musei tematici sono stabilmente aperti dal lunedì al venerdì tranne il [...] e [...] che sono aperti tutti i giorni della settimana (360 giorni all'anno). Gli altri musei sono aperti almeno 24 ore settimanali, più di 100 giorni all'anno e il sabato e la domenica solo per eventi culturali programmati. Gli ingressi sono a pagamento a [...]. Tutti i rimanenti musei e siti hanno l'ingresso gratuito.

#### 4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI

Tutti i musei e i siti hanno una registrazione puntuale degli ingressi, anche se a titolo gratuito. [alcuni musei] hanno adottato modalità elettroniche di registrazione degli ingressi, Possibilità di pagamento elettronico, Possibilità di prenotazione e/o prevendita anche online dei biglietti, delle

visite guidate, delle attività di laboratorio, sia per i singoli che per i gruppi, Disponibilità di agevolazioni, tramite riduzioni, tariffe famiglia, convenzioni, biglietti integrati, card, abbonamenti annuali, gratuità.
<b>4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ</b>
Il Consiglio scientifico del Sistema museale di Ateneo, programma le attività e approva il piano annuale delle iniziative a cura del Sistema incluse le mostre, nuovi allestimenti, eventi, partecipazione a progetti di rete e valorizzazione anche a valere su fondi PNRR. La valutazione delle attività è a cura dell'ANVUR.
<b>4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE</b>
I progetti sono a cura delle società di gestione dei servizi museali.
<b>5. PERSONALE</b>
<b>5.1. DIRETTORE</b>
Il Direttore del Centro e i direttori dei musei vengono nominati dal rettore con proprio decreto.
<b>5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO</b>
Funzione assolta da personale del [sistema museale di ateneo] con specifica competenza, in condivisione con i responsabili scientifici e i direttori dei dipartimenti con attribuzione formale dell'incarico.
<b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b>
L'Ateneo ha un Servizio di prevenzione e protezione. I responsabili delle strutture museali e i preposti, appositamente formati, vengono individuati dai direttori e nominati dal rettore con incarico formale.
<b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b>
Funzione svolta da personale delle società dei servizi museali.
<b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b>
Funzione assolta da personale con specifica competenza professionale (RAD) , con attribuzione formale dell'incarico.
<b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b>
Funzione assolta da personale con specifica competenza professionale e da personale a contratto.
<b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b>
Ruolo non attivo
<b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b>
I compiti di vigilanza e accoglienza sono a cura del personale delle società di servizi museali incaricate. Nei casi di gestione diretta tale ruolo è svolto dal personale strutturato. In entrambi i casi gli addetti sono muniti di cartellino identificativo e l'assistenza alle persone con disabilità, in assenza di un accompagnatore, viene svolta, su richiesta dell'interessato dal personale.
<b>5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE</b>
Il RAD è il responsabile delle risorse umane strutturate al [sistema museale di ateneo].



## II. COLLEZIONI

### 1. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO

Il [sistema museale di ateneo] non ha personale strutturato con la qualifica di restauratore dei BB.CC. Vengono fatti controlli periodici e là dove i segni sono evidenti, il responsabile della valorizzazione del patrimonio e delle collezioni che sono conservate nei dipartimenti segnala al Direttore del Centro che, valutata la relazione prodotta, da mandato al RAD di attivare procedure per l'attribuzione degli incarichi a professionisti esterni. Per i musei le segnalazioni e le richieste di intervento arrivano direttamente dai direttori alla direzione del [sistema museale di ateneo] che procede, anche in questo caso, con l'incarico di restauro all'esterno. La manutenzione ordinaria del verde, il monitoraggio e la prevenzione di attacchi di organismi e microrganismi è coordinata dal Curatore e viene svolta dagli operai agricoli dell'Orto botanico.

### 2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE

Non esiste un protocollo standardizzato. Nel caso di movimentazione e spostamento di beni storici e artistici si attua quanto prescritto dalla locale Soprintendenza. Il responsabile è il curatore/conservatore del museo e/o delle collezioni.

### 3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO

In questi anni il [sistema museale di ateneo] ha arricchito il patrimonio culturale dell'Ateneo attraverso, acquisti, campagne di donazione per l'incremento della collezione di arte contemporanea denominata [...] e donazioni spontanee di cimeli, strumentazione scientifica e con finalità didattica, reperti fossili e altro. Per il monitoraggio è stato creato un apposito registro informatizzato che raccoglie le donazioni dal 2011 ad oggi.

### 4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO

Le nuove acquisizioni per donazione o acquisto vengono regolarmente registrate con inventario patrimoniale, vengono redatte le schede identificative delle opere in esposizione corredate da adeguata documentazione iconografica. Il patrimonio in entrata e in uscita a diverso titolo presente nei musei e negli altri luoghi della cultura viene inserito in un apposito registro informatizzato. Rimane il problema della valutazione delle collezioni storiche, peraltro, condiviso con tutti gli atenei. In questo caso i beni che non possono essere valutati hanno un inventario a cura dei conservatori dei musei e del responsabile della valorizzazione delle collezioni. La catalogazione è informatizzata con schede identificative del patrimonio presente nel museo e nelle collezioni dei dipartimenti corredate da adeguata documentazione fotografica secondo gli standard catalografici regionali e nazionali. Dal 2017 il [sistema museale di ateneo] dell'Università [...] è Ente schedatore e opera sul SigecWEB dell'ICCD – MIC.

### 5. ESPOSIZIONE PERMANENTE

Il Consiglio scientifico programma le esposizioni permanenti sulla base di progetti scientifici.

### 6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA

Il documento programmatico è a cura del Consiglio scientifico del [sistema museale di ateneo]. È stato istituito un registro informatizzato delle esposizioni temporanee che viene aggiornato completo di dati sulla fruizione.

## 7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA

I musei e alcune delle collezioni conservate nei dipartimenti hanno i cataloghi e periodicamente pubblicano gli esiti delle ricerche. Nella pagina [sito web] hanno uno spazio disponibile (la pagina è in aggiornamento).

## 8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI

Il patrimonio in deposito, quindi non esposto, è consultabile su richiesta motivata e fruibile dal pubblico in occasione di eventi particolari. Viene valorizzato attraverso il sito WEB.

### III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

#### 1. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE

##### 1.1. SEGNALETICA

I Musei sono indicati su Google e alcuni di A eccellente hanno dei virtual tour su google

##### 1.2. STRUMENTI INFORMATIVI

Il [sistema museale di ateneo] ha uno spazio web in continuo aggiornamento all'interno del sito istituzionale [link]

Presenza di informazioni sul museo, sul patrimonio, sui servizi e sul territorio disponibili online, in più lingue, almeno in inglese; Presenza di materiale informativo all'interno del museo, anche in lingua straniera; Disponibilità di un catalogo e/o di una guida breve del museo, anche in lingua straniera; Audio guida, anche in lingua straniera; Guida multimediale, anche in lingua straniera; Strumenti specifici per persone con disabilità sensoriale o cognitiva

##### 1.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO

Didascalie e pannelli informativi o schede mobili, Software e applicazioni scaricabili per dispositivi mobili riguardanti il patrimonio e le mostre temporanee;

##### 1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio

Cinque musei su sei offrono laboratori per le diverse fasce di utenza; Eventi finalizzati alla promozione del patrimonio, dei musei e del territorio; Mostre temporanee con diretta attinenza con il patrimonio e con i valori culturali del territorio; Visite guidate e percorsi tematici in altra lingua; Progetti in convenzione con le scuole, anche nel campo dell'alternanza scuola – lavoro e del conseguimento dei crediti formativi; Seminari su contenuti specialistici

##### 1.5 RELAZIONI CON IL PUBBLICO

Presenza sul sito web dei principali contatti e di un indirizzo di posta elettronica. Ogni museo ha almeno un social network con aggiornamento almeno settimanale

#### 2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER

##### 2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE

Il [sistema museale di ateneo] stipula annualmente circa 20/30 accordi di cooperazione per l'espletamento delle funzioni comuni di valorizzazione del patrimonio e del territorio.

##### 2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO

RISPOSTA

##### 2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI

Il [sistema museale di ateneo] è in rete con alcune istituzioni museali cittadine. Gli accordi prevedono biglietti di ingresso integrati; partecipazione a progetti di rete; predisposizione e promozione di itinerari turistico-culturali; Realizzazione di iniziative coprodotte o co-programmate.

#### **2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER**

RISPOSTA

### **IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA**

#### **1. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)**

Il [sistema museale di ateneo] ospita studenti per attività di tirocinio curriculare ed extra curriculare italiani e stranieri per la formazione nell'ambito della museologia e la valorizzazione del patrimonio culturale. Inoltre, il [sistema museale di ateneo] è sede di progetto di Servizio Civile nell'ambito delle attività di valorizzazione del patrimonio culturale. Svolge attività laboratoriali nell'ambito dei corsi di laurea e collabora e supporta le attività culturali delle associazioni studentesche con il rilascio dei relativi CFU. Inoltre attiva borse di studio nell'ambito dei diversi progetti di ricerca in partenariato con i dipartimenti dell'Ateneo.

#### **2. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)**

Valutata da ANVUR "A" eccellente di rilievo nazionale

## CASO STUDIO 9

## I. ORGANIZZAZIONE

<b>1. STATUS GIURIDICO</b>
Il [museo] ha un Regolamento che descrive tutte le caratteristiche elencate (il Regolamento è pubblico e consultabile al seguente link [...])
<b>2. CONTABILITÀ E FINANZE</b>
[museo] ha autonomia finanziaria, ma agisce secondo i regolamenti della amministrazione universitaria in termini di bilanci. Attiva finanziamenti propri tramite accordi, convenzioni e presentazione di progetti, volti anche alla valorizzazione del museo.
<b>3. STRUTTURA</b>
<b>3.1 DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI</b>
Il Museo [...] è dotato di spazi dedicati alla conservazione, esposizione permanente, accoglienza / informazioni / biglietteria; inoltre è dotato di ambienti per esposizioni temporanee, uffici per il personale, archivio, fototeca, laboratorio fotografico, sala studio, sala conferenze/proiezioni, biglietteria, spazi per la sosta del pubblico, punti di distribuzione di acqua potabile, guardaroba
<b>3.2 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI</b>
Sistema di illuminazione adeguato nel 2019, pulizia continuativa degli spazi, sistema di monitoraggio delle condizioni ambientale.
<b>3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ</b>
Le persone con disabilità fisica possono accedere agli spazi esterni e alle sale al piano terra
<b>3.4. SICUREZZA</b>
RISPOSTA
<b>4. ATTIVITÀ</b>
<b>4.1. APERTURA</b>
RISPOSTA
<b>4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI</b>
RISPOSTA
<b>4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ</b>
RISPOSTA
<b>4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE</b>
RISPOSTA
<b>5. PERSONALE</b>
<b>5.1. DIRETTORE</b>
RISPOSTA
<b>5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO</b>
RISPOSTA
<b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b>
RSPP di Ateneo, formazione continua del personale in materia di sicurezza, presenti continuativamente addetti antincendio e di primo soccorso

<b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b>
Funzione assolta da personale interno con la collaborazione di personale esterno (cooperativa)
<b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b>
Funzione assolta da personale con specifica competenza professionale
<b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b>
No
<b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b>
Funzione assolta da personale esterno
<b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b>
Presenza continua durante gli orari di apertura del museo di personale addetto ai servizi di vigilanza e all'accoglienza, munito almeno di cartellino identificativo
<b>5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE</b>
No

## II. COLLEZIONI

<b>1. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO</b>
RISPOSTA
<b>2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE</b>
RISPOSTA
<b>3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO</b>
RISPOSTA
<b>4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO</b>
RISPOSTA
<b>5. ESPOSIZIONE PERMANENTE</b>
RISPOSTA
<b>6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA</b>
RISPOSTA
<b>7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA</b>
RISPOSTA
<b>8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI</b>
Rilevamento e monitoraggio periodico delle condizioni microclimatiche (temperatura, umidità relativa, illuminazione); Monitoraggio e prevenzione di attacchi di organismi (insetti e roditori) e microrganismi (batteri e funghi); Manutenzione ordinaria del patrimonio, delle strutture di allestimento e del verde. Ordinamento e conservazione dei beni non esposti secondo criteri di funzionalità e di sicurezza.

### III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

<b>1. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE</b>
<b>1.1. SEGNALETICA</b>
Indicazione chiara ed evidente della denominazione completa dell'istituto e degli orari di apertura all'esterno della sede; Presenza di strumenti essenziali di informazione e orientamento all'interno del museo o del sito (segnaletica informativa, direzionale ed identificativa) OM Presenza di segnaletica sulle vie di avvicinamento; Inserimento della propria struttura in strumenti di ricerca (Google Maps etc...)
<b>1.2. STRUMENTI INFORMATIVI</b>
Sito web specifico o sezione all'interno dell'ente di appartenenza con informazioni essenziali e aggiornate sul museo, sui documenti istituzionali, sul patrimonio, sui servizi e sulle attività; Presenza di materiale informativo sul museo, sul patrimonio, sui servizi e sul territorio
<b>1.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO</b>
Didascalie e pannelli informativi o schede mobili con informazioni chiare e leggibili
<b>1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio</b>
Attività educative per diverse fasce di pubblico; Visite guidate e percorsi tematici; Laboratori per le diverse fasce di utenza; Eventi finalizzati alla promozione del patrimonio, del museo e del territorio; Mostre temporanee con diretta attinenza con il patrimonio; Progetti in convenzione con le scuole, anche nel campo dell'alternanza scuola – lavoro e del conseguimento dei crediti formativi
<b>1.5 RELAZIONI CON IL PUBBLICO</b>
Presenza sul sito web dei principali contatti e di un indirizzo di posta elettronica; Esistenza di una procedura di reclamo formalizzata con indicazione dei tempi di risposta e del referente; Adozione e pubblicazione di una Carta dei servizi; Newsletter aggiornata con frequenza almeno mensile
<b>2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER</b>
<b>2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE</b>
Indicazione, nei documenti programmatici, dei compiti e delle funzioni che l'istituto svolge in riferimento al contesto territoriale
<b>2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO</b>
no
<b>2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI</b>
no
<b>2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER</b>
no

#### IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA

##### 1. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)

La maggior parte delle attività prevedono il coinvolgimento di studenti universitari; presso [il museo] si svolgono regolarmente ricerche per tesi di laurea e dottorati di ricerca. Nell'ambito di vari insegnamenti universitari sono inseriti seminari condotti dai curatori [del museo] e visite all'archivio.

##### 2. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)

??



## **CASO STUDIO 10**

## I. ORGANIZZAZIONE

### 1. STATUS GIURIDICO

[museo]

Il Sistema Museale di Ateneo[...] è dotato di un proprio Regolamento ed è parte dell'Area Beni Culturali.

Link [...]

### 2. CONTABILITÀ E FINANZE

Il Museo è parte del Sistema Museale di Ateneo, che fa parte dell'Area beni culturali, dotata di un presidio amministrativo che si interfaccia con l'Amministrazione centrale dell'Ateneo.

### 3. STRUTTURA

Il Museo [...] è allestito in un prezioso contenitore architettonico [...]. È dotato di spazi adeguati per la conservazione, l'esposizione permanente, l'accoglienza, la biglietteria ed è accessibile a persone con disabilità. Nello stesso ambiente si organizzano anche mostre temporanee. Ha attrezzato un laboratorio fotografico ed è dotato di 2 piccole ambienti di deposito. Per i Laboratori erogati a Scuole di ogni ordine e grado, utilizza aule dell'Ateneo situate nei pressi del Museo. Nei pressi del Museo si trovano i bagni e un bar/ristorante convenzionato con l'Università. La [...] curatrice del Museo, [nome] ha un ufficio nei pressi del Museo dove si trovano i documenti d'archivio del Museo e la fototeca.

OM sarebbe opportuno avere più spazio di deposito e poter attrezzare un laboratorio destinato agli interventi di restauro

#### 3.1 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI

La pulizia viene effettuata periodicamente dalla ditta incaricata dall'Ateneo.

OM sarebbe opportuno potenziare l'impianto di riscaldamento e l'illuminazione delle vetrine.

#### 3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Il Museo si trova a piano terra ed è accessibile ai disabili. Ha previsto anche un percorso tattile con copie 3D di alcuni reperti, realizzate per i ciechi e per gli ipovedenti, ma anche per dare un'opportunità di visita diversa per tutti.

#### 3.4. SICUREZZA

Il Museo adempie alla normativa in materia di sicurezza per le strutture, le persone e le opere conservate. La curatrice frequenta regolarmente i corsi di formazione in materia di sicurezza. L'ateneo ha previsto una copertura assicurativa per il proprio patrimonio.

### 4. ATTIVITÀ

#### 4.1. APERTURA

Il Museo apre il lunedì e il mercoledì ore 14-17, il giovedì ore 9-12 e il terzo sabato di ogni mese ore 10-18.

Ingresso a pagamento <https://archeologia.unipv.eu/visita/biglietti/>, sono previsti ingressi gratuiti e ridotti.

OM sarebbe opportuno un miglior coordinamento con gli altri Musei del territorio per la definizione delle aperture.

<b>4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI</b>
Gli ingressi vengono registrati puntualmente attraverso l'utilizzo di modalità elettroniche di registrazione. Possibilità di prenotazione e/o prevendita anche online dei biglietti, delle visite guidate, delle attività di laboratorio, sia per i singoli che per i gruppi. Disponibilità di agevolazioni, tramite riduzioni, tariffe famiglia, convenzioni, biglietti integrati, card, abbonamenti annuali, gratuità. OM al momento non è ancora possibile il pagamento elettronico tramite bancomat o carta di credito. Sarebbe opportuno potenziare il servizio di biglietteria con personale dedicato, servizio che al momento grava sulla curatrice durante le aperture infrasettimanali. Sarebbe opportuno prevedere un riconoscimento aggiuntivo per il maneggio del denaro.
<b>4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ</b>
la governance non richiede un piano annuale, ma la curatrice fornisce regolari report delle iniziative svolte e delle pubblicazioni.
<b>4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE</b>
la governance non richiede un piano annuale, ma la curatrice fornisce regolari report delle visite guidate condotte e dei laboratori erogati. Il Comune di [...] mette a disposizione dei Musei della zona e delle varie associazioni una piattaforma su cui pubblicare le proprie proposte per le Scuole.
<b>5. PERSONALE</b>
<b>5.1. DIRETTORE</b>
Il Direttore del Museo da Regolamento del Sistema museale, deve essere un docente della materia.
<b>5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO</b>
La curatrice [...] è stata selezionata con concorso pubblico indetto per il Sistema Museale d'Ateneo, selezione che richiedeva specifiche competenze ed esperienza professionale. Ha ricevuto una lettera di attribuzione formale dell'incarico dal Direttore generale dell'Ateneo. Frequenta corsi di aggiornamento e convegni.
<b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b>
La curatrice ha ricevuto un'apposita formazione con formale attribuzione dell'incarico.
<b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b>
la curatrice svolge personalmente le attività didattiche erogate a Scuole di ogni ordine e grado
<b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b>
la curatrice si fa carico della richiesta di preventivi per ogni tipo di acquisto e servizio e tiene i rapporti con i fornitori. La responsabile del Servizio Sistema Museale d'Ateneo, coadiuvata da una collega amministrativa, si occupa della formalizzazione degli ordini e il presidio amministrativo dell'Area beni culturali provvede ai pagamenti.
<b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b>
la curatrice si occupa delle pubbliche relazioni del Museo e della ricerca di sponsors.
<b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b>
la curatrice si occupa della comunicazione del Museo aggiornando il sito del Museo, il sito del Sistema Museale d'Ateneo, la piattaforma del Comune con le offerte per le scuole e le pagine social (instagram, facebook, google)
<b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b>

la curatrice, coadiuvata quando possibile da uno studente part-time o da un volontario del Servizio civile o da un tirocinante, vigila sul Museo e svolge il servizio di accoglienza del pubblico, tutti sono muniti di cartellino identificativo.

OM la situazione ideale sarebbe di poter contare sempre su personale specificamente addetto alla vigilanza

#### **5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE**

la procedura di valutazione dell'Ateneo prevede che il personale venga valutato una volta all'anno dal Capo servizio, ma non viene preso in considerazione il suo grado di soddisfazione.

## **II. COLLEZIONI**

### **1. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO**

il monitoraggio delle condizioni di conservazione del patrimonio è continuo e numerosi gli interventi di prevenzione e di restauro attuati sulla base di un budget richiesto annualmente.

### **2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE**

La curatrice valuta la competenza del personale quando si presenta la necessità di movimentazione e in caso di prestiti di reperti accompagna, quando possibile, personalmente i trasportatori seguendoli in tutte le fasi di imballaggio, trasporto, disimballaggio e allestimento.

### **3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO**

L'eventuale acquisizione di nuovi reperti viene deliberata dal Consiglio tecnico scientifico del Sistema museale, in accordo con l'Ufficio legale dell'Ateneo e con la Soprintendenza

### **4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO**

il patrimonio in entrata o dato in deposito dallo Stato, come accaduto recentemente al Museo, è stato fotografato, catalogato e gli è stato dato un valore patrimoniale. Per quanto riguarda il pregresso, esistono cataloghi a stampa che comprendono molti reperti del Museo; una parte della collezione numi[il sistema museale di ateneo]tica è stata catalogata e riversata nella Digital Library dell'Ateneo [link] è stata data una stima forfettaria al valore patrimoniale del complesso dei reperti del Museo.

OM compatibilmente con le molte incombenze, auspichiamo di poter continuare la catalogazione dei reperti secondo gli standard regionali e nazionali, al fine di un suo completamento.

### **5. ESPOSIZIONE PERMANENTE**

RISPOSTA il Museo, prima riservato a studenti e studiosi di [corso di laurea], dal 2015 ha aperto continuativamente al pubblico ed è in corso una completa riorganizzazione.

OM un obiettivo di miglioramento del Museo è il completamento delle didascalie e della cartellonistica esplicativa

### **6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA**

il Museo organizza esposizioni temporanee, ad esempio in collaborazione con artisti contemporanei e fornisce report riepilogativi

### **7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA**

Il Museo è vivace laboratorio di ricerca: alcuni reperti sono stati oggetto di studio per tesi di laurea e pubblicazioni. In collaborazione con i docenti dell'Ateneo e con i loro allievi, stiamo organizzando una serie di incontri, nel corso delle aperture al pubblico del terzo sabato del mese, per far conoscere a tutti queste attività di ricerca.

## 8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI

Il Museo ha pensato di rendere fruibili le collezioni numi[il sistema museale di ateneo]tiche che sono di difficile esposizione per grandi quantità e anche per le piccole dimensioni dei reperti, attraverso lo strumento della Digital Library d'Ateneo.

I documenti d'Archivio del Museo sono consultabili su richiesta compilando un apposito modulo che ci permette di tenere conto degli accessi.

### III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

#### 1. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE

##### 1.1. SEGNALETICA

Il Museo è segnalato con totem che indicano anche l'orario di apertura sin dall'ingresso principale dell'Ateneo e in prossimità dell'ingresso del Museo, dove si trovano anche un cartellone fisso a muro, una bacheca con molte informazioni sull'apertura e sulle attività svolte e altri due supporti in prossimità con informazioni e locandine cartacee di eventi. Il Museo è presente su Google e quindi ricercabile su Google maps. Ci sono locandine del Museo con informazioni sull'orario di apertura presenti in varie bacheche dell'Ateneo. Uno schermo televisivo mostra un video di presentazione del Museo all'ingresso principale del Palazzo Centrale dell'Ateneo. Un video che presenta tutti i Musei del Sistema è presente all'ingresso di [altro museo dell'ateneo]

##### 1.2. STRUMENTI INFORMATIVI

Il Museo dispone di un sito web specifico all'interno del sito del Sistema museale, all'interno del sito di Ateneo, con informazioni sempre aggiornate sul museo, sul patrimonio, sui servizi e sulle attività. In Museo è a disposizione del pubblico materiale informativo sul museo, sul patrimonio, sui servizi e sul territorio; sono inoltre presenti in consultazione un catalogo e una guida breve del museo e del Sistema, anche in inglese; è presente inoltre un depliant sul percorso Touch previsto dal Museo per i non vedenti, gli ipo-vedenti e per tutti coloro che vogliono sperimentare una fruizione diversa del percorso museale. Esiste un totem multimediale a disposizione del pubblico con informazioni sulle opere [di altra collezione] annessa al Museo.

OM sarebbe auspicabile dotare il Museo di audio-guide con spiegazioni in diverse lingue straniere.

##### 1.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO

Il Museo è parzialmente dotato di didascalie e pannelli informativi. Fornisce schede mobili, soprattutto con percorsi pensati per i bambini, con informazioni chiare e leggibili.

OM ci stiamo adoperando per completare le didascalie per tutti i reperti e per adottare applicazioni scaricabili per dispositivi mobili che forniscano spiegazioni relative al patrimonio museale

##### 1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio

Il Museo viene utilizzato regolarmente dai docenti di Archeologia e di Epigrafia per far lezione, eroga inoltre Laboratori a Scuole di ogni ordine e grado, con vari percorsi tematici, tra cui uno dedicato al

<p>territorio con una visita al Museo che poi prosegue in città per far conoscere la [città dove ha sede]. Propone con successo progetti per attività di PCTO ai Licei pavesi e della zona. Accoglie tirocinanti del corso di laurea in [...]. Organizza mostre con artisti contemporanei del territorio e non, invitati ad esporre in Museo.</p>
<p><b>1.5 RELAZIONI CON IL PUBBLICO</b></p>
<p>il Museo fornisce al pubblico, attraverso numerosi canali, moltissime informazioni e tiene contatti con il pubblico e fornisce i propri contatti (indirizzo, posta elettronica, pagine social) e risponde regolarmente a tutte le richieste. Espone al pubblico un libro dei visitatori cartaceo dove si raccolgono firme e commenti. Raccoglie gli indirizzi mail di coloro che desiderano essere immessi nella mailing list del Sistema Museale d'Ateneo per essere informati sulle iniziative di tutti i Musei. OM sarebbe auspicabile che la governance del Sistema museale volesse organizzare un'attività di rilevazione e di analisi condivisa, almeno annuale della fruizione (customer satisfaction), con indicazione specifica degli strumenti adottati per lo svolgimento di tale attività; indagini sul non pubblico, anche al fine di verificare i bisogni e le aspettative dell'utenza; procedure di accountability /pubblicazione di report dei risultati attesi nella programmazione annuale e degli obiettivi raggiunti</p>
<p><b>2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER</b></p>
<p><b>2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE</b></p>
<p>il Museo ha fatto rete con tutti gli altri Musei dell'Ateneo e anche con altri Musei del territorio per progetti congiunti di valorizzazione dei beni culturali e dell'ambiente.</p>
<p><b>2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO</b></p>
<p>il Museo eroga un percorso per le Scuole dedicato alla [città] che porta gli studenti anche fuori dal Museo perché possano conoscere meglio la loro città.</p>
<p><b>2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI</b></p>
<p>il Museo ha già ottenuto sponsorizzazioni da Fondazioni bancarie, Club di servizio e da importanti realtà produttive del territorio. Mantiene ottimi rapporti con altre realtà museali di cui diffonde e condivide informazioni. Ha ottenuto il patrocinio per proprie pubblicazioni anche dal Centro per la Storia dell'Ateneo e dal [altro istituto del territorio]</p>
<p><b>2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER</b></p>
<p>Il Museo collabora anche con Enti di Terzo settore e ad esempio anche con [...] per organizzare eventi che coinvolgono il pubblico e le famiglie in collaborazione con Comune, Regione [...] e molte associazioni e realtà del territorio. Le attività sono oggetto di report condivisi. Il Museo ospita ogni anno un volontario del Servizio Civile Nazionale che collabora con la curatrice nella valorizzazione del patrimonio.</p>

#### IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA

##### 2. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)

Il Museo, fondato nel [...] con finalità didattiche e di ricerca, continua a svolgere questo ruolo. Gli studenti dei corsi di laurea in [...] frequentano regolarmente il Museo sia da soli che accompagnati dai propri docenti per lezioni e laboratori. Molti altri studenti, anche di altri corsi di laurea, vengono a visitare il Museo che ha una posizione strategica nel cuore del Palazzo centrale dell'Ateneo, circondato da aule e biblioteche molto frequentate. I reperti sono sovente oggetto di lavori di ricerca per tesi e pubblicazioni.

##### 3. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)

Il Museo, in un'ottica di terza missione, vuole essere un Laboratorio vivo aperto a tutti, con un patrimonio che è di tutti, specialmente dopo l'apertura continuativa decisa nel 2015. Periodicamente la governance dell'Ateneo richiede ai Musei informazioni statistiche dettagliate sulle attività svolte e sull'impatto avuto sul pubblico per processi di valutazione ANVUR, che hanno ad esempio aiutato il Dipartimento [...] dell'Ateneo a ottenere un riconoscimento di eccellenza.

## **CASO STUDIO 11**



## I. ORGANIZZAZIONE

<b>1. STATUS GIURIDICO</b>
Museo [...] Protocollo d'intesa tra Comune e Università di [...]. Ente pubblico.
<b>2. CONTABILITÀ E FINANZE</b>
Sistema Museale di Ateneo
<b>3. STRUTTURA</b>
<b>3.1 DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI</b>
Spazi idonei e adeguati per lo svolgimento delle funzioni di conservazione, esposizione permanente, accoglienza / informazioni / biglietteria, servizi anche per persone con disabilità. Altri spazi e servizi al pubblico (esposizioni temporanee, uffici per il personale, archivio, biblioteca, spazi per attività educative, laboratorio fotografico, sala conferenze/proiezioni, biglietteria, spazi per la sosta del pubblico, guardaroba)
<b>3.2 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI</b>
Presenza di impianti di illuminazione adeguata, pulizia adeguata e costante della struttura e degli impianti. Presenza di impianti che garantiscano idonee condizioni ambientali.
<b>3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ</b>
Accesso alle strutture, Individuazione di un percorso minimo
<b>3.4. SICUREZZA</b>
Adempimento alla normativa in materia di sicurezza per le strutture, le persone e le opere conservate. Documento di analisi dei rischi. Formazione continua del personale su tutti gli aspetti della sicurezza; Adeguate coperture assicurative; Facility report.
<b>4. ATTIVITÀ</b>
<b>4.1. APERTURA</b>
Aumento dell'orario di apertura rispetto allo standard minimo, Coordinamento con altri musei del territorio per la definizione di giorni e orari di apertura
<b>4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI</b>
Adozione di modalità elettroniche di registrazione degli ingressi, Possibilità di pagamento elettronico. Disponibilità di agevolazioni, tramite riduzioni, tariffe famiglia, convenzioni, biglietti integrati, card, abbonamenti annuali, gratuità
<b>4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ</b>
Piano annuale delle attività con indicazione delle iniziative, delle mostre, delle pubblicazioni e del pubblico a cui sono rivolte nonché degli interventi di riallestimento previsti. Partecipazione a progetti di rete. Documentazione e valutazione delle attività.

<b>4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE</b>
Piano annuale delle attività educative con indicazione dei progetti, delle partnership e del pubblico a cui sono rivolte.
<b>5. PERSONALE</b>
<b>5.1. DIRETTORE</b>
Individuazione formale della figura di direttore con specifica competenza ed esperienza professionale, eventualmente anche in condivisione con altri istituti.
<b>5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO</b>
Funzione assolta da personale con specifica competenza professionale.
<b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b>
Individuazione formale della figura di responsabile della sicurezza. Formazione continua.
<b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b>
Funzione assolta da personale con specifica competenza professionale, eventualmente anche in condivisione con altri istituti, con attribuzione formale dell'incarico. Formazione continua.
<b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b>
Funzione assolta da personale con specifica competenza professionale, con attribuzione formale dell'incarico. Formazione continua, Potenziamento di competenze nel management e nella gestione amministrativa ed economico finanziaria.
<b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b>
Funzione assolta da personale museale.
<b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b>
Funzione assolta da personale museale, anche in ambiente digitale.
<b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b>
Presenza continua durante gli orari di apertura del museo di personale addetto alla bigliettazione, ai servizi di vigilanza all'ingresso della struttura e all'accoglienza, munito almeno di cartellino identificativo. Presenza di sistema di videosorveglianza nelle sale espositive.
<b>5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE</b>
Audit periodico del personale e valutazione del suo grado di soddisfazione.

## II. COLLEZIONI

### 1. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO

Rilevamento e monitoraggio periodico delle condizioni microclimatiche (temperatura, umidità relativa, illuminazione); Monitoraggio e prevenzione di attacchi di organismi (insetti e roditori) e microrganismi (batteri e funghi); Manutenzione ordinaria del patrimonio, delle strutture di allestimento e del verde. Programmazione su base annuale delle attività di restauro; Rilevamento e documentazione dello stato di conservazione (scheda conservativa).

### 2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE

Procedure formalizzate per la movimentazione interna ed esterna; Individuazione del responsabile delle movimentazioni.

### 3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO

Politica di acquisizioni e implementazioni del patrimonio coerente con la missione dell'istituto. Report periodico sulle acquisizioni e implementazioni del patrimonio.

### 4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO

Registrazione progressiva e univoca in entrata del patrimonio / o inventario patrimoniale; Schede identificative delle opere in esposizione corredate da adeguata documentazione iconografica; Registrazione in entrata e in uscita del patrimonio a diverso titolo presente nel museo e negli altri luoghi della cultura.

Stima patrimoniale aggiornata dei valori della collezione; Inventario dei beni; lavoro progressivo di acquisizione immagini e catalogazione informatizzata con schede identificative del patrimonio presente nel museo corredate da adeguata documentazione fotografica. Presenza di saletta multimediale destinata al pubblico dei visitatori per la consultazione informatizzata di parte del patrimonio.

### 5. ESPOSIZIONE PERMANENTE

In linea con le politiche di salvaguardia dei beni artistici su carta, programmazione di esposizione a rotazione e per un tempo controllato dei beni in deposito.

### 6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA

Report periodico sulle esposizioni temporanee, completo di dati sulla loro fruizione.

### 7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA

Programmazione pluriennale delle attività di studio e ricerca; Relazioni formalizzate con altri Enti e Istituti di ricerca; Esistenza di un Catalogo scientifico completo del Museo; Piano di pubblicazioni scientifiche e divulgative sulle collezioni; Strategia di comunicazione delle attività di ricerca in ambiente digitale.

### 8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI

Ordinamento e conservazione dei beni non esposti secondo criteri di funzionalità e di sicurezza. Deposito del patrimonio non esposto, ordinato, consultabile su richiesta motivata e fruibile dal pubblico in occasione di eventi particolari.

### III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

<b>1. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE</b>
<b>1.1. SEGNALETICA</b>
Indicazione della denominazione completa dell'istituto e degli orari di apertura all'esterno della sede; Presenza di strumenti essenziali di informazione e orientamento all'interno del museo o del sito (segnaletica informativa, direzionale ed identificativa). Presenza di segnaletica sulle vie di avvicinamento; Inserimento della propria struttura in strumenti di ricerca (Google Maps etc...).
<b>1.2. STRUMENTI INFORMATIVI</b>
Sito web specifico o sezione all'interno dell'ente di appartenenza con informazioni essenziali e aggiornate sul museo, sui documenti istituzionali, sul patrimonio, sui servizi e sulle attività; Presenza di materiale informativo sul museo, sul patrimonio, sui servizi e sul territorio; Disponibilità di un catalogo e/o di una guida breve del museo o del sito; Informazione sulla disponibilità di assistenza, strumenti e attività rivolte alle persone con disabilità.
<b>1.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO</b>
Didascalie e pannelli informativi o schede mobili; Strumenti multimediali riguardanti il museo, il patrimonio e il territorio; Software e applicazioni scaricabili per dispositivi mobili riguardanti il patrimonio e le mostre temporanee; Strumenti che facilitino l'accessibilità al patrimonio per persone con disabilità.
<b>1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio</b>
Attività educative per diverse fasce di pubblico; Visite guidate e percorsi tematici. Laboratori per le diverse fasce di utenza; Eventi finalizzati alla promozione del patrimonio, del museo e del territorio; Mostre temporanee con diretta attinenza con il patrimonio e con i valori culturali del territorio; Attività promozionali specifiche per il non pubblico o il pubblico potenziale; Attività di mediazione culturale e mediazione sociale; Visite guidate e percorsi tematici; Incontri formativi per insegnanti, operatori didattici o altri utenti; Progetti in convenzione con le scuole, anche nel campo dell'alternanza scuola – lavoro e del conseguimento dei crediti formativi; Seminari su contenuti specialistici.
<b>1.5 RELAZIONI CON IL PUBBLICO</b>
Presenza sul sito web dei principali contatti e di un indirizzo di posta elettronica. Presenza e monitoraggio di un registro (cartaceo o online) che raccolga considerazioni o suggerimenti dei visitatori; Predisposizione di un'attività di rilevazione e di analisi almeno annuale della fruizione, con indicazione specifica degli strumenti adottati per lo svolgimento di tale attività. Stesura di report dei risultati attesi nella programmazione annuale e degli obiettivi raggiunti.
<b>2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER</b>
<b>2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE</b>
Indicazione, nei documenti programmatici, dei compiti e delle funzioni che l'istituto svolge in riferimento al contesto territoriale
<b>2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO</b>
Presenza di elementi che correlino il patrimonio ai contesti storico-culturali-ambientali di appartenenza.

Indicazione di programmi e attività di studio e ricerca da svolgere nel contesto territoriale, in collaborazione con altri istituti e soggetti interessati.

### **2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI**

Analisi del contesto territoriale e dei soggetti singoli o collettivi che vi operano.  
Attività di studio e ricerca sul patrimonio materiale e immateriale del territorio di riferimento;  
Integrazione dei servizi culturali e di reti museali; Predisposizione e promozione di itinerari turistico-culturali; Realizzazione di iniziative coprodotte o co-programmate; Elaborazione di offerte rivolte alle persone con disabilità condivise con le associazioni, le strutture, le scuole e gli Operatori;  
Predisposizione di forme di integrazione tariffaria, anche con le strutture ricettive e le aziende di trasporto; Verifica dell'efficacia e dell'impatto delle attività svolte in collaborazione; Avvio di relazioni sistematiche con i sistemi della formazione, dell'artigianato, dell'industria, proponendo l'istituto come presidio culturale e storico del territorio. Partecipazione a progetti di rete.

### **2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER**

Individuazione degli stakeholder e dei possibili strumenti di dialogo nei documenti programmatici elaborati dall'istituto

## **IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA**

### **1. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)**

Attività che prevedano il coinvolgimento di studenti, laureandi, specializzandi, dottorandi o ricercatori; visite degli studenti in autonomia o in ambito di insegnamenti/laboratori.

### **2. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)**

## **CASO STUDIO 12**

## I. Organizzazione

### 1. STATUS GIURIDICO

[il museo] rispetta gli SM.

non prevede il pagamento di un biglietto d'ingresso e, in quanto parte di un Sistema Museale di Ateneo, non ha un proprio assetto finanziario indipendente. [il sistema museale di ateneo] ha un controllo molto puntuale e preciso del bilancio degli Enti che ad esso afferiscono.

### 2. CONTABILITÀ E FINANZE

Come precisato sopra, [il museo] non gode di una gestione finanziaria autonoma. [IL SISTEMA MUSEALE DI ATENEO] cura la redazione del documento economico-finanziario in maniera assai precisa. [il museo] segue tale rendicontazione e programmazione in maniera attenta e in costante coordinamento con lo [IL SISTEMA MUSEALE DI ATENEO].

[IL MUSEO] ha attivato strategie autonome di finanziamento, attraverso (1) la revisione del costo degli affitti della sale per eventi esterni e di natura non legata alla didattica e/o alle collezioni; (2) fundraising; (3) creazione di una linea di prodotti acquistabili per i visitatori e di un 'pacchetto convegni' di oggettistica per eventi tenuti presso [IL MUSEO]; (4) pubblicazione di piccole guide tematiche

### 3. STRUTTURA

#### 3.1 DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI

[IL MUSEO] dispone degli spazi indicati come SM. Dispone anche dei seguenti spazi indicati come OM: esposizioni temporanee, 2 uffici per il personale, 1 stanza per attività educative, 1 spazio attrezzato con due lunghi tavoli utilizzabili per studio o lettura (di norma usato da tesisti al lavoro sulla collezione), area biglietteria. La sala principale è utilizzata per conferenze e proiezioni (100 posti a sedere). Il pubblico può sostare nella sala liberamente, dato che sono sempre allestiti almeno ca. 20 posti a sedere.

[IL MUSEO] non ha una caffetteria ristorante, ma può ospitare servizio catering in caso di eventi. Alcuni spazi indicati come OM (archivio, biblioteca, fototeca, laboratori fotografici e di restauro) sono presenti nei Dipartimenti dell'Ateneo, ai quali [IL MUSEO] può far riferimento. [IL MUSEO] non ha un guardaroba, ma è possibile lasciare bagagli ingombranti presso la portineria. Manca un punto di distribuzione di acqua potabile, servizio certamente da implementare.

#### 3.2 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI

[IL MUSEO] ha una illuminazione solo in parte adeguata. In particolare la sala superiore che custodisce la collezione non esposta e gli spazi di lettura/studio, oltre a uno degli uffici per il personale sono illuminati in maniera insufficiente. [IL MUSEO] non ha al momento un impianto di riscaldamento funzionante, rendendo impossibili soste prolungate nell'edificio durante l'inverno.

#### 3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Le persone con mobilità ridotta possono godere dell'intera collezione esposta. La collezione [del museo] è esposta in maniera tale da rendere ogni pezzo visibile a pubblico con mobilità ridotta. La collezione [...] al piano superiore, non catalogata, non è accessibile per nessuna categoria di visitatori.

Sono stati sperimentati percorsi in LIS e il nuovo apparato didattico in produzione prevede una versione audio per persone ipovedenti. È in corso di progettazione un percorso esclusivamente tattile.

### **3.4. SICUREZZA**

[IL MUSEO] rispetta sia gli SM, sia gli OM. La gestione della sicurezza è affidata all'ufficio competente dell'Università di [...]. Il personale è costantemente formato e aggiornato. Il piano di sicurezza è sottoposto a verifica frequente, anche sulla base delle modifiche nell'impiantistica della sala.

## **4. ATTIVITÀ**

### **4.1. APERTURA**

La sala è aperta al pubblico 6 giorni a settimana, per un totale di 42 ore settimanali. La giornata di chiusura (lunedì) è in genere utilizzata per la didattica alle scuole dell'infanzia/primarie e per la visita dei gruppi con necessità speciali. La sala può essere aperta per eventi oltre l'orario di apertura consueto dietro pagamento dei costi di portierato.

### **4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI**

Gli ingressi, a pagamento (nel caso di visite guidate ed eventi particolari di soggetti esterni) e gratuiti, sono registrati. Il registro è condiviso in tempo reale con l'amministrazione de [IL MUSEO] e de [IL SISTEMA MUSEALE DI ATENEIO]. L'offerta di agevolazioni non è rilevante, dato che la visita è gratuita. La prenotazione di visite e attività, per singoli e gruppi, è gestita online tramite email all'amministrazione. Deve essere introdotto il pagamento elettronico.

### **4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ**

[IL MUSEO] cura la redazione di un piano annuale delle attività all'inizio di ogni anno solare. Al termine dell'anno, il raggiungimento degli obiettivi è discusso tra la direttrice, la curatrice e il responsabile logistico della sala. [IL MUSEO] partecipa a numerosi progetti di rete con realtà sul territorio (altri musei, pubblica amministrazione, scuole di ogni ordine e grado, associazioni culturali, di promozione sociale, inclusione, assistenza e volontariato).

### **4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE**

[IL MUSEO] cura la redazione di un piano annuale delle attività educative ogni estate (prima della riapertura delle scuole a settembre). In quest'occasione vengono valutati i percorsi didattici proposti, i riscontri da parte del pubblico e del personale educativo di scuole/associazioni. [IL MUSEO] partecipa a progetti di rete con scuole di ogni ordine e grado, con lo [IL SISTEMA MUSEALE DI ATENEIO] nel suo insieme, con dipartimenti diversi dell'Università di [...], con associazioni legate all'educazione.

## **5. PERSONALE**

### **5.1. DIRETTORE**



Il Rettore esprime all'inizio del proprio mandato il Direttore di [IL MUSEO], sentita la presidenza dello [IL SISTEMA MUSEALE DI ATENEIO] e il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere. Il Direttore è indicato sulla base della coerenza del percorso scientifico rispetto alle collezioni.

Il Direttore non riceve alcuna formazione continua. Tale OM è di competenza de [IL SISTEMA MUSEALE DI ATENEIO] e dell'Ateneo. Sarebbe certamente opportuno che tale aspetto venisse preso in considerazione: il Direttore ha specifiche competenze scientifiche sulla collezione, ma può essere privo di esperienza in ambito museale.

#### **5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO**

[IL MUSEO] non ha una vera unità di personale per la curatela. Si avvale, come curatrice della collezione, di una unità di personale incardinata nel Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere. Di conseguenza, non è prevista formazione continua.

La direzione si è impegnata a garantire una formazione continua attraverso un percorso nell'ambito del programma Erasmus+.

#### **5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA**

Il responsabile logistico del museo svolge anche il compito di responsabile della sicurezza e riceve formazione continua in materia, a cura dell'ufficio competente dell'Ateneo.

#### **5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI**

I servizi educativi di [IL MUSEO] sono assicurati da una unità di personale assunta a tempo determinato per circa 9 mesi/anno (marzo-novembre). Lo iato tra un contratto e l'altro rende difficile programmare le attività educative a medio termine.

#### **5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE**

L'amministrazione è gestita dallo [IL SISTEMA MUSEALE DI ATENEIO] (quindi in condivisione con altri musei dell'Ateneo) da personale altamente specializzato in ambito economico e legale, con attribuzione formale dell'incarico. All'amministrazione sono dedicati percorsi di formazione continua.

#### **5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING**

[IL MUSEO] non dispone di personale per le pubbliche relazioni e il fundraising. Questi compiti sono svolti dal Direttore e dall'unità di personale del Dipartimento [...] che svolge funzioni di curatela.

#### **5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE**

Come punto 5.6.

#### **5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA**

Il personale di accoglienza è sempre presente durante gli orari di apertura ed identificabile. Sono già raggiunti tutti gli OM.

#### **5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE**

Un audit periodico del personale è condotto informalmente a cadenza periodica dalla direzione [del museo]

## II. COLLEZIONI

### 1. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO

Non viene effettuato alcun rilevamento delle condizioni microclimatiche o monitoraggio di microrganismi. La collezione è tuttavia composta da oggetti che non presentano particolari necessità dal punto di vista ambientale.

È in corso dal 2022 un piano capillare di verifica dello stato conservativo e restauri. Per il restauro delle collezioni dell'Antiquarium è stato ottenuto un generoso finanziamento esterno. Per il restauro della collezione di gessi è stato avviato un piano di crowdfunding attraverso la vendita di oggettistica.

### 2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE

La movimentazione è solo interna ed è supervisionata direttamente da Direttore e responsabile logistico. Le movimentazioni sono gestite dal punto di vista tecnico da personale formato, incaricato dallo [IL SISTEMA MUSEALE DI ATENEO].

### 3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO

Il museo non prevede un incremento del patrimonio fino a quando tutta la collezione non sarà inventariata, catalogata (su Sigec-Web) e sottoposta a verifica conservativa / restauro. Ogni risorsa deve essere destinata a tali attività oltre che alle iniziative di divulgazione, educazione, inclusione. Eventuali donazioni sono valutate sulla base della sostenibilità economica.

### 4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO

Il museo allo stato attuale non rispetta alcuno degli SM. Il patrimonio non appare interamente inventariato (e in molti casi, in assenza di schede con documentazione iconografica, è impossibile riconoscere l'identità tra le voci di inventario e gli oggetti stessi), non esiste una stima patrimoniale dei beni o una schedatura degli stessi. È in corso un'opera di adeguamento a tali SM, che culminerà nel 2023 nella catalogazione informatizzata (Sigec-Web) almeno del 50% della collezione.

### 5. ESPOSIZIONE PERMANENTE

Sono rispettati gli SM e, dal 2022, si sono raggiunti gli OM.

### 6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA

[IL MUSEO] non ha un documento programmatico in merito alla politica di esposizioni temporanee, ma la presente Direzione ha chiarito in tutte le sedi che: (1) si privilegiano esposizioni temporanee che prevedano la rotazione di opere della collezione; (2) si possono ospitare al massimo 1 o 2 esposizioni temporanee con opere di altre raccolte all'anno; (3) tutte le esposizioni temporanee devono rispondere a un progetto legato a temi-chiave del dibattito culturale e sociale contemporaneo; (4) tutte le esposizioni temporanee devono dialogare con la collezione permanente; (5) tutte le esposizioni temporanee devono prevedere uno specifico piano educativo e una serie di conferenze a carattere divulgativo sul tema a cura di docenti dell'Ateneo ed esperti esterni. Si è deciso che dal 2023 la Direzione della [museo] dovrà essere direttamente coinvolta

nella curatela di ogni esposizione temporanea, al fine di assicurare un vero dialogo con la collezione permanente.

Dall'avvento della presente Direzione, è stilato un report dopo ciascuna esposizione temporanea, il cui sunto è pubblicato in un piccolo volume di sintesi sull'evento e i temi a esso legati pubblicato in open-access nei mesi successivi alla conclusione.

## 7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA

Lo studio delle collezioni è in corso, con l'obiettivo di un catalogo scientifico completo. Nel 2022, si sono avviate le attività per raggiungere tutti gli OM. La programmazione delle attività di ricerca è su base quadriennale (2022-2025). Il catalogo scientifico completo è in corso di redazione (completamento previsto: fine dell'anno 2024). Esiste a oggi un catalogo scientifico della collezione di calchi in gesso di scultura classica (uno dei due nuclei delle raccolte del museo). Esiste un piano dettagliato relativo alle pubblicazioni scientifiche e divulgative, oltre che alle strategie di comunicazione dei risultati della ricerca.

## 8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI

Sono raggiunti sia gli SM, sia gli OM, compatibilmente con l'assenza di un vero e proprio inventario (e dunque con la difficoltà di individuare alcuni pezzi / alcune voci di inventario).

### III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

#### 1. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE

##### 1.1. SEGNALETICA

Gli SM sono raggiunti. Il museo è rintracciabile in Google Maps. Dal 2023, il museo è inserito nelle mappe virtuali della rete museale del Comune [...]. Non è presente segnaletica per raggiungere il museo, che è ospitato in un importante monumento architettonico [...], segnalata nella topografia urbana.

##### 1.1. STRUMENTI INFORMATIVI

Il museo ha un sito web specifico con le informazioni necessarie. Sono disponibili sia a distanza, sia in sede informazioni relative a assistenza, strumenti e attività per le persone con disabilità. Esiste un catalogo completo di parte della collezione (la raccolta di gessi) ed è stato pubblicato il primo volume di una nuova serie di guide brevi.

Il sito web contiene informazioni di base anche in lingua inglese. È in corso di redazione un nuovo apparato didattico (didascalie e pannelli) bilingue – italiano e inglese, con traccia audio per pubblico ipovedente. Non si prevede la creazione di audioguide, né di guide multimediali.

##### 1.1. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO

Non sono presenti pannelli informativi; le didascalie sono difficilmente leggibili e poco chiare; le informazioni sono concettualmente accessibili solo a quanti abbiano una formazione accademica di base nell'ambito della storia dell'arte antica. È in corso di scrittura il nuovo apparato didattico di sala, in italiano e inglese.

Non si prevede la creazione di strumenti multimediali o di software o applicazioni, ma solo la realizzazione di una traccia audio (con QR code) per ciascun testo di sala. È in progettazione (implementazione dal 2024) di un percorso tattile e relativi testi Braille.

#### **1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio**

[IL MUSEO] offre attività educative per infanzia, adolescenza, per persone neurodiverse e con patologie neurodegenerative. [IL MUSEO] offre laboratori per tutte queste fasce di utenza. Raggiunge tutti gli OM, a eccezione delle visite guidate e percorsi tematici in altre lingue; alla luce dell'urgenza di altri obiettivi, non si ritiene necessario perseguire questo OM nel corso della programmazione 2022-2025.

#### **1.5 RELAZIONI CON IL PUBBLICO**

Il sito web prevede contatti e recapito email. Non esiste una Carta dei servizi né è prevista una procedura di reclamo formalizzata; tali funzioni sono ascritte allo [IL SISTEMA MUSEALE DI ATENEIO]. Il museo ha una pagina Facebook aggiornata pressoché quotidianamente.

Non si prevede, per insufficienza di organico e di competenze, di perseguire gli obiettivi di una newsletter, né di istituire un registro con le considerazioni o suggerimenti dei visitatori. Si sta valutando la possibilità di affidarsi al laboratorio di museologia del Dipartimento per un progetto pilota di rilevazione e analisi annuale della fruizione, così come dell'indagine sul 'non pubblico'. La relazione sui risultati del museo è consegnata allo [IL SISTEMA MUSEALE DI ATENEIO] e i modi di una eventuale pubblicazione sono appannaggio dell'Ateneio.

### **2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER**

#### **2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE**

La programmazione delle attività di [IL MUSEO] è radicata nella sua funzione rispetto al contesto territoriale. Sono stipulati, a livello di [IL MUSEO] e soprattutto di [IL SISTEMA MUSEALE DI ATENEIO], accordi di mutua cooperazione con altre realtà territoriali.

#### **2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO**

A oggi non sono raggiunti gli SM, cui la nuova didattica di sala intende conformarsi, chiarendo il significato della collezione nella storia del territorio. Sono già attivate cooperazioni con altri istituti e soggetti per la ricerca e lo studio del territorio.

#### **2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI**

Non è mai stata eseguita, a cura di [IL MUSEO], una analisi sul contesto territoriale, se non in maniera alquanto informale. Ciononostante, sono raggiunti tutti gli OM, a eccezione dell'integrazione tariffaria ([IL MUSEO] non chiede una tariffa per l'ingresso) e della verifica dell'efficacia e dell'impatto (per insufficienza di organico e mancanza di figure adeguatamente formate, come da punto 1.5 sopra).

#### **2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER**

Il documento di programmazione di [IL MUSEO] individua gli stakeholders e elabora misure puntuali per il dialogo con gli stessi. Non sono tuttavia mai stati stretti veri accordi di cooperazione con gli stakeholders, né si è verificata l'efficacia delle misure e il loro impatto. Come già scritto,

sembra necessario implementare un sistema di verifica, rivolgendosi a operatori adeguatamente formati.

#### **IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA**

##### **1. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)**

La comunità accademica è pienamente coinvolta nel lavoro di [IL MUSEO] nelle seguenti forme:

- Cooperazione con laboratorio del Dipartimento di CFS che si occupa della catalogazione Sigec-Web
- Cooperazione con laboratorio del Dipartimento di CFS che si occupa di museologia/museografia
- Cooperazione con docenti di archeologia preistorica, egea, classica ed etruscologia per il lavoro di catalogazione del patrimonio e per la sua didattica a livello accademico
- Cooperazione con il corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria per la formazione di insegnanti
- Coinvolgimento di laureandi magistrali / specializzandi in Beni Archeologici / dottorandi nelle opere di catalogazione scientifica e didattica
- Coinvolgimento di studenti triennali e magistrali per le attività di apertura al pubblico e comunicazione

##### **2. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)**

[IL MUSEO] svolge un'opera continua di Terza Missione, legata all'educazione all'infanzia, alle attività con scuole di ogni ordine e grado e con associazioni a missione educativa, assistenziale, solidale, culturale. [IL MUSEO] è sede di convegni, concerti, presentazioni di libri, altre attività di avvicinamento della comunità cittadina al Patrimonio. Tutte le attività di Terza Missione sono registrate in apposita scheda predisposta dall'Ateneo; la registrazione è affidata a una unità di personale formata. Le attività di [IL MUSEO] non sono state mai oggetto di valutazione ANVUR.

## **CASO STUDIO 13**

## I. ORGANIZZAZIONE

### 1. STATUS GIURIDICO

Il Museo [...] ha sede [...] ed è parte del Sistema Museale dell'Università [...]. Esso non è dotato di un proprio statuto/regolamento ma per ogni aspetto sopra elencato si rimanda allo Statuto del Sistema Museale di Ateneo.

Il patrimonio del Museo è costituito da [...]

### 2. CONTABILITÀ E FINANZE

La gestione finanziaria del Museo è di competenza del Dipartimento [...], al quale il Museo afferisce.

### 3. STRUTTURA

#### 3.1 DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI

Il Museo è costituito da un vestibolo, due sale con esposizione permanente, una sala adibita a biblioteca specialistica di [...], un ufficio per il personale, una sala adibita a laboratorio di restauro, fotografia e lettura dei papiri, una sala dedicata [...], con l'esposizione di riproduzioni moderne di alcuni antichi manufatti rinvenuti nel corso delle numerose Campagne di scavo e un plastico che riproduce il sito archeologico in scala 1:200.

È in fase di allestimento una sala destinata ad attività didattiche.

#### 3.2 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI

La conservazione e l'esposizione [di ...] richiedono la presenza di un'adeguata illuminazione e di dispositivi deumidificatori. Gli ambienti sono monitorati per mezzo di igrometri.

La struttura è pulita quotidianamente.

#### 3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

L'accesso alla struttura è privo di barriere architettoniche. Nel prossimo futuro è in programma l'allestimento di un percorso ad hoc per persone con disabilità.

#### 3.4. SICUREZZA

La sicurezza della struttura, delle persone e delle opere conservate è in capo all'Ateneo.

### 4. ATTIVITÀ

#### 4.1. APERTURA

Il Museo è aperto attualmente (gennaio 2023) 26 ore a settimana, esclusi il sabato e la domenica.

L'apertura nel fine settimana è garantita solo in concomitanza con eventi promossi dal Ministero dei Beni Culturali, in quanto i plessi universitari nel weekend sono chiusi.

L'ingresso è gratuito, mentre è a pagamento il servizio di visita guidata rivolto a gruppi.

#### 4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI

Gli ingressi sono registrati attraverso un apposito registro cartaceo posto nel vestibolo del Museo.

Dal 2019 è possibile prenotare le visite guidate anche attraverso un sistema informatico creato dall'Università e reperibile sul sito istituzionale di Ateneo.

#### 4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ

Annualmente il Direttore predispone un piano delle attività da svolgere.

Il Museo è stato coinvolto in passato in progetti di rete dei Musei universitari a livello nazionale e negli ultimi anni ha preso parte alla creazione del polo bibliomuseale della [regione].

#### 4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

Annualmente si svolgono all'interno del Museo attività didattiche ed educative rivolte a studenti di scuola elementare, secondaria di primo e secondo grado. Agli studenti universitari sono rivolti un laboratorio di restauro [...], un laboratorio di lettura [...] nel Museo e un laboratorio di [...].
<b>5. PERSONALE</b>
<b>5.1. DIRETTORE</b>
Il Direttore è nominato dal Senato Accademico su proposta del Dipartimento di afferenza del Museo.
<b>5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO</b>
Attualmente il Museo Papirologico è privo di personale strutturato. L'unica figura di riferimento è quella del Direttore, coadiuvato da personale del servizio civile, studenti, dottorandi, assegnisti di ricerca, ricercatori.
<b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b>
La responsabilità della sicurezza è attualmente attribuita al Direttore.
<b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b>
La responsabilità dei servizi educativi è attualmente attribuita al Direttore.
<b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b>
Le procedure amministrative ed economico-finanziarie sono svolte dall'ufficio amministrativo del Dipartimento al quale il Museo afferisce.
<b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b>
Le pubbliche relazioni, marketing e fundraising sono attività svolte da uffici dell'amministrazione centrale dell'Università.
<b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b>
la comunicazione è svolta dall'ufficio comunicazione dell'Ateneo.
<b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b>
Negli orari di apertura è presente sempre personale addetto alla vigilanza e all'accoglienza dei visitatori.
<b>5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE</b>
NO

## II. COLLEZIONI

<b>1. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO</b>
Rilevamento e monitoraggio periodico delle condizioni microclimatiche (temperatura, umidità relativa, illuminazione); Monitoraggio e prevenzione di attacchi di organismi (insetti e roditori) e microrganismi (batteri e funghi. Manutenzione ordinaria del patrimonio e delle strutture di allestimento. Programmazione su base annuale delle attività di conservazione.
<b>2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE</b>
NO
<b>3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO</b>



Il patrimonio del Museo è stato costituito a partire dagli anni novanta del '900 e fino al 2009 dal [...] Il documento programmatico in merito alla politica di acquisizioni e implementazioni del patrimonio è quello adottato a partire dagli anni 2000 dall'Associazione Internazionale [...]

#### **4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO**

Il Museo dispone di:  
un catalogo informatizzato [...];  
documentazione fotografica ad alta risoluzione a colori e all'infrarosso [...].  
Parte della collezione [...] è presente all'interno di database internazionale (come Trismegistos) e nazionali (come SigecWeb). Un lavoro ancora in corso.  
È in fase di allestimento il catalogo [...] in lingua [...] al quale seguirà la produzione della relativa documentazione fotografica.

#### **5. ESPOSIZIONE PERMANENTE**

L'allestimento e l'esposizione dei papiri sono frutto di un progetto scientifico che ha come tematica principale la lettura e la scrittura nel mondo antico, con particolare riferimento al contesto [...].

#### **6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA**

NO

#### **7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA**

Programmazione pluriennale delle attività di studio e ricerca. Relazioni formalizzate con altri Enti e Istituti di ricerca. Piano di pubblicazioni scientifiche e divulgative sulle collezioni.

#### **8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI**

Ordinamento e conservazione dei beni non esposti secondo criteri di funzionalità e di sicurezza. Deposito del patrimonio non esposto, ordinato, consultabile su richiesta motivata e fruibile dal pubblico in occasione di eventi particolari.

### **III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO**

#### **1. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE**

##### **1.1. SEGNALETICA**

Indicazione chiara ed evidente della denominazione completa dell'istituto e degli orari di apertura all'esterno della sede. Presenza di strumenti essenziali di informazione e orientamento all'interno del museo.

Il Museo è presente su google maps.

##### **1.2. STRUMENTI INFORMATIVI**

Il Museo ha un proprio sito web [...] e una pagina facebook [...] Nel sito web [dell'università] è una sezione dedicata al Sistema Museale di Ateneo, con all'interno pagine dedicate alle singole strutture museali.

##### **1.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO**

Il percorso espositivo è dotato di pannelli didattici, didascalie in italiano e in inglese, schede mobili in lingua inglese, QR code utili al collegamento con approfondimenti e audioguide.

##### **1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio**

Annualmente si svolgono all'interno del Museo attività didattiche ed educative rivolte a studenti di scuola elementare, di scuola secondaria di primo e secondo grado. Agli studenti universitari sono rivolti un laboratorio di restauro [...], un laboratorio di lettura [...] e un laboratorio di [...].
<b>1.5 RELAZIONI CON IL PUBBLICO</b>
Vedi risposte precedenti.
<b>2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER</b>
<b>2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE</b>
No
<b>2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO</b>
La tipologia di reperti custoditi non ha nessun collegamento con il contesto storico-culturale-ambientale in cui il Museo si trova.
<b>2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI</b>
NO
<b>2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER</b>
NO

#### IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA

<b>1. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)</b>
Agli studenti universitari sono rivolti un laboratorio di restauro [...], un laboratorio di lettura [...] e un laboratorio di [...]. Gli studenti dei corsi di [laura] sono coinvolti in visite guidate.
<b>2. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)</b>
La terza missione del Museo è rivolta alla cittadinanza locale e del territorio regionale, con l'organizzazione di aperture straordinarie nel weekend e/o serali.

## **CASO STUDIO 14**

## I. ORGANIZZAZIONE

### 1. STATUS GIURIDICO

Le Collezioni [...] sono parte del Sistema Museale di Ateneo [...] dell'Università di [...], e sono state dotate di un regolamento a partire dal 2021, elaborato secondo le prescrizioni in materia di organizzazione di musei e sistemi museali promulgate dalla Regione [...] nel 2019. Il [sistema museale di ateneo] è, a sua volta, un Centro Servizi di Ateneo, dotato di uno statuto e di un regolamento rinnovato nel 2021.

### 2. CONTABILITÀ E FINANZE

Tutta la contabilità delle [collezioni] dipende dal Centro Servizi [SISTEMA MUSEALE DI ATENEO].

### 3. STRUTTURA

#### 3.1 DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI

Al momento le [collezioni] risiedono fisicamente all'interno del Dipartimento di [...] e, in previsione del restauro dell'edificio nel quale sono ospitate, sono in attesa di una sistemazione e di un allestimento definitivi, così come di adeguati spazi di conservazione e immagazzinamento delle opere e dei reperti in deposito temporaneo nei Laboratori di [...].

#### 3.2 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI

Come sopra.

#### 3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Come sopra.

#### 3.4. SICUREZZA

Come sopra. Dal momento che le [collezioni] sono ospitate nei locali del suddetto [dipartimento], condividono le regole di sicurezza di Ateneo, applicate nella struttura.

### 4. ATTIVITÀ

#### 4.1. APERTURA

Apertura esclusivamente su prenotazione.

#### 4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI

SM

#### 4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ

Piano annuale delle attività concordato con il Comitato Scientifico delle [collezioni], di solito in un incontro che avviene al termine dell'anno accademico, per l'anno successivo.

#### 4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

Le [collezioni] aderiscono al Progetto [titolo] del [sistema museale di ateneo] e propongono Laboratori didattici di [materia] agli Istituti scolastici della città e della provincia, con un'apertura rivolta in generale anche alle scuole della Regione [...].

### 5. PERSONALE

#### 5.1. DIRETTORE

Il ruolo di direttore delle [collezioni] è svolto da un docente con specifica competenza nel settore museale, sotto il profilo progettuale e gestionale; il direttore è nominato/rinnovato attraverso decreto rettorale ogni tre anni. Occorre sottolineare che il direttore, in qualità di docente, ha una mission

diversa dalla direzione di un museo universitario e non riceve alcun emolumento personale per svolgere tale compito, né fondi specifici per condurre attività museali.
<b>5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO</b>
Il direttore delle [collezioni] è coadiuvato unicamente da un conservatore, nominato nell'ambito del personale tecnico afferente al [dipartimento], nominato dalla direzione del [dipartimento] e ratificato dal Consiglio Direttivo del [sistema museale di ateneo], con specifica esperienza nel trattamento dei reperti archeologici e nella conservazione delle opere d'arte contemporanea.
<b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b>
Il direttore funge da responsabile della sicurezza.
<b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b>
Il direttore funge da responsabile dei servizi educativi.
<b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b>
SM; la funzione è svolta dal direttore del Centro Servizi, che è responsabile per tutta la struttura.
<b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b>
Come sopra. Non esiste un responsabile delle pubbliche relazioni, marketing e fund raising nell'ambito delle [collezioni].
<b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b>
Come sopra. Il direttore funge da responsabile della comunicazione.
<b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b>
Come sopra. Come sopra. Il direttore funge da responsabile della vigilanza e dell'accoglienza.
<b>5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE</b>
Come sopra. Il direttore funge da responsabile della gestione delle risorse umane.

## II. COLLEZIONI

<b>1. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO</b>
Dal momento che il [sistema museale di ateneo] è un Centro Servizi praticamente privo di portafoglio, non esistono servizi centralizzati allo scopo, né sono inseriti nel bilancio del Dipartimento al quale le [collezioni] afferiscono.
<b>2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE</b>
Come sopra.
<b>3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO</b>
Come sopra.
<b>4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO</b>
Come sopra. Il patrimonio è registrato e periodicamente monitorato a livello di Ateneo.
<b>5. ESPOSIZIONE PERMANENTE</b>
SM
<b>6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA</b>

SM.
<b>7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA</b>
SM. L'attività di studio condotta sui reperti è svolta di solito dai docenti, coordinatori degli scavi da cui provengono i reperti (in deposito temporaneo presso i Laboratori del [dipartimento]), e dai loro studenti, laureandi e laureati. Lo stesso si può sostenere per la collezione di opere d'arte contemporanea, in massima parte provenienti (in forma di dono) da artisti che hanno partecipato in qualità di docenti alle attività della Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici afferente ai corsi incardinati nel [dipartimento].
<b>8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI</b>
SM.

### III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

<b>1. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE</b>
<b>1.1. SEGNALETICA</b>
SM.
<b>1.2. STRUMENTI INFORMATIVI</b>
SM. Tutto il sistema informativo delle [collezioni] è collocato nel portale del [sistema museale di ateneo], accessibile dal menu principale del portale dell'Università di [...].
<b>1.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO</b>
SM.
<b>1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio</b>
SM.
<b>1.5 RELAZIONI CON IL PUBBLICO</b>
SM.
<b>2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER</b>
<b>2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE</b>
SM.
<b>2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO</b>
SM.
<b>2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI</b>
SM.
<b>2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER</b>
SM.

#### IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA

##### 1. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)

Vedi sopra, risposta al punto 7.

##### 2. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)

L'attività di terza missione delle [collezioni] è registrata nell'ambito della rendicontazione delle attività di terza missione del direttore (in qualità di docente afferente al [dipartimento]) e del conservatore delle [collezioni](in qualità di personale tecnico afferente al [dipartimento]).

## **CASO STUDIO 15**



## I. ORGANIZZAZIONE

### 1. STATUS GIURIDICO

Il Sistema Museale di Ateneo della [università] è in possesso di Regolamento in cui sono chiaramente indicati: denominazione, sede, natura giuridica, finalità, consistenza del patrimonio, strutture operative, ordinamento, modalità di gestione finanziaria

### 2. CONTABILITÀ E FINANZE

Il Sistema Museale di Ateneo della [università] fa parte del Centro Integrato di Ateneo [nome] che gestisce l'aspetto amministrativo-contabile del [sistema museale di ateneo]. [il sistema museale di ateneo] non ha un fondo annuale, ma opera su fondi straordinari e provenienti da progetto. Tutte le strategie di gestione vengono pensate in accordo con il [centro integrato di ateneo]

### 3. STRUTTURA

#### 3.1 DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI

Il Sistema Museale di Ateneo della [università] ha uno spazio espositivo all'interno del Rettorato, in cui sono raccontate le 14 collezioni e musei che lo compongono. Nello stesso spazio esiste una piccola sala per presentazioni ed eventi, e sempre lì vengono organizzate mostre temporanee e le attività didattiche. L'ufficio dell'unica unità di personale si trova sempre in Rettorale ma non adiacente allo spazio espositivo. Non ci sono né biblioteca né caffetteria di pertinenza del museo, ma tutti i servizi sono disponibili in Rettorato. Lo spazio biglietteria esiste ma è utilizzato come sosta o guardaroba, poiché per ora l'ingresso è gratuito.

#### 3.2 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI

I locali espositivi sono ben illuminati e riscaldati, e sono oggetto di pulizia pressoché quotidiana.

#### 3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Nello spazio espositivo del Sistema Museale di Ateneo l'accesso e la visita è possibile a portatori di disabilità fisica, poiché scivoli di accesso sono posizionati in corrispondenza di scale o gradini. Stiamo lavorando ad un progetto di inclusività che permetterà ai non vedenti di poter accedere a diverse informazioni lungo il percorso di visita.

#### 3.4. SICUREZZA

Trovandosi lo spazio espositivo all'interno dei locali del Rettorato, tutte le norme di sicurezza, la formazione del personale e i vari aspetti delle normative sono quelli di Ateneo.

### 4. ATTIVITÀ

#### 4.1. APERTURA

A causa di carenza di personale, lo spazio espositivo è aperto solo in corrispondenza di laboratori e visite delle scuole, di visite organizzate o di eventi. Trovandosi all'interno dello spazio del rettorato, è di norma chiuso il sabato e la domenica. L'ingresso è gratuito, ma le scuole pagano la partecipazione ai laboratori didattici.

#### 4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI

Non esiste una registrazione degli ingressi.

#### 4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ

Le attività vengono progettate con diverso anticipo, ma mai in modo sistematico: non avendo fondi annuali su cui fare affidamento, si lavora a progetto. Negli anni [il sistema museale di ateneo] della [università] ha lavorato a diversi progetti in rete con altri musei universitari italiani.

<b>4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE</b>
Le attività didattiche vengono progettate e realizzate da associazioni che hanno vinto un bando triennale. La progettazione avviene in accordo con il Consiglio [del sistema museale di ateneo], e di solito seguono l'anno scolastico, per cui si progettano durante il periodo estivo.
<b>5. PERSONALE</b>
<b>5.1. DIRETTORE</b>
Il Direttore Tecnico-Scientifico [del sistema museale di ateneo] viene eletto dal Consiglio di Sezione tra i professori di ruolo a tempo pieno che fanno parte del Consiglio e nominato dal Rettore. Resta in carica per tre anni solari e può essere rinnovato una sola volta consecutiva; è membro del Consiglio dei Direttori del Centro Integrato. Convoca e presiede il Consiglio di Sezione, verifica l'esecuzione dei deliberati, promuove le attività [del sistema museale di ateneo]; tiene i rapporti con il Centro Integrato di Ateneo e con gli organi accademici dell'Università. Il Direttore ha la responsabilità della conduzione tecnica, organizzativa e gestionale [del sistema museale di ateneo].
<b>5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO</b>
Non esiste un responsabile delle collezioni
<b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b>
Non esiste un responsabile della sicurezza
<b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b>
Non esiste un responsabile dei servizi educativi, ma ogni tre anni [il sistema museale di ateneo] promulga un bando di assegnazione delle attività didattiche ad associazioni che operano nel campo dei servizi educativi.
<b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b>
Essendo parte del Centro Integrato di Ateneo, che raccoglie anche altri vari centri di Ateneo, le procedure amministrative ed economiche finanziarie [del sistema museale di ateneo] vengono assolve dalla segreteria amministrativa dello stesso [centro integrato di ateneo]
<b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b>
Non esiste un responsabile delle pubbliche per [il sistema museale di ateneo] .
<b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b>
Non esiste un responsabile della comunicazione specifico per [il sistema museale di ateneo], ci si avvale dell'ufficio stampa di Ateneo.
<b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b>
Non esiste un responsabile della vigilanza specifico per lo spazio espositivo [del sistema museale di ateneo], ci si avvale del servizio vigilanza di Ateneo.
<b>5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE</b>
Non esiste un responsabile della gestione delle risorse umane specifico per [il sistema museale di ateneo].

## II. COLLEZIONI

### 1. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO

Le collezioni più delicate sono custodite nei dipartimenti, dove è possibile un monitoraggio continuo e competente grazie alla presenza di personale specializzato. All'interno dello Spazio Espositivo sono custoditi solo opere e beni che non necessitano di particolari monitoraggi e non hanno grandi problemi di manutenzione e conservazione.

### 2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE

Non esiste un responsabile delle movimentazioni, nei casi in cui è stato necessario spostare opere d'arte è stato dato incarico a ditte specializzate esterne all'Ateneo.

### 3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO

Esiste un archivio di implementazione, composto dagli atti ufficiali di donazione, acquisizione o implementazione delle vari collezioni.

### 4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO

Le collezioni sono tutte inventariate; oltre a questo nel 2014 [il sistema museale di ateneo] ha partecipato (in rete con altri musei universitari italiani, all'interno di un progetto finanziato dal MIUR) ad una campagna di catalogazione informatizzata SIGECweb, grazie alla quale sono stati catalogati 2000 beni [il sistema museale di ateneo].

### 5. ESPOSIZIONE PERMANENTE

La nostra esposizione permanente si trova nello Spazio Espositivo presso il Rettorato. Essendo un'esposizione recente (allestita a luglio 2015), è largamente documentata, sia nel suo progetto iniziale che dal punto di vista fotografico.

### 6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA

Abbiamo negli anni realizzato varie mostre temporanee nelle varie sedi del sistema Museale [elenco sedi] tutte ampiamente documentate.

### 7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA

Esiste una serie di articoli e atti di convegni che riguardano le collezioni [del sistema museale di ateneo], tutti archiviati. Non esiste però una vera e propria programmazione sulle attività scientifiche e di studio sulle collezioni [del sistema museale di ateneo].

### 8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI

Non esiste un deposito organizzato in modo organico dell'interno Sistema Museale.

## III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

### 1. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE

#### 1.1. SEGNALETICA

Una segnaletica chiara ed evidente che porti allo Spazio Espositivo in Rettorato è in via di completamento, dove però non saranno indicati gli orari di apertura. All'interno del museo esiste una pianta dei locali con indicazione delle varie collezioni.

<b>1.2. STRUMENTI INFORMATIVI</b>
All'interno del sito di Ateneo sono presenti le pagine web del Sistema Museale, in italiano e in inglese [link]. Queste pagine contengono: la storia [del sistema museale di ateneo]; la presentazione delle collezioni e dei musei che lo compongono, e i contatti di riferimento; le informazioni sullo spazio espositivo; le informazioni sulle attività didattiche; le news. All'interno del museo, è disponibile una breve guida in italiano e in inglese. Un progetto ad hoc sta realizzando una tecnologia specifica per persone con disabilità sensoriale o cognitiva.
<b>1.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO</b>
L'allestimento del museo è composto da pannelli informativi, in italiano e in inglese, coadiuvati da foto, e in alcuni casi anche da video proiettati che raccontano la collezione. Un progetto ad hoc sta realizzando una tecnologia specifica per persone con disabilità sensoriale o cognitiva.
<b>1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio</b>
Ogni due anni esce un bando del Sistema Museale per associazioni specializzate in didattica museale. Le associazioni che vincono il bando organizzano nei tre spazi [del sistema museale di ateneo] attività soprattutto rivolte alle scuole, ma anche eventi finalizzati alla promozione del patrimonio, mostre temporanee con diretta attinenza con il patrimonio e con i valori culturali del territorio. Lo stesso [sistema museale di ateneo]organizza visite guidate e percorsi tematici, spesso in concomitanza con giornate di celebrazioni nazionali (Darwin Day, Giornata internazionale della Terra, Giornata dei musei, Giornata dell'arte contemporanea, Notte della Geografia), progetti in convenzione con le scuole, anche nel campo dell'alternanza scuola – lavoro e dell'orientamento.
<b>1.5 RELAZIONI CON IL PUBBLICO</b>
Grazie alla presenza su web [il sistema museale di ateneo] è facilmente raggiungibile tramite i contatti indicati, ma grande importanza ha assunto negli ultimi anni l'attività su social, sia Facebook che Instagram, aggiornata più volte a settimana.
<b>2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER</b>
<b>2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE</b>
Nel caso [di collezione], che si trova in un altro comune rispetto all'Ateneo, esiste una convenzione con il Comune in questione [nome del comune] per garantire la massima cooperazione e collaborazione.
<b>2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO</b>
Non sono previste attività simili
<b>2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI</b>
Attività simili sono state realizzate in passato in progetti di itinerari culturali, in rete con altre realtà del territorio, sia associazioni che enti. Da alcuni mesi è in atto una collaborazione con l'AIPD (Associazione Italiana Persone Down), grazie alla quale sono stati realizzati laboratori didattici all'interno [spazi espositivi], preludio ad una collaborazione di tipo continuativo.
<b>2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER</b>
Non è mai stata fatta nessuna politica in tal senso

#### IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA

##### 1. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)

In occasione degli eventi organizzati al museo il personale docente e non docente dell'Ateneo viene sempre coinvolto. Molte attività degli studenti di museologia prevedono tesine, tirocini o simulazioni che coinvolgono il nostro spazio, e capita che le associazioni studentesche coinvolgano il Sistema Museale in eventi rivolti agli studenti stessi.

Con gli Uffici Relazioni Internazionali ed Erasmus, infine, regolarmente si svolgono attività, quali ad esempio le visite di personale universitario proveniente da atenei stranieri.

##### 2. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)

Per quanto riguarda la Terza missione, prima della redazione del PIAO 2022-2024, gli obiettivi del Sistema Museale sono stati così suddivisi: *implementazione della fruizione del Sistema Museale di Ateneo; partecipazione ad eventi in rete con altre realtà museali e culturali del territorio e iniziative conseguenti; promozione del Sistema Museale di Ateneo con iniziative di restyling e promozione del Sistema Museale sulla pagina FB e sulla nuova pagina Instagram, seguendo le indicazioni fornite dal team della comunicazione [dell'università]; implementazione del nuovo sito istituzionale.*

## **CASO STUDIO 16**

## I. ORGANIZZAZIONE

### 1. STATUS GIURIDICO

La Fondazione [nome] ha uno Statuto vigente dal [anno]. Per la gestione si avvale del personale dell'Università [nome], che ha un suo Statuto. È in programmazione la stesura di un Regolamento del Museo.

### 2. CONTABILITÀ E FINANZE

SM: il museo è gestito dall'Università e in quanto tale, non avendo autonomia contabile e gestionale, rientra nel bilancio dell'Università, che è gestito nel rispetto della normativa applicabile alle Università non statali.

OM: al momento non è considerato un centro di costo/ricavi. È in atto un'azione complessiva, nell'ambito delle iniziative poste in essere dall'Università, di crowdfunding.

### 3. STRUTTURA

#### 3.1 DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI

SM: il Museo [nome] possiede adeguati spazi per lo svolgimento delle funzioni di conservazione, esposizione sia permanente che temporanea, accoglienza ed informazioni, uffici per il personale. OM: è in programmazione la realizzazione di spazi adibiti ad una fototeca e ad attività educative.

#### 3.2 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI

SM: il Museo [nome] presenta impianti di illuminazione e climatizzazione adeguati. È effettuata una pulizia adeguata e costante della struttura e degli impianti.

OM: è in programmazione un analogo adeguamento delle condizioni termoigrometriche nel Gabinetto delle Stampe e nei depositi.

#### 3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

SM: L'accesso alla struttura, sita in un complesso monumentale del sec. [...], è obiettivamente difficoltoso per le persone disabili in carrozzina. Tutte le altre forme di disabilità trovano accoglienza e personale qualificato per visite guidate multisensoriali. È previsto un percorso dedicato alle persone ipovedenti e non vedenti; per le mostre temporanee è possibile usufruire di tour virtuali.

OM: È in programmazione un tour virtuale delle sale del Museo.

#### 3.4. SICUREZZA

SM: il Museo [nome] è allocato all'interno dell'Università degli studi [nome], che adempie alla normativa in materia di sicurezza per le strutture, le persone e le opere conservate. È prevista la formazione continua del personale incaricato. Esiste un documento di Valutazione dei rischi con aggiornamento periodico e un'adeguata copertura assicurativa.

OM: è in programmazione la redazione di un Facility Report

### 4. ATTIVITÀ

#### 4.1. APERTURA

SM: il Museo [nome] è aperto, su prenotazione, per 24 ore settimanali, nei giorni dal lunedì al venerdì. In caso di eventi e/o manifestazioni di interesse culturale, interne o esterne, l'orario può essere esteso per consentire lo svolgimento delle suddette attività e può essere prevista l'apertura per i week end.

OM: è in previsione l'estensione delle ore di apertura da 24 a 30.

\*L'ingresso al Museo è gratuito.

<b>4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI</b>
SM: la registrazione degli ingressi è attuata tramite richiesta di elenchi ufficiali o con archiviazione delle mail di richiesta di visita. OM: si sta valutando l'installazione di un sistema conta persone, mentre è già in essere un sistema di prenotazione online sia per visite guidate che per attività di laboratorio.
<b>4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ</b>
SM: è predisposto un documento di programmazione triennale delle attività. OM: si intende partecipare a progetti di rete e predisporre, di concerto con i partner individuati, una valutazione delle attività svolte.
<b>4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE</b>
SM: è previsto un piano annuale delle attività educative, rivolto alle Scuole di ogni ordine e grado e agli studenti universitari. Si tengono periodicamente laboratori, tirocini curriculari ed extra curriculari, stage. OM: si intende partecipare a progetti di rete e predisporre, di concerto con i partner individuati, una valutazione delle attività educative.
<b>5. PERSONALE</b>
<b>5.1. DIRETTORE</b>
SM: Il Direttore del Museo è individuato nella figura del Delegato del Rettore ai Musei e al Patrimonio Artistico dell'Università.
<b>5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO</b>
SM: Il Responsabile delle Collezioni è il Direttore del Museo, che è individuato nella figura del Delegato del Rettore ai Musei e al Patrimonio Artistico dell'Università.
<b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b>
SM: il Museo si avvale delle specifiche figure professionali individuate nell'organico dell'Università degli Studi [nome]. È prevista la formazione continua.
<b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b>
SM: il Museo si avvale della specifica figura professionale individuata nell'organico dell'Università degli Studi [nome], nell'Area Conservazione e Musei. È prevista la formazione continua.
<b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b>
SM: il Museo si avvale delle specifiche figure professionali individuate nell'organico dell'Università degli Studi [nome], nell'Area Conservazione e Musei e nell'Area Contabilità e Finanza. È prevista la formazione continua.
<b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b>
SM: il Museo si avvale delle specifiche figure professionali individuate nell'organico dell'Università, nell'Area Marketing e Comunicazione. È prevista la formazione continua.
<b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b>
SM: il Museo si avvale delle specifiche figure professionali individuate nell'organico dell'Università degli Studi [nome], nell'Area Marketing e Comunicazione. È prevista la formazione continua.
<b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b>
SM: funzioni assolve in toto dalle specifiche figure professionali individuate nell'organico dell'Università degli Studi [nome], nell'Area Conservazione e Musei. È prevista la formazione continua.



## **5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE**

OM Audit periodico del personale e valutazione del suo grado di soddisfazione

OM: è previsto questo servizio.

## **II. COLLEZIONI**

### **2. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO**

SM: viene effettuato un controllo e un monitoraggio costante per rilevare le condizioni microclimatiche ed eventuali attacchi di microorganismi.

OM: si prevede l'elaborazione di un documento teso ad individuare annualmente le opere che necessitano di interventi di restauro.

### **2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE**

SM: è prevista una procedura amministrativa per la movimentazione interna ed esterna seguita dal personale individuato a tanto nell'Area Conservazione e Musei.

### **3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO**

SM: no OM: La Fondazione [nome] ha in programma l'acquisizione di opere coerenti con il taglio delle proprie collezioni.

### **4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO**

SM: Il Museo possiede un inventario informatizzato delle opere; dispone delle schede identificative delle opere esposte corredate da documentazione fotografica.

OM: è in corso il completamento della catalogazione informatizzata del patrimonio.

### **5. ESPOSIZIONE PERMANENTE**

SM: l'esposizione permanente risponde positivamente a un criterio di selezione, ordinamento e presentazione delle opere sulla base di un progetto scientifico definito. Esiste una programmazione di esposizione a rotazione dei beni custoditi nei depositi o nelle collezioni grafiche.

OM: è allo studio un ampliamento dei settori e delle collezioni interessati dall'esposizione a rotazione

### **6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA**

SM: Esiste un documento programmatico relativo al piano triennale di esposizione temporanee.

OM: è allo studio la realizzazione di un Report periodico sulle esposizioni temporanee, completo di dati sulla loro fruizione

### **7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA**

SM: È in corso un'attività di ricerca sulle proprie collezioni e sui siti, adeguatamente documentata.

OM: è prevista una programmazione triennale delle attività di studio e ricerca; sono previste relazioni formalizzate con altri Enti e la creazione di reti di comunicazione.

### **8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI**

SM: i beni non esposti sono ordinati e conservati secondo criteri di funzionalità e sicurezza. I depositi sono ordinati, consultabili su richiesta motivata e fruibili dal pubblico in occasione di eventi particolari.

### III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

<b>1. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE</b>
<b>1.1. SEGNALETICA</b>
SM: il Museo [nome] è fornito di strumenti essenziali di informazione e orientamento all'interno del museo o del sito. La struttura è inserita in strumenti di ricerca (Google Maps)
<b>1.2. STRUMENTI INFORMATIVI</b>
SM: esiste una sezione apposita riservata al Museo all'interno del Sito web dell'Università degli Studi [nome]. OM: è allo studio una versione della sezione informativa in più lingue.
<b>1.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO</b>
SM: il Museo [nome] è dotato di didascalie e pannelli informativi con informazioni chiare e leggibili in lingua italiana. OM: è in programma la traduzione in lingua inglese delle didascalie, dei pannelli informativi e didattici; sono in corso di elaborazione contenuti digitali che verranno fruiti attraverso apparecchiature specifiche in dotazione del Museo.
<b>1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio</b>
SM: sono previste attività educative per diverse fasce di pubblico e visite guidate e percorsi tematici. Vengono svolti periodicamente: laboratori per le diverse fasce di utenza, eventi finalizzati alla promozione del patrimonio, del museo e del territorio, mostre temporanee con diretta attinenza con il patrimonio e con i valori culturali del territorio, attività promozionali specifiche per il non pubblico o il pubblico potenziale, visite guidate e percorsi tematici in altra lingua, incontri formativi per insegnanti, operatori didattici o altri utenti, progetti in convenzione con le scuole, anche nel campo dell'alternanza scuola – lavoro e del conseguimento dei crediti formativi. OM: è in cantiere la realizzazione di un calendario di seminari con contenuti specialistici
<b>2.5 RELAZIONI CON IL PUBBLICO</b>
SM: sono presenti sul sito web i principali contatti e indirizzi di posta elettronica. È presente un Registro cartaceo atto a raccogliere considerazioni o suggerimenti dei visitatori. OM: è in programma l'attivazione di una pagina dedicata al Museo sui social network con aggiornamento periodico delle attività svolte.
<b>2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER</b>
<b>2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE</b>
SM: Nei documenti programmatici è dato spazio all'indicazione dei compiti e delle funzioni che l'istituto svolge in riferimento al contesto territoriale. OM: Si prevede la stipula di accordi e/o convenzioni con Enti territoriali di cooperazione per lo svolgimento di funzioni comuni.
<b>2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO</b>
SM: nel percorso museale sono presenti elementi che correlano il patrimonio ai contesti storico-culturali-ambientali di appartenenza. OM: le attività di studio e di ricerca attualmente svolte nel contesto territoriale, in collaborazione con altri Istituti e soggetti interessati, si stanno tramutando in offerta digitale.
<b>2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI</b>
SM: nelle attività svolte dal Museo è presente un'analisi del contesto territoriale e dei soggetti singoli e collettivi che vi operano, quali in particolari gli Uffici periferici del MIC.

OM: si sta predisponendo un rapporto convenzionato con altri Enti territoriali, quali [nomi].
<b>2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER</b>
SM: Esiste un rapporto di collaborazione con gli stakeholder, come ad esempio il FAI, l'Unione Ciechi e la Lega del Filo d'oro, con cui vengono definiti accordi ed iniziative anche in ordine all'offerta per persone con disabilità ed è attuata periodicamente una verifica dell'efficacia che le attività dedicate hanno sul pubblico.

#### IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA

<b>1. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)</b>
Si svolgono con periodicità attività che prevedono il coinvolgimento di studenti, laureandi, specializzandi, dottorandi o ricercatori e visite degli studenti in autonomia o nell'ambito di insegnamenti/laboratori.
<b>2. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)</b>
Il pubblico del Museo è vario, e prevede sia studenti delle Scuole e dell'Università, sia gruppi o visitatori singoli interessati alle collezioni. Sia l'esposizione permanente, sia le esposizioni temporanee hanno acquisito negli anni carattere sistemico e motivo di richiamo per il pubblico anche di turisti e cittadini. Il gradimento dei visitatori, anche in occasioni di iniziative recenti e con grandi numeri (p.e. Giornate d'Autunno del FAI), è notevole e in continua crescita. L'ANVUR ha valutato l'offerta museale, il lavoro sul proprio patrimonio artistico e l'organizzazione continua di attività espositive e culturali come una delle caratteristiche di eccellenza dell'Università degli Studi [nome] e meritevoli di valutazione positiva nell'ambito delle politiche di Terza Missione.

## **CASO STUDIO 17**

## I. ORGANIZZAZIONE

<b>1. STATUS GIURIDICO</b>
Il [museo] rispetta gli standard minimi indicati e fa parte dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici (ANMS)
<b>2. CONTABILITÀ E FINANZE</b>
In conformità ai principi di legge ed a quelli dettati dallo Statuto dell'Ateneo, la gestione si svolgerà nell'ambito delle risorse economiche e finanziarie previste dal bilancio di Ateneo e con le risorse umane messe a disposizione dall'Ateneo stesso.
<b>3. STRUTTURA</b>
<b>3.1 DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI</b>
Il [museo] rispetta gli SM ma, ad oggi, non possiede spazi dedicati al personale e all'accoglienza/informazioni.
<b>3.2 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI</b>
Il [museo] rispetta gli SM
<b>3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ</b>
Il [museo] rispetta gli standard minimi e garantisce la fruizione anche a persone con disabilità.
<b>3.4. SICUREZZA</b>
Il [museo] rispetta gli SM garantiti dal piano sicurezza dell'Università di [nome].
<b>4. ATTIVITÀ</b>
<b>4.1. APERTURA</b>
Il [museo] è aperto al pubblico nei medesimi orari di apertura dell'Ateneo: dal lunedì al venerdì dalle 08:30 alle 19:00
<b>4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI</b>
Gli ingressi, al momento, non sono registrati
<b>4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ</b>
Il [museo] rispetta gli SM e partecipa a progetti di rete a livello territoriale, nazionale ed internazionale
<b>4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE</b>
Non sono previste, al momento, attività educative dedicate.
<b>5. PERSONALE</b>
<b>5.1. DIRETTORE</b>
Il [museo] rispetta gli SM.
<b>5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO</b>
Il [museo] rispetta gli SM.
<b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b>
Il [museo] rispetta gli SM il cui responsabile è indicato e condiviso con l'Università di [nome].
<b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b>
Al momento il [museo] non possiede un responsabile ai servizi educativi

<b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b>
Il [museo] rispetta gli SM.
<b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b>
Al momento il [museo] non possiede una figura professionale dedicata per le pubbliche relazioni, il marketing e il fundraising
<b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b>
Il [museo] rispetta gli SM.
<b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b>
Il [museo] rispetta gli SM.
<b>5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE</b>
Al momento il [museo] non possiede tale figura professionale

## II. COLLEZIONI

<b>1. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO</b>
Il [museo] rispetta gli SM.
<b>2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE</b>
Il [museo] rispetta gli SM.
<b>3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO</b>
Al momento il [museo] non possiede alcun documento programmatico in merito.
<b>4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO</b>
Il [museo] rispetta gli SM.
<b>5. ESPOSIZIONE PERMANENTE</b>
Il [museo] rispetta gli SM.
<b>6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA</b>
Al momento non è prevista l'organizzazione di esposizioni temporanee.
<b>7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA</b>
Il [museo] rispetta gli SM.
<b>8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI</b>
Il [museo] rispetta gli SM.

## III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

<b>1. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE</b>
<b>1.1. SEGNALETICA</b>
Il [museo] rispetta gli SM.
<b>1.2. STRUMENTI INFORMATIVI</b>

Il [museo] rispetta gli SM e gli OM
<b>1.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO</b>
Il [museo] rispetta gli SM.
<b>1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio</b>
Il [museo] rispetta gli SM
<b>1.5 RELAZIONI CON IL PUBBLICO</b>
Il [museo] deve ancora sviluppare una politica adeguata per le relazioni con il pubblico.
<b>2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER</b>
<b>2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE</b>
Il [museo] rispetta gli SM.
<b>2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO</b>
Il [museo] rispetta gli SM.
<b>2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI</b>
Il [museo] rispetta gli SM e gli OM.
<b>2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER</b>
Il [museo] rispetta gli SM.

#### IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA

<b>1. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)</b>
Gli studenti sono costantemente coinvolti nelle attività del [museo] e hanno la possibilità di visitare autonomamente il museo oppure durante lezioni appositamente realizzate.
<b>2. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)</b>

## **CASO STUDIO 18**



## I. ORGANIZZAZIONE

### 1. STATUS GIURIDICO

abbiamo uno statuto, in fase di ridefinizione, il museo fa parte di MUSEI [dell'università], polo museale dell'Università [nome].

### 2. CONTABILITÀ E FINANZE

siamo in fase di transizione da centro dipartimentale a centro espositivo e di ricerca di ateneo, la gestione faceva in precedenza riferimento a quella del Dipartimento di S[nome], tra poche settimane farà riferimento al Polo Museale [dell'università].

### 3. STRUTTURA

SM: Sono presenti spazi idonei e adeguati per lo svolgimento delle funzioni di conservazione, esposizione permanente, accoglienza / informazioni / servizi anche per persone con disabilità. Non c'è biglietteria (ingresso libero).

OM Il museo ha: spazio per esposizioni temporanee, uffici per il personale, archivio, biblioteca.

I servizi di, fototeca, spazi per attività educative, laboratorio fotografico, altri laboratori, sala studio, sala conferenze/proiezioni, spazi per la sosta del pubblico, spazi attrezzati per caffetteria/ristorante, punti di distribuzione di acqua potabile sono quelli all'interno del secondo edificio polifunzionale dell'ateneo a Campobasso dove si trova anche il museo.

#### 3.1 COMFORT DEGLI SPAZI ESPOSITIVI

SM Lo spazio espositivo è di un nuovissimo impianto di illuminazione museale ed è oggetto di una pulizia adeguata e costante della struttura e degli impianti.

OM Presenti impianti di climatizzazione e di deumidificazione.

#### 3.3. ACCESSO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

SM pieno accesso alle strutture per persone con disabilità, anche con un percorso molto breve dall'esterno

OM una nuova app che garantisce ulteriori facilitazioni per la fruizione di spazi e contenuti

#### 3.4. SICUREZZA

SM piena rispondenza della struttura agli standard e alle normative vigenti

OM Esistono: documento di analisi dei rischi; Predisposizione di un piano di evacuazione del patrimonio museale; Formazione continua del personale su tutti gli aspetti della sicurezza; Adeguate coperture assicurative; Facility report

### 4. ATTIVITÀ

#### 4.1. APERTURA

SM apertura dalle 8 alle 20 dal lunedì al 20; sabato e domenica su appuntamento in casi eccezionali (la struttura è all'interno dell'ateneo e segue i suoi orari); l'ingresso è gratuito.

OM Coordinamento con gli altri musei del Polo Museale [dell'università]

#### 4.2. REGISTRAZIONE DEGLI INGRESSI

SM registro firme

OM nessun biglietto, ingresso libero. Possibilità di visite guidate e attività di laboratorio, sia per i singoli che per i gruppi

<b>4.3. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ</b>
SM programmazione annuale delle mostre, degli eventi, dei seminari e delle pubblicazioni OM partecipazione a progetti di rete tra cui: [nomi]; programmazione, monitoraggio, rendicontazione e documentazione delle attività.
<b>4.4. PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE</b>
SM Piano annuale delle attività educative organizzate con i CdL di Scienze della Formazione Primaria; Scienze della Comunicazione, Lettere e Beni Culturali; Letteratura e Storia dell'Arte, partecipazione a PON, collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado del territorio; partecipazione alla Rete Universitaria per il Giorno della Memoria.
<b>5. PERSONALE</b>
<b>5.1. DIRETTORE</b>
SM direttore [nome] associato di .storia dell'arte contemporanea all'Università [nome] OM formazione costante con la partecipazione a progetti, seminari, convegni, workshop
<b>5.2. RESPONSABILE DELLE COLLEZIONI E/O DEL PATRIMONIO CUSTODITO</b>
SM: Curatore [nome] , RTDA di storia dell'arte contemporanea all'Università [nome] OM formazione costante con la partecipazione a progetti, seminari, convegni, workshop
<b>5.3. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA</b>
SM Il responsabile della sicurezza è [nome], responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione per l'Università [nome] OM formazione costante con la partecipazione a progetti, seminari, convegni, workshop
<b>5.4. RESPONSABILE DEI SERVIZI EDUCATIVI</b>
i servizi educativi sono coordinati dal direttore e dal curatore
<b>5.5. RESPONSABILE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO-FINANZIARIE</b>
SM siamo in fase di transizione da centro dipartimentale a centro espositivo e di ricerca di ateneo, la gestione faceva in precedenza riferimento a quella del Dipartimento di [nome], tra poche settimane farà riferimento al Polo Museale [dell'università]
<b>5.6. RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI, MARKETING E FUNDRAISING</b>
SM responsabili sono il direttore, il curatore e [nome] , responsabile dell'ufficio relazioni e comunicazioni istituzionali [dell'università] OM formazione costante con la partecipazione a progetti, seminari, convegni, workshop
<b>5.7. RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE</b>
SM responsabili sono il direttore, il curatore e [nome], responsabile dell'ufficio relazioni e comunicazioni istituzionali [dell'università] OM formazione costante con la partecipazione a progetti, seminari, convegni, workshop
<b>5.8. PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI VIGILANZA E ALL'ACCOGLIENZA</b>
SM Presenza continua durante gli orari di apertura del museo di personale addetto ai servizi di vigilanza e all'accoglienza, munito almeno di cartellino identificativo OM Il responsabile dei servizi di vigilanza e accoglienza dell'ateneo, assistenza per persone con disabilità (anche tramite tutor), personale capace di esprimersi in lingua inglese.
<b>5.9. RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE INTERNE ED ESTERNE</b>
No

## II. COLLEZIONI

<b>1. MONITORAGGIO PERIODICO DELLO STATO CONSERVATIVO DEL PATRIMONIO</b>
SM Manutenzione ordinaria del patrimonio, delle strutture di allestimento e del verde OM Rilevamento e documentazione dello stato di conservazione
<b>2. GESTIONE E CONTROLLO FORMALIZZATI DELLE PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE</b>
SM gli spostamenti sono affidati all'ufficio tecnico dell'Università e a ditte esterne specializzate, responsabili sono il direttore e il curatore.
<b>3. INCREMENTO DEL PATRIMONIO</b>
SM Non c'è un vero e proprio documento programmatico, ma un accordo di cortesia che prevede che le opere acquisite derivino (prevalentemente) dalle donazioni effettuate dagli artisti in occasione delle loro mostre. OM il catalogo della collezione viene aggiornato periodicamente
<b>4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO</b>
SM Registrazione progressiva e univoca in entrata del patrimonio; inventario patrimoniale; Schede identificative delle opere in esposizione corredate da adeguata documentazione iconografica; OM Inventario dei beni; Catalogazione informatizzata con schede identificative del patrimonio
<b>5. ESPOSIZIONE PERMANENTE</b>
SM Progetto scientifico che [non completa la frase]
<b>6. ESPOSIZIONE TEMPORANEA</b>
<b>7. PROGRAMMI E ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA</b>
<b>8. ORGANIZZAZIONE DEI DEPOSITI</b>
Tutte le opere della collezione sono esposte negli uffici e negli spazi pubblici dell'ateneo

## III. COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

<b>1. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE</b>
<b>1.1. SEGNALETICA</b>
SM pannello informativo all'esterno dello spazio espositivo, presenza di segnaletica informativa, direzionale ed identificativa OM lo spazio è presente su Google Maps con una scheda dettagliata
<b>1.2. STRUMENTI INFORMATIVI</b>
SM è in fase di realizzazione il nuovo sito web del polo museale [dell'università] dove saranno presenti tutte le informazioni essenziali e aggiornate sul museo, sui documenti istituzionali, sul patrimonio, sui servizi e sulle attività; è disponibile un catalogo digitale delle mostre e della collezione del museo; disponibilità di assistenza, strumenti e attività rivolte alle persone con disabilità.

OM Guida, documentario e catalogo del/sul museo anche in inglese.
<b>1.3. COMUNICAZIONE INTEGRATA NELL'ALLESTIMENTO</b>
RISPOSTA SM Didascalie e pannelli informativi o schede mobili con informazioni chiare e leggibili; OM Didascalie e pannelli informativi o schede mobili con informazioni chiare e leggibili anche in inglese; app anche per favorire l'accessibilità per persone con disabilità
<b>1.4 attività educative e di valorizzazione / promozione del patrimonio</b>
SM Attività educative per diverse fasce di pubblico; Visite guidate e percorsi tematici, laboratori per le scuole, partecipazione a giornate nazionali come la F@MU-Famiglie al Museo. OM Laboratori per le diverse fasce di utenza; Eventi finalizzati alla promozione del patrimonio, del museo e del territorio; Mostre temporanee con diretta attinenza con il patrimonio e con i valori culturali del territorio; Attività promozionali specifiche per il non pubblico o il pubblico potenziale; Attività di mediazione culturale e mediazione sociale; Visite guidate e percorsi tematici in altra lingua; Incontri formativi per insegnanti, operatori didattici o altri utenti; Progetti in convenzione con le scuole, anche nel campo dell'alternanza scuola – lavoro e del conseguimento dei crediti formativi; Elaborazione congiunta con Ministero competente per l'Istruzione/uffici scolastici regionali e/o scuole di vario ordine e grado di programmi educativi concordati e dell'offerta formativa educativa; Seminari su contenuti specialistici
<b>1.5 RELAZIONI CON IL PUBBLICO</b>
SM Presenza sul sito web dei principali contatti e di un indirizzo di posta elettronica; contatti anche attraverso le pagine social del museo.
<b>2. RAPPORTI CON IL TERRITORIO E CON GLI STAKEHOLDER</b>
<b>2.1 COMPITI E FUNZIONI IN RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE</b>
SM Internazionalizzazione culturale; incontri locali, nazionali e internazionali per lo sviluppo di programmi congiunti; collegamenti tra le reti museali e network di artisti; formazione; mobilità e scambi tra giovani artisti; progetti artistici; scambi e contatti con la regione ospitante, in particolare con attori di interesse artistico, culturale ed educativo (p.e. Licei artistici); fruizione di mostre e progetti culturali, visite museali e laboratori didattici; confronto con le realtà del territorio.  OM accordo quadro e convenzione con la Direzione Regionale Musei [nome] del MIC
<b>2.2 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO /DEL MUSEO / DEL SITO NEL TERRITORIO</b>
<b>2.3. COINVOLGIMENTO DI ENTI O ISTITUZIONI TERRITORIALI</b>
SM progetti dedicati alla valorizzazione e/o alla formazione degli artisti del territorio di diverse generazioni con mostre e progetti di formazione e di scambi e residenze internazionali OM [il museo] è attivo nel: Promuovere l'internazionalizzazione degli artisti; Consentire incontri locali, nazionali e internazionali per lo sviluppo di programmi congiunti tra le residenze partecipanti al progetto; Creare e coordinare progetti di formazione. Creare collegamenti tra le reti di artisti esistenti nelle diverse regioni; Creare laboratori di scambio artistico, incoraggiare la mobilità e gli scambi tra giovani artisti. Supportare la realizzazione di progetti artistici. Promuovere scambi e incoraggiare i contatti con la regione ospitante, in particolare con attori di interesse artistico, culturale ed educativo (p.e. Licei artistici).

<p>Offrire al pubblico la fruizione di mostre, laboratori didattici e progetti culturali.          Permettere il confronto con le realtà del territorio e il dialogo con il sistema artistico locale.          Coinvolgimento delle scuole del territorio di ogni ordine e grado.</p>
<p><b>2.4. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER</b></p>
<p>OM progetti di collaborazione con enti pubblici, associazioni e fondazioni del territorio</p>

#### IV. ALTRE AI FINI DELLA RICERCA

<p><b>1. COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ACCADEMICA (sia in termini didattici che di ricerca)</b></p>
<p>Gli studenti e i laureandi sono coinvolti nelle attività didattiche del museo attraverso insegnamenti, visite autonome, tirocini, attività di laboratorio e visite guidate e in autonomia. I laureandi, gli assegnisti e i dottorandi sono coinvolti nelle attività di ricerca del centro.</p>
<p><b>2. TERZA MISSIONE (sia in termini di svolgimento che di valutazione ANVUR)</b></p>
<p>Il Museo ha partecipato alla VQR [anni] per la Terza Missione di ateneo [nome] ottenendo la seguente valutazione: [dati sensibili]</p>

## Materiali del contest "Impresa in Aula" 2023

## SCHEDA DI PROGETTO

### UNIMC Mobile Museum

**Student\*** Giulia Gulli, Francesco Licuria, Benedetta Maurizi

**Tutor** Patrizia Dragoni (Professoressa ordinaria di Museologia, Storia della critica artistica e del Restauro L-ART/04, Università di Macerata), Marina Sabatini (PhD candidate, Università di Macerata)

#### **Introduzione**

UNIMC Mobile Museum propone la valorizzazione e fruizione di una selezione di opere delle Collezioni dell'Università di Macerata (dipinti, opere d'arte grafica, sculture e cere anatomiche) attraverso una mostra itinerante nella Regione Marche.

Le opere sono selezionate in prospettiva multidisciplinare, per affrontare tematiche attuali - come stereotipi e gender, disagio mentale e sostenibilità ambientale - in un dialogo partecipato con i pubblici, creando così un'esperienza socialmente inclusiva.

L'obiettivo finale è la creazione di momenti di riflessione condivisa con le comunità del territorio attraverso il patrimonio culturale dell'Università, rendendo quest'ultimo non solo fruibile ma anche "luogo" di incontro e dialogo.

#### **Proposta di valore e contesto di riferimento**

La proposta si inserisce in un processo che mira a rendere la cultura democratica, considerando il patrimonio culturale come un bene pubblico accessibile e fruibile da chiunque. Secondo i dati ISTAT del 2014, si è registrata una diminuzione dei consumi culturali tra i giovani tra i 15 e i 34 anni. Tuttavia, nel 2017 si è verificato un aumento record dei visitatori nei musei italiani. Il problema di questo tipo di statistiche risiede nell'analisi dell'aumento del pubblico in relazione all'aumento del livello di istruzione delle persone negli ultimi decenni. Ciò implica che si tratti di un pubblico simile, cioè coloro che già comprendono e apprezzano la cultura e il patrimonio culturale. Di conseguenza, si può affermare che i trend recenti confermano effettivamente una diminuzione complessiva della fruizione culturale. UNIMC Mobile Museum si propone di conquistare non solo il pubblico potenziale, ma soprattutto il cosiddetto "non pubblico": coloro che, per vari motivi, non sono interessati o non hanno accesso agli strumenti adeguati per fruire del patrimonio culturale, rimanendo esclusi dalla vita culturale. In tal senso, le scelte progettuali mirano ad affrontare diverse tematiche in termini di contenuti, in modo che diversi segmenti di pubblico possano relazionarsi e avvicinarsi a conoscenze che potrebbero essere loro sconosciute.

La peculiarità del progetto risiede nella sua natura itinerante, creando un'esperienza unica e irripetibile: nonostante, infatti, la selezione di opere "in viaggio" sia costante, l'esperienza sarà altamente personalizzabile e personalizzata, chiamando i diversi pubblici di volta in volta intercettati ad interagire attivamente nella costruzione di significati, quindi inevitabilmente diversificati.

La mediazione culturale riveste un ruolo fondamentale per avvicinare il pubblico al progetto.

Le risorse umane, dotate di adeguate competenze, dovranno mediare e comunicare il progetto al fine di instaurare un dialogo con il pubblico, in particolare con il cosiddetto "non pubblico". Oltre a una comunicazione adeguata, risulta essenziale instaurare un'interazione con il pubblico che sia coinvolgente e che agevoli l'apprendimento di nuove conoscenze e la partecipazione attiva alla vita culturale.

#### **Segmenti di clientela**

Come precedentemente evidenziato, il progetto UNIMC Mobile Museum promuove e valorizza il patrimonio culturale dell'Università di Macerata: il fine ultimo consiste nell'agevolare l'accesso universale alla cultura, ponendo particolare attenzione alle persone residenti nelle Marche che solitamente non si occupano e non si interessano all'eredità culturale del proprio territorio. Per comprendere nel modo migliore il segmento di pubblico preso in esame è necessario porre l'attenzione su alcuni elementi: quali sono le ragioni che portano ampie fasce di pubblico a non visitare i musei? Secondo Bourdieu e Darbel, due sociologi francesi noti per i loro contributi nel campo della sociologia della cultura «(...) a differenza dei bisogni 'primari', il 'bisogno culturale' come bisogno colto si accresce a misura che viene soddisfatto, poiché ogni nuova appropriazione tende a rinforzare la padronanza degli strumenti di appropriazione e, in tal modo, le soddisfazioni legate ad una nuova appropriazione; e, d'altra parte, che la coscienza della privazione decresce a misura che cresce la privazione, poiché i più completamente spossessati dei mezzi di appropriazione delle opere d'arte sono i più

completamente spossessati della coscienza di questa spoliazione». (The Love of Art: European Art Museums and Their Public - Bourdieu e Darbel - 1969).

Questi concetti si ritrovano nella teoria economica della "rational addiction", che riguarda i consumi culturali rispetto ad altri tipi di consumi. Secondo questa teoria, più si consuma cultura, più si acquisiscono conoscenze e ci si sente motivati ad approfondirle ulteriormente. Tuttavia, dall'altra parte, vi è una parte della popolazione che è priva di questa motivazione e potrebbe non essere consapevole della propria privazione culturale. Quindi è importante prendersi cura anche di coloro che non sentono il bisogno di consumare cultura, cioè i cosiddetti "non pubblici".

Il progetto mira così a rendere nota ai "non pubblici" la privazione di cui non sono consapevoli e cercare di colmarla con strategie specifiche.

Prendendo in esame adesso la ricerca svolta nel 2020 da Annalisa Cicerchia e Ludovico Solima sui pubblici dei musei italiani durante il lockdown risulta che:

1. Il museo attrae persone che hanno strumenti per carpire il livello di offerta presentato. Vi è infatti un alto livello di istruzione: il 69,7% con titolo di studio corrispondente o successivo alla laurea.
2. Familiarità con l'arte e la cultura: per il 47,6% degli intervistati l'arte è espressione di ciò che si è, il 23% lavora nel settore.
3. È presente un carattere cognitivo della motivazione alla visita: il 38% infatti va al museo per approfondire le proprie conoscenze pregresse.

Come è possibile notare i musei tradizionali attraggono un pubblico colto che ha conoscenze pregresse ed una certa familiarità con gli argomenti presentati. Un pubblico, cioè, che non è privato della cultura. Di conseguenza colmare il vuoto della privazione significa permettere al non pubblico di acquisire conoscenze, migliorare il proprio livello di istruzione e sviluppare una certa familiarità con gli argomenti, accrescendo così la necessità di soddisfare il bisogno culturale e trasformando così il non pubblico in pubblico potenziale.

### **Attività chiave**

Stabilito l'obiettivo del progetto, risulta fondamentale individuare le attività che permetteranno a questo di realizzarsi: progettare, inventare, pubblicizzare.

L'intera progettazione è stata caratterizzata dalla metodologia del Design Thinking: i consumatori, individuati e analizzati nelle loro caratteristiche e aspettative, sono stati protagonisti per le successive fasi di creazione.

La fase preliminare della progettazione ha riguardato lo studio e la selezione delle opere presenti nelle Collezioni dell'Università di Macerata; sono stati individuati quattro macroargomenti in cui "categorizzare" i soggetti di dipinti e grafiche: gender, lavoro e precarietà, sostenibilità ambientale e territorio, disagio mentale e benessere. Si tratta di temi di grande attualità, molti dei quali sono richiamati dagli obiettivi presenti nell'Agenda ONU 2030.

Ulteriori criteri di selezione sono stati la maggiore notorietà di alcuni artisti (Valeriano Trubbiani), la provenienza marchigiana (Vincenzo Monti), e un respiro maggiormente internazionale (Rabascall e Dubreuil). Criteri in grado di richiamare più ampie fasce di pubblico, incuriosite rispettivamente dalla notorietà degli artisti, o dalla loro "marchigianità", o dalla loro fama internazionale.

La seconda fase del lavoro di ideazione e produzione del progetto si è concentrata sul mezzo di trasporto necessario alla mostra itinerante, in grado di accogliere ed esporre in sicurezza le opere selezionate. In questa fase rientrano la scelta del mezzo e la ricerca, con relativa selezione, delle soluzioni possibili per l'allestimento interno. Al fine di perseguire il principio di tutela e quindi di conservazione dello stato delle opere, sono state individuate soluzioni che prevedano il monitoraggio di temperatura e umidità dell'ambiente (fattori di rischio per la conservazione del patrimonio storico-artistico esportato), rimanendo all'interno dei parametri consigliati (20-24°C e <60% UR).

La successiva fase ha riguardato la progettazione degli apparati comunicativi: didascalie, pannelli, museum box. Le opere, infatti, anche se mediate dalla presenza degli operatori, saranno corredate da testi informativi – appositamente studiati e predisposti secondo le più aggiornate necessità di accessibilità – in grado non solo di fornire preliminari informazioni, ma anche di suscitare dibattiti sui temi sopra menzionati.

Una progettazione specifica ha riguardato le museum box: vere e proprie scatole di cartone destinate a contenere oggetti e materiali, attivatori di dialogo con i pubblici per la creazione e condivisione di significati legati alle tematiche selezionate. Per la progettazione delle box, dopo un imprescindibile studio storico-artistico delle opere, sono stati condotti brain storming sulle possibilità interdisciplinari e narrative di ciascuna di queste, così da poter poi procedere all'individuazione e selezione dei contenuti "fisici". Gli oggetti selezionati, come giornali, materiali artistici e oggetti di vita quotidiana, sono posizionati all'interno di una scatola per pizza o di una scatola per scarpe. La scelta di utilizzare contenitori esterni associati al consumismo



evidenzia l'attenzione al tema del consumo e la volontà di sensibilizzare il pubblico anche sul tema del riciclo. Il valore aggiunto delle museum box sta proprio nella possibilità di riutilizzo delle stesse in diversi ambienti e ambiti: le componenti progettuali possono adattarsi alle attività di molteplici istituzioni come, ad esempio, le scuole o i musei. Ne deriva la grande flessibilità e versatilità del progetto.

Un ulteriore aspetto riguarda invece le attività che concretamente permetteranno di diffondere e pubblicizzare il progetto: canali istituzionali dell'Ateneo, creazione di contenuti social e progettazione di materiale da destinare ai Comuni marchigiani interessati dal tour di UNIMC Mobile Museum.

Infine, saranno definite le tappe del tour regionale. Il mezzo di trasporto partirà dall'Università di Macerata per arrivare alla destinazione individuata dove sosterrà per alcune ore durante l'arco della giornata. Al termine mezzo verrà riportato presso l'Ateneo, evitando così spese ulteriori per l'assicurazione e per l'assunzione di personale per la sicurezza notturna.

Ai fini del progetto si ritiene utile descrivere un'ipotetica giornata dell'UNIMC Mobile Museum, individuando come prima "tappa" proprio Macerata. Il van trasporterà sia le opere, corredate dai materiali di comunicazione sopra descritti, che il personale ed il conducente (max 3 persone), sostando - seguito dall'accoglimento della richiesta di sosta su suolo pubblico - in Piazza della Libertà, cuore della vita cittadina. Qui gli operatori procederanno all'allestimento "esterno" dei pannelli, per poi avviare le attività con i pubblici: dall'intercettazione alla mediazione, proponendo dialoghi "personali e personalizzati" tra le opere e le persone. Alla fine della giornata, il van tornerà negli spazi dell'ateneo.

### **Risorse chiave**

Come si evince dalle attività previste, le risorse che il progetto richiede sono sia umane che economiche. Le prime sono studentesche, studenti docenti dell'Ateneo, impiegate o come tirocinanti, potendo così accrescere il proprio curriculum con un'esperienza "inusuale" rispetto al canonico percorso di studi, o come personale dell'Ateneo, evitando costi in entrambi i casi.

Le risorse economiche invece riguardano il noleggio del mezzo, l'assicurazione delle opere, la produzione dei materiali di comunicazione e mediazione. Ma anche in questo caso, in ottica di virtuoso modello di sponsorizzazione e valorizzazione del territorio, si intende instaurare rapporti con aziende e fornitori di servizi locali: dagli scatolifici ai produttori di scarpe.

### **Partners chiave**

Per la realizzazione dei materiali, stati contattati potenziali partner marchigiani, così da garantire anche una sostenibilità economica e sociale del progetto. Così, ad esempio, per la realizzazione delle museum box è stato contattato lo Scatolificio La Cupoletta di Corridonia e per il noleggio del van aziende presenti su tutto il territorio marchigiano (Conero Caravan, Camper Mania). Diverso il caso dei totem e pannelli, per i quali sono state individuate soluzioni ecosostenibili presenti sul sito web di Pixartprinting, specializzata nella produzione a partire da materiali di riciclo.

Infine, con lo scopo di creare collaborazioni strategiche, uno degli sviluppi del progetto riguarda la collaborazione con organizzazioni e istituti culturali locali, così da promuovere maggiore diffusione sul territorio.

### **Canali**

Considerando che non è stato individuato un vero e proprio segmento di pubblico, ma che si è scelto di focalizzarsi soprattutto sul non pubblico, ovvero persone che solitamente non visitano mostre e musei, sono stati adottati specifici canali di comunicazione per raggiungere preventivamente questo pubblico non convenzionale, oltre a canali per coinvolgere potenziali visitatori già interessati. Di seguito sono elencati i canali di pubblicizzazione utilizzati:

1. Siti web e social media: è prevista la creazione di un sito web ufficiale dedicato e la presenza sui social media, come Facebook, Instagram e Twitter, per condividere informazioni, immagini e aggiornamenti sugli eventi in corso.
2. Comunicati stampa e articoli: saranno redatti comunicati stampa da inviare alle agenzie di stampa, giornalisti e blogger al fine di ottenere una copertura mediatica e articoli su giornali, riviste e blog.
3. Annunci pubblicitari: la promozione attraverso annunci su stampa, radio, televisioni locali e piattaforme digitali consentirà di raggiungere un pubblico più vasto e promuovere l'evento.
4. Collaborazioni e partenariati: è fondamentale stabilire collaborazioni con altre organizzazioni, istituzioni culturali, aziende locali o enti governativi per promuovere e sponsorizzare la mostra itinerante, sfruttando sinergie e scambi di visibilità.

5. Cartellonistica e materiale promozionale: saranno distribuiti manifesti, volantini, brochure e opuscoli informativi in luoghi strategici come uffici turistici, hotel, punti di incontro e centri culturali.
6. Eventi promozionali: saranno organizzati eventi di anteprima, inaugurazioni e conferenze stampa al fine di coinvolgere e suscitare l'interesse dei media, degli opinion leader e del pubblico.
7. Collaborazioni con influencer e blogger: si prevede una collaborazione con influencer e blogger nel campo dell'arte e della cultura per creare contenuti promozionali, recensioni e condivisioni di esperienze di visita sui canali online.
8. Pubblicità offline: sarà utilizzata pubblicità tradizionale, come cartelloni pubblicitari, annunci su mezzi di trasporto pubblico e sponsorizzazioni di eventi culturali, per aumentare la visibilità delle mostre e dei musei.

L'utilizzo di una combinazione di questi canali permetterà di raggiungere efficacemente il pubblico desiderato e promuovere la mostra itinerante in modo ampio e mirato.

### **Relazione con i clienti**

Alla base del progetto UNIMC Mobile Museum vi è l'idea di avvicinare il non pubblico attraverso l'organizzazione di mostre itineranti. Questo approccio consente di raggiungere direttamente il pubblico non abituale, senza aspettare che si rechi nei luoghi culturali, ma portando invece il "luogo della cultura" in un contesto più quotidiano, come piazze e vie cittadine. In questo scenario, la mediazione culturale, sia scritta che orale, riveste un ruolo fondamentale come strumento creare engagement con il pubblico. I non pubblici, abitanti delle località prescelte, saranno invitati nelle piazze ad una partecipazione mediata dagli operatori per la fruizione e per il dialogo intorno al patrimonio esposto. I non pubblici, diverranno non solo pubblici reali, ma attori protagonisti nella creazione di nuovi e attualizzanti significati, in un'esperienza unica e personalizzata.

### **Struttura dei costi**

Per l'intero progetto si prevedono i seguenti costi, relativi al funzionamento e gestione del progetto, oltre che alla promozione, informazione e sensibilizzazione dello stesso.

L'acquisto o noleggio dei materiali prevede:

- Noleggio di Van ritirato presso l'ufficio locale, con una spesa di 58€ giornalieri con limitazione di responsabilità economica in caso di danni al veicolo e limitazione di responsabilità per furto e incendio (includere). Con dettagli completi del veicolo come segue:  
3 persone- 5 porte- 88 kW-Emissione di CO2: 190g/km-Età minima: 19 anni – Diesel - Altezza del veicolo: 1.97m - Larghezza del veicolo: 1.96m- Dimensione di carico: 2.53m -Volume: 5.2m3 - Peso massimo di carico: 1266kg Possibilità di richiesta di carrello portapacchi
- Contratto a chiamata di n.1 conducente a 300 euro al giorno
- Previsione di acquisto carburante per il mezzo di trasporto a 90 euro per pieno del serbatoio (>50 l)
- Canone unico patrimoniale per occupazione di suolo pubblico con tariffa standard giornaliera come segue:  
Comuni fino a 10.000 abitanti a 0,60 euro al giorno  
Comuni con oltre 10.000 fino ai 30.000 abitanti a 0,70 euro al giorno  
Comuni con oltre 30.000 fino ai 100.000 abitanti a 1,20 euro al giorno
- Acquisto di n.3 espositori da terra in cartone riciclato. Spedizione interregionale tramite azienda con sede nella città di Treviso (TV)  
n.1 espositore a 90 euro  
n. 2 espositori a 80 euro cada uno
- In entrambi casi la possibilità di adattare la grafica è compresa nel prezzo
- Acquisto di n.2 griglie espositive componibili con possibile aggiunta di mensole a griglia  
n. 3 mensole a griglia a 26 euro cada una  
n. 2 griglie a doppia cornice a 67 euro cada una  
n. 4 piede per cornice griglia a 26 euro cada uno
- Acquisto di materiale per le museum box  
Acquisto di n.6 scatole per pizza in cartone riciclato presso scatolificio locale  
Acquisto di n. 6 scatole di scarpe presso scatolificio locale
- Stampa del materiale per l'interno delle museum box presso copisteria locale
- Noleggio del materiale per l'interno della museum box Reimpiego del materiale presente presso il Polo Bertelli, Università di Macerata

- Acquisto di n. 1 Datalogger dati climatici BL30 al costo di 80 euro per monitoraggio del microclima interno tramite un registratore mobile di dati climatici

I presenti materiali acquistabili possono essere reimpiegati per future attività (es. esposizione permanente all'interno dell'Università di Macerata) e risultano di conseguenza utilizzabili nel lungo periodo, senza aggiunta di eventuali costi.

È previsto l'acquisto di un'assicurazione con copertura totale, di circa 500 euro per l'intera iniziativa (100 euro al giorno considerando 5 tappe), che tenga conto delle seguenti stime patrimoniali delle opere esposte (stimate in totale per un valore di 8840 euro):

### **Flussi di ricavi**

Il progetto è senza scopo di lucro: scelta etica tesa a garantire il massimo accesso alla vita culturale degli individui. Nell'eventualità di ricavi (in caso ad esempio di sponsorizzazioni), questi saranno interamente reinvestiti nel progetto stesso e nelle future attività connesse.

### **Sostenibilità del progetto**

Il progetto proposto ha l'obiettivo di rendere accessibile la collezione universitaria al di fuori dell'ambiente accademico, superando i confini istituzionali. Attraverso un viaggio itinerante che prevede tappe diverse nella regione Marche, il progetto offre opportunità di apprendimento e fruizione culturale a un pubblico più ampio. Ciò permette di abbattere le barriere geografiche, consentendo al pubblico di beneficiare della collezione senza dover viaggiare.

Il progetto beneficia non solo l'istituzione universitaria come promotrice, ma anche il territorio e le persone che lo abitano, contribuendo all'incremento del capitale culturale e alla democratizzazione della cultura: un agente di trasformazione sociale, che utilizza i mezzi culturali per arricchire il territorio e le persone coinvolte. Per affrontare l'impatto ambientale derivante dagli spostamenti, il progetto adotta strategie di sostenibilità come l'utilizzo di materiali ecologici o di reimpiego, nonché la scelta preferenziale di un veicolo a basse emissioni di CO2 per ridurre l'impatto complessivo sull'ambiente.

La filosofia dell'intero progetto mira anche ad occupare spazi dove l'accessibilità alla cultura risultata limitata o inesistente: essendo la mobilità uno dei principi cardine, la collezione potrà essere portata anche in luoghi come gli ospedali e le carceri.

### **Analisi dei competitors**

Nel contesto del settore dei beni culturali, la presenza di una concorrenza diretta può essere considerata limitata, in quanto i beni culturali stessi sono unici e infungibili. Tuttavia, l'unicità di tali beni è correlata alla disponibilità limitata di tempo libero che le persone hanno a disposizione. Pertanto, è necessario compiere una scelta ponderata in merito ai luoghi culturali da visitare, considerando le risorse temporali limitate. In questa prospettiva, si può affermare che, sebbene la concorrenza sia attenuata dalla natura irripetibile dei beni culturali, l'allocazione del tempo libero costituisce comunque un elemento di selezione e preferenza tra le opzioni disponibili.

Alla luce di quanto detto il progetto abbatte la competizione della "cornice del tempo libero", in quanto viene portato non sono gli individui a recarsi in un luogo della cultura, ma è quest'ultimo che viene portato in luoghi che risultano più familiari.


### **Conclusioni**

Il progetto propone di ampliare l'accesso alla cultura anche per coloro che solitamente non partecipano attivamente, contribuendo a trasformare il patrimonio culturale da un bene di prestigio a un bene comune, in cui i cittadini possono esercitare i propri diritti. UNIMC Mobile Museum si basa non solo sulla trasmissione di conoscenze, ma anche sulla partecipazione attiva del pubblico, valorizzando sia il patrimonio culturale che il territorio stesso. Attraverso questo approccio, si mira a instillare un senso di appartenenza e inclusione nel pubblico, promuovendo così la democratizzazione della cultura.

Attraverso la creazione di partenariati strategici con istituzioni, organizzazioni locali e comunità, il progetto cerca di coinvolgere diverse prospettive e voci all'interno del processo decisionale, garantendo una rappresentanza più ampia e inclusiva.

In sintesi, il progetto si propone di creare un contesto in cui tutti le cittadine e i cittadini possano godere appieno del patrimonio culturale, partecipando attivamente alla sua valorizzazione e promuovendo una visione democratica della cultura.

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO ALLA COMPETIZIONE “IMPRESA IN AULA”  
ANCONA, 13 GIUGNO 2023



# UNIMC MOBILE MUSEUM

The University artworks collection reaches the public!


JUNE 13TH 2023
IMPRESA IN AULA 2023

## WHAT IS OUR VALUE PROPOSITION?

**WHO?**

**WHAT?**

**WHY?**




Our team is composed by

- Students: Benedetta Maurizi, Francesco Licuria and Giulia Gulli
- Tutors: Patrizia Dragoni (Professor of Museology, History of Art Criticism and Restoration, L-ART/D4, University of Macerata, and Marina Sabatini (PhD candidate, University of Macerata)

Travelling exhibition of artworks from the collection of the University of Macerata to different destinations in the Marche region


- Making access to culture easier and more enjoyable
- Practise one's right to take part and participate in cultural life (article 27 of the Universal Declaration of Human Rights and Article 15, paragraph 1 (a) of the International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights)
- Increase one's knowledge


... HOW?




## KEY ACTIVITIES

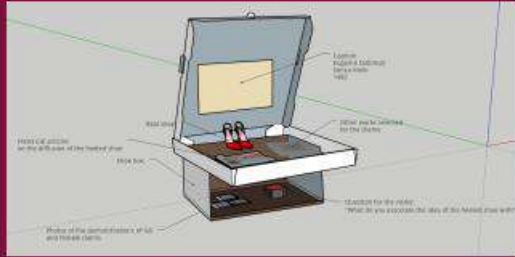
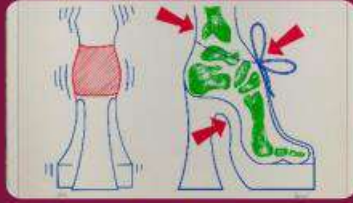
- Study and selection of works of art according to emerging themes
- Design of Museum Box
- Choice of means of transport
- Solutions for interior fittings







JUNE 13TH 2023
IMPRESA IN AULA 2023



## MUSEUM BOX

Innovative solution for museum communication, since it includes material objects which aim to facilitate the understanding of the artwork and interact with it.

DUBREUIL, SENZA TITOLO, 1992

JUNE 13TH 2023

IMPRESA IN AULA 2023

## KEY RESOURCES



### HUMAN RESOURCE

For the creative and operational process

- University students and teachers
- Businesses and economic activities
- Project Manager



### FINANCIAL RESOURCES

For the creative and operational process

- Public tender
- University funds
- Sponsorships

JUNE 13TH 2023

IMPRESA IN AULA 2023



## CUSTOMER SEGMENT

### USERS AND NON-USERS

We can't focus on a particular customer segment since everyone has the right to access culture! So our focus is on the following:

- **USER:** the ones who already have access to culture
- **NON - USER:** the ones who don't have access to culture and who are not conscious they're lacking a fundamental right



JUNE 13TH 2023

IMPRESA IN AULA 2023



## CHANNELS

1. Websites and social media
2. Press releases and articles
3. Advertisements
4. Collaborations and partnerships
5. Posters and promotional material
6. Promotional Events
7. Collaborations with Influencers and Bloggers
8. Offline Advertising

HOW DO WE ACQUIRE, RETAIN AND MAINTAIN RELATIONSHIPS WITH OUR CUSTOMERS?

CULTURAL MEDIATION



JUNE 13TH 2023

IMPRESA IN AULA 2023



### STRENGTHS

- ACCESSIBILITY TO THE PUBLIC, INCLUDING THOSE TRADITIONALLY UNINTERESTED IN MUSEUMS.
- A TRAVELING APPROACH THAT ENGAGES DIFFERENT COMMUNITIES AND CONTEXTS.
- PRESENCE OF EXPERT GUIDES OR CULTURAL MEDIATORS TO ENHANCE THE AUDIENCE'S EXPERIENCE.
- ENHANCEMENT OF THE CONNECTION BETWEEN THE EXHIBITED WORKS AND THE TERRITORY.



### OPPORTUNITIES

- INVOLVEMENT OF A BROADER AUDIENCE, INCLUDING THOSE WHO TYPICALLY DO NOT VISIT MUSEUMS.
- OPPORTUNITIES FOR COLLABORATIONS WITH OTHER ORGANIZATIONS AND CULTURAL INSTITUTIONS.
- SPACES FOR INNOVATION AND CREATIVITY IN THE MODES OF PRESENTATION AND AUDIENCE ENGAGEMENT.



### WEAKNESSES

- SPATIAL LIMITATIONS AND LIMITED SELECTION OF EXHIBITED WORKS.
- LOGISTICAL AND TECHNICAL REQUIREMENTS FOR MANAGING TRAVELING EXHIBITIONS.
- NEED TO ENSURE THE CONSERVATION AND SECURITY OF THE ARTWORKS IN DIFFERENT ENVIRONMENTS.



### THREATS

- INTENSE COMPETITION IN THE CULTURAL SECTOR.
- RISKS TO THE PRESERVATION OF ARTWORKS DURING TRANSPORTATION AND INSTALLATION.
- DEPENDENCY ON FINANCIAL RESOURCES TO SUPPORT MOBILE MUSEUM ACTIVITIES.

JUNE 13TH 2023

IMPRESA IN AULA 2023

## COMPETITORS

The identified competitors can be those who offer cultural services such as the numerous exhibitions taking place in the Marche region, which present a limited-time cultural offering that could attract the same target audience as our project.

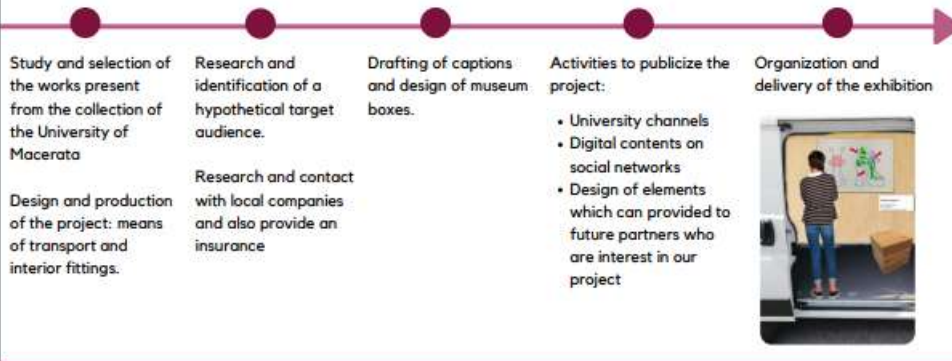
The project breaks down the competition of the "free time frame", as it is not individuals who go to a place of culture, but it is the "museum" which will be brought to places that are more familiar.



JUNE 13TH 2023

IMPRESA IN AULA 2023

## TIMING



JUNE 13TH 2023

IMPRESA IN AULA 2023

## COST STRUCTURE



- Van rental
- Call contract for one driver.
- Forecast for fuel purchase for the transport vehicle
- Single asset fee for occupying public land with the regional standard tariff
- Purchase of three-floor display stands made of recycled cardboard.
- Purchase of two modular display grids with the possibility of adding grid shelves.
- Purchase of materials for museum boxes.
- Printing of materials for the interior of museum boxes at a local print shop.
- Rental of materials for the interior of museum boxes
- Purchase of one BL30 climate data logger
- Hiring a Project Manager at a cost of 8 euros per hour net of taxes.

The above-mentioned materials can be reused for future activities



## REVENUES

MOBILE MUSEUM is a non-profit project. If revenues are generated, the policy dictates that they will be entirely reinvested in the project and related activities.

In the beginning, potential revenues may come from sponsorships or other types of income, such as funds from the University of Macerata.

In the long term, with the aim of achieving operational and financial independence, the project also plans to generate revenue through participation in regional grants and paid internships in collaboration with local companies providing cultural services.

JUNE 13TH 2023

IMPRESA IN AULA 2023

## SUSTAINABILITY

### SOCIAL

The project provides opportunities for cultural learning and enjoyment to a wider audience. Geographical barriers are overcome, allowing the audience to benefit from the collection without having to travel. This allows also to reach people who wouldn't be able to access otherwise.

### FINANCIAL

The project aims to be financially independent. It will rely on university funds in the beginning, but in the long term it will be supported by public grants and paid internships.

### ENVIRONMENTAL

To address the environmental impact resulting from travel, the project adopts sustainability strategies such as using eco-friendly or recycled materials and prioritizing a low CO2 emissions vehicle to reduce the overall environmental impact.



JUNE 13TH 2023

IMPRESA IN AULA 2023

## Riferimenti bibliografici

- *Actes du Colloque: «Les Musées Universitaires & Leurs Publics»*, 5-7 novembre 2019, ULiège, Les Cahiers De Muséologie, Hors-série n° 1, 2021
- *Arts and Museum Education*, «Education Sciences & Society», Anno 5, N. 2, luglio-dicembre 2014, Armando Editore, Roma 2014
- Amodio L., *La comunicazione nei musei, concetti di base, idee, strumenti*, Cuen, Napoli 2008
- ANVUR, *La terza missione nelle Università*, in ANVUR, *Rapporto Università e Ricerca*, 2013
- Ascenzi A., Dragoni P., Sabatini M., Perlado González I., *L'Università per la formazione delle educatrici e degli educatori al patrimonio storico-artistico: riflessioni a partire da una prima mappatura nazionale*, in «MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni», 13(1) 2023, pp. 258-288
- Ascenzi A., Covato C., Meda J. (a cura di), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Atti del 1° Congresso nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Palma de Mallorca, 20-23 novembre 2018), Eum, Macerata 2020
- Bagella S., *Giornata di studio sulla valutazione delle collezioni dei musei universitari*, in «Annali di Storia delle Università Italiane», pp. 193-194
- Baldriga I., *Diritto alla bellezza. Educazione al patrimonio artistico, sostenibilità, cittadinanza*, Le Monnier Università, Firenze 2017
- Baldriga I., *Estetica della cittadinanza*, Le Monnier Università, Firenze 2020
- Baldriga I., *Un Van Gogh per Snoopy. Esperienza estetica, conoscenza, emozione*, Le Monnier Università, Firenze 2020
- Balzani R., *Il futuro dei musei universitari. una proposta*, in *Annali di Storia delle Università Italiane*, 1/2016, pp. 91-93
- Barbati C., *Patrimonio culturale, ricerca e formazione superiore: rapporti da costruire*, in «Aedon» 3/2019
- Barrella N., *Professioni del patrimonio e formazione multidisciplinare: la lezione di Massimo Montella*, in «Il capitale culturale», Supplemento speciale / 2020, pp. 459-465
- Bevilacqua G., *Didattica interculturale dell'arte*, EMI, Bologna 2001
- Bilotta S., Branchesi L., Curzi V., *Io capisco solo l'arte antica. Educare. Apprendere e interpretare al MAXXI*, MAXXI, Roma 2018
- Bishop C., *Museologia radicale. Ovvero, cos'è "contemporaneo" nei musei di arte contemporanea?*, Johan & Levi editore, Monza 2017



- Bodo S., Mascheroni S., Panigada M. G. (a cura di), *Un patrimonio di storie. La narrazione nei musei, una risorsa per la cittadinanza culturale*, Mimesis, Milano-Udine 2016
- Boddington A., Boys J., Speight C., *Museum and higher education working together. Challenges and opportunities*, Routledge, Abingdon 2013
- Borgia E., Di Berardo M., Occorsio S., Rainone G., *miniLEMMI della CULTURA. Una rubrica per l'educazione al patrimonio*, Gangemi editore, Roma 2018
- Brambilla G., *Soggetti smarriti. Il museo alla prova del visitatore*, Editrice bibliografica, Milano 2021
- Brambilla G., *La convenzione di Faro e la fase 4 dei Musei: da obiettivo immaginato a sestante nella notte*, in «Il capitale culturale» Supplementi 11 (2020), pp 231-248
- Branchesi L., Iacono M.R., Riggio A. (a cura di), *Educazione al Patrimonio culturale in Italia e in Europa. Esperienze, modelli di riferimento, proposte per il futuro*, Italia Nostra Onlus, MediaGeo 2019
- Branchesi L., Curzi V. e Mandarano N. (a cura di), *Comunicare il Museo oggi. Dalle scelte museologiche al digitale*, Skira, Milano 2016
- Bruffaerts J.M., Dragoni P., *Alle origini dello storytelling museale: Jean Capart e la divulgazione dell'antico Egitto*, in «Il capitale culturale», Supplementi 09 (2019), pp. 159-198
- Brunelli M., *L'educazione al patrimonio storico-scolastico. Approcci teorici, modelli e strumenti per la progettazione didattica e formativa in un museo della scuola*, Franco Angeli, Milano 2018
- Brunelli M., *Heritage interpretation : un nuovo approccio per l'educazione al patrimonio*, EUM, Macerata 2014
- Brunelli M. (a cura di), *Manuale di formazione per interpreti museali/ Mary Kay Cunningham*, Eum, Macerata 2012
- Bruman L., *University museums as a strategic tool: on communicating university values*, «Opuscola Musealia», 15, 2006, pp. 17-20
- Bruno I. (a cura di), *Museo Facile. Progetto sperimentale di comunicazione e accessibilità culturale*, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Cassino 2015
- Bruno I., *Comunicazione e accessibilità culturale. L'esperienza di Museo Facile*, in «Il Capitale culturale», n. 20, 2019, pp. 297-325
- Burnham R., Kai-Kee E., *Theaching in the art museum. Inrepretation as Experience*, J. Paul Getty Trust, Los Angeles 2011
- Budigna L., *Vincenzo Monti*, La nuova Foglio, Pollenza 1971

- Cataldo L., *Dal museum theatre al digital storytelling. Nuove forme della comunicazione museale fra teatro, multimedialità e narrazione* Franco Angeli, Milano 2011
- Cataldo L., Paraventi M., *Il museo oggi. Linee guida per una museologia contemporanea*, Edizioni Hoepli, Milano 2007
- Ciaccheri M.C., Cimoli A.M., Moolhuijsen N., *Senza titolo. Le metafore della didascalìa*, Nomos, Busto Arsizio 2020
- Ciaccheri M. C., *L'adolescenza irrequieta. Esperienze e buone pratiche per l'accessibilità*, in Cimoli A. C., *Che cosa vedi ? Musei e pubblico adolescente*, Nomos, Milano 2017, pp. 53-59
- Christillin E., Greco C., *Le memorie del futuro. Musei e ricerca*, Einaudi, Torino 2021
- Cingolani M., *Lo studio Generale cujuscunque facultatis et scientiae licite di Macerata*, in *Uomini e Luoghi della cultura nelle Marche*, Il Lavoro Editoriale, Ancona 2006
- Commissione Speciale sul Patrimonio Culturale CUN, *La formazione universitaria per il patrimonio culturale*, 2018, risorsa online
- Corradini E., *Il ruolo del Musei Universitari per la Terza Missione e l'impatto sociale*, in «Museologia Scientifica» Memorie, n. 20/2019, pp. 100-103
- Corradini E., *Percorsi educativi dedicati alla fisica nel portale della Rete dei Musei Universitari Italiani*, in Atti del XXXIX Convegno annuale (Pisa, 9-12 settembre 2019), Pisa University Press, Pisa 2019, pp. 439-446
- Corradini E., *Educating to the scientific method and culture in the italian university museum*, in «Universal Journal of Educational Research» 8 (10): 2020, pp. 4891-4896
- Cristofano M. - Palazzetti C. (a cura di), *Il museo verso una nuova identità*, vol. II, Gangemi, Roma 2011, pp. 81-90
- Curzi V., *Storie dell'Arte per quasi principianti*, Milano, Skira, 2018
- Dal Maso C. (a cura di), *Racconti da museo. Storytelling d'autore per il museo 4.0*, Edipuglia, Bari 2018
- Dalai Emiliani M., *Formazione universitaria, scuole di specializzazione e lavoro professionale nel settore dei beni culturali*, in «Economia della Cultura», Fascicolo 1, aprile 1998, pp. 57-62
- De Biase F. (a cura di), *I pubblici della cultura. Audience development, audience engagement*, FrancoAngeli, Milano 2014
- DM. 31.1.2006 *Riassetto Scuola di Specializzazione nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale*
- D.M. 4 ottobre 2000 - *Settori scientifico-disciplinari*

- D.M. 18 marzo 2005 - *Modificazioni agli allegati B e D al D.M. 4 ottobre 2000, concernente rideterminazione e aggiornamento dei settori scientifico-disciplinari e definizione delle relative declaratorie*
- D.M. 3 novembre 1999, n.509 - *Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei*
- DM. 31.1.2006 Riassetto Scuola di Specializzazione nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale
- DM 244 del 20/05/2019 del MIBACT – allegato 7, Elenchi Nazionali Professionisti Beni Culturali
- DM 244 del 20/05/2019 del MIBACT - Regolamento concernente la procedura per la formazione degli elenchi nazionali di archeologi, archivisti, bibliotecari, demotnoantropologi, antropologi fisici, esperti di diagnostica e di scienza e tecnologia applicate ai beni culturali
- Dragoni P., *Museum in motion. Collezioni di ateneo e sfide di genere*, in Fermani A., Giusepponi K. (a cura di), *Diversità, opportunità, inclusione*, Eum, Macerata 2023
- Dragoni P., *Storia dell'arte e museo: il confronto internazionale nel convegno di museologia del 1955 a Perugia*, in *Critica d'arte e tutela in Italia: figure e protagonisti nel secondo dopoguerra*, Atti del Convegno del X anniversario della Società Italiana di Storia della Critica d'Arte (Sisca) Perugia, 17-19 novembre 2015, a cura di Cristina Galassi, Aguaplano 2017
- Dragoni P., *I servizi educativi del museo*, in *La storia e il museo. Documenti e proposte per la valorizzazione del patrimonio museale*, a cura di C. Paparello, Il Formichiere, Foligno 2016, pp. 153-170
- Dragoni P., «*La concezione moderna del museo*» (1930). *All'origine di un sistema di regole comuni per i musei*, in «Il capitale culturale», XIV (2016), pp. 25-51
- Dragoni P., Cerquetti M., (a cura di), *La logica del mondo alla rovescia»: una lunga strada verso l'auspicato riconoscimento delle figure professionali dei musei*, in *L'eredità di Massimo Montella*. Atti della giornata di studio (Macerata, 25 novembre 2021), in «Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», Supplemento n. 12, pp. 107-121.
- Dragoni P., *Processo al museo. Sessant'anni di dibattito sulla valorizzazione museale in Italia*, Edifir, Firenze 2010
- Falk J.H. & Dierking L., *The Museum experience revisited*, Routledge, London and New York 2016
- Fondazione Scuola Beni Attività Culturali, *Competenze per il patrimonio culturale*, 2020, risorsa online

- Frondizi R., *La terza missione delle università. Strategia, valutazione e performance*, Giappichelli Editore, Torino 2020
- García Fernández I.M., *Museos universitarios en Europa. Retos e iniciativas/University museums in Europe. Challenges and initiatives*, «Cuadernos de Arte de la Universidad de Granada», 49, 2018, pp. 11-32
- Garuccio A., Francescangeli R., *Verso un sistema museale universitario nazionale: gli indicatori ANVUR, stimolo o pericolo?*, in «Museologia Scientifica» nuova serie 10: 33-41, 2016, pp. 33-41
- Gibbs K., Sani M., Thomson J. (a cura di), *Musei e apprendimento lungo tutto l'arco della vita*, Ferrara 2007
- Giometti C., Pegazzano D., *L'arte nei musei delle università. Tutela e divulgazione*, Edifir, Firenze 2021
- Gioli A., *Beni culturali e volontariato: quale rapporto?*, in *De-tutela. Idee a confronto per la salvaguardia del patrimonio culturale e paesaggistico*, a cura di L. Carletti, C. Giometti, ETS, Pisa 2014, pp. 57-62
- Hooper-Greenhill E., *I musei e la formazione del sapere. Le radici storiche, le pratiche del presente*, Il Saggiatore, Milano 2005
- Hooper-Greenhill E., *Museums and Education, Purpose, Pedagogy, Performance*, Routledge, London and New York, 2007
- Hooper-Greenhill E., *Nuovi valori, nuove voci, nuove narrative: l'evoluzione dei modelli comunicativi nei musei d'arte*, in S. Bodo (a cura di), *Il museo relazionale*, Ed. Fond. Agnelli, Torino 2000, pp. 1-39
- Karlsen J., Larrea M., *Does a Responsible University Need a Third Mission?*, in M. P. Sørensen et al. (eds.), *The Responsible University*, 2019, pp. 173-199
- King L., *Engaging university students*, «Museologia», 2, 2002, pp. 95-100
- Lourenço M.C., *Contributions to the history of university museums and collections in Europe*, «Museologia», 3, 2003, pp. 17-26
- Luigini A., Panciroli C., Somigli P. (a cura di), *ARTEDU2021 : l'arte di educare all'arte*, FrancoAngeli open access, Milano 2022
- Magnani L., Stagno L., (a cura di), *Valorizzare il patrimonio culturale delle università. Focus su arte e architetture*, Genova University Press, Genova 2014
- Mairesse F., *Dictionnaire de muséologie*, Armand Colin, Paris 2022
- Mandarano N., *Musei e media digitali*, Carocci Editore, Roma 2019

- Marini Clarelli M.V., *Il museo nel mondo contemporaneo. La teoria e la prassi*, Carocci, Roma
- Marini Clarelli M.V., *Che cos'è un museo. Nuova edizione*, Carocci, Roma 2021
- Martino V., *Musei e collezioni del patrimonio universitario. Indagine su un sistema culturale diffuso*, in «Museologia Scientifica», nuova serie • 10: 42-55 • 2016, pp. 42-55
- Mazzi M.C., *In viaggio con le muse, spazi e modelli del museo*, Edifir, Firenze 2005
- MiBACT, Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali, *Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale*, 2015, risorsa online
- MiBACT, Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali, *Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale*, 2016, risorsa online
- MiBACT, Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali, *Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale*, 2018, risorsa online
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici, *Verso un sistema italiano dei servizi educativi per il museo e il territorio. Materiali di lavoro della Commissione Ministeriale*, Roma 1999
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei, «Gazzetta Ufficiale», 2011, n. 238
- Minello R., *Museo costruttivista: tra teorie della conoscenza e teorie dell'apprendimento non-formali e informali*, in «Formazione & Insegnamento», XVI, 1, 2018, pp. 93-108
- Montanari T., *La seconda ora d'arte*, Einaudi, Torino 2021
- Montanari T., *L'ora d'arte*, Einaudi, Torino 2019
- Montanari T., *Costituzione italiana: Articolo 9*, Carocci editore, Roma 2018
- Montanari T., *Privati del patrimonio*, Einaudi, Torino 2015
- Montanari T., *A cosa serve Michelangelo?*, Einaudi, Torino 2011
- Montella M., Dragoni P. (a cura di), *Musei e valorizzazione dei Beni culturali. Atti della Commissione per la definizione dei livelli minimi di qualità delle attività di valorizzazione*, CLUEB, Bologna 2010
- Montella M., *Figure professionali e formazione per i beni culturali*, in «Il capitale culturale», Supplemento speciale / 2020, pp. 71-74
- Moolhuijsen N., *Interpretare l'arte nei musei. Resistenze e prospettive di crescita*, in Ciaccheri M., Cimoli A., Moolhuijsen N. (a cura di), *Senza titolo. Le metafore della didascalìa*, Nomos, Varese 2020, pp. 29-42
- Naldi M., Pellegrini E., *Carlo Ludovico Ragghianti. Il valore del patrimonio culturale. Scritti dal 1935 al 1987*, Edizioni Fondazione Ragghianti Studi sull'arte, Lucca 2010

- Nardi E. (a cura di), *Leggere il museo : proposte didattiche*, SEAM, Formello 2001
- Nardi E. (a cura di), *Musei e pubblico : un rapporto educativo*, F. Angeli, Milano 2004
- Nardi E., *La mediazione culturale nei musei : interpretazioni e ricerche* [traducción por Gorka Larrabeiti San Román], F. Angeli, Milano 2015
- Negri M., *La grande rivoluzione dei musei europei. Museum Proms*, Marsilio, Venezia 2016
- Panciroli C. (a cura di) *Formare al patrimonio nella scuola e nei musei*, Verona : QuiEdit, 2015, EUM, Macerata 2014
- Panciroli C. e Pizzigoni F.D. (a cura di) *Il museo come officina di esperienze con il patrimonio: l'esempio del MOdE* ,QuiEdit, Verona 2013
- Panciroli C., *Le professionalità educative tra scuola e musei: esperienze e metodi nell'arte*, Guerini, Milano 2016
- Panciroli C. (a cura di), *Educare nella città. Percorsi didattici interdisciplinari*, FrancoAngeli, Milano 2018
- Pellegrini E., *Storico dell'arte e uomo politico. Profilo biografico di Carlo Ludovico Ragghianti*, Edizioni Ets, Pisa 2018
- *Per la salvezza dei beni culturali in Italia: atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, Roma: Colombo, Roma 1967
- Pirani F., *Che cos'è una mostra d'arte*, Carocci editore, Roma 2010
- Plaza C., *Museums in Universities: Predicaments and Potentialities*, in «Museum International», 74:1-2, 2022, pp.74-85
- Poce A. (a cura di), *Studi avanzati di educazione museale*, Edizioni scientifiche Italiane, Napoli 2019
- Poce A. (a cura di), *Studi empirici di educazione museale*, Edizioni scientifiche Italiane, Napoli 2019
- Polveroni, *This is contemporary! Come cambiano i musei d'arte contemporanea*, Franco Angeli editore, Milano 2007
- Poulot D., *Musei e museologia*, Jaca Book Arte, Milano 2018
- Rota M., *Musei per la sostenibilità integrata*, Editrice Bibliografica, Milano 2019
- Sabatini M., *L'Università per l'educazione al patrimonio culturale: tra storia, possibilità e prospettive*, in «Il capitale culturale», n. 25, 2022, pp. 585-602

- Salerni A., Sanzo A., Storchi M.N. (a cura di), *Il tirocinio universitario nell'area delle scienze dell'educazione : per una formazione integrata dei profili professionali*, Nuova cultura, Roma 2010
- Santagati F.M.C., *I musei universitari e la valutazione ANVUR della terza missione universitaria: un potenziale ancora inespresso*, in «Il capitale culturale», n. 16, 2017, pp. 379-396
- Sani M. e Tromboni A. (a cura di), *La qualità nella pratica educativa al museo*, in ER, Materiali e Ricerche, Musei e Territorio, 2003 (pp. 11-75; 101-107; 130-172)
- Sani R. (a cura di), *Fondo Moroni. Arte contemporanea in università. La collezione di opere grafiche raccolta dal Rettore Attilio Moroni (1977-1985)*, Eum, Macerata 2008
- Sorzio P., *I concetti sensibilizzanti come punti di equilibrio nella ricerca qualitativa. Riflessioni metodologiche da una ricerca multi-sito*, in «encyclopaideia», XX (44), 10-24, 2016, ISSN 1590-492X
- Restelli B., *Giocare con tatto. Per una educazione plurisensoriale secondo il metodo Bruno Munari*, FrancoAngeli, Milano 2003
- Valentini A. (a cura di), *Vincenzo Monti, 1908-2008, centenario della nascita*, Catalogo della mostra (Pollenza, Palazzo Cardinale Cento, 14 dicembre 2008-6 gennaio 2009), Sangiuseppe, Pollenza 2008
- Valentini A. (a cura di), *Vincenzo Monti : opere inedite*, Catalogo della mostra (Macerata, Palazzo della Provincia, 1-10 ottobre 1994), Macerata 1994
- Valentini A. (a cura di), *Forma e colore: le fondamenta della pittura di Vincenzo Monti*, Sangiuseppe, Pollenza 1983
- Van Veldhuizen A., *Education Toolkit. Methods and techniques from museum and heritage education*, ICOM, 2017
- Van Lakerveld J., Gussen I. (a cura di), *AQUEDUCT. Acquisire competenze chiave attraverso l'educazione al patrimonio culturale* Lies Kerkhofs, Bilzen 2011
- Visser Travagli A.M., *Il volontariato nei musei italiani. La formazione dei professionisti e dei volontari*, in «Il capitale culturale», 2011, pp. 91-113
- Zuccoli F., *Didattica tra scuola e museo. Antiche e nuove forme del sapere*, Spaggiari, Parma 2014
- Zuliani S. (a cura di), *Il Museo all'opera. Trasformazioni e prospettive del museo d'arte Contemporanea*, Bruno Mondadori, Milano 2006
- Universeum, *The Declaration Of Halle*, 16 April 2000, risorsa online